





POLO SFASCIATUTTO.

Per i grandi industriali la manovra va approvata
Il presidente della Fiat: «Io voto. E voterò a favore»

ROMA. Arriva al convegno del
Unione Industriali di Torino cir
condato dai giornalisti pressato
incalzato Per il presidente della
Fiat Gianni Agnelli non è certo
una novità questa piccola truppa
agguerrita che lo stratta da ogni
parte pur di carpirgli una dichiara
zione una parola un commento
Curiosità normalmente accenten
tata con gentile accondiscenden
za Eppure anche per Gianni
Agnelli stavolta è più difficile del
solito parlare ai microfoni dei cro
nisti Schierarsi con Cesare Romiti,
il suo amministratore delegato che
invita gli industriali a non impegna
rarsi con la politica vorrebbe quasi
dire sfuggire ai suoi doveri di mag
gior imprenditore italiano In mo
menti come questi con la lira che
affonda ed i conti pubblici che si
schiano di seguirlo in una spirale
micidiale non si può fare come
Ponzio Pilato Ma anche prendere
posizione non è impresa semplice
significa schierare apertamente da
una parte o dall'altra non solo se
stesso ma anche la Fiat Il presi
dente preferirebbe evitare



Il senatore Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti



Abete

«La politica non è un gioco
tipo "Lascia
o raddoppia"
Serve più
responsabilità»



Cipolletta

«Impensabile
una crisi
politica prima
di aver fatto
la riforma
delle pensioni»

Tassi bancari
Non si ferma
l'ondata di rialzi

Prosegue il silenzioso ma
costante adeguamento dei tassi
di interesse delle banche
all'aumento dello 0,75% del
seggio ufficiale di sconto deciso il
21 febbraio scorso dalla Banca
D'Italia. Dopo Credit, Cariplo,
Banco di Napoli e Cariverona, sulla
Gazzetta Ufficiale di ieri altri
istituti di credito hanno
comunicato i rispettivi
adeguamenti. In particolare la
Banca Commerciale Italiana ha
reso noto di aver aumentato dello
0,75% (con effetto dal 28 febbraio
scorso) i tassi debitori per le
operazioni di prestito e

finanziamento,
mentre il Banco di
Napoli, dopo aver già
effettuato operazioni
di adeguamento sul
«prime» ed il «top
rate», comunica di
aver portato
rispettivamente al
5,20% e al 5,30% i
tassi semestrali (dal
primo marzo al 31
agosto) su alcuni
prestiti obbligazionari
di credito fondiario a
tasso variabile. Il
Banco di Sardegna,
dal canto suo,
operato un aumento
generalizzato dello
0,75% su tutte le
operazioni di prestito
e finanziamento,
portando al 17,75 il
tasso massimo e al
10% il «prime» e i
tassi su tutti i finanziamenti
su portafoglio
commerciale, anticipi
all'esportazione e
sconto di portafoglio.

Agnelli: lo voto sì
Braccato com'è da quella truppa
ossessiva di giornalisti Agnelli
comprende che non può tirarsi in
dietro Anche perché Romiti o non
Romiti come senatore a vita nel
gioco politico ogni tanto ci finisce
dentro sino al collo È successo
quando si è trattato di scegliere il
presidente del Senato tra Spadolini
e Scognamiglio succede di nuovo
adesso con la manovra Dini. «Ho
un solo commento da fare - dice
così ai giornalisti prima di entrare
in sala - Martedì andrò a votare e
voterò a favore della manovra» Po
che parole ma pesanti come mac
igni. Quelli enfasi sull'andrò a votare
marca un impegno preciso: la
volontà di sottolineare anche coi
proprio comportamento la neces
sità di accogliere la manovra eco
nomica di Dini con un voto favore
vole così da non lasciare l'econo
mia italiana allo sbando in un mo
mento tanto delicato. Nessun com
mento aperto su Berlusconi ma la
stroncatura appare netta.

Parlando poi al convegno
Agnelli spiegherà di non voler en
trare nel confronto politico ma di
guardare solo alle ragioni dell'e
conomia. La manovra di Dini di
ce «è indispensabile anche se non
può essere considerata risolutiva
dal momento che la nostra credibi
lità sui mercati dipende dall'attu
azione di un programma di cambia
menti ben più profondi. In ogni
caso per Agnelli «la velocità con
cui stiamo procedendo appare
troppo lenta. La crisi valutaria - os
serva - rende ancor più urgenti
azioni rapide ed incisive. In ogni
caso l'Italia non è il Messico»

De Benedetti scatenato
Chi non ha remore ad attaccare
apertamente Berlusconi è invece il
presidente dell'Olivetti anche lui
di scena ten all'Unione Industriali
di Torino. È proprio arabiabito
Carlo De Benedetti stavolta proba
bilmente in sintonia con la stra
grande maggioranza dei suoi col
leghi imprenditori. «La decisione
di bocciare la manovra ha già im
posto agli italiani un'imposta di un
milione per famiglia visto che ha
determinato un aumento degli in
teressi sul debito pubblico di circa
20.000 miliardi» accusa sfidando il
cavaliere proprio sul terreno della
demagogia anti tasse cost cara ad
Accore. «I mercati hanno già dato
la dimensione dell'irresponsabilità

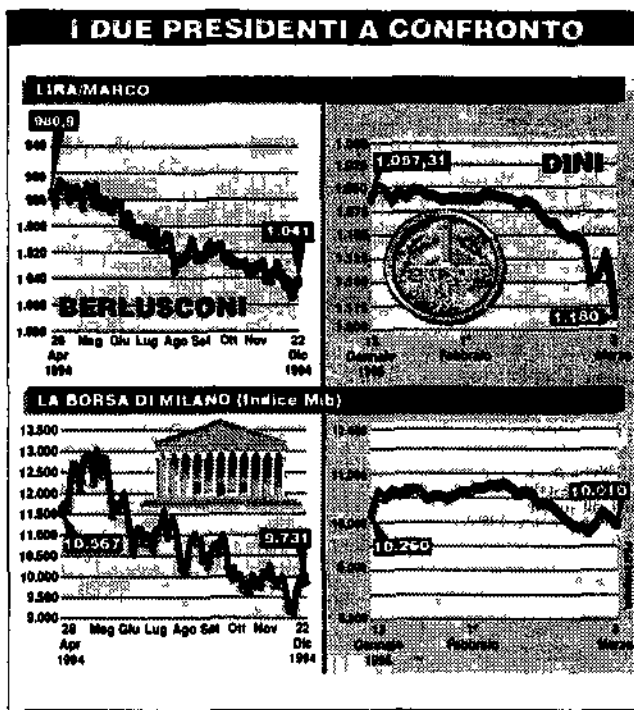
«Ci costerà un milione a famiglia»
Agnelli e De Benedetti contro il «no» della destra

Gli imprenditori non seguono Berlusconi?
«Martedì andrò a votare e voterò a favore della
manovra» annuncia il presidente della Fiat Gianni Agnelli.
«La decisione del Polo ci è già costata 20.000 miliardi. È
una scelta irresponsabile. Gli imprenditori devono parla
re sono a rischio gli stessi equilibri democratici» accusa
De Benedetti. Abete invita al «confronto razionale» ma la
manovra, ammonisce, non va respinta.

Il clima culturale il livello di irrazional
ità e di scontro politico è assolu
tamente tribale, in una situazione
nella quale siamo in presenza an
che per il comportamento irres
ponsabile di qualche forza politi
ca di un rischio finanziario per il
paese» aggiunge De Benedetti.

Abete: più razionalità
Si schierano i singoli imprendi
tori ma si schiera anche la Confindu
stria. Il presidente Luigi Abete
chiede alle forze politiche un
«comportamento razionale» che
consenta di trovare un accordo
sulle elezioni ma anche di appro
vare «la manovra economica subi
to perché scivola all'economia del
paese e perché è ben fatta. E im
mediatamente dopo va fatta la ri
forma delle pensioni. Lunedì - os
serva - sapremo i mercati e se la
lira perde ancora e la nostra credibi
lità si indebolisce ulteriormente
nessuno può chiamarsi fuori. La
politica non è un gioco - polemizza
ancora - Non è come partecipare
a lascia o raddoppia. Il presi
dente di Federlegno Franco Ar
duati che lancia un appello ai par
ti «deponete le armi nel bene del
paese». Ed Antonio Marini consi
gliere per il Mezzogiorno di Confidustria delimita e «allucinate» la
scelta del Polo «è inconcepibile
che per interesse di partito si porti
il paese sull'orlo del precipizio».

GILDO CAMPESATO
della decisione di bocciare una
manovra necessaria anche se in
sufficiente. Eppure Berlusconi di
ce che la reazione dei mercati è fit
tizia. «Non sa di cosa parla» è la
secca risposta.
Ma non sarebbe meglio tacere
come dice Romiti piuttosto che
schierarsi? «È pericoloso il fatto
stesso di enunciare una simile ipote
si perché indicherebbe un se
gnale di allarme che siamo già su
una china pericolosa. Tutte le evo
luzioni non democratiche hanno
accompagnato o seguito gravi crisi
della finanza pubblica - ricorda De
Benedetti - Non si può tacere. Si
deve dire forte e chiaro che c'è chi
neppure per interessi politici ma
per interessi personali ha già de
terminato un colossale costo al
paese e lo sta facendo ripetere an
che su un fronte più importante e



Un giornale: «Una banca avvisata prima del no alla manovra». Mormori su «insider trading» e aggio
Doppia tenaglia per la lira: il dollaro e Berlusconi

Sarà lunga la catena dell'incer
tezza. E durerà a lungo l'avvita
mento della lira su se stessa. La
lira è stretta tra l'incudine del dolla
ro che scende e il martello della
politica interna. Volano parole
grosse migliaia di miliardi bruciati
il patrimonio dei risparmiatori a ri
scatto futuro nero per il debito
pubblico. Le parole pesano come
pietra e quando si scanciano le pie
tre non c'è nessuno che riesca a
fermarle. Volano anche un'altra parola
«insider trading», cioè l'utilizzo di
notizie riservate per fare affari. F
un'altra ancora più pesante ag
giotaggio. Riporta il quotidiano Av
venire che venerdì sera cinque mi
nuti prima della diffusione del com
unicato firmato Berlusconi Fini
Cassini alla sala operativa di una
banca milanese sarebbe arrivata
da Roma una voce: «Il Polo voterà
no alla manovra». Al momento
non risulta che a Milano sia stata
aperta un'inchiesta e al ministro
della Bilancio non risultano tracce
di insider né di aggio.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
L'ana che tira alla Banca d'Italia
è spesso come un tappeto è già
difficile tenere un fronte se i fronti
sono due: quello della politica in
terna e quello della micidiale tur
boienza nel sistema dei cambi in
ternazionali. Il rischio della dista
fa e dietro l'angolo. Non c'è nessuna
banca centrale che disponga di ri
serve sufficienti a domare un'on
data speculativa. Venerdì si sono
messe in azione 15 banche centrali
sotto la spinta di Federal Reserve e
Bank of Tokyo e il risultato è stato
un buco nell'acqua. All'fine il dolla
ro è risultato più debole contro
yen e marco di quanto fosse prima
dell'intervento. A sostegno del bi
glio verde della banca centrali
americana.

Smottamento continuo
Sabato lavorativo in via Nazioni
le Riunioni di lavoro per prepararsi
nel migliore dei modi possibili all'i
giornata di lunedì. Si sprecano le

coordinamento delle azioni dei
paesi membri. Nella scacchiera
della finanza casino di nuovo le
banche centrali si scoprono deboli
in grado solo di tamponare qui e
là. I tassi di interesse aumentano
crescono quelli reali più di
quanto cresca l'economia e così si
avvia un circolo vizioso: cambi fi
nanza e fluss di capitali sono in
piena turbolenza a causa delle re
lazioni tra dollaro e principali val
ute e della crisi messicana. I tassi au
mentano e così influiscono negati
vamente sull'economia reale. La cor
sa al mare d'inneggia tutte le val
ute europee. Nel quadrilatero de
bole d'Europa spicca
naturalmente la lira. La Francia è in
pieno lottibitri elettorale ma di
sponde sempre del mare come an
cora la Svizzera ha le finanze pub
bliche «al tracollo» ma il suo in
fluenza sugli eventi europei è mini
ma. In Spagna la crisi è essenzial
mente politica. In nessuno di que
sti tre paesi lo smottamento si è

tradotto in valanga. In Italia c'è
inazione la valanga azzurra. Autole
sionismo. Irresponsabilità. Un bel
regalo alla speculazione finanziaria.
Conrono anche queste parole.

Italia biferonte
La nostra linea resta una politica
monetaria steady ripetono in Ban
kitalia. Steady vuol dire salda for
ma. Azione stabilizzatrice. Qualcu
no spera che Berlusconi e Fini ci ri
pensino. Fattiapolitica. Non c'è al
tra misura che tenere stretta la mo
neta sperando che la buriana pas
si. I messaggi della banca centrale
sono rassicuranti sulle strategie
adottate tra le nge delle analisi
spie d'allarme. Guardate l'econo
mia reale e guardate non solo l'Ita
lia del debito pubblico ma anche
l'Italia delle famiglie e delle impre
se che presenta un grado di inde
bitamento che tutti gli altri paesi in
dustrializzati le invidiano. Guardate
la bilancia dei pagamenti: 80 mila
miliardi di attivo dei conti con l'e

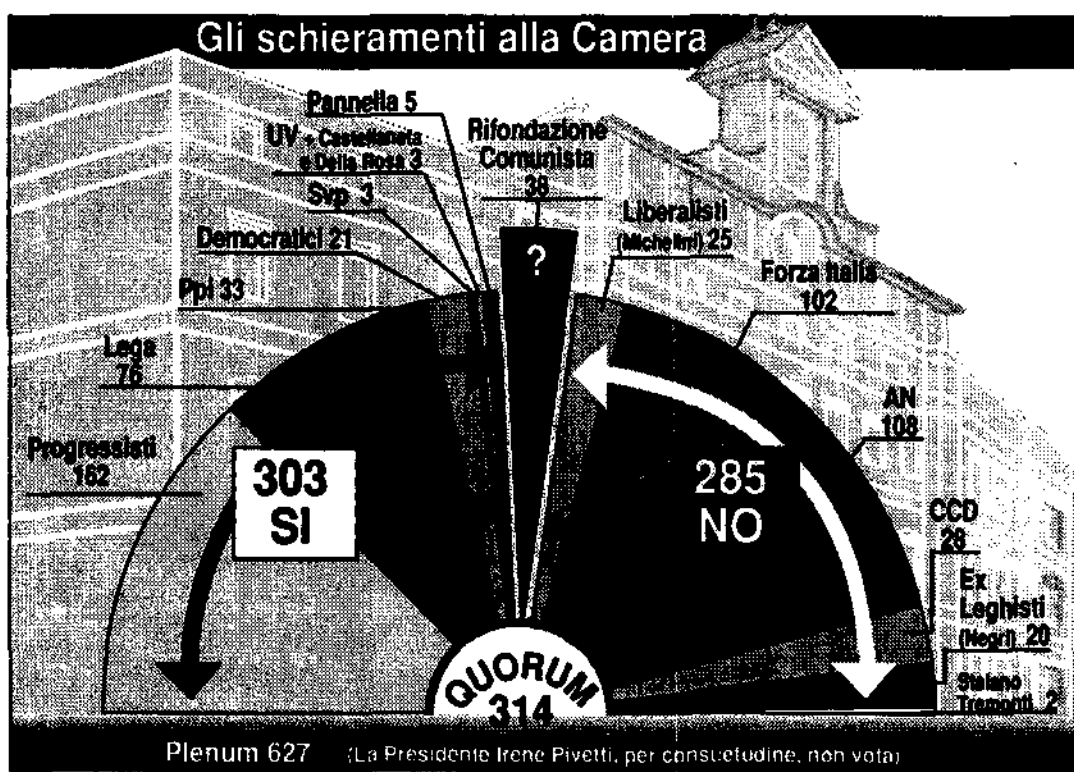
stero in tre anni. Ma non basta a
fermare l'ondata della sfiducia. L'in
flazione si sta riacendendo e co
munque più peggiora il cambio
più si imporrà inflazione perché
il dollaro dovrebbe trovare presto
una soglia dalla quale si apprezze
ra più si sfarina l'assetto di gover
no e più si avvicinano le elezioni
più alte sono le probabilità di per
dere il controllo dei conti pubblici.
Il solo ritardo nel risanamento fi
nanziario causato dal ciclo eletto
rale aggiunge un olio al fuoco. Ban
kitalia rivive il periodo duro della
crisi dello Sme del 1992. Allora pe
rò le elites politiche venivano
sconfessate e battute dai mercati
essere posto in relazione con il dif
fondersi dei timori di un possibile
ricorso al mezzo monetario per ri
mediare agli ingenti squilibri accu
mulati. I timori infatti all'unione
dei paesi industrializzati ma che
calzano perfettamente per l'Italia
berlusconiana. Il mezzo monetario
e naturalmente l'inflazione.

POLO SFASCIATUTTO.

Nervi saldi al Quirinale. Il premier: aiutatemi ad attuare il programma subito, non posso sottrarmi. Ricorrerà alla fiducia?

Napolitano: la manovra può passare

Nonostante la decisione del Polo della Libertà di votare contro la manovra economica, questa - può essere approvata ugualmente - le ha detto ieri sera a Catanzaro l'on. Giorgio Napolitano, del Pds, che ha espresso l'augurio che «dopo la sferzata di ieri possa tornare un minimo senso della misura nel piccolo gruppo che decide tutto, giorno per giorno, a nome del Polo».



Pri a congresso La Malfa: elezioni ora? Attentato alla lira



L. Dini Sayadi



O. L. Scalfaro Sintesi

ROMA. «La crisi è probabilmente superata e il partito è di nuovo in piedi»: con queste parole Giorgio La Malfa, segretario uscente del Pri ha aperto il 39° congresso del partito che celebra anche i 100 anni dalla nascita. La Malfa si è detto fiducioso sulla ripresa del partito e ha sottolineato come queste assise siano l'occasione per «rifondare» il Pri.

La Malfa, introducendo i lavori, si è soffermato sulle vicende recenti del partito, che hanno portato alla «dolorosissima divisione interna» ma ha anche osservato che il peggio sia ormai passato. Ha poi parlato delle «assise dolorose» di queste assise riferendosi a Giovanni Spadolini e Bruno Visentini, che sono stati ricordati con un minuto di silenzio e con un caloroso applauso.

La Malfa ha quindi sottolineato con orgoglio le grandi battaglie del partito e che il Pri «ha ancora molto da dire». Tra gli ospiti presenti alla prima giornata dei lavori del congresso, che si chiuderanno lunedì prossimo, Enrico Boselli e Roberto Villetti del Si, Franco Bassanini del Pds, Rino Serri di Rifondazione Comunista. La Malfa ha sottolineato che in questo congresso di «rifondazione del partito», verranno ricostituite ex novo la segreteria e la direzione.

«Lo Stato non gioca al massacro» Dini concorda con Scalfaro l'estremo appello

Alza e aumenta il tiro, Berlusconi. «C'è la dittatura». E lascia intendere che il dittatore sia nientemeno che il capo dello Stato. Ma il Quirinale mantiene i nervi saldi. Né mostra crepe il muro di palazzo Chigi. Dini ha concordato con Scalfaro l'estremo appello alle forze politiche perché superino ogni divisione e aiutino ad attuare il programma. «Non ho altre ambizioni». Ma a quell'«obbligo» non «intende sottrarsi». Al punto da ricorrere alla fiducia?

Polo cercano insistentemente di provocare. C'è Berlusconi che si ripete. C'è Gianni Pilo che provvede a brutalizzare l'accusa: «Dalla comunione d'intenti tra il Pds e il Quirinale traspare fin troppo chiaramente l'obiettivo di logorare Forza Italia».

Quirinale (su sua richiesta di qualche giorno prima) proprio mentre Berlusconi lanciava i suoi lusinganti proclami al boicottaggio del Parlamento, al punto che il proconsole del Cavaliere a doversi preoccupare una volta lasciato il Colle, di far congedare a Forza Italia la scorta eversiva del gran capo alla stregua dell'annuncio di una opposizione intransigente ma rispettosa delle regole democratiche.

Non saranno gli strumenti a impedire, ma semmai è di ostacolo la pretesa di soffocare il merito con il metodo. È questo lo spiraglio di cui parla Vittorio Dotti? Un'altra colomba di Forza Italia, Raffaele Della Valle, ritiene che si debba verificare. Non s'arrende allo scontro per lo scontro: «La ragionevolezza alla fine prevale. Una volta giocavano in tre-quattro soloni della politica e alla fine davano il risultato. Adesso si gioca con le squadre in campo, sotto gli occhi dell'opinione pubblica, come "Tutto il calcio minuto per minuto". Siamo agli ultimi minuti della partita. Noi possiamo sempre puntare al pareggio. Come? Dini potrebbe pareggiare un incontro tra le due squadre per fissare le regole che consentano di giocare correttamente la partita fino alla fine, quando anziché negli spogliatoi si andrà alle urne...».

PASQUALE CASABELLA

ROMA. È guerra di nervi, anche i vertici del Polo continuano a scaricare a raffica recriminazioni, insulti, minacce contro ogni possibile o immaginario ostacolo sulla strada del voto politico a giugno. Ma nel mirino sono soprattutto i vertici istituzionali: il capo dello Stato, che ormai per Silvio Berlusconi è il nemico numero uno, e il presidente del Consiglio dei ministri, che il Cavaliere considera alla stregua di un intede. Fuoco a volontà, dunque, per non lasciare loro altri margini di manovra, per evitare che si insinuino altre difficoltà in un Polo già tormentato dall'azzardo del voto contrario contro la manovra economica. Perché i mal di pancia non mancano: magari si comprimono i lamenti, ma le contorsioni si vedono, qui con la presa di distanza dalle suggestioni anti-parlamentari e avventuriane. La con la ricerca dello spiraglio per evitare in extremis il più rovinoso scontro finale. Ma questo vuole l'unico di Arcore, anzi sembra l'unico sistema che conosca per imporre i propri voleri. Tant'è che spara il colpo più violento e più rumoroso: «In Italia c'è la dittatura», Si, precisa: «La dittatura della minoranza». Ma al Quirinale non hanno dovuto attendere la successiva bordata dai compiacenti microfoni di Emilio Fede per intendere che sotto tiro è «chi dovrebbe consentire ai cittadini di esprimersi e invece si oppone e vieta che questo avvenga». Un collaboratore del presidente sbotta: «Strano concetto della democrazia è quello che passa per l'imposizione al capo dello Stato di saltare la Costituzione, al presidente del Consiglio di stracciare il proprio programma e al Parlamento di ignorare gli interessi della nazione solo perché così conviene a quella che si autoproclama maggioranza...». Vorrebbe quasi, l'uomo del Colle, ritorcere quell'accusa. Ma Oscar Luigi Scalfaro ha dato una consegna opposta a quella del Cavaliere: non si deve e non si può consentire che la massima istituzione del paese sia trascinata nella inveterata rissa che gli adpetti del

Ma tant'è, non è l'attacco finale che fa deviare Scalfaro dallo scrupoloso percorso intrapreso lungo il tracciato delineato dalla Costituzione. Nessun appello, men che mai esternazioni in diretta tv. Non che si consideri la situazione normale, tutt'altro. È che l'emergenza richiede nervi saldi più che cedimenti allo spettacolo della drammatizzazione. Parlerà, il presidente, nei luoghi e nelle forme deputate, come ha sempre fatto, se e quando sarà necessario per ripristinare la verità e la forza delle istituzioni. E ne ha avuto la diretta conferma Gianni Letta, ricevuto al Quirinale.

Quirinale (su sua richiesta di qualche giorno prima) proprio mentre Berlusconi lanciava i suoi lusinganti proclami al boicottaggio del Parlamento, al punto che il proconsole del Cavaliere a doversi preoccupare una volta lasciato il Colle, di far congedare a Forza Italia la scorta eversiva del gran capo alla stregua dell'annuncio di una opposizione intransigente ma rispettosa delle regole democratiche.

È disponibile Dini a cercare una estrema soluzione. Come ieri continua a chiedere di superare ogni divisione ed ogni pur legittima contrapposizione: «per fronteggiare l'emergenza nell'interesse dell'intera comunità». Senza avere - lo ripete - altri obiettivi e altre ambizioni oltre quelli dell'attuazione del suo «programma minimo, ma indispensabile». Riforma delle pensioni comprese. A palazzo Chigi si sottolinea come l'istruttoria sia già molto avanzata, e che il confronto con il sindacato è alle porte. Si può, dunque, fare presto, se si recupera una comune responsabilità.

Il segretario del Ppi accusa la destra. «Berlusconi? È sull'orlo di una crisi di nervi» Buttiglion: «Quel no è da avventurieri»

MILANO. Il no del Polo alla manovra? «Una pugnala alle spalle dei produttori». Berlusconi? Un uomo sull'orlo di una crisi di nervi. L'area moderata? «Dobbiamo impedire che vada a destra. In Italia invece si è come ubriacata mettendosi nelle mani di avventurieri». Il ruolo del Ppi? «Rientrare nell'area moderata ma con la schiena dritta». Alleanze locali e regionali col Pds? «Purché non siano strategiche». Secondo la legge del pendolo che governa ormai le sue mosse, ieri il professor Rocco ha picchiato a destra. E io ha fatto a Milano, in un teatro Angelicum che il fido Gianni Verga aveva riempito di buttiglioniani carmineati, mandando in bestia il segretario regionale, Lino Dullio: «In questa sala non è rappresentata la realtà del partito» dice Dullio presentandosi

patrimonio». Sotto un fuoco di fila dei cronisti, Buttiglion ribadisce che non vuol dare sangue popolare per ingrassare la sinistra, e a una destra reaganiana o talcheriana che ha riempito di barboni Inghilterra e Stati Uniti contrappone il modello Kohl, un felice mix di efficienza e solidarietà. Insomma una bella Dc degasperiana. Prodi? «Niente di personale. Ma l'ho visto malamente perché l'ho visto un tentativo di forzare la mano al Ppi». Con chi torreranno i popolari in Lombardia? Non si sa. Potrebbero anche stare soli al centro. «Non so se è astuta, ma se fosse l'unica linea moralmente accettabile, non la escludo». Battuta di un ultramoderato come Massimo De Carolis, ex leader delle maggioranze silenziose: «Sarebbe un suicidio. Piuttosto che soli, meglio col Pds».

la manovra? È una decisione emotiva, tanto più grave perché è un vero tradimento del suo elettorato. E perché non vedo proposte alternative. L'idea che mi sono fatto io è che nel Polo ci siano troppi nervi scoperti e non capisco questa linea delle elezioni ad ogni costo. Si può votare a giugno ma non a costo di portare l'Italia alla rovina.

Se, ma non sarà tutta una questione di nervi scoperti. Montanelli insinua che Berlusconi vuole evitare il referendum sulla legge Mammì. C'è del vero, o quanto meno è plausibile. In effetti il conflitto di interessi è un problema che va sciolto. Lo dico senza ostilità per Berlusconi, ma il semplice fatto che si possa sospettare che dietro le sue decisioni politiche ci siano interessi aziendali è un fattore di inquinamento. Se io fossi al suo posto, e fossi un uomo dieci volte migliore di quello che sono, tutto dedicato all'interesse del Paese, all'idea che l'azienda che ho costruito, in cui lavorano 37 mila persone, potrebbe andare a fondo per una decisione politica che io dovrei prendere, non so se tutto ciò non influirebbe sulle mie decisioni. Ci penserei. E che farebbe al posto di Berlusconi?



Roberto Carullo

L'avevo già spiegato alla nascita del governo Dini. La tregua significava passare dagli scontri a colpi di spot, al confronto sui programmi. Il problema non è l'egemonia ma far uscire l'area moderata dall'ubriacatura. E dalla laiosità. Che contrariamente a quel che si pensa è un vizio, non una virtù.

Ha avuto contatti con il Polo? Contatti ce ne sono sempre. Ma in queste ore? A questa domanda preferisco non rispondere. Altrimenti ogni volta un tramezzino tra politici finisce in prima pagina. È un caffè che fa notizia può rompere un filo. Nel suo partito c'è maretta. Commissarierà anche la Lombardia, come il Veneto? Non ne vedo il motivo. Con chi vorrebbe allearsi in queste regionali? Quello che vogliamo l'abbiamo detto. Quel che sarà dipende da un tiro alla fune. Cosa accadrà ai popolari che daranno vita a comitati Prodi? Non sono un esperto di codici interni. Ma esiste un dovere di lealtà. Chi pensa d'aver un'altra linea politica si faccia un altro partito.

POLO SFASCIATUTTO.

Masera: «In pericolo lo stock di risparmio delle famiglie»

Dopo il blitz del Polo sulla manovra ecco il preoccupato avvertimento del ministro del Bilancio Rainer Masera «Si sta mettendo a repentaglio la stabilità degli stock di risparmio finanziario accumulato dalle famiglie italiane nella loro storia» È di 40.000 miliardi il «costo» dell'indebolimento della lira causato dalla tempesta sui mercati Da lunedì no-stop tra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni: Treu «Giovedì una verifica con Dini»

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO GIOVANNINI

NAPOLI Rainer Masera, ministro del Bilancio è uomo di poche parole schivo La tribuna è quella di una manifestazione unitaria di Cgil Cisl-Uil sul Mezzogiorno ma siamo al day after della dichiarazione di guerra del Polo contro la manovra economica Come reagiranno i «tecnici» del governo Dini una decisione che potrebbe avere conseguenze devastanti? Male anzi malissimo «La manovra rappresenta circa l'un per cento del prodotto interno lordo - spiega il ministro del Bilancio - le turbolenze di mercato e le finanziarie hanno pesato per un ammontare doppio Per questo spero proprio che il Parlamento riesca ad approvare la manovra economica»

previdenziale «Anche in questo caso gli aggiustamenti sono molto rilevanti ma sono aggiustamenti al margine rispetto al fatto che si mette a repentaglio la solidità degli stock finanziari accumulati» Cosa succederà lunedì di prossimo alla apertura del mercato? «La tensione potrà essere notevole - è la risposta di Masera - io auspico che nel frattempo ci sia la possibilità di dare agli italiani e ai mercati la certezza che la manovra non è messa definitivamente in discussione. Cioè la certezza che si può continuare a discutere nei termini definiti venerdì scorso e che martedì si arrivi alla conclusione tenendo conto degli emendamenti presentati alcuni dei quali il governo si appresta a recepire»

Masera riconosce che dalla pesante situazione dei mercati monetari possono derivare rischi di aumento dell'inflazione «La situazione italiana - aggiunge - si inserisce in una tempesta valutaria di inusitate proporzioni a livello internazionale col dollaro che continua a fiutare rispetto a yen e marco. In queste circostanze purtroppo le valute deboli sono prese di mira a una a una insieme al dollaro. Se permancesse la flessione della lira i rischi di una riacensione dell'inflazione sarebbero notevoli» Masera inoltre ribadisce che il costo dell'indebolimento della lira ammonta a 40.000 miliardi un valore doppio rispetto alla manovra perché «se si ha una caduta dei corsi dei titoli italiani dell'ordine del 10% e

una perdita del potere d'acquisto internazionale del 10% essendo 4 milioni di miliardi il totale delle attività finanziarie lorde la perdita sarebbe doppia della manovra»

Avanti con le pensioni

Il governo comunque intende andare avanti. Lo ha confermato venerdì sera Palazzo Chigi. Lo ha detto il ministro del Lavoro Tiziano Treu anch'egli presente a Napoli. Da domani si riprende il negoziato ma già a metà della prossima settimana la trattativa sulla pensione tra governo e parti sociali potrebbe approdare al tavolo di Dini. «Faremo tutto il possibile - spiega Treu - per ridurre i tempi del confronto. Saranno ancora più stretti. Ne ho parlato anche con Dini che condivide questa impostazione». La verifica per un accordo a Palazzo Chigi si potrebbe tenere addirittura già mercoledì o giovedì. «Se saranno rose - dice - non rinvierò. Per il ministro del Lavoro che non si aspettava la decisione del Polo di votare contro la manovra, l'obiettivo di definire una riforma entro giugno resta credibile. Semmai - è la conclusione - c'è una sollecitazione a lavorare più seriamente»

E per Cgil Cisl e Uil finché c'è un governo in carica nella piena conoscenza dei suoi poteri il negoziato deve proseguire. In discussione ci sono anche i temi del lavoro e dell'occupazione che dovrebbero essere anch'essi oggetto di un vero e proprio Dini. C'è il problema dello strumento per concretizzare la riforma un argomento su cui le tre confederazioni non la pensano al lo stesso modo. Il problema centrale - dice il leader Cisl Sergio D'Antoni - resta quello di trovare un accordo con il governo. Ci penserà poi Dini a decidere se attuare questo accordo con un disegno di legge o con una legge delega. «Non ho cambiato idea - replica Colferai - la riforma non si deve fare attraverso la delega»

Costa 40.000 miliardi la tempesta sui mercati finanziari Riforma pensioni, da domani parte il confronto no-stop



UNION DE BANQUES SUISSES

Mimmo Frassinetti/Agf

La Guardia di finanza: sequestri a raffica ai confini svizzeri Allarme a Chiasso, capitali in fuga

Allarme della Guardia di finanza il terremoto valutario degli ultimi mesi ha fatto riesplodere il fenomeno della fuga di capitali. Dall'inizio dell'anno le «fiamme gialle» di Ponte Chiasso al confine italo-svizzero hanno sequestrato denaro contante per circa 2 miliardi e messo le mani su documenti bancari che attestano movimenti bancari per altri 13. L'ultimo fermo venerdì sera due giovani di Padova pizzicati con 60 milioni in tasca

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO Allarme a valichi di frontiera italo-svizzera. Gli italiani in piena sintonia da svalutazione della lira stanno alimentando una scure più consistente emorragia di capitali made in Italy verso i sicuri forzieri del sistema bancario elvetico. Uno stillicidio di trasferimenti clandestini che ha già portato - e solo al valico di Ponte Chiasso - al sequestro dall'inizio dell'anno, di circa due miliardi di lire in contanti

L'effetto panico L'allarme è stato lanciato ieri dal comando della compagnia della Guardia di Finanza di Ponte Chiasso (Como) alle prese nelle ultime due settimane con un'escalatori

Fiamme Gialle comasche i «risparmi» erano semplicemente infilati in tasca o nella borsetta. Come nel caso degli ultimi due esportatori clandestini di valuta beccati l'altra sera alla frontiera due insospettabili giovanotti di Padova sulla trentina uno dei quali custodiva con disinvoltura in sacoccia 60 milioni tutti in banconote da centomila lire

Controlli alla frontiera

Ma una riprova dell'effetto-panico scatenato dalle disastrose vicissitudini della lira viene da un altro dato sempre reso noto dalla Guardia di Finanza: i controlli alla frontiera italo-svizzera. Le Fiamme Gialle in collaborazione con i funzionari di dogana hanno provveduto ad acquisire documentazioni bancarie dalle quali emerge che cittadini italiani sempre negli ultimi tempi sono diventati titolari presso istituti di credito elvetici di disponibilità valutare intorno ai tredici miliardi. I documenti consistono essenzialmente in estratti-conto o ricevute bancarie che attestano gli inspiegabili tesori depositati Oltralpe saltati fuori durante i controlli di (incassati) cittadini italiani al rientro in pa-

tria dopo aver sistemato i propri interessi nei santuari svizzeri. Tutta documentazione assai compromettente che procurerà lavoro agli 807 dell'Ufficio italiano cambi chiamato ad aprire indagini di tipo fiscale sulle dichiarazioni dei redditi dei risparmiatori-esportatori. Ovviamente per verificare la «congruità» fra i guadagni dichiarati e i tesori portati fuori dall'Italia

Sia l'entità - mediante contenzioso - delle somme sequestrate «flagrante» sia la figura tipo delle persone ricapitate nella rete delle Fiamme Gialle - commercianti titolari di piccole imprese, professionisti - conferma un allarmante in presenza di una vera e propria ritorno di fiamma della grande fuga - in cerca di sicurezza da piccoli risparmiatori italiani che caratterizzò gli anni 70 - quelli dell'inflazione galoppante. Una febbre diffusa poi calata con la stabilizzazione dell'inflazione negli anni 80. Gli anni consacrati come hanno rivelato le inchieste di Mani Pulite - ai vertigini e plurimiliardari movimenti di capitali in nero (leggi mazzette) attraverso misteriosi giochi di scatole cinesi - i conti protezione le operazioni «estero su estero» pane per i denari di Di Pietro

Il leader della Lega attacca Berlusconi e Fini: sono fascisti

Bossi: «Una vera guerriglia per salvare le sue tv»

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

PADOVA È un Bossi intatto quello che si presenta a Padova alla vigilia dell'appuntamento con l'assemblea federale fissata per oggi a Verona. Il leader leghista trasforma subito il viaggio veneto in una campagna di controinformazione dai toni duri. Bersaglio degli attacchi: il «polo fascista» e il Cavaliere. Quel no alla manovra fa scattare l'accusa pesantissima «Berlusconi è arrivato alla guerriglia totale per salvare le sue televisioni». Ma per il Senatùr il piano berlusconiano è destinato a fallire perché di fronte a un simile pericolo tutti i fuochi dei democratici punteranno nella stessa direzione. E aggiunge immediatamente «E poi per fortuna che c'è Dini una persona stimata dai banchieri e all'estero non vien messo in sala d'attesa come è capitato a Berlusconi. Il polo fascista sbaglia i calcoli il governo Dini durerà all'infinito e comunque non si andrà a votare prima dell'autunno del 1996». La sala congressi della Fiera di Padova è stracolma: la gente vien e fatta accomodare anche nelle «alette» attigue. Fra i curiosi spicca un gruppo di giovani padovani della provincia. Bossi tiene tutti il microfono per quasi tre ore ormai ha scattato la strada dei comizi fiume in orcia. Come due ore e mezzo a Brescia e ancora tre in Il nucleo duro dei suoi discorsi è sempre quello: una circostanza re-

democratico. Insomma l'alleanza va bene ma «così non è esportabile nell'immediato futuro». Piano piano Bossi arriva a illustrare la sua strategia delle alleanze soffermandosi sulle ultime mosse di Buttiglione. L'alleato più naturale per dar vita al centro liberaldemocratico «Bisogna che la gente il nostro elettorato il nostro ceto medio capiscano bene che non si stanno imbarcando in una operazione di sinistra consociativa ma in un progetto per cambiare tutto il sistema politico italiano». Il ragionamento prosegue così «Caro Buttiglione con la destra non si fanno le riforme queste ci saranno solo se in campo avremo un polo liberaldemocratico e uno socialdemocratico la cui rappresentanza complessiva sia attorno al 75 per cento degli elettori. Queste forze dovranno dar vita a un governo istituzionale anzi costituzionale per alcuni anni e portare a termine la riforma di tutto il sistema». Ma il governo Dini può già essere considerato istituzionale? «Solo in piccola parte. Prima o poi si dovrà passare per il voto per nascondere i numeri». Quindi Bossi conclude «Senza la sinistra moderata al governo niente riforme ma è importante che la Lega tenga bene ferma la barra al centro e c'è una percentuale altissima che anche il Ppi faccia la stessa scelta». Oggi il tutto verrà sancito dall'assemblea di Verona da dove partirà l'autobus di sinistra stile Prodi. Il candidato del Carroccio sarà l'ex ministro Paganelli

democratico. Insomma l'alleanza va bene ma «così non è esportabile nell'immediato futuro». Piano piano Bossi arriva a illustrare la sua strategia delle alleanze soffermandosi sulle ultime mosse di Buttiglione. L'alleato più naturale per dar vita al centro liberaldemocratico «Bisogna che la gente il nostro elettorato il nostro ceto medio capiscano bene che non si stanno imbarcando in una operazione di sinistra consociativa ma in un progetto per cambiare tutto il sistema politico italiano». Il ragionamento prosegue così «Caro Buttiglione con la destra non si fanno le riforme queste ci saranno solo se in campo avremo un polo liberaldemocratico e uno socialdemocratico la cui rappresentanza complessiva sia attorno al 75 per cento degli elettori. Queste forze dovranno dar vita a un governo istituzionale anzi costituzionale per alcuni anni e portare a termine la riforma di tutto il sistema». Ma il governo Dini può già essere considerato istituzionale? «Solo in piccola parte. Prima o poi si dovrà passare per il voto per nascondere i numeri». Quindi Bossi conclude «Senza la sinistra moderata al governo niente riforme ma è importante che la Lega tenga bene ferma la barra al centro e c'è una percentuale altissima che anche il Ppi faccia la stessa scelta». Oggi il tutto verrà sancito dall'assemblea di Verona da dove partirà l'autobus di sinistra stile Prodi. Il candidato del Carroccio sarà l'ex ministro Paganelli

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Advertisement for Tornado boats, featuring a large image of a boat and contact information for various countries including Italy, France, Germany, Spain, and Greece.

POLO SFASCIATUTTO.

Il leader del Pds definisce «eversivo» il no alla manovra di Berlusconi: guarda solo ai suoi interessi personali

PERUGIA - No. Fausto Bertinotti non può pensare di buttarlo tutto all'aria votando contro la manovra del Governo Dini. Con Fini e Berlusconi che esultano e poi magari tra qualche giorno chiederà di sedere attorno ad un tavolo per costruire «alleanze elettorali» Massimo D'Alema ha scelto l'Umbria, regione dove Pds e Rifondazione Comunista sono oggi impegnati in una comune azione di governo per lanciare il suo appello a Bertinotti per stimolarlo ad una riflessione più attenta sia sul «grave momento politico» che attraversa il paese sia sull'atteggiamento di Rifondazione Comunista verso il Governo Dini e la sua manovra economica che a differenza di quanto sostiene Bertinotti secondo D'Alema non è affatto impopolare «cerca onerosa ma necessaria e fondata mentalmente equa con un onere ripartito tra tutti i cittadini» Una manovra il cui carattere di discutibilità non può essere ignorato da nessuno ha poi aggiunto D'Alema e che il Parlamento potrà ancora migliorare. E rivolgendosi ancora a Bertinotti il segretario del Pds lo ha esortato ad abbandonare l'atteggiamento di chi affronta una scadenza elettorale con la paura di perdere le elezioni: «Noi alle elezioni ci andiamo per vincerle e per governare non certo per restare all'opposizione questa disgrazia ha detto «ci è capitata per troppi anni ed è arrivata l'ora di liberarcene»



Luigi Balconi/Contrasto

Appello alla responsabilità

D'Alema: Bertinotti non aiutare la destra a rovinare il paese

Dall'Umbria Massimo D'Alema lancia un appello a Fausto Bertinotti «Non dare una mano alla destra a mandare il paese all'aria» Dal congresso regionale del Pds ribadisce l'accusa a Berlusconi di volere le elezioni soltanto per difendere i suoi interessi personali e quindi definisce l'annuncio del «no» alla manovra economica di Fini e Berlusconi «un proclama eversivo». E sulle elezioni regionali dice «possiamo vincerle in tutta Italia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

Rischi per l'Italia

Chiaro dunque l'invito a Rifondazione Comunista a non fare il gioco della destra una destra degna della sua tradizione italiana eversiva ed antidemocratica. Ha usato toni molto duri il segretario nazionale della Quercia «l'Italia ha detto vive un'ora grave e carica di rischi. E l'annuncio di Fini e Berlusconi di votare no alla manovra economica ha tanto il sapore di un proclama eversivo come nel 1976. Ma non è da meravigliarsi è questa la destra italiana è questo il suo vero volto quello del sovversivo. E se a tutto ciò si aggiunge anche il fatto che vi è sulla scena politica italiana di oggi un partito guidato da un uomo con enormi interessi personali e con un insolito conflitto di interessi sulle spalle c'è davvero da che temere per le sorti della democrazia»

Paura del referendum

Secondo D'Alema infatti soltanto la paura di Silvio Berlusconi di veder compromessi i suoi personali interessi ha scatenato questa corsa verso le elezioni «Berlusconi vuole le elezioni subito perché deve assolutamente impedire che si svolgano prima i referendum soprattutto quello sulle televisioni. Quest'uomo al centro di diverse inchieste che lo vedono imputato di corruzione sta confondendo i suoi personali ed affaristici interessi con quelli generali del paese. Questa è la ragione vera dell'accelerazione della crisi politica ed istituzionale che la destra ha impresso in queste ultime ore» altro che questioni politiche «perché da questo punto di vista votare a giugno o ad ottobre non cambierebbe proprio nulla» ma di mezzo ci sono appunto i referendum e la possibilità che il popolo italiano abrogare la Legge Mammì di fatto impedirebbe al Cavaliere di essere padrone del più grande impero delle

comunicazioni in Italia. Il resto dunque sono bugie «le bugie del Cavaliere tentenna» ha continuato D'Alema riferendosi al fatto che Berlusconi ha annunciato prima il no poi si poi l'astensione poi di nuovo il no alla manovra economica «sa dire proprio come quella che ha detto su questa manovra economica frutto secondo lui del ribaltone fu invece proprio Berlusconi nel novembre scorso a sostenere la necessità di una manovra aggiuntiva»

Quanto poi al Partito Popolare ed a Buttiglione il segretario del Pds è stato altrettanto chiaro «da ovunque vada il mio amico Buttiglione l'elettorato cattolico e popolare stia con noi perché così nelle cose. E così è stato in questi mesi di opposizione parlamentare al governo Berlusconi quando progressisti e popolari hanno in moltissime occasioni avuto obiettivi comuni il dialogo con il centro con le forze popolari e cattoliche il fatto che il Pds abbia scelto di votare al centro di confrontarsi con la Lega di Bossi è scritto secondo D'Alema a far crescere nel paese la consapevolezza di una alleanza di centro sinistra che sappia porre a questa destra che ha i tutti



Massimo D'Alema. Sotto, Fausto Bertinotti

«Tutti i parlamentari difendano l'Italia»

Veltroni: fermiamo chi avvelena i pozzi

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Fermare il gioco al massacro dell'economia e delle istituzioni. Impedire che l'estremismo di Berlusconi e della destra faccia precipitare il paese in una crisi gravissima. Sconfiggere il disegno degli ex governanti che come scriveva Garavini in certe fasi di passaggio della storia piuttosto che passare la mano preferiscono avvelenare i pozzi distinguere i campi. Per Walter Veltroni ci troviamo appunto in uno di quei momenti «La situazione del Paese», dice «è assai pericolosa non solo dal punto di vista economico e finanziario ma anche per quanto riguarda la tenuta delle istituzioni sottoposte a tensioni mai viste prima. Le espressioni usate ieri (separati idri) da Berlusconi per bocciare la manovra economica sono di gravità inaudita e hanno già prodotto effetti devastanti sul mercato. A questo punto rivolgo un appello a tutti i parlamentari indipendentemente dalla loro appartenenza politica e perché quando si ritroveranno in aula ricordino di essere italiani facciano prevalere l'interesse generale del Paese sui calcoli di convenienza di partito»

Destra estremista

Prima davanti ai giornalisti poi nell'affollata manifestazione elettorale alla fieri di Cagliari il direttore dell'Unità parla con toni molto preoccupati del gravissimo scontro aperto da una destra estremista e irresponsabile. Ma nonostante tutto è fiducioso. Non riesco neppure a prendere in considerazione l'ipotesi che la manovra venga bocciata non voglio pensare che ci sia una maggioranza di parlamentari disposti a mandare a picco il paese. Del resto», osserva Veltroni «quella di Berlusconi è un mossa dettata dalla disperazione che ha messo in imbarazzo gli stessi alleati a cominciare da Fini e il suo gruppo. In questi mesi a presentarsi una destra di marcia ed affidabile. Ma se alla fine il gioco al massacro dovesse riuscire. Ripeto non ci voglio cedere. E comunque», risponde Veltroni «non penso che il fallimento della manovra debba comportare le dimissioni

del governo Berlusconi che è disposto a qualsiasi cosa pur di fare le elezioni subito deve sapere una cosa quando si voterà sarà comunque con regole per la tv e per l'informazione diverse da quelle che gli hanno consentito una posizione di predominio assoluto alle elezioni del 27 marzo e ancora oggi come può servire chiunque accenda una televisione. Tutto questo non può più essere consentito. La par condicio sarà costata che costi. Per cominciare si possono abolire gli spot elettorali in tv e spravare dello stesso»

Democrazia per censo

Alla questione televisiva del censo si riferiscono in molti per spiegare la mossa disperata del Cavaliere e il suo assalto per le elezioni subito a qualunque costo. «È stato osservato», nota Veltroni «che una delle ragioni di questo comportamento sarebbe la preoccupazione di evitare i referendum sulla legge Mammì vorrei sapere cosa ne pensa il suo alleato Pennella paladino di tante battaglie referendarie. Così come vorrei sapere cosa ne pensa lui che si è imbarcato in tv per difendere i diritti di un piccolo partito del fastidio di Berlusconi per la par condicio per delle regole che che danno parità di condizioni alle forze politiche più grandi e a quelle più piccole ai potenti come ai deboli. L'avanza che dietro certe posizioni c'è una concezione di censo della democrazia dove passano i soli ricchi e i soldati politici»

Ecco insomma», sottolinea Veltroni «il vero volto degli ex governanti. Lo scontro sotto gli occhi di tutti e ormai tra una destra irresponsabile ed estremista ed un centro sinistra che vuole difendere l'interesse generale del Paese. Una sfida che come dimostra proprio il caso sardo deve dallo stesso governo essere assai meno progressista popolare e più lista può essere vinta. «Abbiamo tanto lavorato», conclude Veltroni «per costruire questo schieramento e adesso abbiamo anche un leader. Ne prendi atto anche Berlusconi allora il coraggio di confrontarsi con la completezza e l'esperienza di Romano Prodi con le sue idee e il suo programma invece di avvelenare i pozzi e spingere il paese nel precipizio»

L'annuncio di Garavini. Bertinotti a D'Alema: «Chi appoggia la manovra è contro i lavoratori» Un'ala di Rifondazione non voterà col Polo

ROMA. Se una ventina di deputati del Polo votassero a favore della manovra del governo «Va e vane questi ipotesi quasi un auspicio nelle file di Rifondazione comunista. Una smagliatura nei gruppi di destra insomma potrebbe mutare l'esito dei conti in quello neo-comunista. Un dilemma analogo si affaccia a gennaio quando salta l'ipotesi di un governo Prodi che avrebbe messo in difficoltà la campagna di Rifondazione. Adesso l'ultimo voto sulla manovra appianerà il più arduo da affrontare di quello sull'idea di Dini che regala il solitario dissenso del senatore Umberto Carpi pro-sospeso dal partito. Se ne rende conto per primo Fausto Bertinotti che per sanare le lacerazioni con estrema

Si profila una rottura assai netta nelle file di Rifondazione comunista per il voto sulla manovra finanziaria del governo. Bertinotti ripete il suo no e attacca D'Alema il suo appello è un ricatto dice Garavini preannuncia un voto in dissenso. Nappi chiede un'iniziativa comune dei democratici. Ma saranno almeno 12 i deputati a rompere col leader più o meno quelli che protestarono il mese scorso per una sortita di Cossutta

FABIO INWINKL

durezza all'appello di D'Alema. La accusa di porre un ricatto sulle elezioni alle prossime elezioni gli imputa di aver contribuito a dissolvere il partito comunista. Quanto alla tensione all'interno di un gruppo il leader l'aspetta di subito che chi sceglie di appoggiare

all'eseguita che minaccia l'appello di Bertinotti di Rifondazione alla Lega contro il no alla destra per il voto. Lezzardelli respinge l'ipotesi di un patto contro la manovra che creerebbe un clima di unità con il centro. E diffonde un documento firmato da un centinaio di parlamentari e parlamentari con esultanze regionali sindacali che indicano nelle elezioni del 2001 la presenza indispensabile per i comunisti. Garavini gli annuncia il suo voto a favore della manovra. La legge è stata approvata che altri rifondatori nell'aula di Montecitorio hanno lo stesso atteggiamento. «Mi spaventa poter essere esclusi di dissenso. Un problema che non

riguarda solo la vita interna di Rifondazione posto che ne derivano le sorti dei provvedimenti per l'economia del governo e della legislatura. La previsione più fondatista che potrebbe essere contrapposta alla linea di Bertinotti è l'adesione di deputati del gruppo comunista a tutto il Polo. Più o meno quanto il 21 febbraio scorso. Il presidente del gruppo per definire un'accettabile linea di lavoro della dignità e affermazioni di Amintore Cossutta in un'intervista al Corriere «c'è una colpa grave che commette il Pds nei confronti dei componenti del suo partito con un voto di pro-messa durante le elezioni in Parlamento. Lo ha esultato in un'intervista promossa da quelli che proiettano Garavini. Bertinotti. Cossutta. C'è un mese. Sciacca. Scotta di



Fausto Bertinotti

to affinché venga da ciascun parte democratica la disponibilità ad una iniziativa comune in Parlamento. Sono infatti le scelte di Berlusconi e Fini a rendere impossibile in caso di loro alleanza ogni obiettivo di difesa e avanzamento degli interessi delle masse popolari. Un'alleanza in somma di cui il Pds si scinderebbe di quella di Bertinotti. Un'alleanza che pure avrebbe l'avvicino ministro che di comunisti non si contano e che sempre vincente la destra e specialmente la sua eversiva. Salvo poi un'alleanza di queste opposte sotto il nome di Unione liberale del centro. Si tratta di un'azione «avvicinata» per un'alleanza e termini della sconfitta delle forze in campo. Il nome assai ridotti e marginale di un'alleanza degli esponenti del gruppo ex Dlp-Cinquantelli. Alzeri. Pettinari. «che sin qui hanno fatto da cassero tra le posizioni estreme. Se non succede nessun'altra cosa nel Parlamento si spaccano di fatto i gruppi delle altre formazioni»

POLO SFASCIATUTTO.

Interviste-spot su Rete4, Italia 1, ma anche Tg1 e Tg2
In Forza Italia opinioni diverse di Dotti e Della Valle

ROMA «Non ho ancora fatto sondaggi sulla decisione di non votare la manovra...»



Silvio Berlusconi. A destra, Gianni Pilo e, sotto, Gianfranco Fini

Pilo: sondaggi a due facce ma ora è necessario lo scontro nel paese

MILANO Non è che sotto la varata del Polo a dar fiato a quel drammatico «no» alla manovra...»



Carlo Perr

Le tv si aprono al telecomizio
Berlusconi grida alla dittatura, malumori nel polo

La guerra per la sopravvivenza costa in consensi e allora Berlusconi telebombarca su Retequattro e Italiauno...»

Tuttavia nonostante i toni sfoderati da Berlusconi e la sua sicurezza nel Polo...»

Ma prima ottenere un accordo tra governo e parti sociali. Una volta ottenuto e una volta che si fosse trovato intorno ad un tavolo...»

ROSANNA LAMPUGHANI

avanti: si gasa Silvio Berlusconi e sorride a Fede quando gli dice «Presidente quasi quasi mi convinco...»

Ma anche in Forza Italia c'è chi dissente dall'attacco frontale lanciato dal capo...»

Ed è a questo che si sta davvero lavorando. Ma per giungere ad un decreto legge...»

ROMA Onorevole Fini allora convergete su Bertinotti? «Eh?». Fini stupore...»

Fini a testa bassa anche contro Scalfaro. «Sarò capolista alle regionali nel Lazio»

Il leader di An in gara col Cavaliere
«Dini è il ventriloquo di D'Alema»

STEFANO DI NICHELE

Pecora. Era ora che An e il Polo uscissero dal dormiveglia e dalla moderazione...»

allora «Il capo dello Stato non è imparziale...»



Ritratto di Fini illuminato

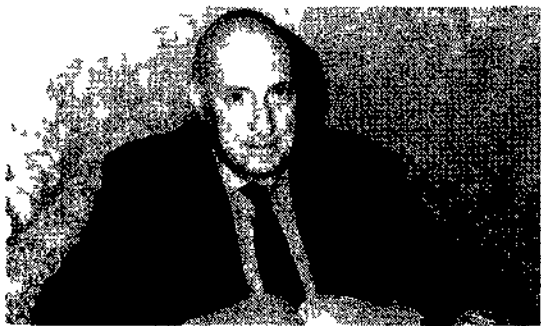
«Ritratto di Fini illuminato» Grida Fini: ma non può nascondere che ora il voto a giugno è certamente molto remoto...»

Subito offre il petto alla causa Domenico Gramazio detto «Pinguino» deputato romano che l'altra sera è andato a caccia di viadotti...»

«Pubblicità delle diverse opinioni dei giudici costituzionali, ricorsi diretti dei cittadini»

Carta d'identità

Nato nel 1926 a Mesolana, Ugo Spagnoli si laurea in giurisprudenza a Torino, dove partecipa attivamente alla Resistenza. Avvocato, consigliere comunale dal '55 al '63, anno in cui viene eletto deputato. In 23 anni di impegno parlamentare, particolarmente significativo il suo contributo alle leggi sul divorzio e sul diritto di famiglia, sullo Statuto dei lavoratori, sul codice di procedura penale. Vicepresidente del gruppo del Pci, nell'86 viene eletto alla Consulta.



Spagnoli: «È tempo che alla Corte arrivi una donna»

Ugo Spagnoli parla della sua esperienza alla Corte costituzionale, a fine mandato. Dalle battaglie parlamentari nelle file del Pci alle sentenze che hanno fatto scuola. Ora alla Consulta servono riforme: pubblicità all'opinione dissenziente, accesso diretto dei cittadini, tutela del soggetto più debole nel contraddittorio. Per i giudici uscenti divieto di assumere subito cariche politiche. E ora chi sarà eletto alla Corte? «Mi auguro che sia finalmente una donna»

ma recando la mia storia e la mia concezione della vita. Talvolta ho ravvisato incostituzionali norme contenute in leggi che avevo approvato in Parlamento. Per la prima volta mi sono trovato così con me stesso nella decisione. Non c'erano più né la disciplina di partito né la corresponsabilità assunta in organismi dirigenti.



L'aula delle udienze della Corte Costituzionale

Laura Cioccarelli/Duofoto

FABIO INVERNIZI

ROMA. In un mondo che a qualcuno può apparire più cinico e interessato di quello che abbia conosciuto in passato l'impegno di uomini come Ugo Spagnoli in meraviglioso equilibrio fra passione per i valori sociali e razionale senso dello Stato, con tribuisci a martire vita la speranza che quell'apparenza non risponda alla realtà. Cost'Antonio Baldassarre da pochi giorni presidente della Corte costituzionale, nel corso dell'udienza che ha segnato il commiato dalla Consulta di Ugo Spagnoli alla scadenza dei nove anni di mandato, conclusi con la carica di vicepresidente. «Nove anni di vita convenzionale», ammicca Spagnoli che incontra il proprio nel giorno in cui si reca da Scalfaro in visita di commiato. «Già per nove anni niente comunicazioni: dibattiti articoli sui giornali, men che meno la possibilità di partecipare a una qualsiasi attività politica. Immaginarsi un vecchio comunista come me?». Già un percorso di nove anni nel partito e in Parlamento vicecapogruppo dei deputati in anni cruciali con Fernando Di Giulio e Giorgio Napolitano. Poi quel 6 febbraio '86 la seduta a Camere riunite come prescrive la Costituzione. Sul nome del candidato designato dal Pci convergono 701 voti un primato (nella stessa votazione Franco Casavola si ferma a quota 645. Vincenzo Cianciello non raggiunge il quorum).

Da allora, fino a pochi giorni fa, la «vita convenzionale». Nell'arco del suo mandato Spagnoli è redattore di 327 sentenze diverse delle quali restano esemplari soprattutto quelle a tutela dei soggetti più deboli e svantaggiati. Da quella che nell'87 riconosce valida la richiesta di pensione lungamente rivendicata da una donna violentata durante la guerra all'ultima di un mese fa che ha permesso il ricongiungimento di un figlio con la madre extracomunitaria residente in Italia, anch'essa casalinga e ppa, lavoratrice dipendente in mezzo, le pronunce sulla maternità (tra cui quella che estende ai padri i benefici previsti per la madre in caso di morte di questa) sull'adozione sui diritti all'istruzione dei portatori di handicap sui rapporti di lavoro fino alla sentenza dell'88 che ha fissato le prime limitazioni alla pre-dominanza di un soggetto privato nel campo televisivo.

Adesso che ha lasciato Palazzo della Consulta, puoi tacere del tuo ben noto riserbo. Ma come fai, per un dirigente del Pci, l'impatto con una realtà come quella dell'Alta Corte?

Arrivavo da oltre vent'anni trascorsi in Parlamento, molti voti incrociati. Alla Corte decisioni rapide, l'assenza di schieramenti predefiniti. Ecco la possibilità di far passare la tua proposta se porti idee valide tecnicamente corrette. Certo, serve una grande preparazione, costa tanta fatica specie all'inizio. Ma un'esperienza che ha rappresentato un grande arricchimento.

Ma come si adegua, un uomo che era tutto schierato a una parte politica?

Ho cercato di essere imparziale.

È tempo che i cittadini possano avere accesso diretto con i loro corsi alla giustizia costituzionale. Senza bisogno, cioè, che una norma debba essere impugnata dal giudice ordinario. Pensa per fare un esempio: quanto tempo si sarebbe risparmiato a proposito della legge Mammì. La Corte però deve attrezzarsi compiere uno sforzo di rinnovamento: accanto a nuove corti timidezze e preoccupazioni. Ci sono problemi acuitissimi.

Quali sono i maggiori problemi che si trovano di fronte alla Corte?

La difesa dei diritti ha dimensioni inedite sia rispetto ai soggetti (penso agli extracomunitari) che alle attività (ad esempio tutto il campo della bioetica). Particolare importanza assumono i diritti sociali e qui si innesta la questione del costo delle sentenze.

Ne ha parlato Baldassarre all'atto dell'elezione.

Si e ne parlerà con Dini. C'è stato il caso recente della sentenza sui trattamenti pensionistici che comporta il pagamento di somme elevate (diventate tali per l'annosa resistenza di governi e di enti previdenziali a rispettare precedenti pronunce). La Corte è stata accusata di non considerare i costi di certe sue decisioni: i loro effetti sul bilancio.

Come rispondete?

La Corte accetta i diritti non la copertura di bilancio che spetta al legislatore. Ma si è posta da tempo il problema in termini di principi e di strumenti tecnici. La soluzione li ritengo è da recepire nell'ordinamento tedesco. Una prima sentenza ha dichiarato l'incompatibilità della norma e da tempo all'amministrazione di provvedere. Se ciò non avviene si annulla la norma impugnata. Un esempio di collaborazione tra organi di controllo e organi politici.

Ma qualcosa pure farai, dopo tutta quest'esperienza. O resti a casa?

Una Università di Torino mi ha offerto di tenere un corso di lezioni sulla giustizia costituzionale. Beh, potrei rivolgere ai giovani il loro conoscere questa esperienza è una bella soddisfazione.

Adesso il Parlamento deve eleggere il tuo successore, e quello di Casavola. Come la vedi?

Anzitutto facciamo presto. La completezza del collegio è una garanzia inattuabile. E poi adesso in epoca di maggioranza la Corte deve svolgere in misura pregnante una funzione di controllo e garanzia anche a tutela delle minoranze.

Ma un'idea sui nuovi giudici, non ce l'hai?

Non spetta a me fare nomi. Però un'esigenza posso rappresentarla. Nella mia esperienza ho notato che su diversi problemi è necessaria una sensibilità che gli uomini non sono in grado di esprimere. Bene in 40 anni di vita della Consulta ma una donna ne ha fatto parte. In Germania siedono alla Corte cinque donne e una è di ventata presidente dopo Herzog. Negli Stati Uniti su nove componenti due sono di sesso femminile. Consentimi allora di fare il tifo per una donna.

Ti dico subito una cosa. Sono

contrario che i giudici della Corte al termine del mandato assumano incarichi politici o istituzionali. Basta con tutti quegli ex presidenti che diventano ministri. Si deve porre un limite, almeno per un periodo, diciamo un triennio.

Ma qualcosa pure farai, dopo tutta quest'esperienza. O resti a casa?

Una Università di Torino mi ha offerto di tenere un corso di lezioni sulla giustizia costituzionale. Beh, potrei rivolgere ai giovani il loro conoscere questa esperienza è una bella soddisfazione.

Adesso il Parlamento deve eleggere il tuo successore, e quello di Casavola. Come la vedi?

Anzitutto facciamo presto. La completezza del collegio è una garanzia inattuabile. E poi adesso in epoca di maggioranza la Corte deve svolgere in misura pregnante una funzione di controllo e garanzia anche a tutela delle minoranze.

Ma un'idea sui nuovi giudici, non ce l'hai?

Non spetta a me fare nomi. Però un'esigenza posso rappresentarla. Nella mia esperienza ho notato che su diversi problemi è necessaria una sensibilità che gli uomini non sono in grado di esprimere. Bene in 40 anni di vita della Consulta ma una donna ne ha fatto parte. In Germania siedono alla Corte cinque donne e una è di ventata presidente dopo Herzog. Negli Stati Uniti su nove componenti due sono di sesso femminile. Consentimi allora di fare il tifo per una donna.

Toscana. Epurazione alla Rai. Via Poggianti

L'epurazione, annunciata da mesi, arriva anche nella sede Rai della Toscana. Il caporedattore del Tg toscano, Franco Poggianti, sarà sostituito dall'attuale corrispondente da Parigi, Filippo Cioccarelli. Il provvedimento, non ratificato dall'ex direttore generale Billa, ha ottenuto il via libera del successore, Minicucci Poggianti rimane congelato. Un'epurazione, questa volta da Vigorelli, preceduta già da molti e clamorosi distacchi. Molti gli attestati di solidarietà a Poggianti. Il presidente della Toscana, Chiti, chiede le dimissioni del membro del cda cardini che, in passato, si era sempre opposto al provvedimento.

De Zulueta: mi hanno ceduta. Santoro: rubato un sogno. Costanzo: vogliono votare per evitare i referendum Videomusic-Rete4, il bluff del terzo polo

MARCELLA CIANNELLI. ROMA. È fatta. Sono stata ceduta. A Tana de Zulueta, almeno per il momento, ancora direttore del Tg di Videomusic, anche se voci insistenti lo danno sgradito alla nuova proprietà, arriva attraverso il telefonino la conferma che Vittorio Cecchi Gori è il suo nuovo datore di lavoro. La giornalista scherza del destino quando è squallido il telefono si trova ieri nella sede della Federazione della Stampa a discutere con altri autorevoli colleghi di regole nel campo dell'informazione a cominciare da quella par condicio. In questi giorni di stangenti ritualità. Nella vicenda di Videomusic nessuna regola è stata rispettata: pur se i nuovi padroni in un comunicato congiunto con i Marucci che hanno venduto si sono affrettati a precisare che «l'accordo è stato raggiunto secondo le norme vigenti e con la salvaguardia dell'occupazione». Su questa affermazione non sono d'accordo i giornalisti e i tecnici dell'emittente che si sono immediatamente riuniti in assemblea. «Quel che ci indigna al di là del passaggio di consegne è il mancato rispetto sindacale, dimostrato nei nostri confronti tutto è avvenuto a nostra insaputa, abbiamo appreso del passaggio di proprietà dalle agenzie», dice Francesco Pagnallo del comitato di redazione. «La trattativa privata ha proditoriamente escluso le organizzazioni sindacali», aggiunge ricordando che il Cdr stando al contratto dovrebbe essere avvertito 48 ore prima. «Solo pochi giorni fa Fnsi e l'Associazione Stampa Romana avevano invitato i lettori a discutere sulle garanzie occupazionali. La richiesta non ha trovato riscontro ed ora Cecchi Gori può tranquillamente tenere per sé soltanto una parte esigua del nostro staff». Gli organismi sindacali sono subito scesi in campo al fianco dei lavoratori di Videomusic esprimendo solidarietà e chiedendo un immediato incontro all'vecchia e alla nuova proprietà per conoscere il contenuto degli accordi di cessione, e di avere garanzie certe circa i livelli occupazionali e la linea politico-editoriale del Tg di Videomusic ai quali la nota con giunta fa solo vaghi accenni. E in tanto la redazione di VM ha proclamato lo stato di agitazione.

Ma nella sala della Fnsi, evocata da molti interventi è balenata con insistenza l'ipotesi che in Italia in questo caso si nasca una sorta di terzo polo dell'informazione che comprenderebbe Videomusic, Rete4, la berlusconiana Rete4 che lo stesso Cecchi Gori insieme ad Eltono Bernabè si recingerebbe a curare (ovvero a prendere in affitto mantenendo tutti i contratti col Cavaliere). Va a finire che noi il terzo polo lo abbiamo solo sognato. Ha detto Michele Santoro, mentre poi a riluttanza sono altri. Un terzo polo concepito in questo modo non aggiungerebbe nulla al pluralismo dell'informazione ma consentirebbe solo a Berlusconi di poter dire che anche in assenza di una regolamentazione lui si è liberato (almeno ufficialmente) di una delle sue reti.

Troppo grazia Cavaliere. Anche perché come ha detto Maurizio Costanzo «molti di noi hanno da tempo smesso di credere alla Belfonia. Ogni volta che si rivela un'ipotesi di campo di informazione da molte parti senti dire, non è possibile. E poi dopo un po' di tempo quella cosa si verifica». E, giusto per tornare al tema dell'incontro il popolare anchorman che aveva anche lui fatto il telegiornale che non è riuscito a diventare realtà ha aggiunto: «È inutile nasconderselo. La par condicio è stata inventata per non far parlare più di antitrust e la battaglia per fare a giugno è in atto per non far effettuare i referendum e i comizi. C'è, ovviamente, di quello sulla Mammì».

Di possibili cure da fare all'informazione malata ne sono state proposte molte. D'altra parte se allo stesso tavolo si trovano Maurizio Costanzo, Michele Santoro, Enzo Mentana, Tana De Zulueta, Rodolfo Brancoli, Lilli Gruber, Antonio Polito e Paolo Flores D'Arcais con la non prevista collaborazione di Minam Mafai è evidente che le idee non mancano. Molte diverse, qualche punto in comune come quello che non si può chiedere ai giornalisti televisivi di non invitarci i politici ai dibattiti in tv né guidare così il ruolo che i media in ogni Paese hanno. F. cioè fornire ai cittadini tutte le informazioni utili per formarsi la propria idea politica. Al Parlamento dovrebbe si dettare delle regole - ha detto Mentana - ma non per i giornalisti bensì per i deputati stessi che sovente fanno dichiarazioni di voto fuori dalle regole. Altra necessità sentita da tutti è la riforma del sistema radiotelevisivo poiché come ha ricordato Polito «l'informazione va essere entrata in tutte le case, non è come per la carta stampata che prevede una scelta di chi acquista». Senza appello poi la condanna della informazione dipendente dal potere politico. Alla fine una proposta avanzata da Mentana, Santoro e Costanzo: la nomina di un garante dell'editore veramente competente. Perché non pensare ad un giornalista come Rodolfo Brancoli?



Tana De Zulueta



Maurizio Costanzo

DALLA PRIMA PAGINA

E a casa mia arrivarono i ragazzi messi alla prova

riutare. Ne discutemmo all'interno dell'Aurap l'associazione di famigliari di cui faccio parte. La proposta era rivolta a più di uno dei membri e com'è a tutti erano perplessità e meccanismi di rifiuto. Alla fine decidemmo di accettare, ma solo per la fiducia che non avevamo nell'Unità prima infanzia della Uls di Perugia che avrebbe coordinato e supervisionato l'esperienza proposta dal Tribunale dei minori la quale prevedeva naturalmente anche la presa in carico - in altra sede con modalità diverse - della ragazza che della violenza era stata vittima.

Il sabato pomeriggio e la domenica mattina - gli spazi in cui i nostri figli non erano impegnati in altre attività né avevano il sostegno di operatori a ciò designati - vennero destinati all'incontro con quelli della messa alla prova. Nella mia testa cercavo di non definirli «violentatori» ma le fantasie che la cevo su di loro restavano piene di paure, in sofferenza, disagio. La terapia di gruppo che il servizio aveva predisposto e che sapevo già stavano seguendo sarebbe certo stata utile a far loro elaborare il proprio vissuto ma a me non bastava - sull'immediato - per tranquillizzarmi. Quando li accolli sulla porta di casa la prima volta non dico che mi aspettassi occhi immettati di sangue, ma poco ci mancava. Sulla soglia mi specchiai in sguardi incerti pieni di altrettanta paura e disagio come stabilito erano in due. Matteo non era particolarmente entusiasta di uscire con quegli sconosciuti a loro volta preoccupati della responsabilità che veniva loro assegnata.

Tre ore di ansia molto difficile da tenere a bada. Poi Matteo tornò con uno sguardo diverso e anche agli occhi degli altri due era un po' cambiato. Cominciò con un'avventura durata un anno nel quale, nell'arco di ogni settimana Matteo si informava tante volte su quando sarebbero venuti a prenderlo «i suoi amici». I ragazzi della messa alla prova che si alternavano con lui erano infatti più o meno suoi coetanei, un'esperienza del tempo libero rara per chi come lui ha difficoltà gravi di relazione e dunque preziosa. I ragazzi portavano talvolta Matteo nelle proprie case all'inizio - lo confessavo in un seguito - come riparatosi nella tana per paura della responsabilità e per non farsi vedere con «i handicappati» colui che con la propria presenza sanciva il delitto e la pena. Poco per volta però quelle visite in famiglia diventarono un rapporto e poi vennero le pizze mangiate insieme al ristorante, i bagni in piscina, il prato da rastrellare e in fine il condolare insieme in piazza e sui muretti comune a tutti gli adolescenti che mio figlio non aveva mai sperimentato. E in tanto attraverso Matteo e gli altri ragazzi della nostra associazione passava una sorta di ricucitura dei rapporti fra i ragazzi, le loro famiglie e la comunità.

Nello stesso tempo anche ai nostri occhi gli amici di Matteo diventavano persone, ciascuno con le proprie peculiarità, chi più simpatico e chi meno però distinti l'uno dall'altro non più appiattiti su un paradigma delinquenziale spaventoso e senza scampo. Trascorso il tempo stabilito il giudice minorile convocò tutti coloro che avevano partecipato all'esperienza - i ragazzi, i famigliari dell'una e dell'altra parte, gli operatori dei servizi - per un incontro che ne valutasse i risultati.

Per raccontare quell'incontro occorrebbero molte pagine. Non dimenticherei mai ad esempio quella madre che - avendo io correttamente parlato di mio figlio come di un «gravissimo» - per valorizzare il lavoro del suo - per due volte mi smentì indignata dicendo che ben altra cosa sono gli handicappati gravissimi e sottolineò gli aspetti positivi che in Matteo aveva riscontrato come dire che anche ai suoi occhi e a quelli di suo figlio «l'handicappato» era diventato persona e come tale passibile d'amore. Ci sono stati per tutti momenti di commozione molto forti perché forte era la condivisione. Ma questi forse non serve raccontarli. Alla luce dei commenti di questi giorni sulla sentenza di Civitavecchia invece vorrei citare la battuta di un padre presente a quell'incontro: un probabilmente poco abituato a parlare in pubblico ma non solo per quello l'emozione gli strozzava la voce quando ha detto con molte esitazioni che era orgoglioso di suo figlio per il lavoro che aveva svolto con i nostri. So bene quanto questa dichiarazione possa suonare irritante e provocatoria a molte orecchie ma per chi era lì quella sera - per chi aveva partecipato a quell'esperienza - il sentimento di quel padre era condivisibile e condiviso.

Non credo infatti che così dicendo quel padre cancellasse il disagio per il passato del proprio figlio e per la sua vittima e il suo futuro nessuno di noi per la parte che gli spetta ha voluto e potuto fare qualcosa del genere. Quella frase però è il segno che l'informazione originaria e pregiudiziale («i violentatori» o «gli handicappati») si è integrata con altre informazioni trasformandosi in sentimento interesse partecipativo. È il segno anche che quando diciamo di credere persino nei casi delitti gravissimi nella possibilità di lavorare per la crescita e il mutamento e il recupero non possiamo poi discriminare fra gravissimi «buoni» (per esempio gli handicappati) e gravissimi «cattivi» (per esempio i violentatori). Nessuno o tutti o tutto o niente non si può salvarsi da sé», scriveva Brecht «vogliamo ancora provare a cambiare il mondo e a renderlo più vivibile per tutti alla svelta e con garbo, il plurale difficoltà e disagi non possiamo sottrarci neanche quando il male da cui il gravissimo è affetto risulta di un livello tecnico affatto consono con i nostri punti di vista, le nostre idiosincrasie, i nostri desideri».

[Clara Sereni]



Il procuratore di Firenze: «Gli attentati dell'estate '93 dopo il viaggio di Wojtyla in Sicilia»

Palermo, ucciso davanti a casa Quarto omicidio in tre giorni

Un altro agguato mortale ha insanguinato ieri notte Palermo: un uomo, Marco di Forte, di 31 anni, è stato ucciso con diversi colpi di pistola in largo Castelmare nel quartiere popolare -Borgo Nuova- alla periferia della città. Gli hanno sparato a bruciapelle a pochi passi dall'ingresso dello stabile dove abitava, una palazzina a tre piani. Gli investigatori hanno ricostruito la modalità dell'agguato: l'uomo era in casa e stava seguendo, in pigiama, i programmi televisivi quando hanno suonato al citofono. Indubbiamente doveva essere qualcuno che di Forte conosceva perché è sceso subito in strada in pigiama. Appena gli è stato però ucciso con un colpo di pistola alla testa. Marco di Forte faceva servizio a bordo delle navi della Tirrenia come cuoco e, per ora, gli investigatori non hanno elementi comprovanti, ma non escludono, un qualche suo rapporto con la criminalità mafiosa. Il delitto è il quarto in pochi giorni nel palermitano dopo la coppia trucidata a Corleone e i due giovani, tra cui il nipote del pentito Totuccio Contorno, falciati nel centro della città.



Pierluigi Vigna, a sinistra e Giancarlo Caselli

L'INTERVENTO

La storia politica e la storia giudiziaria

PIETRO POLENA

IL RINVIO a giudizio del sen. Andreotti ci dice già che, al fondo dell'impianto dell'accusa della Procura di Palermo, non c'era un giudizio storico-politico, ma dei fatti determinati per i quali l'ex presidente del Consiglio dovrà essere giudicato. Ho letto, nei giorni scorsi, fiumi di parole e di ragionamenti incentrati sulla possibilità o meno che davvero sia avvenuto l'episodio del bacio tra Andreotti e Riina. Si dice: come è possibile che un presidente del Consiglio riconosca, in quella forma, l'autorità del capo di Cosa Nostra. Ergo: il processo è politico, perché vuole dimostrare che Andreotti, e cioè la Dc, è la mafia. La decisione del gip smentisce di fatto che esista un teorema, e consegna alla Corte d'assise la valutazione su accadimenti dei quali si può desumere la colpevolezza o l'innocenza di Andreotti.

Ma occorre tornare al senso delle obiezioni che sono state mosse alla Procura di Palermo. Mi riferisco a quelle serie e argomentate. Quelle obiezioni sembrano non investire solo, o tanto, le inchieste della Procura: ma una concezione della lotta alla mafia. In sostanza ci sarebbe qualcuno che - specie a sinistra - avrebbe affidato le sorti di questa lotta alla via giudiziaria, e ancor più, ai giudici la riscrittura della storia politica della Sicilia.

Si tratta di un problema serio, che riguarda anche Tangentopoli. Vi è stata una tendenza in alcune procure più a costruire «contesti» che non a «contestare» fatti. Ciò che invece ha distinto Falcone, e altri magistrati, da questo modo di lavorare, è proprio la scrupolosa ricerca dei fatti, e l'accertamento delle parole dei collaboratori di giustizia nei riscontri oggettivi.

Falcone non esitò un minuto a incriminare il collaboratore Pellegritti per calunnia quando, a sproposito e in modo carico di contraddizioni, chiamò in causa Lima. Oggi certamente il numero dei collaboratori si è molto allargato, e l'opera dei pm di riscontro dei fatti e di verifica dell'attendibilità è sempre più complessa.

La storia politica, quindi, non la scrivono i giudici, e non la debbono scrivere loro. Possono tutt'al più, indirettamente, contribuire a fornire elementi che in altre sedi - politiche o storiche - si riveleranno utili. Ma trovo singolare che una parte di coloro che oggi sostengono la natura di «teorema» delle accuse di Caselli sono gli stessi che quando la politica (e cioè la commissione parlamentare antimafia) ha ricostruito la storia politica, il contesto, le responsabilità - non giudiziarie - nel rapporto con la mafia, hanno alla rovescia detto: «Il Parlamento diventa un tribunale».

Riprendiamo la relazione Violante su mafia e politica, o quella sulla camorra. Lì c'è proprio scritto che non è vero che mafia = Dc; e sono ricostruiti avvenimenti e contesti che indicano quali uomini politici, correnti, maggioranze locali e regionali, quali esponenti nazionali furono tra i protagonisti dell'assunzione di potere di Cosa Nostra nella vita politica. Il giudizio storico-politico sul ruolo di Andreotti in larga misura è già stato fornito in quei documenti.

E allora dico che è stato davvero un bene che, negli anni scorsi, vi sia stato chi abbia preteso di dare quel giudizio politico, e di costruire una strategia con esso coerente. Che si sia aspramente combattuta la logica di chi, in nome di un fasullo realismo politico, invitava anche il Pci e il Pds ad adattarsi a una situazione immutabile. Fasullo, quel realismo, proprio perché la situazione poteva mutare, ed è mutata. Ora che nuovi spazi si sono aperti occorre seriamente domandarsi come un blocco di forze sane e antimafia riesca a consolidare le novità e a liberare la Sicilia e le altre regioni meridionali dal condizionamento mafioso. Vi sono segnali preoccupanti: a Palermo è ripresa, in questi giorni, una guerra di mafia; essa segue l'attacco sistematico ai nuovi governi locali - anche in Campania, a partire da Casal di Principe, e in Calabria -; e soprattutto in larghi settori della destra meridionale l'obiettivo della lotta politica contro i progressisti si accontenta di quello della lotta alla mafia, rendendo queste forze politiche troppo permeabili a nuovi inquinamenti. Ma è soprattutto l'economia che soffre. E la democrazia non appare ancora abbastanza «comveniente» a chi ha di meno, o non lavora. Bassolino - col viaggio a New York - sembra indicare una strada al Mezzogiorno che vuole ricattare: quella di sfidare gruppi finanziari e imprenditoriali nazionali e internazionali a investire per la qualità del Mezzogiorno.

E di questo soprattutto - di come liberare il mercato dal dominio della mafia - che preparando la conferenza nazionale del Pds sulla mafia, come nuovo responsabile di questi temi, vorrei occuparmi. Senza dover tornare a spiegare, per l'ennesima volta, che non si poteva né si può avere una posizione neutrale nella lotta tra lo Stato e la mafia: che, anzi, occorre superare ogni «neutralità» e ogni convenienza delle istituzioni con la mafia, perché la mafia nega alla radice uno Stato di diritto.

«La mafia voleva punire il Papa»

Vigna: «La bomba in Laterano? Risposta alle denunce»

Gli attentati contro le chiese romane compiuti nell'estate del '93 potrebbero essere stati una risposta a Giovanni Paolo II per le sue dure prese di posizione contro la mafia. Lo ha sostenuto ieri il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna. Anche il pentito Salvatore Cancemi ha parlato di attentati ai musei e alle chiese, sostenendo che gli obiettivi erano stati indicati a Totò Riina da personaggi importanti e poi trasmessi dal boss mafioso ai «demoni corleonesi».

rene, abbiamo rivolto qualche domanda. Dottor Vigna è possibile che le bombe siano state usate contro le chiese romane per le accuse del Papa a Cosa Nostra?

Io rilevo questo. Per la prima volta, il 27 luglio 1993, a Roma vengono fatte saltare due chiese importanti: la cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, e che quindi ha un particolare rapporto con il pontefice che è Vescovo di Roma - e San Giorgio al Velabro.

Dottor Vigna ma la strategia del terrore di Cosa Nostra non aveva come principali obiettivi la gestione dei pentiti e l'articolo 41 bis per i detenuti mafiosi? Avete cambiato opinione?

Noi riflettiamo sui fatti. Le stragi iniziano nel maggio con via Faurò e via dei Georgofili e il pontefice era già stato in Sicilia. In quel viaggio aveva fatto 18 discorsi, aveva definito martiri gli uccisi dalla mafia, aveva paragonato la mafia al diavolo.

Anche Salvatore Cancemi, il capo mandamento della famiglia di Portanova che aveva sostituito Pippo Calò, quando decise di collaborare con la giustizia parlò dell'esistenza di un altro livello, lo stesso che aveva suggerito a Totò Riina gli attacchi alle chiese al museo per costringere lo Stato a trattare. Accanto che solo menti raffinate potevano

aver suggerito «i demoni corleonesi» la strategia delle bombe contro il patrimonio artistico nazionale.

È un'altra singolarità. Non ci vuol essere naturalmente nessun accostamento, ma quando Salvatore Cancemi, un grosso mafioso che si costituisce nel luglio del 1993, parla degli attentati ai musei e alle chiese dice che questi obiettivi egli pensa siano stati indicati a Riina da personaggi importanti e poi trasmessi da Riina ai «demoni», così come Cancemi qualifica i corleonesi.

Quindi dottor Vigna, la strategia di questa risposta al Papa verrebbe da settori alti. Da chi, da dove?

Cancemi dice «non lo so». Ed io dico «non lo so». Ma lavoro, se ci sono stati, per scoprirlo.

Il tribunale della libertà di Firenze ha respinto la richiesta di scarcerazione di uno dei corleonesi dell'esplosivo di via dei Georgofili, Aldo Fabretti. Quindi l'impianto accusatorio della procura fiorentina ha retto?

Sì. È la dimostrazione che l'attività investigativa ha reso più solido l'impianto delle accuse. Ora prosegue l'inchiesta, non solo per via dei Georgofili ma anche per le bombe di via Faurò, di via Palestro a Milano e delle chiese romane. Aperti ad ogni nuovo scenario che le indagini ci possono suggerire.

Cosa Nostra minaccia sindaco di Partinico

Nel giorno di silenzio della lupara non tutto poteva stare tacito. Qualcuno è entrato in casa del sindaco progressista di Partinico, Gigli Cammiso, ex sottosegretario dei beni librari a Venezia, ora ispettore generale del ministero della Pubblica Istruzione, ha messo a squadrare la casa, ha rubato due milioni di lire, antichi e preziosi gioielli ma ha lasciato al loro posto i vasesi, la tela e le posate d'argento. Chi si è arrampicato per salire per entrare dal balcone nella casa del sindaco ha preso da un cassetto tre fotografie che ritraggono Gigli Cammiso. Una l'ha bruciata proprio dove c'è la testa del sindaco, l'altra l'ha strappata e sull'ultima ha segnato una grossa X. Lo strano furto con la firma minacciosa è stato compiuto di notte mentre era in corso il consiglio comunale straordinario per discutere sulla fabbrica tessile «Manifattura sicula» distrutta l'altro ieri da un'esplosione dovuta forse ad un erdigno. Sempre ieri a Baucina qualcuno si è accorto che i soliti ignoti avevano accatastato vecchi documenti sulla porta della casa di campagna del consigliere comunale socialista, Ciro Costello, il giovane cooptato di benzina e mafia e li avevano incendiati provocando seri danni all'abitazione. Costello è uno dei candidati alla successione dell'attuale sindaco socialista Giuseppe Realmo - che ha convocato per una riunione straordinaria del consiglio comunale - ed è stato candidato al consiglio provinciale dell'alleanza progressista. Tra omicidi, attentati, strane minacce, la tensione non può che salire a Palermo. Così domani arriverà il ministro dell'Interno Antonio Di Pietro che dopo un incontro col presidente della Regione, Franco Martinì, andrà a presiedere una riunione con i vertici investigativi palermitani e siciliani, con questori e prefetti, per capire qual è la temperatura segnata dal termometro della criminalità e della mafia. Il vertice è stato convocato dopo gli ultimi omicidi a Corleone e in città. E mentre il ministro scende in Sicilia al rinfresco del quarto morto qualcuno fa notare che la commissione parlamentare antimafia non si è fatta né vedere né sentire in questo periodo di recrudescenza mafiosa. Eppure i segnali di pericolo e di tensione sono tanti. Oltre ai cadaveri e agli attentati ci sono piccoli avvertimenti di un movimento nuovo all'interno di Cosa nostra che dovrebbe fare alzare la guardia.

□ RUGGERO FARKAS

Il pentito Totò Cancemi parla al processo sull'omicidio Lima: «Sapevamo in anticipo le sentenze»

«I boss avevano amici in Cassazione»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. La mafia sapeva in anticipo quale sarebbe stata la sentenza della Corte di Cassazione al maxi-processo ter. Lo ha sostenuto il pentito Salvatore Cancemi, ex componente della cupola di cosa nostra, ascoltato a Milano (per motivi di sicurezza) dalla Corte di Assise di Palermo, nell'ambito del processo sull'omicidio dell'eurodeputato Salvatore Lima. Cancemi ha sostenuto di aver dato a più riprese prima del 23 giugno 1992, giorno prima della sentenza, 200 milioni di lire all'avvocato Aricò, suo difensore. Il denaro non era destinato al pagamento dell'onorario.

Ho incontrato il professor Aricò in un albergo di Roma - ha aggiunto Cancemi - e mi disse di aver parlato con i giudici Carnevale, Grassi e Dell'Anno e che la Cassazione avrebbe annullato il processo con

rinvio a Palermo. E il giorno dopo così avvenne. Cancemi ha poi detto di aver sempre pagato molto meno per gli onorari ma non ha precisato nulla sulla destinazione finale dei 200 milioni. Il pentito ha poi detto che il professor Aricò, il giorno dopo il loro incontro, non si presentò in udienza perché avrebbe temuto che qualche altro avvocato sospettasse di lui. A più riprese, Cancemi ha sostenuto di aver appreso da uomini d'onore che tra Totò Riina, Lima e Andreotti vi era uno stretto collegamento. Riina inoltre, avrebbe detto che della soluzione dei processi si interessava il giudice Corrado Carnevale il quale, era - l'ultimo di Andreotti.

Cancemi per questo processo è stato già condannato, con il rito abbreviato, il 25 maggio scorso a cinque anni e mezzo di reclusione.

Nel processo sono imputate altre 27 persone, tra cui i personaggi più rappresentativi di cosa nostra. A vario titolo sono accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione di armi e concorso in omicidio per l'uccisione di Salvo Lima (allora eurodeputato Dc) compiuta il 12 marzo 1992 a Palermo. Cancemi ha ribadito che Salvo Lima era «nelle mani di cosa nostra». Totò Riina - ha proseguito - nel settembre 1991 era contento di Lima perché diceva che si stava interessando del maxi-processo uno ed era sicuro di un esito positivo perché di esso si dovevano occupare Andreotti e Carnevale. Quando questo non avvenne, Riina divenne cattivo e disse: «Ci dobbiamo rompere le corna a questo Lima perché non ha mantenuto l'impegno». Cancemi ha poi detto di sapere che Andreotti e Lima erano intimissimi dei cugini Nino ed Ignazio Salvo, gli esattori siciliani

ed ha precisato che il «giro» passava tra «Riina, i Salvo, Lima, Andreotti e Carnevale». Cancemi ha poi dichiarato che Totò Riina, in quel periodo, era infuriato per i problemi causati alla mafia dai pentiti. «Disse - ha aggiunto - che doveva ammazzare tutti i parenti dei pentiti, cominciando dai bambini di 6 anni. Poi disse che aveva delle possibilità di far annullare la legge sui pentiti ed il 41 bis (carcere duro per i mafiosi) e che c'era la possibilità di prendere il capitano dei carabinieri Ultimo - che poi lo arrestò - vivo».

Successivamente, Salvatore Cancemi ha riferito un altro particolare riguardante l'udienza di Cassazione al maxi-processo-ter. Il pentito ha raccontato un episodio riferitogli da uno degli altri imputati, Tommaso Cannella. L'avvocato difensore di Cannella, Giuliano Spazzali, entrò nella stanza in cui

era in corso la camera di consiglio e uscendone riferì al suo assistito che il giudice Carnevale era arrabbiato perché erano state depositate le motivazioni del maxi-processo-uno che contrastavano la sua linea giudiziaria. Spazzali, secondo Cancemi, raccontò che Carnevale aveva detto: «Ne devono passare davanti a me». Secondo l'accusa, questa affermazione si riferirebbe all'intenzione di Carnevale di non modificare la propria condotta garantita nei confronti dei mafiosi nonostante l'opinione pubblica con i magistrati facessero pressioni dopo le stragi in cui morirono i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, le rivelazioni fatte da Cancemi sarebbero in parte contenute negli atti del procedimento penale nel quale è coinvolto a Palermo il senatore Giulio An-

Il processo di Brescia sulla corruzione nella Gdf
A Milano domani il «pool» sentirà un testimone eccellente

Vince Cerciello e torna in libertà

Il generale della Guardia di finanza Giuseppe Cerciello da ieri è in libertà. Nel tardo pomeriggio ha lasciato il carcere di Peschiera dove era detenuto da più di nove mesi.

non esista pericolo di fuga di un quindicienne delle prove o di reiterazione del reato. Adesso già nelle prossime udienze il generale potrebbe apparire in aula.

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO Il generale Giuseppe Cerciello ce l'ha fatta. Ieri, nel tardo pomeriggio si è lasciato alle spalle i cancelli del carcere di Peschiera nel quale era rinchiuso dal luglio scorso ed è tornato in libertà.



Giuseppe Cerciello Olym

Muore a 12 anni travolta da un treno

Una bambina di 12 anni, Valentina Pani, è morta travolta dal treno, mentre attraversava i binari alla periferia di Iglesias, nei Cagliaritari. La sorella maggiore, Annalisa, di 14, che era con lei, è rimasta illesa, ma in preda allo choc.

L'avvocato canta vittoria. Ieri comunque l'avvocato Taormina cantava vittoria. Il presidente della prima sezione del tribunale di Brescia Roberto Pallino proprio la scorsa settimana aveva respinto una istanza di remissione in libertà per Cerciello.

L'inchiesta a Milano. A Milano intanto si stringono i tempi sugli stralci dell'inchiesta sulla guardia di finanza. Ieri il procuratore Francesco Saveno Borelli per la prima volta dall'inizio di «Mani pulite» ha preso carta e penna e ha stilato un comunicato per smentire la notizia di perquisizioni nei comandi generali delle Fiamme Gialle di Roma e Milano.

A Roma intanto non è ancora iniziata l'istruttoria del Tribunale dei ministri per la nuova richiesta che ha messo nei guai Berlusconi e adesso i riflettori sono puntati sui comodi della procura per vedere chi va e chi viene.



Unità e cassetta «Sacco e Vanzetti» ieri tutto esaurito E sabato c'è Totò

ROMA. E sei Sesto en plein delle videocassette vendute insieme all'Unità. Anche ieri in edicola insieme al film di Giuliano Montaldo Sacco e Vanzetti il giorno le è andato esaurito ovunque.

Uno dei banditi, ferito, ha provato a scappare ma è stato raggiunto quando era già moribondo

La rapina con due morti a Verona. Gli agenti avvertiti da un «confidente»

Cinque rapinatori armati fino ai denti in attesa di un blindato portavalori. Settanta carabinieri. Cinque inclusi in controagguato, avvisati da un «collaboratore».

ed auto civetta dei carabinieri. Celestine fotoelettriche hanno illuminato a giorno il parcheggio del market telecamere ad infrarossi si sono messe in moto per immortalare la scena.

DAL NOSTRO INVITO MICHELE SARTORI. VERONA. Meglio se restava nel la sua casa di Marmirolo dove avrebbe dovuto essere agli arresti domiciliari.

Chi, dopo Maniero? Probabilmente alla mala con bollata dal boss Felice Maniero oggi in crisi sta cercando da tempo di sostituirlo una nuova generazione estrema.

Il calo demografico non riguarda solo le metropoli, ma anche capoluoghi come Aosta e Trieste. Allarme Istat, le città si spopolano

Calo demografico registrato dall'Istat. Secondo l'elaborazione di alcuni censimenti diminuiscono i residenti nei comuni di Roma, Napoli, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Bologna, Genova, Bari e in misura minore anche Palermo.

luoghi di provincia non molto grandi come Cagliari, Ancona, Trieste, Bolzano e Aosta. Ma ce n'è anche un altro sondaggio. E questo è un sondaggio sorprendente.

(57,8 molto e 61,41 abbastanza) e quelli domestici (44,8 molto 48% abbastanza) e le più alte richieste riguardano le polizze assicurative e i servizi di emergenza.

d'impresa italiane sono «single» il 71,6% vive una vita regolare di coppia e fra queste il 58,7% da maggior importanza ai figli.

Il Comune dà ragione ai sacerdoti «Si chiacchiera troppo» Saranno proibiti a Vigevano i funerali con corteo

VIGEVANO (Pavia). Troppe chiacchiere, scarso rispetto per il defunto e per i suoi familiari, eccessivi mirakli al traffico durante le esequie a Vigevano in provincia di Pavia su richiesta dei sacerdoti sarà in futuro vietato il tradizionale corteo funebre a piedi per le vie della città che precede la cerimonia in chiesa.

ROMA. Due sondaggi su cui riflettere il primo allarmante. A Trento, Perugia, L'Aquila, Campobasso, Potenza e Reggio Calabria la popolazione residente aumenta in contro-tendenza con il resto dei principali comuni italiani.

Una forte maggioranza (32 per cento) vuole lavorare il 34,1 abbastanza a lavoro fra le intervistate ha accolto positivamente la proposta di segretezza sociale che verrà abilitata a giugno dalla Fondazione Maria Bellisario in collaborazione con la Telecom Italia.

Il «no» al telelavoro è arrivato in particolare dalle aziendali (57,8%) mentre chi già opera a domicilio svolgerebbe volentieri un'attività di telelavoro (35,7%).

Le esigenze della donna d'impresa - a giudicare dai dati del sondaggio - sono polarizzate in nanzitutto dai fattori strategici dell'attività sul marketing (44,20%) e sulla formazione (35,80%).

## Istituti di pena Sit-in da Udine a Foggia

ROMA. Nuovi provvedimenti legislativi, ma anche indagini del ministero e a carico di quei magistrati che non hanno rispettato le leggi vigenti: li chiede la Lila, Lega italiana per la lotta all'Aids, che ieri ha organizzato manifestazioni davanti a 17 istituti di pena in tutta Italia, visitandone anche alcuni. In occasione della giornata «per il diritto alla salute dei cittadini detenuti», infatti, si sono svolte manifestazioni ovunque, da Udine a Foggia.

La Lila, fra l'altro, chiede che almeno cento miliardi dei 2.100 stanziati per costruire reparti per l'Aids e rimasti inutilizzati siano usati per l'attivazione di case alloggio in grado di accogliere chi esce dal carcere per motivi di salute.

Un'altra richiesta della Lila riguarda i detenuti malati che sono costretti a tornare in carcere dopo la condanna definitiva.

Alla visita compiuta nel carcere milanese di San Vittore il 3 marzo ha partecipato anche il senatore progressista Luigi Manconi, che ieri ha commentato: «Visitando il carcere di San Vittore, ho riscontrato una situazione normalmente, fisiologicamente e drammaticamente pessima, nonostante la buona volontà della direzione e di tutto il personale». Nel carcere, che ospita 2.100 detenuti, ci sono quattrocento tossicodipendenti (200 italiani e 200 stranieri), di cui 150 sieropositivi. La Lombardia è la regione con il più alto numero di detenuti affetti da Hiv (682) seguita da Lazio (343), e Piemonte (298) (questi sono i dati forniti dal ministero di Grazia e Giustizia ed aggiornati al 3 dicembre scorso).

Fra le tante manifestazioni, segnaliamo quella svoltasi in mattinata davanti ai cancelli della casa circondariale di Bari. Con striscioni e volantini hanno manifestato per un paio d'ore i volontari del «Cama» (Centro Assistenza malati di Aids) e quelli della «Lila» (Lega italiana per la lotta contro l'Aids). Nel luglio dello scorso anno furono proprio gli associati alla Lila ad inviare un esposto alla magistratura barese segnalando la situazione «esplosiva ed insostenibile» nel carcere di Bari a causa del sovraffollamento delle celle e della promiscuità tra detenuti affetti da Aids, sieropositivi e tossicodipendenti.

Dopo mesi di indagini all'interno del carcere, la settimana scorsa il procuratore reggente di Bari ha segnalato la situazione al ministero di Grazia e giustizia chiedendo provvedimenti.

Nel frattempo, si sono moltiplicati i sopralluoghi all'interno dei carceri da parte di parlamentari di diverso orientamento politico: per primi, nell'estate scorsa, visitarono le celle i progressisti Nicola Magrone, Rosaria Lopedote e Maria Celeste Nardini, seguiti a ruota da Marco Pannella. Appena ieri un sopralluogo è stato compiuto anche da tre parlamentari di An, Lucio Marengo, Mario Pitzalis e Giuseppe Barbieri.



Il premio Nobel Rita Levi Montalcini e il ministro della Sanità Elio Guzzanti al convegno di Pisa

Ans

# Aids, sparirà il carcere? Guzzanti: «Servono strutture diverse»

Sono 600 finora i casi di Aids conclamata nelle carceri italiane e 370 sono i detenuti morti per la malattia. E ancora: più di 7.500 i sieropositivi e 18mila i tossicodipendenti attualmente in carcere. Queste le cifre denunciate dai medici penitenziari, riuniti a Pisa in un congresso internazionale. Il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, propone la creazione di strutture intermedie tra assistenza e riabilitazione, per chi non può più vivere in regime carcerario.

GIANCARLO ANGELONI

PISA. «Ho paura della paura degli altri, ho vergogna dell'imbarazzo degli altri e di essere oggetto di disprezzo o di compatimento». È stata lei, Rita Levi Montalcini, a far risuonare, nelle aule dell'Università di Pisa, la testimonianza amara e lucida di un detenuto nelle carceri italiane, colpito dall'Aids. E il nostro premio Nobel ha portato non solo la voce dell'umanità, ma anche quella della scienza: attenzione, gli effetti dell'emarginazione sono, se possibile, ancora più pesanti della malattia, lo stress e l'angoscia sono fattori che accelerano il disfacimento dell'organismo, perché ne deprimono le difese immunitarie.

Il congresso internazionale «Aids e carceri: esperienze e prospettive», che si è svolto qui per due giorni, ha raccolto, su invito dell'Associazione medici amministrazione penitenziaria italiana (Amapi) che l'ha organizzato, delegazioni di diciannove paesi, oltre che giuristi, politici, amministratori, associa-

zioni del volontariato e infettivologi di casa nostra.

L'emergenza

Il momento non poteva essere più carico di attesa, più denso di interrogativi, per un'emergenza ormai scandalosa e indilazionabile. Dopo la morte, forse per overdose, di un detenuto romano affetto da Aids, il dramma dell'Hiv nelle carceri si è riproposto, pochi giorni dopo, con un altro decesso a Torino.

L'Amapi ha fatto i suoi conti e ha portato al congresso cifre più complete e attendibili di quelle del ministero di Grazia e giustizia. Dunque: nelle carceri italiane si sono registrati finora più di seicento casi di Aids conclamata, che hanno già portato alla morte 370 persone. Più di 7.500 sono i detenuti sieropositivi, mentre 18.000 sono i carcerati tossicodipendenti, ciò che costituisce, come si sa, un grande bacino per la diffusione della malattia. Quanto, poi, al so-

vraffollamento, che è un veicolo gravissimo di comportamenti a rischio, per i quali si fa sempre più arduo ogni strumento preventivo, tanto che nel solo 1994 i suicidi sono stati ben 72, il dato, patologicamente cronico, è di 54mila presenze negli istituti di pena della penisola, contro una capienza di meno di 36mila persone.

È chiaro, così, che c'è un problema dentro l'altro: la condizione penosa di sieropositivi, tossicodipendenti, addirittura malati conclamati di Aids, viene a sovrapporsi a quella, più generale, di chi vive, anche se sano, ammassato in luoghi inaccettabili e al di fuori di ogni principio di dignità umana. E allora? Allora, tanto per cominciare, occorre - sostiene Giovanni Conso, che è stato per due volte ministro di Grazia e giustizia - più amministrazione e meno legislazione, perché le leggi ci sono e sono state fatte per essere utilizzate. A cominciare da quella del luglio '93 (la 222), che sancisce l'incompatibilità tra stato di detenzione e Aids conclamata, in molti casi disattesa o male applicata, perché le procedure amministrative e giudiziarie hanno tempi che non si accordano con quelli dell'evoluzione della malattia. Tanto che, non di rado, la persona con Aids viene scarcerata pochi giorni prima di morire.

La proposta di Guzzanti

Se ci sono le leggi, devono valere anche principi di etica medica generale. È il ministro della Sanità,

Elio Guzzanti, il esemplifica così: se la lotta è al virus Hiv, la protezione è invece alle persone, ai cittadini tutti, carcerati compresi. Per cercare di attuare questa protezione, un mezzo utile può essere quello di costituire strutture intermedie tra assistenza e riabilitazione per chi, a causa delle sue precarie condizioni di salute, non può più stare chiuso in carcere, ma non può neanche godere di un regime di libertà totale. E poi far decollare un piano organico - ciò che trova d'accordo il sottosegretario al ministero di Grazia e giustizia, Edilberto Ricciardi - di ospedali penitenziari.

Il presidente della Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) Vittorio Agnoletto, ha precisato anche quali sono i limiti tra incompatibilità per malattia e detenzione, e ha chiesto che venga innalzata la soglia dei linfociti T4, dal 100 secondo la legge attuale al 200, perché al paziente con infezione da Hiv si apra la porta della cella per l'assistenza, invece, e le cure. Una piccola nota positiva, infine, è venuta dagli infettivologi Mauro Moroni e Dante Bassetti, e dal presidente dell'associazione dei medici carcerari, Antonio Ceraudo, che hanno annunciato l'avvio, fin dai prossimi giorni, di un corso (organizzato dal dipartimento di sanità pubblica dell'Università di Pisa, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Welcome Italia) in infettivologia penitenziaria.

## Controlli dell'Arma nei ritrovi dei giovani «Drogati» a 12 anni E l'età cala ancora

Cala ancora l'età dei consumatori di stupefacenti: e secondo i carabinieri non sono pochi i ragazzini di dodici-tredici anni fanno uso abitualmente di droghe. È una delle conclusioni cui è giunta l'Arma, dopo i controlli eseguiti in numerosi ritrovi e discoteche, soprattutto nel corso dell'estate 1994. Fra le aree considerate più a rischio figurano quelle di Verona, Vicenza, Treviso e Trento.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nel nostro paese, la soglia minima di età relativa al consumo di stupefacenti si sta pericolosamente abbassando, al punto che esistono «baby-consumatori» di droga, che hanno appena dodici-tredici anni di età e sono, perciò, ancora dei bambini.

Il fenomeno è stato denunciato dai carabinieri dei nuclei antidroga, che hanno riepilogato in una nota i risultati dell'attività condotta lo scorso anno sul fronte della lotta al traffico di stupefacenti.

Una delle conclusioni cui sono pervenuti gli uomini dell'Arma è appunto quella che l'età minima in cui si consumano stupefacenti è calata, raggiungendo livelli impercipienti fino a qualche tempo fa, con tutte le conseguenze che questo comporta.

Le discoteche

I carabinieri nel corso del 1994 hanno operato in particolare in alcune aree a rischio dal punto di vista della diffusione degli stupefacenti nel mondo giovanile, cioè quelle di Verona, Vicenza, Treviso e Trento. I controlli hanno riguardato il periodo estivo e le discoteche o sale da ballo frequentate da giovani e giovanissimi.

Il bersaglio principale dell'attività dei Carabinieri antidroga è stato l'«extasy» e fra gli arrestati e i denunciati figurano quindici minorenni di sesso maschile e cinque di sesso femminile, particolarmente «distintisi» come spacciatori.

Dalla relazione svolta dai carabinieri emerge anche un «identikit» del giovane trafficante o consumatore di stupefacenti: salta fuori, fra l'altro, che il consumo di «extasy» si associa quasi sempre a quello di alcool.

La prostituzione

A parte le conseguenze fisiche, i carabinieri denunciano anche altri risvolti derivanti dalla sempre maggiore diffusione della droga fra i giovani.

«Molti giovani e giovanissimi - si spiega infatti nella relazione - praticano la prostituzione maschile e femminile al fine di procurarsi il denaro per il loro vizio, di qui il pericolo di contagio e di diffusione delle malattie veneree, oggi sottovalutate, e dell'Aids».

Un altro aspetto del problema è poi quello del coinvolgimento del-

lo stesso mondo dell'immigrazione. Infatti, in città come Verona, Vicenza, Padova e Brescia risulta che siano numerosissimi i giovanissimi extracomunitari che vengono utilizzati per avvicinare i potenziali clienti.

«Più controlli»

I carabinieri, di fronte a questa situazione, sollecitano controlli più rigorosi nei locali di aggregazione dei giovani, allo scopo di fronteggiare adeguatamente il fenomeno emergente della diffusione della droga fra i minori.

Venendo ai dati relativi all'attività dei nuclei antidroga relativamente al 1994, viene confermato il «sorpasso» della cocaina rispetto all'eroina. I quantitativi di coca sequestrati sono stati infatti di molto superiori: 137 chili, contro i 42 della eroina.

## Centro sociale le «Fucine» Nuova sede a Bari

I giovani appartenenti al centro sociale di Bari «Fucine Meridionali» hanno deciso ieri di accogliere la proposta di trasferirsi nei locali assegnati loro dal sindaco, Giovanni Memola, e di abbandonare perciò i capannoni dell'ex deposito Amtab in via Colliodi, in una zona semiperiferica della città. Lo hanno annunciato gli stessi giovani con un comunicato diffuso a conclusione di un'assemblea alla quale hanno partecipato circa seicento persone. I nuovi locali sono a ridosso del campus universitario del Politecnico e confinano con una parrocchia del quartiere San Pasquale. Al loro interno, fino a un anno fa, era ospitata una scuola elementare; la struttura è attualmente in stato di abbandono. I locali sono stati assegnati al centro sociale dal sindaco con un provvedimento d'urgenza poche ore dopo che un'operazione di sgombero dei capannoni di via Colliodi, iniziata da polizia e carabinieri in applicazione di un sequestro preventivo disposto dal gip della procura circondariale di Bari, era stata sospesa in attesa di una nuova decisione della magistratura. I tempi e le modalità del trasferimento devono ancora essere stabiliti.

Strip per i modelli di Katherine Hamnet, ma la trovata non raccoglie molti consensi

## Caccia al titolo, ora sfila il nudo maschile

Strip maschile sulla passerella di Katherine Hamnet. La moda continua a fare notizia senza i vestiti. Ma alle sfilate donna di Milano nasce anche la controtendenza allo scandalo furbesco. A lanciarsi sono gli stilisti che «fanno parlare» gli abiti: Versace e Valentino. Solo 150 invitati per Oliver, seconda linea del sarto romano. Versace stupisce coi tagli di Istante. Mentre per Versus manda in pedana scolarette e crocerossine.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Scivola sui pettorali lungo le cosce nude, la camicia. E i tre cow boys, tra cui la super star dello strip maschile, Ghibli, restano in tangia: vestiti solo col cappellaccio e gli stivali da mandriano del west. Con questo «bon bon» la stilista inglese Katherine Hamnet pensava di gratificare le giornaliste di moda. Ma ieri sera al termine della prima giornata di sfilate femminili autunno inverno 95-96, le gentili esponenti della stampa non sembravano entusiaste dell'omaggio.

«Che delusione - commentavano tra il seno e il faccino - ci aspettavamo un nudo integrale». «E per quelle che professano le donne...», incalzavano le più sarkistiche. «Qui si fanno delle discriminazioni... In realtà, con queste battute la stampa intendeva solo fare dell'ironia su un problema che sta diventando serio, perché affligge tutti i settori dell'informazione: le notizie giungono da arte. Sul cattivo esempio della tv con le risse, i cefaloni, le parolacce e i tentati suicidi

in diretta, i comunicatori degli stilisti si sono lanciati nella corsa al colpo di scena che in passerella non impenna l'audience ma frutta titoli a tutta pagina. Come la storia dell'uovo e della gallina, non si capisce se il fenomeno sia la causa o l'effetto di un nuovo giornalismo morbosamente attratto dai sensazionalismi. Fatto sta, che le gag proscopio, siano esse lo spogliarello maschile o le celebrità usate come modelle, si sprecano in queste maniche di sfilate che termina venerdì prossimo. Ormai, il giornalismo è così, tossicamente, dipendente dal colpo di scena che se quest'ultimo manca, la sfilata più bella rischia di passare in sordina. Così, come la più brutta, se condita da un nudo qualunque, può magicamente trasformarsi nell'evento del giorno. Almeno sulle pagine di certi giornali. Non occorre neanche spendere 750 milioni come ha fatto Maska per accaparrarsi decine di star da far sfilare al posto delle modelle.

Basta per l'appunto un simil strip maschile. O l'annuncio dell'arrivo di lady Diana che fra l'altro non si è ancora vista. A suon di alzare i toni, la moda è diventata un assordante baccano dove finisce per essere ascoltato chi abbassa il volume. E non a caso i primi a farlo sono gli stilisti di maggior talento. Per esempio Valentino e Versace che ieri hanno presentato le loro collezioni giovani. Se il sarto romano ha rinunciato addirittura alla passerella, lo stilista calabrese ha stupito, non stupendo. Ecco dunque i modelli Oliver by Valentino presentati ad un pubblico di sole 150 persone al suono di una musica lieve. In linea con la scenografia elegante ma severa, il creatore propone cappotti doppio petto vagamente maschili, tailleur con gonna a signaretta, bluse dolce vita di raso bianco, pantaloni larghi e dritti. Il tutto, strizzato sulla vita da un nastro romantico, ma soprattutto caratterizzato da una grande cura dei tagli. E già chiaro: la nuova moda sartoriale si legge con la lente di ingrandimento, osservando la cura dei par-

ticolari e la trama preziosa dei tessuti. Versace docet. Resta quindi deluso chi si aspetta ancora dalle linee giovani del creatore, Versus e Istante, provocazioni o stravaganze. Vero distillato purezza, il nuovo stile di Versace da Istante lavora sui tagli, riducendo all'essenziale gli abiti col bolerino o i piccoli cappotti. La «sforzizzazione» estetica prosegue nella sera dove, scomparsi i lustri, le sottovesti in raso sono «guarnite» solo da vicini e proprie sfiorbicate che da vicino si rivelano intarsi di tulle trasparente. Anche per le giovanissime che vestono Versus il creatore ricorre alla potenza della semplicità. Ma per evitare la noia del classico, le giacche a «scatola» corte e larghe, le gonne dritte, i pantaloni allusolati tipo Grace Kelly e gli impermeabili di nylon sono colorati in divertenti, quanto delicati colori pastello. Infine, ci sono le scolarette con albinetti neri tipo grembiule e le crocerossine con camicini bianchi. «Di questi tempi - commenta lo stilista - c'è proprio bisogno di qualcuno che ci assista».



La performance di Ingrid Seynave a Milano Moda

Farnacci/Ans

Dopo 4 secoli ammainata l'Union Jack

La Superba perde la sua antica anima inglese. L'ultimo piccolo significativo tassello di un rapporto millenario tra Genova e la Gran Bretagna era rappresentato da mister Michael Anthony Wickes loquace e curioso console britannico e dai suoi uffici di via XII ottobre destinati ahimè a chiudere i battenti assieme ai consolati di Venezia e Torino causa ristrettezze economiche del Foreign Office. Quella di Genova per giunta era la più antica sede consolare di Sua Maestà aperta ai tempi dell'ammiraglio Andrea Doria più di quattrocento anni fa. A quell'epoca gli in viai della corona più che occuparsi di visti corsi d'inglese e truppe di footgians in trasferta dovevano tessere alleanze comprare ciurme vendere armi assoldare cospiratori e spie. Ma in questi secoli Genova è stata soprattutto la punta di diamante dei Lloyd il cuore dei traffici mantirini e delle assicurazioni dei brokers e delle compagnie internazionali di shipping. Era qui che sbarcavano prima che a Roma i regnanti d'Inghilterra da quando con l'apertura del canale di Suez il porto genovese venne usato come base mantirina di appoggio.

Il «journey» in Italia di scrittori e pittori anglosassoni aveva certamente come meta Firenze ma aveva come tappe intermedie prima Genova e poi Pisa. Del capoluogo ligure la bellezza nascosta affascina più di quella esplicita delle città toscane. Da onorare c'era anche un antico debito con la Superba qui la sera del 7 settembre 1893 in un appartamento di via Palestro, al numero civico 7 nella sede dell'allora consolato britannico prese corpo il primo embrione di quella che sarebbe diventata la passione degli italiani: il calcio. Sir Charles Alfred Payton, console di Sua Maestà e futuro baronetto dell'Impero aveva riunito i suoi più stretti amici per offrire loro qualcosa di diverso dal lavoro portuale. Nacque così il Genoa Cricket Football Club con De Graves Sells presidente, Ribley Blake Sandus e altri quali soci e Piazza d'Armi a Sampierdarena quale campo. Una folla di curiosi assisteva a quelle inedite e buffe performances atletiche dietro una palla tonda. Andò avanti in questo modo finché non sbarcò James Richardson Spensley medico inviato a Genova per curare i marinai inglesi delle navi carboniere. Le cronache dell'epoca lo descrivono come un uomo colto e raffinato, fittissimo sportivo e conoscitore del buddismo per la gioia di Roberto Baggio. Fu lui che diede vita alla prima Federazione italiana di football alla prima vera squadra in Genova appunto formata da italiani e inglesi avversari di tre compagni torinesi. A rappresentare tutto questo passato orgoglioso resterà per ora David Platt capitano della nazionale inglese e giocatore della Sampdoria. Ma lui forse neppure sapeva di quel consolato. [M.F.]



Nino La Rocca e Manuela Falorni il giorno delle nozze

E per La Rocca ring vietato anche in Francia

«È una congiura, ce l'hanno tutti con me». Così Nino La Rocca è sbottato quando, in procinto di salire sul ring di Parigi per affrontare il ventottenne francese Pascal Lustenberger, al 38enne ex campione europeo del welter è stata revocata la licenza della federazione francese. Sulla decisione ha influito la vicenda dell'americano McClellan, in campo dopo essere stato messo KO dall'inglese Benn nel mondiale del supermedi sabato scorso. La Rocca - di cui si parla qui per la vicenda legata all'ex moglie e all'affidamento del figlio - tornava sul ring dopo un'assenza di cinque anni: conclusa la sua carriera nel '90, partendo contro il veneziano Garcia. Da quel momento aveva vissuto tra molti problemi come l'alcolismo da cui era uscito con grandi sforzi. Di nuovo in salute, voleva tornare a combattere, ma la federazione italiana gli aveva negato la licenza perché aveva già compiuto il 35° anno di età. La Rocca era così «emigrato» in Francia, dove ieri sera avrebbe dovuto batterci per una borsa di cinque milioni di lire.

I giudici affidano il figlio alla Venere bianca. Il padre pugile si oppone «Sarò mamma e pornostar»

Antonio poco meno di 9 anni fa la scuola dalle suore e la mamma sexy star tornata a casa Prestissimo forse lunedì che il piccolo Antonio figlio della «Venere Bianca» (al secolo Manuela Falorni) e del pugile Nino La Rocca deve e può tornare con sua madre. Una decisione che arriva poche ore prima che la nonna madre della Falorni portasse il bimbo a Parigi dove vive il suo papà. È stata proprio Orana Marchi madre della «Venere Bianca» a chiedere che venisse tolto il bambino alla figlia perché diceva veniva coinvolto nelle prestazioni artistiche della madre. Ma il tribunale ha dato ragione a lei, alla Venere. Così Antonio tornerà a casa nella bella casa di via Leopardi a Viareggio con sua madre e il compagno della Venere Franco. Manuela Falorni nel salottino jeans grunge e i capelli neri sciolti sulle spalle è triste ma determinata. E nelle sue parole scorre tutta la storia di quella che molti definiscono il hard-eredità di Moana Pozzi, la regina del pomoshow portata via da un male fulminante.

Manuela Falorni, un'arte «Venere bianca», la porno star ex moglie del pugile Nino La Rocca, domani riavrà suo figlio Antonio dopo che i giudici minorili di Firenze hanno deciso di darlo a lei in affidamento. La storia di Manuela, da modella a moglie del peso medio campione europeo a diva dell'hard per scelta. L'amore per il figlio e l'odio per la madre, «che ha fatto di tutto per togliermi mio figlio» fino a dire cose assurde.

CHIARA CARENINI  
con me. Lo portavo a fare la spesa a spasso. Io sono un'ultima di mamma una mamma che voleva diventare un'amica. Ti dirò un mio grande sogno era di andare in giro con lui a suonare i campanelli e poi scappare. La vita di Manuela non è stata triste, ne sfortunata. È la vita di chi ha fatto una scelta ben precisa e che non vuole tornare indietro. Prima facevo la modella, allora si che la vita era difficile. Mi associo alla denuncia di questi giorni fatta da Caré Otis, sai di che parlo? I festini i droga party. E io che non ho mai fumato neanche uno spinello ero disgustata schifata. E intanto volevo un figlio ma non sapevo con chi farlo. Sai la maternità è sempre stato il mio chiodo fisso. Poi il matrimonio con Nino La Rocca un pugile famoso che aveva smosso anche il presidente Pertini per ottenere la cittadinanza italiana. Le luci della ribalta la fama e la grandanza. «Una maternità voluta con tutta me stessa perché io sono una donna e una donna prima o poi deve essere madre. In gravidanza ho messo su 18 chili. Potevo dormirmi schiavo di dover dire addio alla professione di modella. Ma non mi importava niente. E na- to Antonio ed ero felice. Il divorzio con La Rocca è il frutto di violenze, persecuzioni inaccettabili. Manuela smette di essere l'acchiavante Venere e dimostra un orgoglio femminile che ha denit e unghie. Me ne sono andata non si poteva andare avanti così. Due anni fa il debutto nel mondo notturno il mondo dell'hard. «È il modo di soddisfare il mio innato narcisismo ed è il modo di far capire cosa intendo per trasgressione». L'estetica dell'hard Manuela Falorni ha le idee chiare su cosa significhi fare del porno in teatro. È una miscela di spettacolo, musica, teatro, sensualità. Con una cosa in più perché non tutte hanno la mia classe, quella classe che mi viene dalla passerella». «Con mia madre ho chiuso». Ma si può essere pornostar ed insieme una buona madre? «Sono una madre normalissima, voglio mio figlio perché lo amo da morire perché con lui voglio costruire il futuro. Perché lui è pulito, il mondo è sporco. Ma guardate la sporcizia che c'è nel mondo. Guardate quanti falsi moralisti. Quella moralista cui si appella sua madre, Orana Marchi. La madre della Venere e

stata lei a portarlo via il bambino accusando la figlia di venir piagiata dal suo compagno e di non poter così educare bene suo figlio. «Mia madre? Mia madre è morta quando sono nata. Mi ha accusato di cose terribili e da parte mia non potrà mai più esserci un rapporto d'affetto, anzi non potrà esserci al cun tipo di rapporto se non quello formale che si instaurerà per il bene di Antonio. Lei ha distrutto la mia vita». Ma domani potrebbe essere un nuovo giorno per Manuela Falorni. E anche per suo figlio Antonio. Domani Manuela potrà andare a prendere il piccolo Antonio a scuola dalle suore Medee in via Regia. In mano avrà la sentenza del tribunale dei minori che stabilisce la patria potestà della donna sul figlio e ne decreta l'affidamento. «Ma lunedì potrà anche esserci Nino La Rocca. Per questo ho paura». Nino La Rocca ha saputo dai giornali che il bambino era stato di nuovo affidato all'ex moglie e sembra deciso a non permetterci che Antonio torni dalla madre. Ma la legge Manuela è dalla tua. «E vero, la legge mi tutela, ma la legge non può niente contro Nino La Rocca. Domani è proprio un altro giorno. Mentre Orana Marchi dice che farà di tutto per non far tornare Antonio dalla madre (ci saranno altre due udienze al tribunale dei minori per presunti maltrattamenti al bambino), Manuela si prepara. «Sai ho lavorato tantissimo in questo anno. Senza mio figlio l'unica necessità che avevo era quella di non pensare a lui che non c'era. Adesso devo pensare a lui ad Antonio. Alla sua scuola, alla sua crescita al suo futuro. Voglio che sia felice, voglio che Antonio sia felice. E lo può essere solo con me».

LETTERE

Non è possibile insieme all'Unità avere "Unità contro"?

Caro direttore

non ricordiamo un giorno senza l'Unità in casa nostra. Mio padre non ce l'ha mai fatta mancare e adesso ci siamo accollati noi giovani l'onere e il piacere di continuare questa lunga tradizione facendo però un passo in più abbonandoci. Non è un giornale qualsiasi le sue qualità sono veramente notevoli perché è alla portata di tutti e si rivolge a tutti dai bambini agli anziani ai cittadini di qualunque fede religiosa di qualunque convinzione politica senza faziosità e senza arroganza con il preciso intento di spingere i suoi lettori a cercare ad indagare la realtà del quotidiano per migliorare il futuro proprio e quello delle generazioni venturose. Abbiamo vissuto la scorsa estate una intensa stagione di Feste dell'Unità: sia come attivisti sia come visitatori di quelle provinciali e quella nazionale. Ci ha colpito il fatto che tu abbia detto che tutti i genitori (abbiamo due bambini di 7 e 6 anni Enrico e Martina) dovessero leggere due testi bellissimi «Bambini nel tempo» di Mc Ewan ed «Eica per un figlio» di Savater. Io abbiamo letto e li ringraziamo per averci fatto scoprire due autori stupendi. Nel nostro piccolo abbiamo fatto altrettanto consigliando la lettura di questi capolavori ai nostri amici ed ai compagni. Vorremmo esprimere una opinione sui titoli scelti per i film in cassetta: includeremo - se fosse possibile - un film che vedremo svaniti anni fa in televisione e che crediamo da allora non sia stato più trasmesso: «Unità contro». Nei nostri ricordi ci appare come un mito contro l'assurdità della guerra e crediamo che oggi più che mai sia attuale.

Carlo Marchetti  
Anna Maria Poitò  
Enrico e Martina  
Stabbia (Firenze)

A proposito de "La generazione del silenzio"

Caro direttore

voglio riferirmi all'articolo «La generazione del silenzio» di Eugenio Montale uscito il 21 febbraio scorso sull'Unità. Si potrebbe partire da lontano analizzando le esperienze giovanili del signor Montale per comprendere perché noi giovani veniamo descritti e descritti come una massa orbitante schiava della moda del consumismo della tv e della solitudine. Frasi del tipo «viale Pepoli è ormai intasato di moto ciclette e Land Rover pronte a sgombrare per la collina» oppure «videogiochi settimanali bianchi» «telenovelas» «ciascano ha il suo televisore in camera» ed infine «quelli stessi che girano in banda che in un giorno convenuto sfasciano tutti gli interruttori della corrente intasano i bagni» quegli stessi fanno la fila per andare a spalare il fango nel Piemonte alluvionato o si tassarono per ricomprare giochi e attrezzature per la scuola materna di Rocchetta Tanaro» indicano quanto sia scheletrica e superficiale la sua conoscenza di chi siamo i giovani, quali siano le abitudini i sogni gli ideali di quel bellissimo e critico laboratorio che siamo. Penso inoltre che la sua lettura del libro scritto da Miam Ridolfi «Ci sarà tempo» e nello specifico l'episodio di Michele morto per una tragica gara in moto sia altrettanto affrettata. Quello che è capitato a Michele quella morte così stupida improvvisa e lacerante ha lasciato attoniti molti ragazzi della mia età per quello spettro causa di chissà quante morti che è il vivere di apparenza vivere per la forma non per l'essenza non per lo spirito. Questa sottile ma violenta volontà di strumentalizzare qualunque episodio anche il più di sinteressato indica una volontà di disinnescare e di creare ulteriore confusione attorno al tanto criticato ed osteggiato universo giovanile e un'oggettiva ed evidente caoticità morale e stilistica. Vogliò dire che al «Righi» c'è sicuramente gente che fa uso di droghe leggere che vive in funzione della moda ricordando che anche Che Guevara di giovane era attaccatissimo alla sua «Podemsa» e del giubbotto di

pelle persone che vivono addorandoli i muscoli possenti la pelle abbronzata i capelli pettinati ecc. ma si deve rendere conto che i giovani sono la visione speculare degli adulti il difetto più grande l'errore di fondo che viene sempre postulato quando si parla dei giovani o ai giovani è di non credere di conoscere ciò che non può essere definito etichettato classificato. Questo ma croscopico errore è applicato per ogni cosa ogni novità ogni innovazione se troppo radicale viene osteggiata altrimenti si cerca di incasellarla e riportarla in un simbolico scomparto al fine di appiattare la coscienza di massa di cancellarla completamente e di manipolarla per i più diversi e cinici scopi. Si dice che l'informazione debba essere libera niente di più vero ma bisognerebbe anche dire che molta gente non è in grado di farla.

Luigi Dello Dorno  
(Ivrea - Liceo A. Righi)  
Bologna

Francamente non afferro che cosa voglia sostenere il giovane lettore. Mi accusa di strumentalizzazione (persino violenta) ma conferma punto per punto ciò che l'articolo metteva in luce: suggestione delle apparenze, consumismo, smarrimento droga. Ho appiccicato etichette? Mi lusingavo di essere andato un po' oltre. Ci penserò. Ma alla prossima occasione il lettore non si limiti allo sdegno, esso si di manovra. Ci aiuti a capire lui che può magari non limitandosi a leggere che gli adulti sono un pessimo specchio. Fin qui c'eravamo arrivati (e m).

Meno frasi straniere sull'Unità

Caro direttore sono un vecchio combattente proletario ex attivista ex diffusore de l'Unità a Terni e Ancona - ho avuto anche un premio per tale attività - ora sono soltanto vecchio abbonato molto vecchio ma quando si parla dell'Unità mi sento sempre un po' di casa e in diritto di esprimere la mia opinione. Leggendo il giornale capita ogni tanto di inciampare in qualche frase straniera che nell'intenzione di chi la scrive ha certamente lo scopo di rendere più chiaro e incisivo il discorso ma che quella lingua la conoscono ma gli altri? Si sentono senza altro indispediti e umiliati. Domanda cos'è che impedisce di riservare nel giornale un rianuncio nel quale riportare le frasi straniere tradotte o il loro significato reale?

C.S. Rampro  
Bagnoli (Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ing. Vincenzo Maddaluno di S. Giorgio a Cremano Napoli. «Mio figlio Fabio 19 anni mi ha confidato di avere due desideri: conoscere personalmente il sindaco Antonio Bassolino per ringraziarlo di quanto ha fatto sia facendo e sia tentando di fare per Napoli ricevere dalle mani di Veltroni o D'Alema la tessera del PdS. Ho provato un po' d'imbarazzo lo confesso prima di dirgli che condividevo il suo desiderio senza nessunissima riserva». Giancarlo Siena di Milano. «Sono un sapevole che l'antitrust sia utile e necessaria in quanto applicabile alle imprese in generale per evitare posizioni dominanti tutta via per la Tv non sarebbe più semplice lasciare la più ampia libertà di antenna - a parte la necessaria regolamentazione delle frequenze?». Gian Cristiano Pesavento di Sanremo Imperia. «I vari Berlusconi non facendo gli giorni invece di girare al voto al voto invitano i loro elettori a pagare le tasse che il Paese ne ha urgente bisogno». Franco Astengo di Savona. «La decisione di strumentalizzare la manovra finanziaria predisposta dal governo Dini rischia di precipitare la situazione del paese nel caos non soltanto economico ma soprattutto - sotto il decisivo aspetto delle stesse garanzie democratiche». Paolo Villa arch. Gianni Righi. «Mi ha le fozzelle prof. Vito Menardi». Roberto Basti. Francesco Cimicelli. Primo Panichi. Marietta Baggini. Domenico Bagnasco. Luigi Canepa. Walter Pizzarello. Christa Fanni.

Un matrimonio un divorzio e due suicidi

Due donne amiche da sempre una nubile l'altra sposata hanno deciso di suicidarsi e l'hanno fatto insieme. L'una aveva cercato invano un uomo da sposare l'altra non riusciva a separarsi dal marito. Le due ragazze indiane avevano entrambe 21 anni e dopo aver organizzato le cose in modo che nessuno potesse fermarle hanno attuato la loro drammatica fuga da una realtà che non riuscivano ad accettare. Yaamina Chawlihan e Akka Galkwad hanno ingoiato del veleno e sono morte. È accaduto due giorni fa nello stato del Maharashtra nel Nord occidentale. Per Yaamina era diventato insopportabile vivere accanto al marito dispostole fin da quando era una bambina mentre Akka nonostante tutti i suoi sforzi non riusciva a sposarsi.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. A cartoon strip featuring Fred Flintstone and Wilma Flintstone. The first panel shows Fred saying 'PROBABILMENTE SEI TROPPO VECCHIO PER AGGIUSTARE IL TETTO... PER CUI...'. The second panel shows Wilma saying 'FUNZIONA OGNI VOLTA!'. The third panel shows Fred saying 'FRED DOVRESTI SAPERLO ORMAI...'. The fourth panel shows Wilma saying '... CHE NON SI PARLA CON LA BOCCA PIENA... SOPRATTUTTO QUI!'.

Con un libro la Santamato ha sconfitto la malattia e il suo atteggiamento rinunciataro verso la vita

# Mirella, una sirena oltre l'handicap «Ho preteso l'amore»

Si passa una mano fra i capelli biondi. «Se una zoppa è amata, non ha più problemi. Io sono riuscita a diventare felice quando ho capito che il mio handicap non era nelle gambe molli ma nella testa, nel mio modo di ragionare. Certo, non è stato facile. Nell'esperimento della mia vita io sono stata sia Galvani che la rana». Mirella Santamato ha scritto un libro, «Io, sirena fuor d'acqua». «Ora il dolore è in quelle pagine, è fuori di me. Finalmente».

## Progetti e idee dell'associazione «Donne insieme»

L'Associazione Donne insieme, «per vincere il doppio svantaggio», è nata con un obiettivo preciso: sostenere infatti che «l'handicap può essere vissuto anche in bellezza, in amore, in forza, in conoscenza, in pienezza di vita». Uno dei progetti dell'associazione - costruita da Cosetta Mignani, con sede a Bologna in via Fioravanti 14, tel. 051/358981 - riguarda le donne con handicap, e non, per aiutarle ad affrontare «amore, sessualità, maternità ed integrazione sociale». L'iniziativa in collaborazione con il Servizio materno infantile della Usl 28, del Comune e della Provincia di Bologna - è diventata operativa presso il consultorio di via Prandello. L'associazione lavora con personale volontario e vive grazie al contributo economico di coloro che credono in questo messaggio di coraggio e voglia di vivere».



Mirella Santamato, autrice del libro «Io, sirena fuor d'acqua».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MILETTI

Di sberle ne ha prese tante, nella vita. Sberle capaci di annientare. Ma Mirella Santamato ha trovato la forza di reagire. «Non ho mai accettato di "fare l'handicapata", non ho mai accettato di "stare al mio posto". O meglio: gli stereotipi li ho accettati, sono stata anche sposa, e tutti dicevano: "cosa vuole di più quella lì, nella sua situazione?". Poi ho detto basta. Volevo una cosa che all'handicapato non è permessa: l'amore. L'handicapato può prendere dieci lauree e tutti sono contenti. Può vincere un Nobel, e nessuno si scandalizza, anzi. Ma se ti metti in testa di parlare di amore vero, e di sesso, scatta la ghigliottina. La mia colpa è grave: ho voluto essere felice, ho voluto fare danzare la mia anima. Credo di esserci riuscita, e sono serena, direi felice».

Minigonna, calze a rete, una treccia colorata fra i capelli. «Racconto la mia vita perché è l'unica che conosco bene. Tutto filava liscio, quando credevo che l'handicap fosse nelle mie gambe che non funzionavano bene. Se era così, che potevo farci? Ma i danni erano nel mio cervello, perché avevo accettato lo stereotipo del "poverino", è messa così, cosa ci vuoi fare". Non c'è stato nessun miracolo, nella mia vita. Non sono andata a Lourdes. Mi sono guardata dentro, ho smesso di fare finta di mediare. Ho smesso di fingere, anche con me stessa, che tutto andasse nel miglior dei modi possibili».

Inizia presto, il dramma di Mirella. «La poliometite è arrivata quando avevo due anni e mezzo, ed ero una bambina splendida, da fare vedere agli amici con orgoglio. Una macchia in faccia, un piedino che non riuscivo più ad appoggiare a terra. Una corsa verso l'ospedale di Bologna, al Gozzadini. Ci sono rimasta due anni. Per fortuna non ho ricordi diretti di quei giorni. Ho cancellato, perché ho sofferto troppo. La testa era girata all'indietro, quasi a toccare la schiena. Non riuscivo a bere. Le ginocchia si giravano all'esterno, i piedi all'interno. Non potevo stare seduta, mi legavano alla seggiola».

I ricordi iniziano a sei anni. «Avevo le gambe molli, che non servivano. Mi chiamavano "la lucidatrice" perché ero sempre sul pavimento, e mi spostavo veloce facendo forza con le braccia. I miei genitori, Lidia e Vito, sono stati splendidi. Non mi hanno mai comprato una carrozina. Per uscire, usavo una bicicletta, con due ruote in più. I miei gi-

ravano l'Europa, a cercare luminari. Trovarono una fisioterapista svedese, che aveva una figlia poliometica. Venne a casa mia, mi avvolse le gambe con riviste rigide e grosse, come "Grazia", e le strinse con fasce elastiche. Mi mise in piedi, per la prima volta. Ricordo il panico di vedere il pavimento così lontano. Mi fecero un apparecchio, tutto ferro e cuoio, come un'armatura. Faceva un male cane».

## Il premio della bontà

«Ma non erano solo queste le cose che facevano male. Anna, la mia amica più cara, che passava i pomeriggi con me - ci divertivamo come matto a vestirci da "signore" con gli abiti da sera di mia madre e ci raccontavamo storie incredibili di fate e principesse - ricevette dal direttore della scuola "il premio della Bontà". Bisognava essere buoni per stare in compagnia con me? Ed io, non meritavo un premio per essermi sottoposta a terribili scosse elettriche che mi facevano

urlare e tremare per giorni interi?».

Arriva l'adolescenza, «un impatto terribile». «Mi sentivo un mostro, nella mia armatura. E se ti senti così, anche gli altri ti vivono come un mostro». Fibbie di cuoio e metalli vengono tolti a quindici anni, quando Mirella entra in ospedale. Quattro operazioni in due anni, per raddrizzare ginocchia e piedi. Due anni interi bloccata a letto. «Ma le gambe me le hanno fatte dritte. Dopo riuscivo a camminare, sia pure con un bastone». «A quell'età - questo il guaio grosso - cominciai a pensare all'amore. A volte facevo un esperimento. Mi sedevo in un bar, da sola. I ragazzi si avvicinavano, mi facevano la corte. I capelli biondi, gli occhi verdi, il nasino all'insù... Io stavo lì seduta, non avevo il coraggio di alzarmi. Lo sapevo già cosa sarebbe successo: mi vedevano zoppiare, e sparivano immediatamente. Al liceo - sono sempre riuscita bene, a scuola, nonostante i ricoveri all'ospedale - i compagni maschi avevano fatto una classifica delle com-

pagne più belle. Tot punti per gli occhi, tot per il seno, tot per il viso, tot per la figura nel suo insieme. Fecero la graduatoria e la esposero. Il mio nome non c'era. Fu come che mi avessero tolto gli occhi, strappato i seni, mi avessero estirpato il sesso. Una specie di annientamento».

Il primo bacio in Sardegna, a 17 anni, durante la vacanza. «Si chiamava Alessandro. Anche lui era innamorato, ma poi... Mi disse che i suoi genitori lo avevano messo in guardia. "Ma vuol fare l'infermiere per tutta la vita?". E lui si era convinto. "Come farai - mi disse - a correre dietro un bambino se ti scappa in mezzo alla strada?". "Mirella, ti voglio bene, ma perché non ti rendi conto di essere handicappata? Smettila di darti da fare per essere una ragazza normale, non è colpa di nessuno se ti è capitata una disgrazia". Era proprio Alessandro a dire queste cose. Ed allora a me non è restato altro da fare che tirare giù la saracinesca».

L'università a Bologna, e «un uomo che mi vuole bene». «Ci siamo sposati subito, anche perché sono rimasta incinta. È nata una bambina, un'altra è arrivata dopo tre anni, splendide ambedue. Che volevo di più? Una casa, un marito, due figlie... Io, orgogliosa, non volevo aiuto da nessuno. Le pulizie, la preparazione dei pasti, la scuola come supplente di inglese. Collavo sul letto a mezzanotte, mi alza-

vo alle sei. Ma tutto "andava bene", doveva andare bene. Mi accorgevo però che invece di vivere stavo morendo. E la ragione era semplice: avevo un marito e una casa, non un amore. La ghigliottina era calata quando Alessandro, in Sardegna, mi aveva detto: "ma perché non fai la brava handicappata?".

Inizia una fase nuova. «Portavo sempre i pantaloni, per non mostrare le gambe. Ma un giorno ho preso il coraggio a due mani, ed ho chiesto ad un ragazzo: "secondo te, come sono le mie gambe?". Quello diventa viola, cerca di cambiare argomento. Poi mi dice: "penso che tu abbia le gambe di legno". Io quasi impazzivo. Ed allora ho deciso: via i pantaloni, meglio mostrare le gambe che sono come sono ma sono sempre gambe, ed anche belle dritte, che lasciare credere chissà cosa. Ed ecco la minigonna, le calze a rete... Poi, la grande prova. È vero che il maschio mi rifiuta? Perché non provare? È stato in quel periodo che mi sono sentita sia Galvani che la rana, con esperimenti che erano crudeli ma che dovevo fare. Avevo tagliato tutta una parte della mia sessualità, del mio essere femmina, e dovevo recuperarla».

Si «apposta» in auto, seduta al posto di guida. Cerca e trova i maschi. Passa attraverso quelle che chiama «le malebolge del sesso». Trova - dopo anni - il coraggio di pronunciare una parola che non

riusciva ad uscire. «No, non posso ballare. Ho avuto la poliometite». E per la prima volta un ragazzo le risponde: «E chi se ne frega. Vieni a ballare, se hai bisogno ti aiuto io».

Una patente scaduta, le foto da rinnovare. «Lo sai che hai un viso bellissimo? Perché non ti lasci ritrarre?». Le fotografie diventano un libro, di immagini e di poesie. «L'ho chiamato "L'altro centesimo del cielo". Nella metà del cielo delle donne c'è anche un centesimo diverso, quello con le sfoglie».

## Una sfilata di moda

Inizia a collaborare con l'Associazione nazionale europea Donne insieme, con sede a Bologna, che «vuole aiutare tutte le donne, e soprattutto le più deboli, a rendere concreta la propria voglia di vivere». Con questa associazione partecipa anche ad una sfilata di moda, a Roma. «Comunque bella», era il titolo della serata. «Io e le altre abbiamo un obiettivo: vivere in modo pieno. E quando nesci a convincere di questo il tuo cervello, il resto segue. Se una donna zoppica, ma è amata, dov'è il problema? Non siamo tutti uguali, per fortuna. Qualcuno potrà rifiutarsi, ma a chi non è capitato di essere rifiutato? Io ho dovuto scrivere la mia vita: dovevo buttare fuori il dolore, per non morire. Queste pagine le ho dedicate "agli uomini che hanno paura di amare: i veri handicappati"».

# dieci abbonamenti a l'Unità

## FACCIAMOCI SENTIRE

La data delle elezioni è sempre più vicina, e con essa le false promesse di sempre, le urla, le minacce. Mai come adesso è decisivo farsi sentire. Per questo lanciamo la campagna 10.000 abbonamenti a l'Unità durante il periodo elettorale. Un obiettivo ambizioso? Forse. Ma con il sostegno di voi lettori possiamo far giungere il giornale in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono.

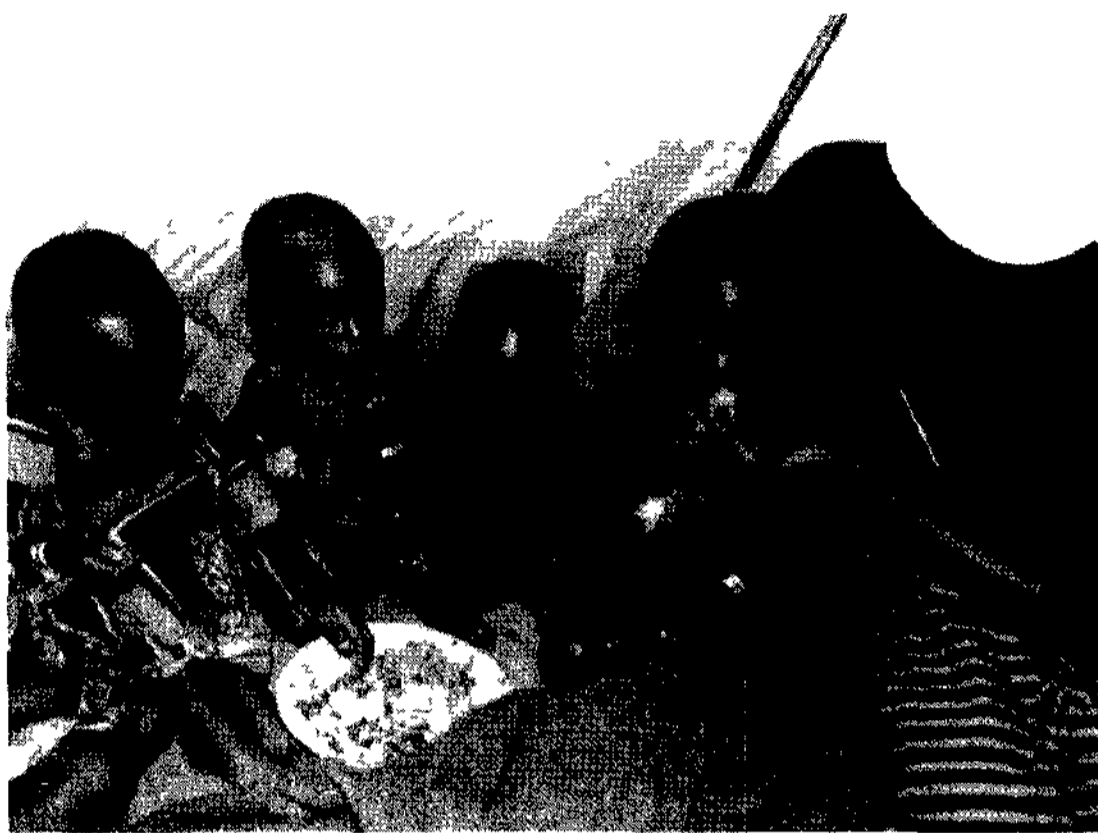
## IN CHE MODO?

Basta sottoscrivere 60.000 lire per un abbonamento della durata di 94 giorni dal 13 marzo al 1 luglio. L'abbonamento prevede l'invio del giornale dal lunedì al sabato. Sono escluse le iniziative editoriali. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il C/C postale n° 45838000 intestato a L'Arca S.p.a. Società editrice de l'Unità via Due Macelli 13/23, Roma. Oppure possono recarsi presso le federazioni del PDS e gli uffici della Coop Soci de l'Unità.

L'INTERVISTA. Richard Jolly, direttore dell'Unicef: «Fame e abbandono anche nei paesi ricchi»

In Germania sono 50mila gli adolescenti senza tetto

Il marco vola e l'economia tedesca mostra tutta la sua forza. Ma anche la Germania unita dell'era Kohl conosce le cifre amare della povertà e dell'indigenza che l'Onu ha svelato in occasione del summit mondiale di Copenaghen. Dopo le cifre americane che nel giorno scorso hanno svelato il mondo difficile dell'infanzia made in Usa (cinque milioni di adolescenti soffrono di malnutrizione nel paese dell'abbondanza), ieri è stata la volta delle statistiche tedesche. Agghiacciante, come quelle americane, in Germania, una delle maggiori potenze economiche del mondo, circa 50.000 bambini vivono in alloggi di fortuna o addirittura nelle strade: la stima è stata formulata da un gruppo di lavoro evangelico del partito cristiano democratico e sociale (Cdu/Csu) in uno studio presentato ieri a Essen. Quella dell'infanzia negata è solo la punta di un iceberg del malessere sociale del colosso tedesco. In totale il numero dei senzatetto nel paese riunificato dopo la caduta del Muro, viene stimato in 950.000, precisa lo studio che mette in guardia dal relegare il problema fra le questioni marginali della società tedesca.



Epa

«Morire di miseria e morbillo» L'assenza di cure uccide ogni anno 13 milioni di bimbi

Ogni anno tredici milioni di bambini muoiono nei paesi poveri a causa di malattie come il morbillo che in Occidente vengono facilmente debellate. I governi dei paesi ricchi tagliano le spese sociali, cresce la disoccupazione e l'infanzia paga il prezzo più alto. Negli Usa cinque milioni di bambini soffrono di malnutrizione. Adozioni internazionali e traffico d'organi. Ne parliamo con il direttore dell'Unicef Richard Jolly

È insidioso-economico. Già, invece lo guerra diventano sempre più frequenti e sanguinosi. E i bambini sono spesso le prime vittime dei conflitti. Basta pensare alla Bosnia ed al Rwanda...

Nell'ultimo secolo il numero delle donne e dei bambini uccisi nei conflitti è proporzionalmente aumentato. Durante la prima guerra mondiale solo il 5% delle vittime era rappresentato da donne e bambini. Nella seconda guerra mondiale si arrivò al 50% ora la percentuale è del 70-80. Ciò accade perché una tempo andava no al fronte i soldati e la guerra si combatteva in trincea poi i bombardamenti sono diventati sempre più massicci. Ora le guerre toccano i villaggi che vengono bombardati come è accaduto in Angola e Mozambico. Il cibo e le medicine diventano obiettivi degli eserciti e vengono distrutti. Così le donne e i bambini soffrono per i conflitti. Il subacqueo.

Un altro flagello è rappresentato dalle malattie. Alcune, come ad esempio il morbillo, mietono milioni di vittime tra i bambini dei paesi poveri. Si tratta di malattie che in Occidente non allarmano più nessuno. Lo scorso anno quasi tre milioni di bambini sotto i cinque anni sono morti nel mondo per malattie che nei paesi industrializzati sono facilmente debellabili. Due terzi di questi bambini sono stati uccisi da malattie respiratorie dalla polmonite, dalla diarrea e dalla malaria. Tuttavia pur di fronte a questi dati terribili stiamo registrando alcuni progressi. Dal 1980 e ciò ha permesso di salvare cinque milioni di bambini. Il nostro obiettivo è ridurre tra il 1990 ed il Duemila la mortalità infantile. C'è anche chi sostiene che se si riduce la mortalità infantile si aumenta la popolazione del globo ed i problemi aumentano. Ovviamente non sono di questo avviso. Se si riduce la mortalità infantile si riduce la fertilità. Le donne fanno meno figli. Ma occorre puntare sulla formazione delle donne per raggiungere questo obiettivo. Questa è una delle direttive approvate dalla conferenza del Cairo. Se si vuole ridurre la fertilità occorre migliorare la condizione della donna e tutelarne la salute.

Crede che il commercio illegale di organi di bambini sia diffuso? Non ho dati a questo proposito. Non credo tuttavia che il fenomeno sia così diffuso come si sente dire. Qualsiasi forma di commercio di organi è in ogni caso condannabile. La donazione di organi deve essere fatta in modo controllato e deve essere libera non vi deve essere un interesse. L'Unicef approva ed incentiva le adozioni internazionali? In Rwanda ad esempio vi sono decine di decine di migliaia di bambini non accompagnati, ma le organizzazioni umanitarie non intendono favorire le adozioni internazionali. Qual è la sua opinione? Noi pensiamo anche sulla base delle convenzioni internazionali che i diritti dei bambini debbano essere in ogni caso privilegiati. Per quanto è possibile il bambino deve restare con i genitori naturali. Noi non incoraggiamo le adozioni ma non diciamo neppure che non debbono essere fatte. Vi sono degli esempi negativi penso ad esempio alla Romania. Lì venivano dati in adozione bambini apparentati negli ospedali e c'era chi pagava. Se vi è un'adozione internazionale vi deve essere l'accordo di entrambi i paesi e vi debbono essere rigidi controlli.

Crede che questi drammatici problemi troveranno spazio al vertice di Copenaghen? Penso di sì, anche nei lavori preparatori del summit questi temi sono stati affrontati. Sono ottimi sia così diffuso come si sente dire. Qualsiasi forma di commercio di organi è in ogni caso condannabile. La donazione di organi deve essere fatta in modo controllato e deve essere libera non vi deve essere un interesse. L'Unicef approva ed incentiva le adozioni internazionali? In Rwanda ad esempio vi sono decine di decine di migliaia di bambini non accompagnati, ma le organizzazioni umanitarie non intendono favorire le adozioni internazionali. Qual è la sua opinione? Noi pensiamo anche sulla base delle convenzioni internazionali che i diritti dei bambini debbano essere in ogni caso privilegiati. Per quanto è possibile il bambino deve restare con i genitori naturali. Noi non incoraggiamo le adozioni ma non diciamo neppure che non debbono essere fatte. Vi sono degli esempi negativi penso ad esempio alla Romania. Lì venivano dati in adozione bambini apparentati negli ospedali e c'era chi pagava. Se vi è un'adozione internazionale vi deve essere l'accordo di entrambi i paesi e vi debbono essere rigidi controlli.

Crede che questi drammatici problemi troveranno spazio al vertice di Copenaghen? Penso di sì, anche nei lavori preparatori del summit questi temi sono stati affrontati. Sono ottimi sia così diffuso come si sente dire. Qualsiasi forma di commercio di organi è in ogni caso condannabile. La donazione di organi deve essere fatta in modo controllato e deve essere libera non vi deve essere un interesse. L'Unicef approva ed incentiva le adozioni internazionali? In Rwanda ad esempio vi sono decine di decine di migliaia di bambini non accompagnati, ma le organizzazioni umanitarie non intendono favorire le adozioni internazionali. Qual è la sua opinione? Noi pensiamo anche sulla base delle convenzioni internazionali che i diritti dei bambini debbano essere in ogni caso privilegiati. Per quanto è possibile il bambino deve restare con i genitori naturali. Noi non incoraggiamo le adozioni ma non diciamo neppure che non debbono essere fatte. Vi sono degli esempi negativi penso ad esempio alla Romania. Lì venivano dati in adozione bambini apparentati negli ospedali e c'era chi pagava. Se vi è un'adozione internazionale vi deve essere l'accordo di entrambi i paesi e vi debbono essere rigidi controlli.

TONI FONTANA

ROMA Il dramma dell'infanzia nel mondo. Ne abbiamo parlato con Richard Jolly direttore esecutivo dell'Unicef che abbiamo incontrato a Roma ai margini della riunione dell'Icgp il gruppo consultivo congiunto per le politiche dell'Onu (sono rappresentati Pam Unicef Unidp Udad ed Unlpa) che ha discusso sull'emergenza-Africa in vista del vertice di Copenaghen. Partiamo da quanto accade in un paese industrializzato, negli Usa. Un bambino americano su dieci soffre per la fame. Lo afferma un sondaggio del Food research and action center. Nell'America del benessere cinque milioni di bambini sotto i dodici anni sono sottoalmentati. In America vi sono sacche di povertà e di emarginazione. Ma forse non immaginavamo questo dato... Si è temibile ma purtroppo quanto afferma quel rapporto è vero. L'Unicef ha pubblicato molte relazioni sulla condizione dell'infanzia nei paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Nei paesi industrializzati c'è la disoccupazione che determina povertà e l'infanzia paga il prezzo più alto. I governi tagliano i fondi per le spese sociali. Ciò danneggia soprattutto i bambini. Inoltre nei paesi sviluppati si tende a redistribuire le ricchezze privilegiando gli anziani trascurando le giovani coppie con figli. E dire che sostenere le donne sole con figli non costa molto. Un dollaro speso per prevenire le malattie e la malnutrizione vale quanto dieci dollari spesi per curare i pignoni. Aiutate i bambini

Polemico prevertice in Danimarca: «Documenti poco impegnativi» Le Ong a Copenaghen «Le parole non curano i poveri»

COPENAGHEN Critiche più polemiche alle delegazioni dimostrative (tutto è pronto) sia sul piano organizzativo sia su quello ideologico per la grande Conferenza di Copenaghen sulla salute sociale che si aprirà domani al Bella Center il palazzo dei Congressi di Copenaghen. Vi parteciperanno le delegazioni di 180 paesi tra i quali 120 negli ultimi due giorni dal 10 al 12 saranno rappresentati da capi di stato o di governo. Ma già due giorni prima che si comincerà a discutere su come curare la povertà i media mettono in discussione e fronteggiare la malnutrizione sociale. Un'impugnativa del vertice che forma la base di una strategia globale da adottare. I temi sono la povertà. Prima di tutto sono le organizzazioni non governative (Ong)

che già da ieri sono riunite. E il tema di interesse a combattere la fame e la povertà nel mondo. Si registra anche una delusione non importante ma di un certo valore simbolico il piccolo partito rosso verde danese (ex comunista e ambientalista) ha annullato la sua adesione alla conferenza ufficiale per dedicarsi solo a quella di sinistra. Non crede che i leader politici abbiano intenzione di partecipare alla Conferenza dell'Onu. Quando i ministri di sinistra e di destra (Club di Toronto) si sono riuniti a Washington. Hillary Clinton è impegnata senza il marito partecipando alla Conferenza dell'Onu. Quando i ministri di sinistra e di destra (Club di Toronto) si sono riuniti a Washington. Hillary Clinton è impegnata senza il marito partecipando alla Conferenza dell'Onu. Quando i ministri di sinistra e di destra (Club di Toronto) si sono riuniti a Washington. Hillary Clinton è impegnata senza il marito partecipando alla Conferenza dell'Onu.

Gaillot pronto a incontrare il Papa Il vescovo ribelle di Francia si prepara al viaggio «Ho subito un'ingiustizia»

L'ARCIEVESCOVO di Evreux in Francia, monsignor Jacques Gaillot licenziato dal Vaticano per le sue prese di posizione giudicate contrarie alla dottrina cattolica e sostituito in modo provvisorio dal presidente della Conferenza episcopale di Francia, Monsignor Joseph Ruffini, si è avvertito una lettera del vescovo francese, resa pubblica in cui si diceva tra l'altro che il papa era pronto a ricevere Gaillot appena ne fosse stata l'occasione. Il vescovo ha subito detto di no, che potrebbe sparlare negli stradi per la nomina di un ministro della chiesa cattolica. Spiega il cardinale Giovanni Paolo II che c'è stata un'ingiustizia nei confronti di Gaillot e nei confronti degli altri vescovi di Francia. Ha detto che Gaillot, Monsignor Gaillot, favorisce al

TEMPI MODERNI Nuovi orari di lavoro e nuovi tempi della città Tavola Rotonda DOMANI LUNEDÌ 6 MARZO ORE 21 SALONE ITIS AVOGADRO CORSO SAN MAURIZIO 8 TORINO. Coordinatore: FEDERICO BELLONG. Intervengono: MAURIZIO MAGNABOSCO, LUCIANO GALLINO, PIETRO MARCENARO, SILVANA DAMERI, LIVIA TURCO.

ASSOCIAZIONE PER UNA CULTURA DI GOVERNO Seminari e dibattiti promossi da un gruppo di docenti dell'Università di Roma. Mercoledì 8 marzo ore 17.30 Le disuguaglianze in Italia e la crisi dei modelli democratici. Mercoledì 29 marzo ore 17.30 Democrazia e informazione.

EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE Conoscere e capire gli immigrati. Gli uomini che non vogliamo incontrare (Di Liegro).

EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE Conoscere e capire gli immigrati. Gli uomini che non vogliamo incontrare (Di Liegro). Incontro con la Comunità Senegalese, Incontro con la Comunità Latina Americana, Incontro con la Comunità del Bangladesh, Siamo tutti razzisti? Alla scoperta delle radici degli istintivi atteggiamenti xenofobi.

IL PANTANO SOMALIA.

Stanno bene i volontari tenuti prigionieri nella boscaglia
Intervista a Salvatore Grungo: «Tornerò tra quella gente»



Somalia in alto
Salvatore Grungo
uno dei due italiani
liberati

I clan liberano i due italiani
«Una lite tra somali ha fatto scattare il sequestro»

«Siamo bene ci hanno trattati bene. Non lasceremo la Somalia. Siamo rimasti quattro giorni nella boscaglia dormendo per terra e mangiando il cibo dei sequestratori...»

TONI FONTANA

ROMA. Salvatore Grungo e Giuseppe Barbero, i due volontari italiani rapiti martedì in Somalia sono stati liberati ieri. Abbiamo raggiunto telefonicamente Grungo poche ore dopo la liberazione da parte dei sequestratori...
Innanzitutto auguri per la vostra liberazione come state?
Orzic: Siamo bene siamo stati liberati. Ci siamo svegliati e ci hanno detto che eravamo liberi e che ci aveva liberato un compagno a Garoe. Più tardi sono arrivate la auto della famiglia che ci aveva rapito e siamo stati condotti a Garoe. Loggiammo questa esperienza ci ha provocato un certo stress, eravamo prigionieri. Ma debbo dire che ci hanno trattato bene, abbiamo mangiato quello che c'era il loro cibo. I nomadi mangiano riso e carne di capretto cotta. Per tre giorni abbiamo avuto solamente questo cibo solo ieri grazie alla Croce Rossa internazionale è arrivato un sacco con un po di viveri di scorta e erano scatole di frutta.

sequestro era di dominio pubblico. Avete recapitato una lettera. Come ci siete riusciti?

Siamo stati rapiti martedì verso mezzogiorno. In serata è arrivata un auto della famiglia dei rapitori ci hanno spiegato il motivo del rapimento e ci hanno detto se volevamo comunicare con qualcuno. Così abbiamo scritto una lettera ai nostri amici. Abbiamo chiesto veri acqua fresca sigarette. In questi giorni purtroppo ho ricominciato a fumare.

Eravate fiduciosi in una rapida liberazione o temevate di restare prigionieri per molto tempo?

Beh un po' apprensione c'è stata sia io che Giuseppe siamo in Somalia da un po di tempo e sappiamo che un rapimento può durare un giorno come un mese. Ed essere prigionieri con questo stato d'animo non è facile. Non sapevamo quando ci avrebbero liberati era una situazione faticosa stressante.

Chi ha organizzato il sequestro? Conoscete i vostri carcerieri?

Siamo stati rapiti dai membri di una famiglia che fa parte di un clan di Garoe. Noi non lo sapevamo assolutamente. Ma questa famiglia era rimasta esclusa dalla partecipazione ad alcuni lavori. Noi siamo dell'Uva di Cuneo un'organizzazione umanitaria e stiamo realizzando per conto dell'Unione Europea la Somaliai

alcuni progetti nel Nugal. Si tratta di costruire pozzi edificare il macello comunale e ristrutturare una scuola elementare.

E per realizzare questi progetti avete assunto lavoratori somali? Sono occupati nei nostri uffici. Poi per effettuare i lavori che abbiamo progettato abbiamo chiamato alcuni operai locali. Quando abbiamo iniziato la nostra attività ci siamo rivolti alle autorità locali spiegando la filosofia dell'intervento anche dal punto di vista tecnico. Abbiamo detto loro qual era il budget dell'iniziativa. Ed abbiamo detto agli anziani ai capi: «Sappiamo quali sono i rapporti tra le famiglie del Nugal e chianterò al vostro interno noi non vogliamo interferire. Possiamo solo dirvi quali sono i lavori da fare e le esigenze tecniche. Quando avrete trovato un equilibrio all'interno dei clan partiremo con i lavori». Ci sono in somma rivolti agli Elders, i capi delle famiglie ed alle autorità amministrative.

Per la vostra liberazione è stato pagato un riscatto?

No nessun riscatto. Noi stessi abbiamo partecipato alla trattativa per la nostra liberazione ed abbiamo ascoltato le loro richieste. Ma nessuno di loro ha detto di volere soldi. Anzi ripetevano «Non è assolutamente una questione di soldi ma un problema interno nostro una disputa tra somali».

Non intendete insomma rinunciare ai vostri progetti?

No abbiamo rassicurato i somali sul fatto che i lavori proseguiranno e non saranno interrotti. Per noi è un dovere morale. Inoltre è importante quel che è accaduto a noi penso che in alcune zone della Somalia ci è ancora spazio per i lavori.

E la famiglia che ha organizzato il sequestro era stata esclusa dai lavori?

Sì sono stati tagliati fuori ma noi non lo sapevamo assolutamente. Se lo avessimo saputo ci saremo comportati in modo ben diverso. Ma le autorità locali ci avevano as-

sicurato che era stata raggiunta una mediazione tra le famiglie e quindi abbiamo avviato i progetti. Martedì ci hanno sequestrato ma allora non sapevamo il motivo del rapimento...
Domani andrò a Nairobi. Tornerete ancora in Somalia ed in particolare a Garoe?
Sì domani andrò in Kenya per fare una mentata vacanza in Italia. Ma sia io che il mio collega Giuseppe Barbero siamo decisi a tornare in Somalia per terminare la realizzazione del nostro progetto a Garoe.

Per la vostra liberazione è stato pagato un riscatto?

No nessun riscatto. Noi stessi abbiamo partecipato alla trattativa per la nostra liberazione ed abbiamo ascoltato le loro richieste. Ma nessuno di loro ha detto di volere soldi. Anzi ripetevano «Non è assolutamente una questione di soldi ma un problema interno nostro una disputa tra somali».

Non intendete insomma rinunciare ai vostri progetti?

No abbiamo rassicurato i somali sul fatto che i lavori proseguiranno e non saranno interrotti. Per noi è un dovere morale. Inoltre è importante quel che è accaduto a noi penso che in alcune zone della Somalia ci è ancora spazio per i lavori.

E la famiglia che ha organizzato il sequestro era stata esclusa dai lavori?

Sì sono stati tagliati fuori ma noi non lo sapevamo assolutamente. Se lo avessimo saputo ci saremo comportati in modo ben diverso. Ma le autorità locali ci avevano as-

Ali Mahdi rimpiange i caschi blu
Battaglia per l'aeroporto

Battaglia a Mogadiscio per la conquista del porto e dell'aeroporto. Aidid ed il rivale Ali Mahdi cantano vittoria. L'ex presidente «ad interim» ora rimpiange i caschi blu partiti troppo in fretta. I clan trattano per creare un comitato di gestione del porto ma per ora non trovano l'accordo e le «tecniche» con le mitraglie scorrazzano per Mogadiscio. Sei somali uccisi dai marnes nelle ultime ore prima della partenza definitiva.

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO. La liberazione dei due volontari italiani Salvatore Grungo e Giuseppe Barbero è una nuova buona notizia nel contesto ancora molto incerto della vicenda somala a tre giorni dalla partenza degli ultimi militari americani che insieme con quelli italiani hanno partecipato all'operazione «Scudo Unito».

A Mogadiscio il numero degli arabi e delle «tecniche» in circolazione continua ad essere molto elevato ma ieri gli scontri sembrano diminuiti d'intensità dopo i violenti combattimenti dei giorni scorsi.

L'ultimo confronto armato secondo fonti dell'agenzia francese France Presse si sarebbe verificato venerdì mattina tra miliziani del generale Mohammed Farah Aidid e quelli dell'ex presidente «ad interim» Ali Mahdi per il controllo dell'aeroporto abbandonato poche ore prima dai marnes e incursori italiani. Le notizie sul reale controllo della base sono contrastanti e mentre Aidid in una conferenza stampa ha invitato gli uomini del «Scudo Unito» a Mogadiscio ad unirsi ai suoi per gestire l'aeroporto i secondi invitano giornalisti stranieri a visitare la base per testimoniare la propria presenza.

Dieci per favore al mondo che se questi leader non si mettono d'accordo - ha risposto ad un telefono dell'Olimpic Hotel (uno dei pochi funzionanti nella capitale somala) un anziano cittadino - anche se per adesso non c'è più fame in Somalia presso la nostra vita sarà nuovamente minacciata dalle armi. L'appello tuttavia sembra venire soltanto dalle paure degli abitanti di Mogadiscio.

I marnes americani al momento di abbandonare Mogadiscio hanno risposto colpo su colpo alle «provocazioni» dei miliziani somali. E sei guerriglieri sono stati uccisi nelle fasi conciliate della partenza dei militari di «Scudo Unito».

Subito i fedelissimi del generale Aidid hanno cercato di assicurarsi il controllo del porto e dell'aeroporto abbandonato dai caschi blu. Ma le milizie di Ali Mahdi che ora rimpiange i caschi blu dopo aver osteggiato ogni accordo in sintonia con il suo rivale Aidid

hanno subito dato battaglia e vennero si è combattuto aspramente. In certo come si diceva l'esito della battaglia che ha però certo niente permesso ai rivali di Aidid di conquistare alcune posizioni. «Abbiamo dato loro una lezione sono stati i nostri nemici a cominciare», ha detto Musa Sudi Yalahow capo dell'Alleanza per la salvezza della Somalia una fazione dello schieramento di Ali Mahdi.

Mentre si affrontano militarmente i «signori della guerra» somali continuano a trattare la spartizione del porto e dell'aeroporto. Nei giorni scorsi era stata annunciata la creazione di un comitato per la gestione del porto ma solo ieri i rappresentanti dei principali clan si sono ritrovati nel quartiere di Medina per avviare la discussione in tanto si combatte.

Sono sette gli italiani rapiti nel solo '94

Ecco un riepilogo dei rapimenti di cittadini italiani in Somalia nell'ultimo anno. 6 febbraio 1994 a Dusa Marheh banditi somali rapiscono l'infermiere Gino Del Negro, del Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli). Del Negro viene liberato l'indomani. 13 febbraio 1994: vicino a Gishar alcuni giovani Warsangheli, sottoclan degli Abgaal, rapiscono Sergio Passadore e Gianfranco Stefani, cooperanti del Cefa (Consorzio europeo di formazione agraria). I due sono liberati il 15 febbraio, per l'intervento della signora Nurta, moglie dell'ex presidente ad interim Ali Mahdi. 18 luglio 1994: ai checkpoint Pasta di Mogadiscio, dopo una sparatoria nella quale i somali uccidono due caschi blu malesi, tre ufficiali italiani e uno neozelandese sono presi in ostaggio insieme con sette soldati malesi. Tutti gli ostaggi sono liberati 24 ore dopo. 25 agosto 1994 ancora a Mogadiscio, un gruppo di banditi uccide cinque persone in una sparatoria, ne ferisce altre sei e rapisce l'italiano Mario Brusci, amministratore dell'organizzazione umanitaria «Sos Kinderdorf». Mario Brusci viene liberato dopo poche ore.

Denunciato il continuo boicottaggio delle autorità croate
Il sindaco europeo di Mostar
«Ci boicottano, ce ne andiamo»

ZAGABRIA. L'accusa alle autorità croate e di sinistra è continuata a sabato. La manifestazione fu così costosa. Mostar anche nelle piccole cose il pubblico ministero e di quelle attendibili e super partes. Klaus Metscher amministratore aggiunto dell'Unione europea (Ue) di Mostar a sostegno del sindaco Metscher ha sostenuto una serie di episodi come ad esempio i medici dell'est ai quali viene negato l'accesso alla zona ostacolando le regolamentazioni ministeriali. L'amministrazione europea ha difeso Metscher. Il diritto di difendere per mezzo il medico delle due parti è non passabile accettato che sono messe in discussione le nostre competenze. Se la situazione non si modifica ci ha aggiunto Metscher. La Ue potrebbe rinunciare

al mandato. L'amministratore della Ue si dichiara pessimista. Si era ammiccato tutti i nostri appelli sono caduti nel vuoto. L'amministratore ha inoltre accusato il croato di non aver mai interrotto l'impiego per l'eliminazione di un campo di polizia e di un campo di profughi. Metscher ha inoltre annunciato che il ministro del Consiglio dei ministri dell'Ue che la parte croata non rispetta gli impegni presi a Mostar. L'Alto commissario della Ue ha detto che la situazione è un po' di luglio 1994 e una diretta conseguenza dell'accordo di Washington che ha dato vita alla federazione croato musulmana. Alle polemiche di Mostar si è accompagnato il patto di Sarajevo. Per il secondo giorno consecutivo gli abitanti delle capitali bosniache sono stati presi di mira da fucili mitragliatori. Ieri alcuni caschi blu francesi

che transitavano per il viale ora non ammette più che il governo belga deve liberare immediatamente i nostri fratelli arrestati in parte da Abu Hud al-Ezzani e Chahid Alkhatib. Se le autorità belghe respingeranno questa richiesta il Cifa prenderà le contromisure in conformità alla Shura (il legge coranica ndr) emanata da Abu Abd alrahman Anwar capo riconosciuto del più feroce gruppo integralista algerino. In un tempo si moltiplicano i ricatti di autobombe, dirottamenti aerei attentati ai cittadini belgi al Festival come in Belgio si è scoperto vicino alla Francia il primo tra i paesi occidentali del mondo di integralisti armati algerini. Brusci non sottovaluta la portata della minaccia del Cifa. Non abbiamo alcuna intenzione di sottovalutare il ricatto dei terroristi del Cifa. Il ministro dell'Interno

Rafforzate le misure di sicurezza in Belgio. «Non cederemo agli integralisti islamici»
Il Gia promette vendetta a Bruxelles
«Liberate i nostri o sarà guerra santa»

La minaccia è di quelle che non ammette più che il governo belga deve liberare immediatamente i nostri fratelli arrestati in parte da Abu Hud al-Ezzani e Chahid Alkhatib. Se le autorità belghe respingeranno questa richiesta il Cifa prenderà le contromisure in conformità alla Shura (il legge coranica ndr) emanata da Abu Abd alrahman Anwar capo riconosciuto del più feroce gruppo integralista algerino. In un tempo si moltiplicano i ricatti di autobombe, dirottamenti aerei attentati ai cittadini belgi al Festival come in Belgio si è scoperto vicino alla Francia il primo tra i paesi occidentali del mondo di integralisti armati algerini. Brusci non sottovaluta la portata della minaccia del Cifa. Non abbiamo alcuna intenzione di sottovalutare il ricatto dei terroristi del Cifa. Il ministro dell'Interno

John Van de Lanotte. Con l'arresto avvenuto mercoledì scorso di nove estremisti islamici e con il sequestro di una grossa quantità di armi assicura Lanotte abbiamo praticato una vittoria. La sfida la terrore che ci è sul nostro territorio. È il nostro di sicuro il ministro dell'Interno non non sarà il punto di partenza che in effetti ci è un impegno per noi di non cedere alle pressioni dell'estero. La storia dei più ultimi giorni ci insegna che i terroristi algerini danno il loro sangue e il loro corpo per il loro paese. E allora non resterà che rafforzare le misure di sicurezza all'interno e tutti i possibili obiettivi di un gruppo di integralisti islamici. Accanto alla sede di complicità, i servizi ministeriali aggiungendo il recente invito di tutti i ministri di non

cedere per motivi di sicurezza in Paesi dove operano movimenti integralisti islamici. Il piano predisposto precisa ancora Lanotte è simile a quello che scattò durante la guerra del Golfo. Questo riferimento basta da se per inquietare l'opinione pubblica belga il cui ricordo va ai controlli davanti ai cinema e ai caffè per paura di un attentato al opera di qualche gruppo terroristico. filo Saddam. Di certo l'operazione di polizia che ha portato al fermo di 50 estremisti islamici algerini e all'arresto di nove ha fatto saltare i piani del Gia nelle abitazioni perquisite gli agenti dei reparti speciali antiterrorismo avevano sequestrato numerosi documenti superativi emanati da Abderrahmane Amine obiettivi da colpire in territorio belga possibili collegamenti con altre cellule già insediate in Europa. I fondi di finanziamento. A questo punto si apre

un'altra partita che riguarda il futuro degli integralisti islamici in Belgio. Il ministro dell'Interno di Bruxelles ha affermato che nei loro confronti è possibile che siano presi provvedimenti di espulsione. «Il problema - ha aggiunto - è verso quale Paese». Tra i possibili vi è proprio l'Algeria che ha già avanzato formale richiesta di estradizione ed è pronto per valutare questa eventualità. Ilevano fonti diplomatiche a Bruxelles che il suo ministro Minacci che investono anche colui che secondo gli integralisti algerini sarebbe l'ispiratore dell'azione del governo belga. Il presidente francese François Mitterand liquidato di «soldati di Allah» come «vecchio cristiano da crociata». La Jihad (guerra santa) contro l'Occidente è giunta nel cuore d'Europa. (116)



Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli

Dario Coletti/Inpress

# Esuli divisi, sì di Lubiana Fini guida la crociata anti-Agnelli

ROMA La via libera dell'Italia all'apertura dei negoziati per l'associazione della Slovenia all'Ue ha aperto la strada dell'Europa anche alla Turchia e a Cipro. Intanto la «svolta» decisa da Susanna Agnelli scatena un'ondata di reazioni. Lubiana è soddisfatta. Applaudisce il Pds i popolari fanno trapelare il loro apprezzamento. Umberto Bossi in un'intervista al settimanale croato *Globus*, rilasciata prima del via libera alla Slovenia del governo italiano, attacca duramente i fascisti Fini e Berlusconi e l'ex ministro Martino, che ci hanno procurato dei danni enormi, raffreddando i rapporti con Croazia e Slovenia incoraggiando il nazionalismo e aprendo le porte all'influenza della Germania. Insomma il *Sematur* si sente già in campagna elettorale e usa la chiave E lo stesso fanno i post-fascisti di Gianfranco Fini. All'assemblea di An il clima è surriscaldato. Fini si scaglia contro Dini e sulla Slovenia parte un ordine del giorno di fuoco firmato da Maurizio Gaspari e dal fido antisloveno Roberto Menia. «Il governo ha assunto una decisione inopportuna e invitiamo tutte le strutture del partito a svolgere tutte le forme di pressione nei confronti del governo e dell'opinione pubblica per giungere ad un risultato che salvaguardi i legittimi diritti degli italiani dell'Istria e la nostra dignità nazionale». An dunque mostra i denti ma è anche isolata. Forza Italia infatti è

An parte a testa bassa contro la «svolta» della Agnelli sulla Slovenia, ma è isolata. Forza Italia è cauta. Pds e Popolari applaudono. Divise le associazioni degli esuli. Soddisfatta Lubiana. Ora si apre la strada dell'Europa anche per Turchia e Cipro.

ALESSANDRO GALIANI

cauta. Non conosce che il semaforo verde della Agnelli a Lubiana era inevitabile, ma si rammarica che non sia giunto al termine di un dibattito parlamentare. Quanto alle associazioni degli esuli sono divise. Quelle di destra come l'associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Lucio Totò e la delegazione di Trieste del libero comune di Zara in esilio di Renzo de Vidovich criticano il governo mentre l'associazione delle comunità istriane di Ruggero Rovatti giudica «realistica» la posizione della Agnelli. Lunedì prossimo comunque al summit dei 15 ministri degli Esteri dell'Ue a Bruxelles Susanna Agnelli e il ministro degli Esteri sloveno Zoran Thaler sottoscriveranno un comunicato congiunto nel quale l'Italia ritirerà il suo veto all'associazione della Slovenia, ma si riserva di riconsiderare la propria posizione se Lubiana non dovesse

adeguarsi alle direttive dell'Ue che prevedono la possibilità da parte dei cittadini comunitari di acquistare immobili in Slovenia. Intanto gli esuli del governo di Lubiana hanno fatto sapere di essere pronti ad armonizzare la propria legislatura a quella europea. È il portavoce di Thaler rende noto che la decisione della Agnelli spiana la strada a un'atmosfera positiva e distesa tra i due paesi e permetterà di trovare una soluzione equilibrata ai problemi aperti. L'abbandono del veto italiano consentirà lunedì a Bruxelles, di firmare anche un'intesa di libero scambio tra Ue e Turchia. La Grecia infatti che si opponeva all'unione doganale toglierà anch'essa il suo veto in cambio di una data certa per l'adesione di Cipro all'Ue. Sempre a Bruxelles i 15 stabiliranno infatti che i negoziati di adesione di Cipro inizieranno sei mesi

dopo la fine della Conferenza di revisione del trattato di Maastricht prevista per il '96. Ma torniamo alle reazioni italiane. Piero Fassino, responsabile esteri del Pds, giudica «un atto di saggezza e di responsabilità la rimozione del veto alla Slovenia». Gianfranco Migone (Pds), presidente della commissione Esteri del Senato, è «soddisfatto» e si auspica che «i due presidenti della Repubblica trovino il modo di fare un gesto di riconciliazione che chiuda i conti con il passato». Bossi ammette che «ci sono delle verità in quello che dicono gli esuli» ma poi sentenzia: «Sono stati i fascisti a provocare la guerra, per cui come possono ora i fascisti chiedere la restituzione di beni per una guerra che hanno cominciato loro?». Anche Fini all'assemblea di An, ci va giù duro e s'infuria col governo. «La decisione della Agnelli è capogolte quella del precedente esecutivo ed era doveroso che un governo tecnico l'assumesse» dopo un dibattito in Parlamento. Più prudente il capogruppo di Forza Italia alla commissione Esteri della Camera Alessandro Meluzzi: «Il riconoscimento dell'ingresso della Slovenia nell'Ue era ormai inevitabile. Certo se ne doveva discutere di più in Parlamento. La Agnelli ha forzato un po' la mano. Ma adesso bisogna che il governo difenda gli interessi degli esuli».

Messico, il procuratore salva l'onore dell'ex presidente

# Finisce in farsa il digiuno di Salinas

Nuovi colpi di scena nella vicenda messicana. Drammaticamente annunciato giovedì sera, lo «sciopero della fame» di Carlos Salinas è finito prima di cominciare. Il tutto mentre l'ex procuratore Mario Ruiz Massieu, sospettato di favoreggiamento, veniva fermato negli Usa. Stava cercando di fuggire? Molti cominciano a chiedersi chi sia il vero regista di tanto spettacolo. E qualcuno sussurra un nome. Carlos Hank Gonzales

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO «Possiamo gettare al macero tutti i nostri libri. La realtà ha sconfitto». Questo ha detto venerdì notte il presidente Zedillo, vagamente rimarcava la necessità di non usare le indagini in corso per «distruggere reputazioni politiche». E fin troppo facile è dargli ragione. Unico, ma pressoché irrisolvibile problema a quale genere letterario appartiene la rappresentazione in corso? Come bisogna classificare questo tratto di vita reale che, per ormai unanime ammissione, ha superato la più feroce delle fantasie? Proviamo ad orientarci nel labirinto dei continui colpi di scena. Giovedì sera, agghindato in abiti «casual» assai in tono con l'occasione - giubbotto di pelle e camicia aperta sul collo - l'ex presidente Carlos Salinas de Gortari aveva annunciato al mondo l'inizio di uno sciopero della fame. E, prevedibilmente, l'aveva fatto con parole tanto drammatiche - «meglio morire che perdere l'onore» - quanto adeguatamente scandite da toni degni di una autentica tragedia shakespeariana. Si trovava Salinas, in un modesto quartiere operaio di Monterrey circondato dal dignitoso affetto di un centinaio di popolani incapaci di tradimento. Sembrava uno spettacolo perfetto dagli alari della gloria, al polvere della persecuzione, dai falsi paradisi dell'adulazione agli inferi dell'abbandono e della calunnia, dalle ipocrisie del potere al ritrovato decoro di un autentico appoggio popolare.

Solo qualche ora dopo, tuttavia, la scena era radicalmente cambiata. Carlos Salinas - annunciavano le agenzie di stampa - era di nuovo nella sua più che confortevole casa di Città del Messico presumibilmente seduto ad una tavola bandita. Lo «sciopero della fame» ancora non cominciato - era stato temporaneamente «sospeso» in vista di non meglio definite «trattative». E questo era stato ciò che aveva infine convinto l'orgoglioso ex presidente ad abbandonare «temporaneamente» i suoi propositi di morte per fame. Un paio di dichiarazioni che giunte dal territorio nemico, parzialmente saziavano la sua sete di verità. La prima, attribuita al procuratore Pablo Chapa Bezanilla (l'uomo che conduce le inchieste sui grandi delitti politici dell'ultimo anno) affermava che «non vi era stato alcun intervento presidenziale (vale a dire dello

lo del presidente che gli aveva confinato l'incarico - era stato fermato dalle autorità di frontiera Usa nell'aeroporto di Newark, New Jersey. Motivò portava con sé una somma di danaro - 50 mila dollari - molto superiore a quella consentita dalle leggi americane. Il giorno prima Mario Ruiz era stato a lungo interrogato dagli inquirenti. Ed aveva quindi annunciato che si recava a Houston, Texas, per un paio di settimane di vacanza. Che cosa ci faceva a Newark con tanto danaro? Chissà. Orientarsi in questa storia di tradimenti e di sangue, di intrighi familiari e di fregolismi giudiziari in cui accusati ed accusatori continuano a scambiarsi i panni sta diventando di ora in ora più difficile. Difficile quanto potrebbe essere cercar di interpretare un'opera teatrale scritta a quattro mani - alternandosi nella stessa delle scene - da Eschilo e Ionesco. Sacché una sola domanda sembra, a questo punto, avere un senso compiuto. Ha questo indecifrabile spettacolo un regista?

Non manca chi, ad una tale domanda, risponde nella maniera più ovvia ed ottimista: questo regista dicono alcuni esiste. Ed è lo stesso presidente Zedillo. Giovane quanto basta per rompere col passato «ingenuo» ed estraneo al vecchio sistema di potere quanto basta per credere davvero a quanto va in questi giorni riprendendo a proposito della «supremazia della legge». Dopotutto si fa notare, dopo la tragica morte di Colosio, la sua nomina a candidato presidenziale è stata più un prodotto del caso che d'una scelta. Sarà. Ma, assai più realisticamente molti continuano a cercare la verità lungo altre e ben più conosciute sponde. Ed un nome non ha mai cessato di circolare quello di Carlos Hank Gonzales, inamovibile espressione dell'anima vera profonda - vecchia e nuova - del Partito Revolucionario Institucional.

Ufficialmente Hank non è che un politico in pensione. E la sua origine tedesca gli ha sempre precluso le vie d'una candidatura presidenziale. Ma la rivista *Forbes*, recentemente, si è presa la briga di calcolare le sue fortune: oltre un miliardo di dollari tutti accumulati come grande manovratore del sistema di corruzione solidificatosi agli inizi degli anni '50 sotto la presidenza di Miguel Alemán. Un sistema che, faceva notare la rivista si è fin qui rafforzato ad ogni prova ivi compresa quella della «moderazione salinista». Hank è stato un «grande sponsor» della candidatura Zedillo. Molti si chiedono è ancora lui il «grande timoniere»? O, più semplicemente, in questo Messico alla deriva non esiste più alcun timoniere?

Venerdì, dicono le cronache il peso messicano è precipitato al suo minimo storico. Nella loro circa oggettività i mercati sembrano decisi a schierarsi con quest'ultima tesi.

## Rivolta nel carcere di San Paolo 57 gli ostaggi

La rivolta dei detenuti di un carcere alla porta di San Paolo ha tenuto in alto il sipario su un altro carcere, quello di Franco da Rocha, ad una ventina di chilometri da San Paolo, al seno armatissimo l'altra sera quando una delegazione di prigionieri è stata ricevuta dal direttore. Uno dei detenuti è riuscito ad ammantarsi col direttore e lo ha minacciato di morte se non avesse fatto aprire le celle di alcuni fra i 1.625 ospiti del penitenziario. I capi della rivolta erano stati protagonisti di recente di un'analoga ribellione in un altro carcere di San Paolo. Alla fine avevano accettato di tornare nelle celle a patto che fossero trasferiti in un altro penitenziario, in celle individuali, e con la possibilità di ricevere visite intime. «Pavano», soprannome di uno dei capi della nuova rivolta, ha detto che i patti non sarebbero stati rispettati e ha minacciato di fare una strage se non verranno fornite loro armi e aiuto per fuggire. Tra gli ostaggi, tutti dipendenti dell'Istituto penale vi sono 21 donne. Il governatore di San Paolo, Mario Covas, ha escluso un intervento della polizia speciale. Due anni fa, in una situazione simile, 111 detenuti erano stati massacrati nel carcere di Carandiru, sempre a San Paolo.

Un ex ufficiale rompe il silenzio sulle migliaia di «desaparecidos» della dittatura argentina

# «Li gettavamo vivi nell'Atlantico»

NOSTRO SERVIZIO

«Ogni volta che ci penso rabbrivisco», racconta il capitano Adolfo Francisco Scilingo. «Mi ricordo il rumore delle manette e delle catene che i prigionieri avevano ai piedi. Erano riempiti di sedativi e prima di gettarli in mare dall'aereo, gli toglievamo i vestiti. A un ordine del comandante si apriva la porta e li gettavamo nudi nell'Atlantico a largo delle coste argentine». Queste sconvolgenti dichiarazioni sulla sorte delle migliaia di «desaparecidos» negli anni della dittatura militare sono la prima testimonianza pubblica di un ex ufficiale argentino. Le ha pubblicate venerdì rompendo un silenzio che dura da un decennio il giornale *Página 12* di Buenos Aires. Scilingo, un ex ufficiale di marina che ha ammesso di aver partecipato a due di queste missioni sostenute che in questo modo vennero assassinati senza lasciar traccia fra i 1.500 e i 2 mila detenuti politici.

Secondo Scilingo, dopo il golpe del 1976 il comandante delle Operazioni navali viceammiraglio Luis María Mendia comunicò agli ufficiali di Porto Belgrano la decisione di eliminare i prigionieri con un metodo non scritto nei regolamenti militari. «Ci disse», racconta l'ex ufficiale - che si era consultato con le autorità ecclesiastiche per trovare uno che fosse comunque cristiano. E infatti - aggiunge - durante le «missioni» c'era sempre un cappellano militare che ci assisteva recitando parabole e passi della Bibbia». Scilingo racconta di aver partecipato a due di questi macabri viaggi sugli aerei della Marina. Lequipaggio aereo composto da un pilota due ufficiali un sottufficiale un agente e un medico. I prigionieri venivano ingannati. Gli veniva detto che dovevano essere trasferiti in un carcere nel sud del paese. E che per questo era necessario vac-

cinarli. L'azione era in realtà un sedativo. La prima dose fu iniettata e con una seconda già in volo sull'Atlantico venivano addormentati. Il medico gli faceva la seconda iniezione e subito dopo, andava nella cabina di pilotaggio. «Perché?», chiede il giornalista. «Dicevano per il giuramento di Ippocrate». Ogni mercoledì per più di due anni, assicura l'ufficiale, sono stati gettati in mare ancora vivi tra i quindici e i venti prigionieri politici. In una di queste «missioni» «lo ero abbastanza nervoso e per poco non caddi nel vuoto. Scivolai ma mi riacchiapparono. La prima volta l'agente di polizia che era con noi non sapeva nulla di ciò che dovevamo fare. Quando se ne rese conto ebbe una crisi. Si mise a piangere. Non capiva più nulla e cominciò a balbettare. Alla fine lo mandammo nella cabina del pilota e finimmo di svestire i prigionieri. Allora», conclude l'intervista, «per noi erano sovversivi. Oggi so che erano solo esseri umani».

Il fatto che per la prima volta un membro delle Forze armate - il capitano Scilingo - lasciò il servizio attivo nel 1986 dopo aver presentato una denuncia per occultamento di azioni illegali contro il capo di Stato Maggiore dell'Armata - abbia rotto il silenzio sugli anni «guerra sporca» ha suscitato soddisfazione tra gli attivisti delle organizzazioni dei parenti dei «desaparecidos». «È un passo nella direzione giusta», ha commentato Ebel Petri, una delle Madri di piazza di Mayo. «Questi assassini devono denudare la loro anima sempre che ne abbiano una». Nelle Forze armate le rivelazioni di Scilingo hanno provocato reazioni durissime. Il generale Mario Candido Diaz, capo degli Stati maggiori interforze ha detto che le accuse «non meritano neppure una risposta» e ha aggiunto che Scilingo «ha perso tutte le sue qualità di ufficiale e di galantuomo». Il capitano gli ha risposto che la sua storia «è vera» e che nes-



Il generale Videla

suno potrà smentirlo. L'ho raccontata per il bene del paese. La cosa peggiore per un genitore è non sapere che fine ha fatto suo figlio. E ora che tutti confessino». Fra il 1976 e il 1983 si sono volatilizate in Argentina circa novemila persone, in maggior parte dissidenti politici di sinistra. Nel 1990 il governo di Carlos Menem ha votato l'indulto per qualsiasi crimine commesso dai militari durante la dittatura. Ma fino ad oggi nessuno di loro aveva parlato.

La polizia interroga un uomo d'affari

# Decine di migliaia di russi ai funerali di Listiev S'indaga sugli azionisti tv

MOSCA Il direttore della Logovaz, un'importante azienda russa, futuro azionista del primo canale della tv pubblica Ostankino è stato interrogato venerdì scorso dalla polizia nel quadro dell'omicidio del famoso giornalista, Vladislav Listiev. L'assassinio di Listiev sarebbe maturato proprio nel vasto intreccio di interessi che sta dietro alla privatizzazione della tv pubblica russa, il 49% della quale deve essere immesso sul mercato. Listiev aveva ordinato la temporanea soppressione degli spot pubblicitari, per mettere ordine nella struttura che raccoglie la pubblicità televisiva. Il direttore della Logovaz, Boris Berezovski era stato anch'egli vittima di un attentato lo scorso 7 giugno. Ne uscì vivo per miracolo dopo che un'auto, parcheggiata davanti alla Logovaz fu fatta esplodere mentre egli usciva con la sua

macchina dall'azienda. Gli autori dell'attentato non sono mai stati trovati. Intanto una folla imponente e commossa di decine di migliaia di persone ha partecipato ieri a Mosca ai funerali di Listiev. L'intera zona intorno al cimitero di Vagankovo nel centro della capitale era stata bloccata con transeeme e chiusa al traffico mentre le migliaia di moscoviti venuti a dare l'ultimo saluto all'amato Vlada sono stati tenuti a distanza dalle forze dell'ordine. Al rito funebre sono state ammesse solo alcune centinaia di persone e neanche ai giornalisti è stato consentito l'ingresso al cimitero noto per ospitare le tombe di personaggi celebri. All'omnibus del segretario generale del Cremlino Serghej Filatov ha gettato sulla bara un pugno di terra seguito da altri tra i quali l'ex premier riformista Gaidar.



**NUOVI TURNI.** Ai cancelli di via Tazzoli per il primo dei 4 fine settimana «straordinari»



L'uscita dei lavoratori Fiat dopo il primo sabato di straordinario sulle linee della «Punto» e della «Uno». A destra il progetto V6 della Mercedes che sarà presentata al salone di Ginevra. Claudio Papi/Ansa

## Auto: al Salone di Ginevra la sfida per i nuovi mercati

ROSSELLA DALLO



MILANO. Si apre martedì con le giornate dedicate alla stampa il Salone internazionale dell'automobile di Ginevra edizione 1995. È una rassegna ancora una volta ricca di novità di prodotto di proposte per il futuro ma soprattutto interessanti per testare il polso all'Europa del settore.

Mentre infatti si conferma la lenta ma costante risalita delle vendite su quasi tutti i mercati continentali l'Italia compresa - «signon delle quattro ruote» si trovano a fare i conti con i problemi valutari determinati dalla vertiginosa ascesa del marco tedesco. Seppure infatti gli altri paesi godano di un migliore rapporto con la moneta germanica rispetto a quanto accade per la nostra lira - l'attuale sopravvalutazione del marco non può avere ripercussioni sull'economia dell'industria automobilistica tedesca.

Con i prezzi alle stelle l'esportazione si fa più difficile. E con tutta probabilità anche a livello di produzione si accentuerà il fenomeno migratorio iniziato guardando caso con la crisi e le conseguenti ristrutturazioni tecnologiche e produttive.

Sempre più da Bonn e dintorni - la Germania è il primo produttore europeo di automobili e terzo mondiale - giungono notizie di quote di produzione emigrate in aree in via di sviluppo dove gli insediamenti sono incentivati dagli Stati ospiti e la manodopera costa anche dieci volte meno di quella germanica. Pensiamo a un esempio eclatante come la produzione in India della Mercedes Classe E, alle numerose joint venture già operanti o in via di definizione in Cina - paese da tutti i costruttori molto appetito tenuto costantemente sotto osservazione per le potenzialità di un mercato di un miliardo di persone - dove sempre Mercedes costruirà in un futuro o mai prossimo una piccola «ultima» studata specificamente. Ma anche pensiamo per fare l'esempio di un leader mondiale nella componentistica agli stabilimenti di elettronica che la Bosch ha in Turchia, Malesia e Brasile per citare solo alcuni. E l'elenco potrebbe essere ancora più lungo con le Volkswagen Jetta costruite in Messico e via dicendo.

È la necessità di «costruire vicino a dove si vende» dicono un po' tutti i costruttori. Ma sappiamo bene che il fattore economico è la prima leva di questa invasione del mondo meno industrializzato. E intanto proprio qualcuno di questi paesi che ormai ha fatto tesoro degli insediamenti (e degli insediamenti) si affaccia in Europa con mire bellicose. È il caso dell'indiana Tata da 15 anni partner di Mercedes per cui da quest'anno costruirà appunto la nuova berlina serie E. Con le sue 50 società operanti in vari settori oltre 250.000 dipendenti sparsi nel mondo e un fatturato di 8 mila miliardi di lire ha pensato bene di venire ad esplorare il nostro continente.

Ancora più significativo è il caso della sudcoreana Daewoo - un colosso industriale che spazia dall'elettronica al tessile dalla cantieristica alla chimica all'automobile ha 79.000 dipendenti e un fatturato di 94 di 74 miliardi di dollari - che dopo anni di lavoro alle dipendenze prima dei giapponesi e poi della General Motors ora fornisce proprio alla tedesca Opel (gruppo GM) motori e sistemi Abs.

Non a caso è la Daewoo in questi giorni si getta nella mischia europea con due modelli di vetture: una non all'utenza coreana che rivelano la passata partnership con la numero uno di Detroit. Si tratta della Nexia - carrozzeria a tre quarti e cinque porte motori 1500 cc. In valvole di 90 cavalli di potenza - e della superaccessoria (1.6) il potente Espero disegnata da Bertone proposta con motori 1800 di 95 cv e 2000 di 105 cv. Nexia costa di 20.980.000 a 22.980.000 lire e l'Espero i rispettivi 25.780.000 e 27.280.000. Abs, airbag, radio e condizionatore compresi.

## Il sabato «speciale» di Mirafiori

### Tutti al lavoro, ma con poca convinzione

Primo sabato di straordinario a Mirafiori. La Fiat dice che i lavoratori hanno «gradito» la novità perché l'assenteismo è calato a minimi storici. Ma i «comandati» in fabbrica erano stati selezionati. Ed ai cancelli di corso Tazzoli tra gli operai che escono si raccolgono solo proteste e imprecazioni per l'eccessivo sfruttamento, per i canchi di lavoro insostenibili già con i turni normali, per lo «scippo» di una giornata libera mentre i cassintegrati rimangono a casa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Il segnale che questo è un sabato diverso dagli altri lo dà il banchetto di frutta e verdura piazzato davanti al cancello 2 di corso Tazzoli: quello da cui escono gli operai di Mirafiori che montano la «Punto» e la «Uno». Il venditore ambulante un napoletano verace snocciola colorite imprecazioni per la scarsità degli affari che conclude: «Accà non compera nessuno. Non tengono quattrini. Siamo rovinati. Qua tra poco ci tolgono pure il vizio di mangiare. La meglio cosa sarebbe andarsene a casa e guadagnarsi salute e soldi».

#### Via Tazzoli, ore 14

I primi operai che sbucano dal cancello alle 14 vanno di corsa non ti guardano nemmeno in faccia. dribblano giornalisti e barcaiella ortofrutticola per precipitarsi

verso i pullman. Sono i pendolari più di un quarto della maestranza di Mirafiori alcuni dei quali vengono da località lontane come Chiavasso Saluzzo i paesi dell'Astigiana. Anche la scorsa notte si sono alzati alle 4 per boiare la cartolina alle 6 ed ora li attende un'altra ora di viaggio prima di rientrare a casa. Un giorno in più alla settimana di questa vita grama vale 115 mila lire il prezzo pagato dalla Fiat per ogni sabato di straordinario? Bisogna chiederlo alla seconda ondata di lavoratori che escono i tonnesi che possono prendersela più calma e fermarsi un attimo.

Appostato sul cancello un inviato di «Canale 5» inquadrato dall'operatore piazza il microfono sotto il naso di ogni operaio che esce e trilla giulivo: «Oggi è il primo sabato di straordinario. Siete contenti?»

La maggior parte delle risposte che ottiene sono infelici. Ecco un campionario di quelle presentabili. Operaio ironico: «E come no? È stato un piacere. Era ora che ci facessero lavorare di più. Ci facciamo venire anche di domenica magari ci danno anche il letto così dormiamo in fabbrica». Operaia timorosa: «Io a conservare il mio posto di lavoro ci tengo. Perciò non rispondo». Operaio rassegnato: «Mica tanto contenti. Siamo sianchi e la vora troppo. Ma se ce lo ordinano bisogna farlo». Operaio incavolato di brutto: «Noi lavoriamo e voi non fate un ». Operaio politicizzato: «Se potessi scegliere non lo farei. Prima io farei rientrare quelli che sono ancora in cassa integrazione». Finalmente capita un lavoratore che risponde a modo: «È andata bene. Grazie. Per noi lo straordinario è sempre un guadagno in più». Poi il dipendente soddisfatto si avvia verso il parcheggio riservato ai capi. Quando un operaio si mette ad urliare: «ste domande vat a fare a Bertusconi» il cronista di «Canale 5» capisce che non tira proprio ana per interviste educatorie e smobilità.

Intanto la Fiat ha già comunicato alle agenzie che il primo turno lavorativo di sabato sulle linee della «Punto» e della «Uno» a Mirafiori (a Termini Imerese gli straordinari inizieranno il 11 marzo ed a Rivalta

il 25) ha fatto registrare livelli bassissimi di assenteismo: appena lo 0,3 per cento contro una media nei giorni normali del 7 per cento. In Meccanica le assenze si sono dimezzate: dall'8 al 4 per cento alle presse. Sono addirittura crollate dall'8 allo 0,5 per cento. Per corso Marconi è la prova che i lavoratori «gradiscono» la novità. Ma la Fiat non dice. Spiegano i delegati che oggi in fabbrica ci sono solo i lavoratori che l'azienda ha «comandato» di straordinario dopo averli selezionati tra quelli sulla cui presenza poteva fare affidamento. Per maggior sicurezza hanno avvertito i controlli dei medici fiscali su chi si fosse messo in mutua sarebbero stati intensificati. E per coprire eventuali «buchi» di organico hanno pure fatto venire operai del secondo turno che hanno smesso di lavorare ieri sera alle 22 e si sono presentati in fabbrica stamane alle 6.

Avviciniamo un gruppo di giovani operai quasi una raita in una fabbrica dove le assunzioni sono bloccate da anni e l'età media dei lavoratori è prossima ai 50 anni: «I quattro sabati che rientrano nelle 32 ore di straordinario concesse dal contratto», dice uno di loro, «non possiamo rifiutarci di farli. Ma per quelli successivi speriamo proprio che i sindacati siano capaci di puntare i piedi». «Puoi scrivere»

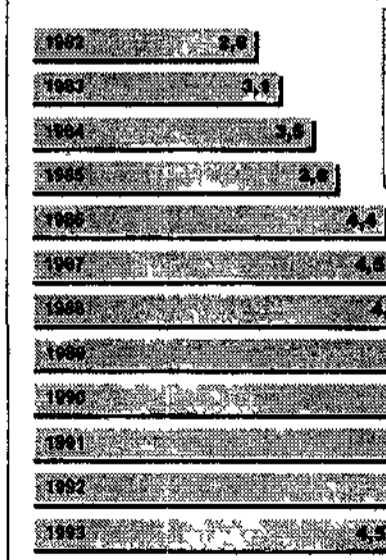
sponde un altro: «Il 80 per cento di coloro che lavorano qui sono solidali con i cassintegrati ed i sabati non vorrebbero farli perché vedono che gli impianti sono male utilizzati e la produzione in più si potrebbe fare. In giorni di lavoro normale basterebbe richiamare un po' di gente sospesa e di «Uno» se ne potrebbero fare 100 in più per turno».

#### E i cassintegrati?

Ma non è che la solidarietà con i cassintegrati funzioni solo a parole e poi molti siano contenti di guadagnare qualche soldo in più? «No

## LO STRAORDINARIO NELLA GRANDE INDUSTRIA

Dopo la punta dell'89, l'incidenza degli straordinari sul monte ore lavorate è scesa fino al '93, per riprendere bruscamente a risalire lo scorso anno.



## «Ai lavoratori della Piaggio non chiedete solo sacrifici»

Parla Susanna Camusso, Fiom-Cgil



DAL NOSTRO VIATO  
LUCA MARTINELLI

PONTEDERA (Pr). Dopo la rottura della trattativa sugli orari sindacati e Piaggio rinflettono separatamente sul da farsi. Cgil Cisl e Uil hanno avviato una consultazione tra i lavoratori per chiedere il mandato a trattare sulla base di proposte precise: si ai 18 turni ma quelli del sabato devono essere di 6 ore per chiudere i cancelli alla mezzanotte. Incentivi economici per tutti non legati ai parametri di produttività. Migliorare gli ambienti di lavoro. Ai lavoratori la Piaggio non può chiedere «solo sacrifici», dice Susanna Camusso segretario della Fiom-Cgil.

Lei ha parlato di «una crisi della trattativa, la Piaggio, invece, parla «rottura».

Noi continueremo a considerare lo stop della trattativa una interruzione temporanea. Non siamo noi che vogliamo rinunciare a discutere di un progetto così importante e d'altra parte non credo che

l'azienda possa sacrificare un progetto di queste dimensioni solo perché decide che non si discute più.

La Piaggio ha fatto sapere che non busserà alla porta dei sindacati. Pensa sia davvero possibile riaprire la trattativa?

Quando matura un'interruzione recuperare il tempo del confronto è indispensabile e disponibile delle parti. Capisco che dopo un'rottura l'atteggiamento sia rigido ma è bene che Piaggio si ricordi che in gioco ci sono cose serie, anche per lei. Intanto noi siamo tornati al confronto con i lavoratori perché vogliamo far sentire la loro voce e scegliere l'equivoce di fondo che ammantava questi vicendati.

#### Quale è l'equivoco?

La Piaggio ha svolto un'campagna di informazione per diffondere l'idea che il suo progetto presenta solo aspetti di bontà. Noi vo-

gliamo invece rendere chiaro le ragioni dei lavoratori e delle loro richieste.

Ma su quali punti è maturata la rottura?

I punti sono due, anche se la trattativa è molto complessa e somma per la prima volta il problema della flessibilità e quello della contrattazione di secondo livello. Intanto nella Piaggio abbiamo trovato una indisponibilità di scuteri di orari. L'azienda da per scontato che si lavori su 18 turni di 8 ore sabato compreso. Noi che abbiamo costruito la disponibilità a lavorare su 18 turni d'orario in voce, che i turni del sabato devono essere di 6 ore. In secondo luogo ci divide la questione del premio di risultato che deve essere di qualità deve avere ricadute nell' busta paga di tutti i lavoratori e non deve essere legato alla produttività perché siamo in presenza di un progetto di riorganizzazione. Quanto hanno pesato le minacce della Piaggio di trasferire al-

#### trove gli investimenti?

Le minacce pesano sempre. La Piaggio opera e vende sui mercati orientali e può anche pensare di emigrare. Mi sembra però una forzatura politica. Non credo che per qualche ora di lavoro in più e per qualche soldo in meno si possa a cuor leggero andarci oltre Oceano. Per un problema di tempi e di qualità mi anche perché investire altrove significa disinvestire a Pontedera. Semmai le minacce sono la spia di un costume che le aziende pensano di introdurre nelle relazioni industriali.

#### Cioè?

Ai rischi trattati si preferisce ma non si sceglie di gestire i rapporti di forza attraverso la stampa e i storici del consenso.

#### Come vi muoverete adesso?

Non staccino ziti. Ci rivolgiamo al Comune di Pontedera, alla Provincia di Pisa e alla Regione Toscana che hanno espresso un giudizio positivo sul progetto Piaggio per spiegare che esistono an-

che le ragioni dei lavoratori e per chiedere che se ne facciano i conti. Mi chiedo se le istituzioni dopo la battaglia condotta da anni fa per salvare lo stabilimento di Pontedera vogliono oggi far marciare indietro.

È vero, come qualcuno dice, che la trattativa non si chiude perché il sindacato prova a definire un «accordo modello» da utilizzare in altre trattative simili? No, non è così. Le cose che abbia-

no detto alla Piaggio le abbiamo dette a tutti gli interlocutori con cui abbiamo dovuto discutere del sabato lavorativo. È vero che il sindacato ha la debolezza di aver affrettato queste vicende caso per caso ma abbiamo comunque definito filoni che sono uguali per tutti: la riduzione di orario e il ritorno salariale. La Piaggio può stare tranquilla: non sarà un banco di prova né diventerà un caso emblematico.

# Il Salva Denaro

**Fondi: arriva Commodities Equity.** Arriva sul mercato italiano dei fondi comuni d'investimento un altro prodotto della Sogesit, società di gestione che fa capo al gruppo bancario Credito Emiliano. Si tratta del fondo «Commodities Equity Fund» la cui offerta al pubblico prenderà il via domani.

**Mediovenezze per l'ambiente.** Mediovenezze banca spa grazie a una convenzione stipulata con il Mediocredito centrale mette a disposizione delle piccole e medie imprese industriali una linea di credito a tasso agevolato finalizzata all'effettuazione di investimenti per l'innovazione tecnologica o la tutela ambientale. Possono accedere ai finanziamenti le piccole e medie imprese che han-

no predisposto idonei programmi di investimento nei settori citati a condizione che abbiano meno di 250 addetti e un fatturato massimo di circa 40 miliardi di lire. Il massimale di credito che può coprire fino al 70% del programma di investimenti è di 3 miliardi di lire. La durata massima di 7 anni con un preammortamento fino a 24 mesi e un rimborso con rate semestrali. Il tasso di interesse effettivo a carico dell'impresa è del 6,85%.

**Credem a Roma.** Dal primo marzo è operativa in via del Tritone una nuova agenzia del Credito Emiliano a Roma. La banca si legge in una nota ha la propria sede nella capitale in via Rossini dal luglio 1992.

**NUOVI**

**La bolletta del telefono si paga col Bancomat**

Da venerdì con la carta abilitata Bancomat ed autorizzata al servizio «Qui multibanca» è possibile pagare anche all'ultimo momento pochi minuti prima della scadenza il conto del telefono senza neanche doversi ricordare di portare con sé la bolletta.

**Primo esperimento**

Reso disponibile in fase iniziale in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia presso tutti gli sportelli automatizzati che espongono il simbolo rosso e blu di «Qui multibanca» il servizio «è in circolazione» spiega una nota - questo significa che chi possiede la carta abilitata Bancomat emessa da una delle banche che aderiscono al sistema «Qui multibanca» ed autorizzata al servizio può utilizzarla da un qualunque sportello automatico (atm o self-service) che riporti il logo rosso e blu di «Qui multibanca».

**«Qui Multibanca»**

Le banche che aderiscono sono 22. Da fine febbraio sono attive la Banca di Legnano, la Banca Agricola Mantovana, la Banca Popolare di Crotone, la Banca Popolare di Todi, la Banca Popolare di Abbadia San Salvatore, la Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, la Banca Popolare di Cividale, la Banca Popolare di Cortona, la Banca Popolare Veneta, la Banca Popolare di Sondrio, la Banca Popolare Vicentina. Entro giugno saranno abilitati gli sportelli e le carte della Banca Popolare di Lodi, della Banca Agricola Popolare di Cremona, della Banca Popolare Commercio Industria della Banca Popolare di Verona, della Banca Popolare di Valdobbiadene, della Banca Popolare di Ancona, della Banca Popolare Campana, della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, della Banca popolare di Castelfranco Veneto, della Banca Popolare di Marostica, della Banca Popolare di Merano. «Qui multibanca» è un sistema progettato da Securi, la società che opera in Italia dal '78 e vede fra i propri azionisti l'Istituto centrale delle banche popolari italiane (40%), a pari quota con l'Istituto italiano di credito fondiario Ibm Semea (15%) e Intesa (5%).

## Rinegoziare i mutui in Ecu? Le banche: attenti, conviene a pochi

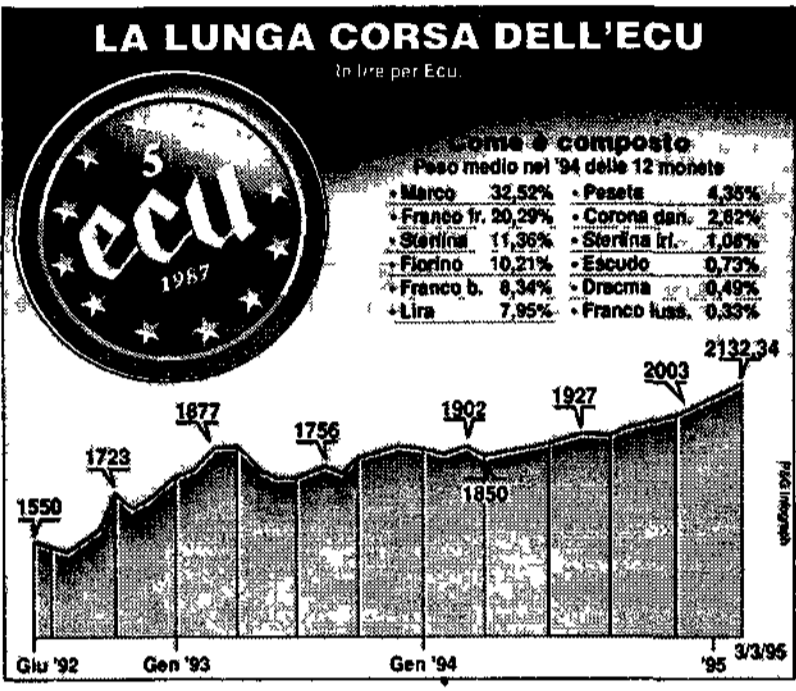
ROMA. Con l'Ecu di nuovo a livelli record (2.132 lire) risplose il caso dei contratti nell'unità di conto europea. La Federconsumatori assieme ad altre associazioni dei consumatori ha inviato giovedì una lettera al presidente del consiglio e ministro del Tesoro Lamberto Dini ed al presidente della Commissione finanze della Camera dei Deputati in cui si chiede un incontro urgente per affrontare l'emergenza dei mutui in Ecu. Le centinaia di migliaia di cittadini (500.000 secondo recenti stime) che negli anni passati hanno contratto con le banche mutui in Ecu si trovano ora con la svalutazione della lira nei confronti delle maggiori valute europee a dover pagare rate pesantemente gravate da un cambio sfavorevole. Basti pensare che il valore dell'Ecu appena due anni fa era di 1.513 lire e che i questi giorni ha raggiunto le 2100

**Sportello informazioni**

La Federconsumatori che ha attivato uno sportello nazionale di consulenza ed assistenza presso la sede di Firenze via Nazionale 17 tel. 055/217195-212777 fax 055/280334 intende chiedere al governo ed al parlamento un intervento urgente per limitare i danni recati dalle vicende monetarie ad un così alto numero di cittadini. L'Uppi una delle associazioni dei proprietari immobiliari dal canto suo ha chiesto un incontro all'Abi per un esame della situazione e la ricerca di soluzioni mirando ad individuare qualche partita nel bilancio dello Stato o ancora meglio a usare i depositi cauzionali per creare un fondo che intervenga sui tassi. Nella sua denuncia l'Uppi evoca poi l'art. 1467 del codice civile secondo il quale se in un contratto a esecuzione continuata periodica o difesa si configurano una eccessiva onerosità per avvenimenti straordinari e imprevedibili una delle parti contraenti può chiedere la risoluzione del contratto stesso.

**Le banche si difendono**

Le banche cosa rispondono? Chi ha contratto un mutuo fondata-



### Prima regola: fatevi consegnare i moduli in bianco

La prima buona regola: quando si deve «accendere» un mutuo presso una banca e farsi consegnare un contratto in bianco allo scopo di seguire le varie fasi dell'operazione e le condizioni predisposte mentre vengono illustrate dal funzionario. La cosa non è però così facile, spesso i consumatori si sono trovati di fronte un muro di difficoltà. De qui le tante telefonate di denuncia a «Mondo Consumatori» che nei giorni scorsi ha svolto una indagine sul campo. Sono state visitate le sedi di Comit, Ambrosiano Veneto, Popolare di Novara, S. Paolo e Banco di Napoli, Cariplo, Banca di Roma, Bnl, Creditat. Sono stati richiesti i contratti con le condizioni di mutuo (a tasso fisso, variabile e fondiario) oltre ai fogli analitici informativi a disposizione della clientela per la legge 154 sulla trasparenza bancaria. I contratti sono risultati ovunque inaccessibili, in alcuni istituti (Comit, S. Paolo, Pop. Novara e Banco di Napoli) è stato formulato l'invito a rivolgersi all'ufficio marketing o alla direzione. Nessun problema invece per ottenere i cosiddetti fogli analitici informativi, con l'unica eccezione dell'Ambroveneto (la persona contattata addetta ai rapporti con la clientela, non ne conosceva l'esistenza!). Ma, si deve aggiungere subito, i prospetti informativi non

Scadenza rata	Mutuo Ecu a tasso var.	Mutuo Lire a tasso var.
30/ 6/88	7.898.000	9.569.000
31/12/88	7.639.000	9.233.000
30/ 6/89	8.190.000	9.438.000
31/12/89	9.458.000	9.906.000
30/ 6/90	9.154.000	9.909.000
31/12/90	9.458.000	9.906.000
30/ 6/91	9.183.000	9.778.000
31/12/91	9.086.000	9.660.000
30/ 6/92	9.241.000	9.554.000
31/12/92	10.113.000	9.676.000
30/ 6/93	10.422.000	10.460.000
31/12/93	9.125.000	9.538.000
30/ 6/94	9.588.000	8.814.000
31/12/94	9.976.000	8.754.000
Totale	128.065.000	134.108.000
Cap residuo	53.852.000	46.043.020

\* Calcolato al cambio aggiornato (40.830.000)

sono tutti uguali. Il confronto fra i nove istituti, infatti, porta a un risultato che «Mondo Consumatori» considera «sconcertante». «Solo i moduli del S. Paolo possono considerarsi completi, costi e spese sono indicati con precisione e quantificati con chiarezza. Discreti, quanto a completezza informativa, quelli di Comit, Popolare di Novara, Bnl e Cariplo. Scarsi e imprecisi quelli di Creditat. I prospetti della Banca di Roma invece precisano le spese e si limitano a indicare il tasso di mora e la penalità per l'estinzione anticipata; mentre il Banco Napoli offre un'unica informazione all'utente: il tasso di riferimento attuale».

## RISPARMIO

### Il 22,9% delle famiglie italiane investe in Bot

ROMA. L'italiano si sa essere risparmiatore ma sopporterebbe qualche tortura piuttosto che «non fessare». L'entità delle sue operazioni finanziarie. Con la decisa riluttanza degli investitori hanno dovuto fare i conti anche gli intervistati inviati dalla Banca d'Italia che alla fine facendo breccia nella difidenza sono riusciti a tracciare quanto meno la tipologia delle scelte degli italiani in materia. Nella sua indagine campionaria sui bilanci delle famiglie nel 1993, resa nota in questi giorni, Bankitalia ha quindi potuto stilare un quadro della diffusione dei vari tipi di attività finanziarie rispetto alla precedente indagine del 1991. Il «Bot people» rappresenta ancora lo «zoccolo duro» degli investitori visto che il 22,9% delle famiglie italiane dispone di investimenti in titoli di Stato. Malgrado il 1991 ha abbandonato questo tipo di investimento mentre è cresciuto il numero delle famiglie che ammette di possedere tra i propri risparmi titoli diversi da quelli pubblici (più 2,5%). Ma quanto influiscono le caratteristiche familiari nella scelta degli investimenti da effettuare? In base ai dati della Banca d'Italia risulta innanzitutto che i nuclei più propensi all'acquisto di titoli di Stato sono quelli in cui il capofamiglia è di sesso maschile (25%) piuttosto che quelli guidati da donne (17,4%).

Per quanto riguarda l'età rispetto alle scelte finanziarie, dallo studio risulta che l'interesse per i titoli di Stato va dal 18,1% in nuclei il cui responsabile ha un'età fino a 30 anni (mentre il 9,5% sceglie di investire in altri titoli) al 19,9% nei casi in cui il capofamiglia ha tra i 31 ed i 40 anni (il 9,6% indirizza il risparmio anche in altri titoli) al 23% tra i 41 ed i 50 ed al 27,9% quando l'età è compresa tra i 51 ed i 60. (La disponibilità ad avere titoli diversi da quelli di Stato è in questo caso del 11%). Quando il capofamiglia supera i 60 anni l'investimento in titoli di Stato scende nuovamente al 20,8% (al 5,7% quello per altre forme di titoli). L'evoluzione delle scelte per età probabilmente rispecchia la crescita delle possibilità economiche in relazione all'attività lavorativa. Rispetto poi al titolo di studio, «aggettone» di più i titoli di Stato sono soprattutto i nuclei con a capo un laureato (45,7%) a fronte di un 32,6% se il capofamiglia ha la licenza media superiore del 22,1% in caso di licenza media inferiore del 19%. Se il titolo è quello elementare, e del 5,15% se il capofamiglia non possiede alcun titolo di studio. Il rapporto è più o meno lo stesso per quanto riguarda la scelta di altri titoli: nel qual caso la percentuale va dal 28,6 in caso di laurea allo 0,3 se a governare la famiglia è una persona senza titolo di studio.

Anche la condizione professionale influenza sulla disponibilità di titoli di Stato perché questo parametro è anch'esso collegato all'ammontare del reddito. Così, tra i lavoratori dipendenti, la maggior diffusione dei titoli si riscontra nelle famiglie con un capo famiglia mentre tra i lavoratori autonomi il «Bot people» per eccellenza viene non dalle famiglie assistite da liberi professionisti o imprenditori. Ma il fascino del Bot non manca in nessuna nicchia socio-professionale, anche un 14% di fruitori operanti all'interno di un'attività artigianale. Per quanto concerne infine le regioni, il titolo di Stato è più diffuso nel Nord (30,4%) mentre il Centro ha percentuali del 23,7% e il Sud solo del 10,8%.

### Modifiche in vista per i libretti «al portatore»

Non sarà possibile effettuare transazioni con libretti di risparmio al portatore oltre i 20 milioni. È il senso di un emendamento approvato dalla Commissione finanze della Camera nell'esame per la formulazione del parere sulla legge comunitaria '94. Alla modifica, proposta dal relatore Lanfranco Turci (Progressisti), è favorevole il governo. La Commissione, in particolare, ha esaminato i libretti di risparmio al portatore al denaro contante e ai titoli al portatore sia per i debiti a effettuare trasferimenti, sia per quanto riguarda gli obblighi di segnalazione. «Lo scopo - ha rilevato Turci - è quello di cominciare a prosciugare tutti i libretti emessi prima dell'entrata in vigore della legge anticiclaggio superiori ai 20 milioni». A garanzia della massima riservatezza possibile per i dipendenti bancari che effettuino segnalazioni su operazioni in «odore» di riciclaggio, la Commissione ha approvato un emendamento con il quale si specifica che l'anonimato deve valere in ogni sede aziendale, investigativa e giudiziaria.

## «Più spendi e più risparmi» Ecco «Targa», nuova carta di credito Fiat

ROMA. Dall'accordo fra Fiat e l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e Deutsche Bank è nata Targa una carta di credito bancaria tutta particolare. Targa infatti ogni volta che viene usata permette di accumulare progressivamente un bonus utilizzabile per l'acquisto di una nuova auto Fiat Lancia o Alfa Romeo. Targa può essere utilizzata in Italia e all'estero presso i 12.000.000 di esercizi affiliati al circuito Eurocard MasterCard per qualsiasi tipo di acquisto.

Ciò che rende Targa unica tra le carte di credito è il fatto che Fiat Auto accrediterà a ciascun titolare un bonus pari al 5% del valore di ogni acquisto effettuato con la carta stessa fino a un bonus massimo di 500.000 lire l'anno per un periodo che potrà arrivare fino a 5 anni. L'importo così disponibile (che potrà quindi raggiungere 2.500.000 lire) può essere utilizzato per l'acquisto di una nuova auto Fiat Lancia o Alfa Romeo oppure di un nuovo veicolo commerciale Fiat.

Presso alcuni partner commerciali (Hertz, Forte Hotels, Alpitour, La Stampa e Luffhan) le spese effettuate con Targa vengono premiate con ulteriore bonus aggiuntivo che può variare fra il 5% e il 10% senza alcun limite annuo di accumulo. Pertanto il bonus complessivo potrà superare anche di molto i 2.500.000 lire. Il bonus può essere speso in qualsiasi momento anche dopo 5 anni. Il titolare potrà usufruire di più punti ogni qualvolta avrà utilizzato il suo precedente bonus, nell'acquisto di un'auto nuova. Considerando che il bonus non è un'offerta promozionale ma è un vero beneficio legato all'uso di questo mezzo di pagamento, al momento di acquistare la vettura il titolare potrà usufruire di tutte le eventuali iniziative promozionali in atto in quel momento per l'acquisto di un'auto Fiat Lancia o Alfa Romeo.

Il titolare riceverà assieme all'istrato conto delle spese effettuate una situazione informativa sull'ammontare del bonus maturato. Targa garantisce un gran numero di servizi a accesso: fra gli altri assicurazioni contro furti e rapine dei beni pagati con la carta, servizi di assistenza a viaggi vacanze, il servizio «Firma il pieno» per l'acquisto di carburante.

Il costo di Targa contenuto in 50.000 lire nel primo anno viene accreditato al titolare di Fiat Auto come quota iniziale di accumulo del bonus. Targa è disponibile presso le filiali del San Paolo e della Deutsche Bank presenti in tutta l'Italia. Targa comunque è un sistema aperto all'ingresso di nuovi partner sia bancari che commerciali per arricchire di sempre nuove potenzialità e opportunità. I servizi alla clientela. I nuovi clienti di tali banche non devono aprire un nuovo conto corrente, tutti le spese effettuate con Targa infatti possono essere addebitate direttamente sul loro conto. Tutte le informazioni su Targa sono disponibili anche presso le concessionarie successorie Fiat Lancia e Alfa Romeo.



### I «numeri» di Europay International

Europay International e il consorzio di banche europee che si è imposto in poco tempo come leader del settore delle carte bancarie in Europa circolano 110 milioni di carte emesse da Europay International, pari al 60% del mercato. Il consorzio, formato da 7.000 banche e società interbancarie europee, gestisce marchi di grande tradizione e notorietà: Eurocard, MasterCard, Edc/Maestro, Eurocheque, Cirrus. Anche in Italia, dove la penetrazione delle carte bancarie è nettamente inferiore rispetto agli altri paesi europei, Europay International è riuscito a imporsi come uno degli attori principali del mercato. Nel '94 Europay ha conquistato il 52% del mercato nazionale con 4,4 milioni di carte bancarie in circolazione. Europay International e MasterCard vantano nel mondo il maggior numero di punti di accettazione: sono oltre 12 milioni gli esercizi convenzionati, 220.000 gli sportelli bancari e 180.000 gli sportelli automatici abilitati (Atm), di questi 10 mila sono in Italia.

PRIVATIZZAZIONI. I timori degli operai dopo la cessione della società al gruppo Riva

# Ilva «senza rete» Taranto ora ha paura «I padroni italiani? Inaffidabili»

«Abbiamo paura, a Piombino sei mesi dopo la privatizzazione hanno chiuso la fabbrica». «Non siamo contro la privatizzazione, ma non ci fidiamo degli italiani, si chiamano Riva, Lucchini, Falck: si abbufferanno ora che il mercato tira, e appena ci saranno problemi ci scaricheranno». Ai cancelli dell'Ilva di Taranto, da pochi giorni privatizzata. Tra gli operai prevale il timore, lo Stato-padrone non c'è più, ed ora si sentono tutti un po' «senza rete».

### LUNEDÌ QUARANTA

TARANTO. Piove forte alle porte del siderurgico: è il cambio turno e la pioggia raffredda la voglia di fermarsi a commentare il fatto nuovo e sconvolgente della privatizzazione dello stabilimento che è stato, forse, il più autentico simbolo dell'industria di stato. È passato qualche giorno dall'annuncio della conclusione dell'asta per la Ilva (Ilva laminati piani) e tra quelli che comunque rispondono alle domande del cronista prima di infilarsi in auto o nei pullmann la percentuale dei disinformati è molto bassa, in questi due giorni i giornali locali e nazionali con la spiegazione dell'accordo tra Iri e gruppo Riva e le biografie più o meno romanzate di Emilio Riva sono stati divorati.

### L'affare di Riva

«Hanno fatto un affare, portano via l'acciaieria più moderna d'Europa con poche lire», è l'anno scorso abbiamo chiuso con 700 miliardi di attivo, quindi non è vero che l'industria pubblica deve andare per forza male; «Abbiamo paura, a Piombino sei mesi dopo la privatizzazione hanno chiuso la fabbrica»; «Non siamo contro la privatizzazione, ma non ci fidiamo degli italiani, si chiamano Riva, Lucchini, Falck: si abbufferanno ora che il mercato tira, e appena ci saranno problemi ci scaricheranno»; «L'Iri doveva restare dentro l'azienda, ci saremmo sentiti più tranquilli»; Antonio, Mimmo, Gaetano, Aldo, Nino riportano quel che forse è lo stato d'animo più diffuso nell'immenso stabilimento: la scomparsa di una rete di protezione, l'inizio di un'era completamente nuova per la classe operaia tarantina, abituata ancor prima della nascita del IV centro siderurgico ad avere come padrone lo Stato. Qui da prima dell'Italsider c'erano i Cantieri navali, e prima ancora l'Arsenale. Certo le maglie di quella rete di protezione da tempo si erano allargate. Dentro l'immenso stabilimento negli anni Settanta lavoravano ben più di 40mila persone, tra dipendenti diretti e delle ditte appaltatrici. Poi è arrivata la crisi e (a volte ancora più devastanti) i piani per uscirne. L'azienda ogni volta cambiava nome (da Italsider a Nuova Italsider, poi Ilva infine Ilp), cambiava (non sempre in meglio, anzi) management e ogni volta

### Mille incognite

Ma l'incognita più grave pesa proprio sul futuro dello stabilimento: due anni fa il governo italiano strappò ai partner europei un rinvio per l'ulteriore riduzione di 500mila tonnellate nella quota italiana di produzione dell'acciaio. Il rinvio è quello che ha consentito di salvare Taranto come stabilimento siderurgico efficiente e produttivo, ma con la privatizzazione dell'azienda scatta anche l'obbligo per i nuovi proprietari di ridurre la produzione, non importa dove.

Ma non sono solo i lavoratori e i loro sindacati ad interrogarsi sul futuro privato della Ilva: a farlo sono anche i dirigenti dello stabilimento tarantino che in previsione della privatizzazione hanno agitato la bandiera della partecipazione dei lavoratori al capitale di rischio del-

la società. Enzo Capotorto, ingegnere e presidente di una associazione tra quadri, impiegati e dirigenti: «Appena qualche settimana fa avevamo ribadito al presidente dell'Iri Tedeschi la nostra volontà di partecipare al processo di privatizzazione, Tedeschi ci ha risposto assicurandoci che si farà portavoce con Riva di questa nostra disponibilità». Una disponibilità che resta però assai fumosa, considerato il fatto che non c'è allo stato alcuna possibilità di utilizzare il fondo liquidazioni per operazioni di questo genere.

Anche perché tra gli operai come tra le rappresentanze e i quadri sindacali la preoccupazione e lo scetticismo crescono man mano che l'attenzione si sposta dal gruppo Riva all'attivismo sul tema privatizzazione del management dello stabilimento, e raggiungono il massimo nei confronti di Tarnofin, la società che una parte del management ha costituito insieme a imprenditori di Taranto e Novi Ligure (sede dell'altro stabilimento Ilp) e che ha proclamato ai quattro venti la sua disponibilità ad acquistare fino al 10% del capitale della Ilp privatizzata. «A Taranto gli imprenditori non esistono» dice Mimmo prima di infilarsi nel pullmann. «Quelli sono solo appaltatori e scommettono che proporranno a Riva di pagare in servizi e non in denaro la quota che dicono di voler comprare».

ROMA. Ventisei tra le maggiori istituzioni finanziarie e banche d'affari mondiali sono state invitate alla gara per il ruolo di «global coordinator» della privatizzazione della Stet, la capogruppo dell'Iri per le telecomunicazioni. Le lettere, a quanto si è appreso, sono partite dall'Istituto di via Veneto, presieduto da Michele Tedeschi, verso 18 straniere ed otto italiane «merchant bank». La posta in gioco è alta: si tratta di scegliere la società che avrà la responsabilità dell'operazione di collocamento internazionale prevista per il prossimo autunno. Sempre a quanto si è appreso, è in arrivo anche la scelta dell'«advisor» per la comunicazione legata alla privatizzazione Stet: la lista dei pretendenti si sarebbe assottigliata a tre gruppi: Burson-Masteller, Hill and Knowlton e la joint tra la milanese Barabino & Partners e l'americana Dewe Rogerson. La decisione è attesa per la prossima settimana.

## Procede l'«operazione Stet» L'Iri cerca tra 26 banche i «global coordinator»

ROMA. Ventisei tra le maggiori istituzioni finanziarie e banche d'affari mondiali sono state invitate alla gara per il ruolo di «global coordinator» della privatizzazione della Stet, la capogruppo dell'Iri per le telecomunicazioni. Le lettere, a quanto si è appreso, sono partite dall'Istituto di via Veneto, presieduto da Michele Tedeschi, verso 18 straniere ed otto italiane «merchant bank».

La posta in gioco è alta: si tratta di scegliere la società che avrà la responsabilità dell'operazione di collocamento internazionale prevista per il prossimo autunno. Sempre a quanto si è appreso, è in arrivo anche la scelta dell'«advisor» per la comunicazione legata alla privatizzazione Stet: la lista dei pretendenti si sarebbe assottigliata a tre gruppi: Burson-Masteller, Hill and Knowlton e la joint tra la milanese Barabino & Partners e l'americana Dewe Rogerson. La decisione è attesa per la prossima settimana.

### Il futuro dell'Iri

Tedeschi, protagonista venerdì sera di un «botto e risposta» con l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, ha sul piatto delle dimissioni anche 40 aziende controllate indirettamente dalla holding Iri attraverso le proprie finanziarie di settore. Le operazioni di vendita del gruppo pubblico potrebbero essere propeedeutiche al suo stesso scioglimento. «Tedeschi preceda con le privatizzazioni affinché si possa in tempi



Un operaio dell'Ilva di Taranto

ragionevolmente brevi arrivare allo scioglimento dell'Iri, ha detto Romiti tra lo stupore dei manager pubblici a Roma.

Non però quello di Tedeschi che ha subito annuito e sorriso alle parole del manager Fiat. «Si può fare», ha replicato precisando che se si realizzerà il fitto programma previsto dall'Iri «nel giro del triennio '95-'97» si potrà anche fare: «pensare di mantenere l'Iri nelle funzioni di una volta, quando saranno state privatizzate le aziende, è fuori tempo», ha detto. Ma, al di là degli annunci, il lavoro da svolgere assomiglia molto ad una corsa contro il tempo.

### Resta la Dalmine

Oltre alla Stet, di cui si è detto, nel settore siderurgico (ceduta all'Iva Laminati Piani al gruppo Riva) resta il capitolo Dalmine. Per il quale, stando a quanto si è appreso, l'Iri starebbe pensando nuove strade per la cessione dopo la «fumata nera» del vecchio bando di vendita. «Siamo determinati a vendere», ha comunque detto Michele Tedeschi. Ha poi citato anche la holding guidata da Fabio Fabiani tra quelle da privatizzare. L'Iri, con l'ingresso delle banche creditrici delle aziende della dilata ex Efim (Augusta, Oto Melara e altre) passate a Finmeccanica, è sceso al controllo del 66% del capitale. Ma anche qui, prima di privatizzare, il settore difesa vuole l'Authority.



Sergio D'Antoni

prezzano la decisione di governo (presa con il decreto sulla manovra) di rendere disponibili subito tremila miliardi per il Sud, ma anche lo sblocco recente dei 30 mila miliardi in sede Ue. C'è, infine, la consapevolezza che l'epoca dell'intervento straordinario sia davvero finita «il maggior per le clientele e l'assistenzialismo», conclude D'Antoni - non ci sono più: bisogna dirlo alla gente.

## Aerei, nuovo stop Confermato lo sciopero dei piloti

ROMA. Le Associazioni dei piloti Anpac e Appl hanno confermato ieri gli scioperi già in calendario per i prossimi giorni. Domani, lunedì 6 marzo, dalle 11 alla stessa ora del giorno successivo si asterranno dal lavoro i piloti aderenti all'Appl, mentre il 10 marzo (dalle 10 alla stessa ora del giorno successivo) ad incrociare le braccia saranno i piloti iscritti all'Anpac. La decisione di confermare la protesta - afferma un comunicato unitario delle due associazioni - è stata presa dopo l'incontro «inconcludente» che si è svolto ieri mattina all'Interstid. Critica l'Alitalia che in una nota esprime il proprio rammarico per il fatto che in presenza di una mediazione ministeriale, in atto, le associazioni professionali dei piloti Anpac e Appl abbiano confermato il mantenimento degli scioperi proclamati.

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei figli e dei familiari per la scomparsa di

**BIANCA MARIA GALLINARO LUPORINI**  
Studiaiosa, compagna carissima, protagonista delle lotte per l'avanzamento culturale del paese.  
Roma, 5 marzo 1995

Marco, Marcella e Claudia Badaloni profondamente commossi partecipano al dolore di Luigi e Annalisa Luporini per la scomparsa della cara

**MARIA BIANCA**  
ricordandone con affetto e ammirazione le grandi capacità umane e intellettuali nella famiglia, nel lavoro culturale nell'Università e nell'impegno sociale.  
Livorno, 5 marzo 1995

Sergio Landucci, con Anna Belgrado, partecipa affettuosamente al nuovo grande dolore di Luigi e Annalisa per la scomparsa di

**MARIA BIANCA LUPORINI**  
amica carissima  
Firenze, 5 marzo 1995

Giorgio Mele esprime le più sentite condoglianze a Luigi e Annalisa per la scomparsa di

**MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI**  
e ne ricorda la figura intellettuale e la grande passione umana.  
Roma, 5 marzo 1995

A 4 mesi dalla morte di

**GIUSEPPE D'ALENA**  
la sorella Lina e tutta la famiglia lo ricordano con immutato affetto.  
Ravenna, 5 marzo 1995

Ricorre oggi il 5° anniversario della scomparsa del compagno

**UGO BIANCHI**  
stimato dirigente sindacale di Sorbolo (Parma). I familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e offrono all'Unità L. 200.000.  
Parma, 5 marzo 1995

Per onorare la memoria del compagno

**DAVIDE VISANI**  
recentemente scomparso, Franca Collina sottoscrive per l'Unità.  
Ravenna, 5 marzo 1995

La figlia Isa e la moglie Michela in memoria del caro

**GUERRINO GIORGINI**  
sottoscrivono per l'Unità.  
Ravenna, 5 marzo 1995

Ricorrono i 110 anni dalla nascita di

**FRANCESCO FRANCA**  
i figli Leano, Floriana, Liliana lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono per il nostro giornale.  
Forlì, 5 marzo 1995

Ricorre il 6 marzo il 5° anniversario della morte di

**GALLIANO CAMERANI**  
La moglie Pina, i figli Giovanni, Claudia, Fabio e nipoti tutti lo ricordano con tanto affetto.  
Ravenna, 5 marzo 1995

La famiglia Drudi ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore per la scomparsa del caro

**DAVIDE**  
Cesene, 5 marzo 1995

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE GUASTO**  
lo ricordano con affetto la moglie, i figli e i parenti tutti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 5 marzo 1995

Nell'11° anniversario della scomparsa di

**EDDA BIGONI**  
il marito, i figli e i compagni della sezione Bionci lo ricordano con affetto.  
Genova, 5 marzo 1995

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

**DALMAZIO CERRUTI**  
comandante partigiano nella divisione Vignani, per lunghi anni attivista del partito e delle organizzazioni di massa, la figlia Emma e il genero Sergio Papi lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 5 marzo 1995

I familiari di

**LUIGI GRONCHI**  
ricordano, con immutato affetto, il loro amato nel 10° anniversario della scomparsa a quanti lo amarono e stimarono sottoscrivendo per l'Unità.  
Leterina, 5 marzo 1995

La Federazione ferrarese del Pds partecipa con costernazione al grande dolore di Valeria e dei familiari così duramente colpiti dall'improvvisa, tragica perdita del carissimo

**MARIO ROFFI**  
straordinaria figura di intellettuale e di letterato capace di competere profondamente alle radici e alle ragioni del mondo del lavoro ferrarese, che ha rappresentato con fierezza e alta dignità culturale come dirigente politico, pubblico amministratore e parlamentare e in tutte le responsabilità che ha affrontato con capacità e mesurabile entusiasmo, in piena sintonia con Ferrara, il suo territorio, le sue migliori espressioni storiche e democratiche.  
Ferrara, 5 marzo 1995

Il Consiglio direttivo, i maestri, il segretario e i corsisti tutti dell'Accademia corse Vittorio Veneziani profondamente commossi piangono la scomparsa del loro presidente

**sen. prof. MARIO ROFFI**  
che fu fondatore e instancabile animatore dell'Accademia per 40 anni. L'Accademia lo ricorda alla cittadinanza per la sua vasta cultura nei più vari campi e per le inpareggiabili doti umane. Alla signora Valeria e ai familiari siamo vicini.  
Ferrara, 5 marzo 1995

L'amministrazione comunale di Ferrara partecipa al lutto di Valeria e dei familiari per la scomparsa del

**sen. MARIO ROFFI**  
nota figura di dirigente politico, più volte parlamentare, assessore alla Scuola e cultura del Comune di Ferrara, uomo di profonda cultura, presidente della Corale «Vittorio Veneziani» e dell'Orchestra a plectro «Gino Neris», infaticabile messaggero nel mondo di Ferrara. La sua scomparsa priva la città di uno straordinario promotore ed organizzatore della cultura in tutte le sue espressioni.  
Ferrara, 5 marzo 1995

È trascorso un mese dalla scomparsa del compagno

**FRANCO SUSINI**  
La moglie, la figlia, il genero e la nipotina lo ricordano con affettuoso amore e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità essendo stato un grande diffusore.  
Vecchiano (Pr), 5 marzo 1995

1995  
Lucia, Ada e Giuliana ricordano con immutato affetto e rimpianto

**MARCELLA CALVINO MANZOCCHI**  
Milano, 5 marzo 1995

8-3-1977  
**ANGELO ZOPPI**

Anche se gli anni passano, lo ricordiamo con tanto affetto e con tenero amore parliamo di lui ricordando la sua vita di funzionario della Federbraccianti fatta di molti sacrifici ma anche di soddisfazioni. L'unica cosa per farcelo sentire presente è parlare e ringraziarlo per quello che ha fatto per noi e per i lavoratori. La moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità.  
Turano Lodigiano, 5 marzo 1995

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOSUÈ CARDUCCI**  
il cugino Gaetano Tresoldi, sindaco di Pozzo D'Adda, lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.  
Pozzo D'Adda, 5 marzo 1995

Nel IX anniversario della morte di

**GIOSUÈ CASATI (GES)**  
Pur nel rimpianto incancellabile per la sua perdita, sono di lui sempre vivi i valori per cui visse ed operò: di giustizia sociale, di solidarietà e di grande umanità. Nel ricordarlo, la moglie Ida sottoscrive per il suo giornale l'Unità.  
Milano, 5 marzo 1995

Ad un mese dalla scomparsa del caro

**CRISTIAN CAMBIAN**  
Lo ricorda con immutato affetto Valerio Giurini.  
Rovigo, 5 marzo 1995

I compagni del Pds di Serpentara e Nuovo Salario ricordano con affetto il compagno

**CESARE CARATELLI**  
Roma, 5 marzo 1995

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**  
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 7 (fin dalle ore 11) e mercoledì 8, e a quelle antimeridiane e pomeridiane di giovedì 9 marzo. Avranno luogo votazioni sui: mozioni alluvioni, decreti, manovra economica. L'Assemblea del Gruppo Progressista-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 7 marzo alle ore 18.  
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 7 marzo (ore 10, votazione libro sedute sulla manovra economica), alle sedute di mercoledì 8 marzo (Consiglio Amministrativo Rai) e a quelle di giovedì 9 marzo (Autorità servizi pubblici utility). L'Assemblea del Gruppo Progressista-Federativo del Senato è convocata per martedì 7 marzo alle ore 20.30.

## Masera e Treu assicurano un nuovo impegno del governo Il sindacato rilancia l'emergenza Mezzogiorno

NAPOLI. Il governo non ha dimenticato il Mezzogiorno. È vero che non è tra i punti del suo programma ma l'azione concreta dimostra che qualcosa si sta facendo e si può fare. I ministri del Bilancio e del Lavoro, Rainer Masera, e Tiziano Treu, hanno indicato ieri a Napoli ad una manifestazione di Cgil, Cisl e Uil (presenti i tre leader Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza) come il governo intende affrontare quella che lo stesso Masera ha definito «la vera emergenza del paese». Emergenza perché nelle regioni del Sud il tasso di disoccupazione è vicino al doppio della media nazionale (circa il 12%). La ripresa c'è.

«L'economia italiana - ha aggiunto Masera - è fondamentalmente prospera». Ma il mezzogiorno non ne sente i benefici. Un dato, per tutti, citato dallo stesso ministro: i consumi elettrici sono cresciuti al nord del 5,2% e al centro del 3,7%; al sud sono diminuiti dell'1,3%. Mancano le infrastrutture; bisogna creare condizioni perché gli investimenti siano vantaggiosi. Lo dicono anche Cofferati, D'Antoni e Larizza nei loro interventi. Masera annuncia un prossimo decreto legge per «per sciogliere i nodi che non consentono di avviare molte opere infrastrutturali». Il ministro del Lavoro Treu parla del prossimo «pacchetto occupazionale» (flessibilità, lavori sociali, utili, rilancio degli uffici del lavoro) e pone il problema del costo del lavoro nel mezzogiorno.

Niente gabbie salariali, precisa il ministro del Lavoro. Già Cofferati aveva bocciato l'idea che ogni tanto si capolino nel dibattito sulla crisi occupazionale nel mezzogiorno. «C'è un'esigenza - ha detto Treu - di flessibilità anche nel costo del lavoro. Credo che si debba correlare la retribuzione alla produttività. Lo possono fare le parti sociali nella loro autonomia. Il governo può agevolarlo». Che ci sia un problema di costo del lavoro lo ammette anche il sindaco di Napoli Antonio Bassolino che si domanda: «Ma quanto costa alla comunità nazionale l'esercito di disoccupati del sud?». E Bassolino propone, una volta approvata la manovra, una grande manifestazione a Napoli sul lavoro, «come quella di Roma, con un milione di persone». Tanti gli ostacoli ad un politica per lo sviluppo del Mezzogiorno. Anche quello della disinformazione.



Sergio D'Antoni

prezzano la decisione di governo (presa con il decreto sulla manovra) di rendere disponibili subito tremila miliardi per il Sud, ma anche lo sblocco recente dei 30 mila miliardi in sede Ue. C'è, infine, la consapevolezza che l'epoca dell'intervento straordinario sia davvero finita «il maggior per le clientele e l'assistenzialismo», conclude D'Antoni - non ci sono più: bisogna dirlo alla gente.

**NOI E IL NOSTRO CORPO  
PARLIAMONE  
VENT'ANNI DOPO**  
IN OCCASIONE DELL'USCITA DELLA NUOVA  
**ENCICLOPEDIA  
DELLE DONNE**  
IL NOSTRO CORPO, LA NOSTRA MENTE  
UNIVERSALE ECONOMICA FELTRINELLI  
**DOMANI LUNEDÌ 6 MARZO 1995 ALLE ORE 18**  
CASA DELLE CULTURE  
VIA SAN CRISOGONO 45 ROMA  
••••• INTERVENGONO •••••  
**LUCIA ANNUZIATA  
LAURETTA COLONNELLI  
CRISTINA COMENCINI  
ANNAMARIA CRISPINO  
PAOLO DECINA LOMBARDI  
ELDA FERRI  
FRANCA FOSSATI  
ELENA GIANNINI BELOTTI  
FEDERICA MASTROIANNI  
BIA SARASINI  
GABRIELLA TORNATORI  
CHIARA VALENTINI  
VALERIA VIGANO**

REVISIONI E RISTRUTTURAZIONI

# PRIMAVERA: GRANDI LAVORI IN CASA

Arredamenti classici, bagni e rivestimenti ceramici per infinite soluzioni d'arredo tra i punti di riferimento di primo piano per la casa degli italiani.

Con il bel tempo torna anche il problema dei lavori in casa, quelle che un tempo erano chiamate «le pulizie di Pasqua». Pareti affumicate da stufe e caminetti o radiatori, indumenti di lana, coperte e imbottite da riporre, terrazze e giardini da riorganizzare, seconde case da riaprire, impianti antifurto e di condizionamento da revisionare in previsione delle vacanze estive, impianti d'irrigazione da ripristinare, i lavori in casa sono sempre molti per chi è consapevole che una corretta manutenzione può evitare inconvenienti e guasti talvolta irreparabili. In questi giorni soluzioni interessanti si potranno trovare nei diversi settori a «Casaidea» la

consuetudine mostra di tutto ciò che riguarda la casa, programmata quest'anno alla Fiera di Roma dal 4 al 10 marzo. Non mancheranno le novità perché saranno presenti molte aziende che propongono il meglio di una produzione sempre più attenta e capace di dare risposte utili ed attente alle esigenze del nostro tempo. Recenti sondaggi rilevano che gli italiani sono tra gli europei e più attenti alla loro casa e che la maggioranza della popolazione preferisce uno stile legato alla tradizione. Sono stati individuati diversi tipi di habitat tra i quali ognuno potrà riconoscere quello che maggiormente si assomiglia al proprio o meglio si adatta alle personali esigenze

o modi di vita. Secondo questo sondaggio nelle tendenze degli italiani è prevalente la casa arredata secondo lo stile tradizionale anche se sono state introdotte molte innovazioni che abbinano a questo stile criteri di funzionalità. Troviamo poi la casa super tecnologica con impianti di sicurezza, dispositivi di controllo automatizzati, tecnologie sofisticate tra le quali è spesso presente il computer. Un terzo tipo di abitazione è la casa-rifugio, spesso di dimensioni ridotte, il più delle volte un monolocale. Qui tutto dovrà essere razionale e studiato per sfruttare al massimo gli spazi. A questo scopo devono essere adottate diverse strategie come angoli cottura e zone camera da letto a scomparsa, pareti attrezzate polifunzionali. Esistono poi case raffinate dove è prevalente la ricerca dell'oggetto elegante, del dettaglio prezioso. Qui troviamo oggetti firmati, mobili d'antiquariato, quadri d'autore, tappeti importanti, tappezzerie di pregio. In questo caso, anche quando si ricorre ad accostamenti tra vecchio e nuovo, predomina un'unica costante: la ricerca dello stile. Per dare risposte adeguate alle differenti esigenze oggi le riviste d'arredamento sono diventate simili ad elenchi telefonici, ma la soluzione migliore resta sempre quella di visitare personalmente le grandi esposizioni, toccare con mano mobili e arredi per valutarne la qualità e i dettagli. In questo periodo dell'anno, a conclusione di una stagione particolarmente difficile per la nostra economia ad una conseguente contrazione dei consumi, si possono trovare anche soluzioni interessanti perché gli operatori del settore sono disposti a facilitazioni di pagamenti per chiudere in pareggio i bilanci prima della pausa estiva. Chi in casa deve prendere decisioni importanti, chi deve studiare nuove divisioni degli spazi o trovare soluzioni per i vari problemi che spesso si verificano per le più diverse cause, ha bisogno del parere degli esperti che sono al corrente di tutte le novità presenti sul mercato. Da segnalare il crescente interesse per la zona bagno. La grande rivoluzione avvenuta in questo ambiente della casa negli ultimi anni con l'introduzione di vasche per l'idromassaggio, cabine doccia, saune, attrezzature per la cura del corpo e la salute, ha provocato spesso la necessità di radicali trasformazioni. Le novità non mancano perciò in un settore come questo e le aziende specializzate oltre a fornire sanitari, mobili da bagno, accessori, vasche, box doccia e ceramiche di ogni tipo, propongono le consulenze di esperti per la ricerca di soluzioni e strategie per superare varie difficoltà che derivano da vincoli tecnici. Chi cerca di rinnovare la casa con uno dei lavori di ristrutturazione tra i più semplici come la sostituzione dei pavimenti, potrà trovare una grande varietà di rivestimenti ceramici funzionali e decorativi. Tappeti di piastrelle, bordi e fasce ornamentali, elementi in muratura: i rivestimenti in ceramica oggi sono diventati i grandi protagonisti in casa e si prestano a infinite soluzioni d'arredo.

## IMPIANTI DI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI FUORI STAGIONE

Il segreto di un buon impianto è nelle revisioni periodiche di tecnici specializzati. Interessanti forme di abbonamento e rateizzazioni, forme assicurative per evitare guasti in pieno inverno.

La bella stagione è anche un'occasione per verificare le diffezioni dell'impianto di riscaldamento durante l'inverno. Oltre ai lavori di ordinaria manutenzione per poter mantenere il proprio impianto in perfetta efficienza, talvolta bisogna provvedere a ripristinare vecchi impianti difettosi o anche a modificare nuovi impianti mal installati, radiatori poco efficienti, caldaie che per varie ragioni hanno dato fastidi durante la stagione passata. Purtroppo quella del riscaldamento è una nota dolente se non si hanno impianti o radiatori in perfetto ordine. L'opinione degli esperti è che un buon impianto è di fondamentale importanza per poter raggiungere risultati di confort e di sicurezza in casa, ma vale molto di più una assistenza puntuale ed efficiente. Un buon impianto può in breve tempo non essere più tale se non si eseguono periodicamente tutti i lavori necessari per mantenerlo tale. «Spesso un impianto di riscaldamento - spiegano alla Proterco, azienda leader a Roma nella produzione di impianti autonomi o centralizzati - anche se dotato di avanzatissime tecnologie, può creare problemi nel caso di scarsa attenzione per le revisioni. Oltre ad inconvenienti tecnici riguardanti gli impianti stessi, si va spesso incontro ad un maggiore consumo di energia utilizzata per la combustione». Tutti gli operatori del settore sono della stessa opinione, ma il problema spesso è quello di trovare personale puntuale e competente. Sappiamo tutti delle lunghe attese quando si verificano in casa guasti e rotture improvvise di impianti. «Un consiglio importante - spiegano gli addetti ai lavori - è quello di evitare di ricorrere ai tecnici specializzati quando l'impianto è in funzione durante i mesi freddi, ma fuori stagione, periodo in cui il personale addetto è più disponibile e non si subiscono inconvenienti per la mancanza di riscaldamento in casa. Alcune aziende propongono personale preparato e costantemente aggiornato, coperture assicurative, interessanti formule di abbonamento per le revisioni periodiche ed anche pagamenti rateali.

# GUIDI

## Centro cucine Gatto

Sopralluoghi, consulenza, progettazione computerizzata  
PREVENTIVI GRATUITI, PAGAMENTI PERSONALIZZATI

**SCONTO SPECIALE PRESENTANDO QUESTO COUPON  
... anche sull'Arredamento Bagno**

ROMA - Via Padova n. 58,60,64,66 Tel. 44244159 - Fax 44236087  
**METRO B PIAZZA BOLOGNA**

# PERONI



**ARTIGIANATO VENETO  
4000 mq. DI ESPOSIZIONE**

**MODELLI SELEZIONATI  
VASTO ASSORTIMENTO CAMERE DA LETTO  
APERTI ANCHE LA DOMENICA POMERIGGIO FINO AL 30 APRILE**

Roma - Via Tuscolana, 1197 - Tel. 06/7235818 - Fax 7234026  
per Frascati, a 100 mt. dal G.R.A. - direzione Roma a 100 mt. dal Castel di Brianza



**PORCELANOSA**

**PORCELANOSA VENIS**

**GAMA-DECOR  
ARREDO BAGNO**

**SYSTEM-POOL  
IDROMASSAGGIO**

**PIASTRELLE IN PASTA BIANCA, PAVIMENTI IN GRES, TERRACOTTA,  
CERAMICA RUSTICA, VASCHE-IDROMASSAGGIO, CABINE DOCCIA,  
SAUNA-IDROMASSAGGIO, SANITARI, RUBINETTERIA,  
MOBILI DA BAGNO, ACCESSORI, SPECCHI DA BAGNO.**

APERTURA NUOVA SALA ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO  
APERTO ANCHE IL SABATO POMERIGGIO

**PORCELANOSA LAZIO S.p.A. - VIA AURELIA, 1007  
ROMA - Tel. 06/66416152 - 66416159 - Fax 06/66416662**

Siamo presenti a  
CASAIDEA '95  
padiglione 24  
stand 16



# PROTERCO

## Centro Riscaldamento & Condizionamento

*Proterco, il tuo clima ideale!*

**IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI  
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA**

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

**LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO**

**5433 501 • 5433 502**  
00146 Roma Via Filippi, 49

UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A LIRE  
**85000**  
MENSILI SENZA CAMBIALI





In scena a Spaziozero

# La tragedia di Annabella l'incestuosa

STEFANIA CINIZANI

Tennessee Williams, Bronte Esenin e ora John Ford (il drammaturgo elisabettiano non il regista di western) non peccano certo di prevedibilità i cartelloni di Spaziozero, preoccupati più di seguire un proprio percorso artistico che di dar retta a generi e mode. Benvenuto dunque a questo *Peccato che fosse puttana*, scritto da Ford nel 1628, drammaone farraginoso e sanguigno passionale e tenebroso che il regista Massimiliano Farau ha adattato insieme a Tim Mar chant

Benvenuto perché è un testo raramente rappresentato (pur se ha ispirato molti artisti non ultimi Marguerite Duras e il suo *A. Agatha* il Visconti di *Vaghe stelle dell'orsa* e il Patroni Griffi di *Adolfo fratello crudele*) e insolitamente moderno nel suo tema portante - l'incestuosa relazione fra Giovanni e sua sorella Annabella - nella esibizione della violenza nella complessità della trama. Siamo a Parma, città ricca e borghese e i giovani figli di un mercante consumano una passione dilagante, raffinata estrema. Sfidano le convenzioni sociali e la condanna della chiesa affrontano la separazione e la vergogna quando Annabella rimane incinta ed è costretta a sposare Soranzo, dopo aver respinto fior di corteggiatori. Ed è una morte che assomiglia alla carneficina delle favole e di *Pulp fiction* quella che li aspetta travolgendo nel buio della colpa tutti i comprimari.

Moderno, dicevamo e pertanto assai difficile. Farau l'ha affrontato con piglio deciso: arpi tagli luci espressioniste, uso disinvolto della scena con azioni che si irragionano e interessano fino a fuoriuscire dalla nbalta intelligente lettura «da camera» con l'intera tragedia claustrofobicamente asseragliata in casa attorno al letto del peccato alla tavola nuziale alla poltrona del ricamo e delle confidenze. Ma qualcosa di fondamentale è rimasto estraneo al disegno della regia. Non c'è carne non c'è sangue non c'è eros, nella sua lettura e trattandosi di *Peccato che fosse puttana* siamo di fronte a un peccato mortale.

Difficile con queste premesse riuscire a credere che l'anemica pulsione sbocciata tra Annabella e Giovanni possa condurli a quella morte da macelleria a quel desiderio di espiazione consapevole a quella funa amorosa che li avvolge e consuma senza mai trovar pace. So no dunque gli interpreti complessivamente maturi e appropriati a pagar caro il prezzo di questo Ford cerebrale e a tratti cancellare come nel caso del povero personaggio di Bergeto un «dilettante» ridotto a deludente inagloria la bravura di Laura Mazzi impegnata anche nel ruolo della nutrice e in quello di Ippolita. Lisa Ferlazzo Natoli è l'inquietata ma esangue Annabella Pierfrancesco Favino un Giovanni troppo in ombra Marco Piccioni, Silvio Piro e Nicola Siorza si prodigano negli altri ruoli con competente generosità.

La trionfatrice di Sanremo premiata in Campidoglio dal sindaco Rutelli



Giorgia. In alto la cantante romana vincitrice del 45° festival di Sanremo



# Giorgia in-canta Roma

E tra un mese uscirà il nuovo album

Dal club della Capitale a Sanremo passando per il Vaticano insieme a Pavarotti. E chissà dove la porteranno ancora le sue corde vocali da fuoriclasse. Ventitré anni, minuta, toni acqua e sapone (ma non per molto visto che si è affidata agli studi Dolce & Gabbana). Giorgia (Tudari di cognome) ha cominciato a cantare a 16 anni, lezioni da Luigi Rumbò e poi una lunga gavetta a fianco del padre Giulio nel gruppo «Io vorrei la pelle nera». Un assopigliatutto: dalle nuove proposte è passata tra i big e sul big si è imposta con una canzone scritta lei stessa e da Eros Ramazzotti. In aprile uscirà il suo prossimo album.

Dopo il successo di Sanremo, per Giorgia «romana nel bene e nel male», anche gli onori del Campidoglio. La giovane cantante è stata ricevuta ieri dal sindaco ed insieme a una medaglia d'argento ha ricevuto la proposta subito accettata, di fare da madrina nella seconda edizione di «Scena aperta», concorso per giovani musicisti. E dopo le emozioni del festival un sogno nel cassetto: «Riempiere i teatri con la mia musica».

FELICIA MASOCCO

Vincitrice e madrina portafortuna per chi ha voglia di vincere. Le aspiranti star che parteciperanno alla seconda edizione di «Scena aperta» il concorso per giovani talenti musicali indetto dal Comune potranno toccarla come si fa con un conetto rosso. Giorgia assopigliatutto a Sanremo si è lasciata strappare la promessa dall'assessore Gianni Borgna che ieri mattina l'ha ricevuta in Campidoglio con il sindaco Rutelli. Una medaglia d'argento con lo stemma cittadino e una copia dell'Atlante di Roma. «Un riconoscimento in amicizia ad una persona che rivendica di essere romana e che rappresenta in questa città un valore positivo» ha spiegato il sindaco. Poi una chiacchierata informale. I flash e le domande dei giornalisti.

«Allora, Giorgia, come ti senti? «Sono onorata e contenta. Mi piace essere inquadrata nella mia romanità, sono romana in pieno e come tutti quando sono via questa città mi manca. Poi quando torno divento avvelenata nel traffico arrabbiata dalla mattina alla sera. Ma me la godò anche Roma. C'ho gli orari romani all'ora di pranzo non ce n'è per nessuno sto a tavola seduta non esiste il panino milanese un panino? ma che. E poi sono pure un po' pi greca è una cosa romana. Si sono romana nel bene e nel male».

Romana e laziale.

Si sono tifosa della Lazio anche se forse non lo dovrei dire se no i romani non comprano i miei dischi. Ma io non credo non credo. Credo invece che domani (oggi ndr) andrò allo stadio. Ma ho un brutto presentimento forse un pareggio doveva segnare Peppi no (Signori ndr) io lo aspettavo ma me se è strappato sta fuori una decina di giorni.

Partecipare a Sanremo pare scateni un'emozione mal provata prima. È stato così anche per te?

«Sì quel palco e una magia o una stregoneria dipende dai punti di vista. Scendi le scale ti danno un microfono devi cantare e improvvisamente ti si annerchia il cervello. Ti tremano le gambe ti senti il calore in faccia. Preoccupa il fatto che in quattro minuti ti giochi tutto quindi devi fare bene e allora c'è il pericolo della stecca di non beccare la tonalità di sbagliare le parole. Tutto. Mi hanno detto che io sembravo tranquilla ma non era vero per niente forse l'ho mascherato bene. Per me è stato come gli esami di maturità lo stes so terrore».

Nel vinto Sanremo sbaragliando big e «piccini». Quale sogno hai ora nel cassetto?

Vari cassetti tanti cassetti. Vorrei un bel pubblico che paghi il biglietto per venirmi a sentire. Magari l'Olimpico o forse no con l'Olimpico mi allargo troppo. Va bene anche un posto più piccolo. Sanremo credo che sia un ottimo inizio è andata bene meglio non poteva andare però è il inizio non il traguardo.

Il successo cambia la vita, dall'anonimato si passa alla popolarità e qualcuno che ci è passato dichiara che spesso ci si sente «stretti». Tieni questo cambiamento?

No no spero che cambi perché vuol dire che lavoro di più e più lavoro è meglio è più c'è interesse verso di me più vuol dire che vado nella direzione giusta. Se mi riconoscono per strada sarà bello bellissimo. Ma ancora non accado o mi camuffo bene o sono di verso quando vado in televisione o ai rotanti non gliene frega niente perché lo cammino tranquilla mente. Ho comprato il giornale con la mia foto. L'altro giorno e il giornalaio proprio zero lo la e quello «grazie amvederci» Boh.

## RITAGLI

Michel Petrucci

Fuori programma a S. Cecilia

Dopo il successo della scorsa estate in occasione della sua esibizione a Villa Giulia Michel Petrucci torna a Roma ospite dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per un concerto solista fuori programma il 26 aprile all'Auditorium di via della Conciliazione. Informazioni al 68.80.10.44.

Otello all'Eliseo

Con Orsini e Branciaroli regia di Lavia

Otello di Shakespeare traduzione di Angelo Dall'Agia torna da martedì prossimo per la regia di Gabriele Lavia e con Umberto Orsini nel ruolo di Jago e Franco Branciaroli nel ruolo di Otello.

Jazz & Image

A Villa Cellmontana concorso per «corti»

Organizzato dall'Alexanderplatz nasce Jazz & Image concorso per cortometraggi aventi per soggetto la musica jazz e blues. Sono previsti tre premi di 5, 3 e 2 milioni. Le migliori realizzazioni saranno presentate al pubblico in una rassegna a Villa Cellmontana nel mese di luglio. Il termine ultimo per inviare il materiale è il 10 giugno.

Albano in concerto

Musica classica con Mozart e Weber

«Museo in concerto» a partire da stasera fino a giugno ad Albano. Alle 18 si esibirà il Quartetto d'archi del teatro dell'Opera che eseguirà musiche di Weber e Mozart. Il concerto è solo il primo di cinque appuntamenti sempre con musicisti di rilievo. Il costo del biglietto - che comprende anche la visita al Museo - è di 15 e 20 mila lire. Mentre i posti a disposizione sono 55.

Gegè Telesforo

Puro funk all'Akab

Polistrumentista vocalist compositore conduttore e autore di programmi radio tv stiamo parlando di Gegè Telesforo. Il bravo musicista partenopeo che stasera (e tutte le domeniche fino al 23 aprile) sarà in concerto all'Akab con la sua band di puro funk. Appuntamento in via Monte Testaccio.

## INTERVISTA CON L'EX. Il «blucerchiato» Marco Lanna analizza Sampdoria-Roma «Gullit e Lombardo, attenti a quei due...»

MAURIZIO COLANTONI

La Roma va a Genova e Carlo Mazzone ha la febbre. Solo stamane il tecnico giallorosso raggiungerà la squadra e imbotito di medicine sarà presente in panchina contro la Sampdoria. Anche Aldair contagiato dall'influenza non ci sarà contro i blucerchiati. Tutto in salita dunque per i giallorossi. Il botino immediato in trasferta nelle ultime tre gare è piuttosto magro due sconfitte (Juve e Genoa) e una vittoria (Foggia). La Roma già priva di Fonseca e Giannini (squalificati) potrebbe addirittura dover rinunciare a Totti (infortunato). E in questa vigilia «dolorosa» c'è posto anche per un pizzico di nostalgia Marco Lanna ex blucerchiato non vede l'ora di scendere in campo. Il difensore giallorosso crede nella Roma e spera di essere ancora nei pensieri del tecnico della nazionale Arrigo Sacchi.

Lanna, la Roma torna a Marassi dopo lo scivolone di due domeniche fa contro il Genoa...

Ci manca una certa continuità. Questa è la cosa che c'è mancata di più in questo periodo. La partita di Genova ha un significato particolare: riconquistare tutti i punti persi nel girone d'andata. Con la Sampdoria cercheremo i tre punti. Come ex sampdoriano, cosa temi, di più, delle squadre di Eriksson?

Sono rimasto affezionato a Genova. Quella maglia l'ho indossata per molti anni. Della Samp attuale mi preoccupa il reparto offensivo. Gullit assieme a Lombardo forma una coppia temibilissima. Per

non parlare poi degli altri stranieri Platt Jugovic e Mihajlovic. Giocatori che possono inventarsi la giocata vincente in qualsiasi momento.

Non le sembra, invece, il reparto offensivo proprio il neo di questa Samp? Lombardo ha sprovato molti gol nelle ultime gare...

Lombardo corre molto e spende parecchie energie. Questo non gli consente di avere la freddezza necessaria per tirare in porta. Non è comunque una punta di ruolo.

Ritroverà Mihajlovic, suo compagno l'anno scorso nella Roma. È contento di incontrarlo a Marassi?

Sì molto. Siamo rimasti cari amici. Dopo il suo trasferimento a Genova ci siamo sentiti spesso. Gli ho dato qualche consiglio per farlo ambientare meglio a Genova soprattutto sui ristoranti. Mihajlovic si trova bene con la Samp e si trova bene in una città molto tranquilla meno esigente e meno pressante rispetto a Roma.

Con 14 gol al passivo la difesa romana è la meno perforata del campionato. Come spiega questo primato?

Stiamo andando benissimo. Nessuno ricorda però che anche l'anno scorso abbiamo chiuso il campionato con la terza miglior difesa. Quest'anno abbiamo raccolto quello che avevamo seminato l'anno passato e andato via Festa ed è arrivato Antonini. Aldair ha entusiasmato. Benedetti si è comportato bene e Petrucci la miglior sorpresa.



Marco Lanna

Ma sta dicendo che vi siete integrati alla perfezione nel gioco di Mazzone?

Certo. Facciamo una zona con tre centrali. Mi sembra che potevamo addirittura fare qualcosa di meglio.

Insomma, è soddisfatto del suo rendimento?

Ma potrei esserlo di più. C'è sempre qualcosa che mi va storto. Quando avevo trovato la forma questa mi sono lemmato per il menisco. Devo migliorare di più le mie prestazioni.

Veniamo alla Nazionale. Sacchi prepara le convocazioni in vista dell'incontro con l'Estonia del 25 marzo. Pensa che il tecnico azzurro si ricorderà di lei e soprattutto chiamerà qualche suo compagno?

Carboni è stato l'ultimo giallorosso convocato da Sacchi. Spero in qualche sorpresa del tecnico azzurro. È uno dei più grandi studiosi di calcio. Tatticamente penso che ci siano pochi tecnici come lui. Ricordo che quando mi chiamò in Nazionale mi trovai benissimo e mi adattai facilmente al gioco a zona. L'avevo già sperimentato molte volte con Eriksson.

Quanta voglia di tornare in nazionale?

Da morire. Sono molto ambizioso. Cerco sempre di fare il meglio e spero che il mio impegno mi regala la prima o poi una nuova convocazione.

A Marassi Sampdoria-Roma, all'Olimpico Lazio-Fiorentina. Che partite saranno?

La Roma sarà più coperta a centrocampo. Mazzone schiererà Balbo in avanti e rafforzerà il reparto centrale. Ci saranno più mezzepunte e centrocampisti anche perché la Sampdoria farà una partita tutta d'attacco: noi invece più d'attesa. E al momento opportuno cercheremo di colpire in contro piede i blucerchiati. Mentre all'Olimpico tra Lazio e Fiorentina sarà premiato lo spettacolo. I viola proveranno a perforare la difesa laziale con Baistuta.

Scadetto, Uefa, insomma come si concluderà questo campionato...

Non so. Ma so che non dobbiamo giocare in rapporto al risultato delle altre squadre. Bisognerà vincere il più possibile e saper aspettare. I conti si faranno alla fine. La corsa in fondo la dobbiamo fare solo su noi stessi.

Anteprima per i lettori de **L'Unità**  
 Giovedì 9 marzo - ore 21,30  
**AL CINEMA EMPIRE** VIA REGINA MARGHERITA, 29

**violento e tenero, spietato e fragile, un personaggio da amare**

LUCIANO MARTINO, PIETRO INNOCENZI  
 con la regia di PIETRO FRANCESCO AIELLO  
**KIM ROSSI STUART**

**CUORE CATTIVO**

CECILIA GENOVESI  
 LUDOVICA MODUGNO MASSIMO POPOLIZIO  
 VALERIO MASTANDREA  
 MASSIMO WERTMULLER  
 MASSIMO GHINI  
 UMBERTO MARINO

I biglietti si ritirano lo stesso giorno alle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de L'Unità in via dei Due Macelli 23/13

Assitalia

TEATRI

ADORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
Alla 10.00 The International Theatre presenta A Room of one's own di Virginia Woolf con Gianna Salvati in lingua inglese
ANTIFRONE Via S. Saba 24 Tel. 5750827
Alla 19.00 Il Collettivo 1. Morla diretto da S. Scalfi presenta Quattro cuori e un burlone di G. Puzos e S. Scalfi con D. Cola...

lelo di Gardner McKay con Mita Medico e Pier Luigi Meacci Regia di Luca De Fusco
DELL'ARTI (Via Sicilia 59 Tel. 4743564 4818586)
Alla 17.00 Fabio Ferrari, Edy Angelico Ciampiero Ingressa in Luv di Murray Schryver Regia di Patrick Rossi Gastaldi
DELLE MUSE (Via Fori 43 Tel. 4421300 8440749)
Alla 18.00 Luigi De Filippo in Miseria e no-bia di Eduardo Scarpetta con Wanda Piroli...

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel. 5985539)
Alla 18.00 Medea di Euripide con gli allievi del 2° anno della Scuola di Teatro Triennale Regia di Gianni Fontoli
TEATRO EDUARDO DE FILIPPO (P.le della Pace 10 Tel. 4743564)
Giovedì alle 21.00 Desideri d'amore di Enzo Pezzuto con Marianna Murolo Maria Sar...

CLASSICA
ACCADEMIA Filarmonica Romana
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3224859
Alla 18.00 Al Teatro Olimpico Marcello Marzulli e la sua compagnia di attori ne Il Cappotto di Gogol
Biglietti al Teatro piazza G. da Fabriano ore 11.00-19.00 orario continuato
ACQUARO ROMANO
Piazza M. Fanti 47 Tel. 6880260
Alla 21.00 Odissea Theatre presenta Kaos...

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 - Tel. 8553485
Smocking (20.00-22.30) L. 8.000
RAFFAELLO
Via Terzi 94 Tel. 7012719
Vanya sulla 42° strada (18.30-19.30) L. 10.000
TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776
Sele ingannatore (17.00-22.30) L. 6.000
TIZIANO
Via Reati 2 - Tel. 3235588
Il re leone (15.30-18.30-20.30-22.30)

CINECLUB
AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161
SALA LUMIERE
Cento anni di cinema
Rocco e i suoi fratelli di L. Visconti (17.00)
Santo di L. Visconti (20.00)
Morla di Venezia di L. Visconti (22.00)
SALA CHAPLIN
Dove siete io sono qui (film sottotitolato in italiano per non udenti) di Cavani (16.30)
Come l'acqua per il cioccolato di Araù (18.30-20.30)
Il ladro (v.c. sottotitolo italiano) di Welles (22.30)

C.S.O.A. BRANCALEONE
Via Levanna 11 Tel. 8200059
Point Break di Bigelow (20.30)
Le tene di G. Tarantino (23.00)
GRAUCO
Via Perugia 34 - Tel. 7824167
Pomeridiana ragazza
Dal verme al leone tutti hanno una storia
disegni animati (16.30)
Film musicali
La febbre del sabato sera di J. Badham (19.00)
Cinema italiano
Le ceneri di Pasolini di P. Misuraca (21.00)
A seguire Autoritratti vagabondi di P. Misuraca e In-879 Infranta del concorso Videomakers indipendenti Grauco 34

MIGNON
NUOVO SACHER
LISBON STORY
un film di Wim Wenders
ORARIO SPETTACOLI
MIGNON 16.30 18.30 20.30 22.30
NUOVO SACHER: 16.00 18.10 20.20 22.30

TEATRO DEI SATIRI SALA GRANDE
plazza Grottopianta 19 - tel. 6877088
ANTONELLA INTERLENGHI
dal film omonimo
lo spettacolo scandalo dell'anno
"SESSO BUGIE VIDEOTAPES"
martedì 7 "Prima"

SVEGLIATI! FREDDY È TORNATO...
COLA DI RIENZO
ASTRA - EURCINE
SAVOY

da WES CRAVEN
l'autore del primo mitico "A NIGHTMARE ON ELM STREET"
NIGHTMARE
NUOVO INCUBO
Orario spettacoli 15.30 - 18.00 - 20.15 - 22.30
ASTRA: 16 18 10 20 20 22 30
SAVOY: 15.30 - 17.45 - 20.00 - 22.15 - 24.15
Sono sospesi tessere e biglietti omaggio

D'ESSAI
CARAVAGGIO
Via Castelforte 24/B - Tel. 8554210
Insediata russa
(16-17.40-18.20-20.50-22.30)
DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel. 44238021
Viaggio in Inghilterra
(15.30-17.50-20.10-22.30)

GRANDE SUCCESSO
ALL'ETOILE
Ambrasci una storia tremendamente attuale (Antonio Di Pietro)
Un film che farà piazza pulita di molti premi (Tullio Kezich)
Un film bellissimo che fa onore alla grande tradizione del cinema italiano (Vincenzo Mollica)
Una rarità nel cinema politico (Goffredo Fofi)
UN EROE BORGHESE
Orario spettacoli. 16.15 - 18.30 - 20.30 - 22.30

CAPRANICHETTA
EXCELSIOR
GIOIELLO - CIAK
Sono inchiodato a questo postaccio, guadagno meno di un servo della gleba...
Lavoro anche il mio giorno di riposo; ho a che fare con i peggiori scoppiatori del pianeta, puzza di lucido da scarpe, la mia ex fidanzata è in catalessi dopo essersi svegliata un cadavere, e la mia fidanzata attuale ha ciucciato ben trentasei cani... anzi, trentasette!
SE VOLETE SAPERNE DI PIU'...
CL RKS
COMMESSI
un film di KEVIN SMITH



PRIME VISIONI

Academy Hall v. Stamira 5... The Mask di C. Russell con J. Carey P. Regier (Usa 1994)... Piccole donne di G. Armstrong con W. Ryder S. Sandoran (Usa 94)...

Empire 2 v. Esercito 44... Poliziotti di G. Base con C. Amendola M. Piacido (Italia 1995)... Un'ora borghese di M. Piacido con F. Renucci (Italia 95)...

Induno v. Innamorato 1... The Mask di C. Russell con J. Carey P. Regier (Usa 1994)... Poliziotti di G. Base con C. Amendola M. Piacido (Italia 1995)...

New York v. Cave 35... L'uomo ombra di R. Mulvaney con A. Baldi (Usa 1995)... Lisbon Story di W. Wenders con R. Wagner (Germania Portogallo 95)...

medieore buono ottimo CRITICA PUBBLICO

medieore buono ottimo CRITICA PUBBLICO

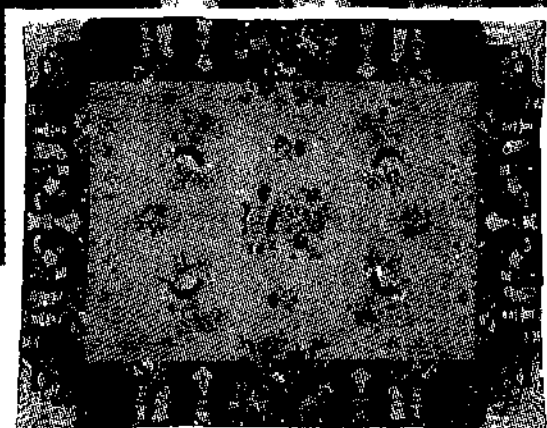
medieore buono ottimo CRITICA PUBBLICO

medieore buono ottimo CRITICA PUBBLICO

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO... Eccezionale anteprima per i lettori de L'Unità... Lunedì 6 marzo - ore 21.30... AL CINEMA GREENWICH... GIULIO SCARPATI in L'ESTATE di Bobby Charlton... un film di MASSIMO GUGLIELMI



INTERNI.



Tappeto cinese PEKINO  
Metri 3,48 x 2,73  
Annodato a mano c.a. 1900  
Da Lit. 32 milioni, a Lit. 16 milioni.

**DA QUESTA CASA A TUTTE LE CASE. ESCLUSIVI TAPPETI ANTICHI FINALMENTE AL 50%.**

Venite a vedere da vicino i tappeti che arredano le case più belle del mondo come il prezioso Pekino, nella foto, o il rarissimo Mohtàshem, i Serapi e gli Hertz del XIX secolo, i Sumak o i Mahal-Ziegler, tutti splendidi e tinti con colori vegetali. Venite da Orient di Francesco Ciucci per la prima volta in 40 anni di attività vende tutti i suoi tappeti al 50%, per fine del contratto di locazione. L'occasione è unica.

**ORIENT**  
DI FRANCESCO CIUCCI

**VIA BOCCA DI LEONE - ANG. BORGOGNONA - ROMA - TEL. 06/67 91 801 - ORARIO CONTINUATO - DOMENICA APERTO.**

PER ORA  
UNA GRANDE...



# L'Unità 2

... INFORMAZIONI  
FACCIAMO  
LE BRE PICCOLE.

RAI  
Di tutto di più

DOMENICA 6 MARZO 1996

Ritorna il derby d'Italia. In tribuna ci sarà anche Sacchi: Viali osservato speciale

## Moratti contro Agnelli

Il derby d'Italia Inter-Juventus è la partita clou della 22ª giornata di campionato. Per la squadra bianconera, che ha sei punti di vantaggio sul Parma, la gara del «Meazza» è decisiva. Un risultato positivo significa trovarsi questa sera con mezzo scudetto in tasca. Rinviato, come previsto, il rientro di Roberto Baggio, che sarà in panchina. Codino è ancora a corto di preparazione. L'osservato speciale è Viali, che a furor di popolo viene invocato in Nazionale. Il centravanti sarà seguito

personalmente dal ct azzurro Sacchi, presente oggi in tribuna. Il tecnico della Nazionale esaminerà anche Peruzzi, Ravanelli e Del Piero che potrebbero essere convocati in vista delle due gare con Estonia e Ucraina. Le altre partite di cartello sono Sampdoria-Roma, Lazio-Fiorentina e Torino-Parma. La squadra di Scala attende buone notizie dal «Meazza» e vuole approfittare di un eventuale scivolone della Juventus: ma il Torno in casa è fortissimo: ha vinto otto partite su die-

**Campana boccia i calciatori: «Già dimenticati i buoni propositi»**

I SERVIZI  
NELLO SPORT

Il Milan che gioca a Brescia, ha invece esposto i piani per la stagione 95-96. Cercasi disperatamente un centravanti e due giovani emergenti conferma per i grandi vecchi (Baresi e Massaro potrebbero firmare per un altro anno), cessioni di poco conto come dire che sarà una rivoluzione alla camomilla Capello invece ha un sogno: vuole un Milan versione 3-4-3. Intanto, dopo le contestazioni e dopo le simulazioni di domenica scorsa, è intervenuto il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana. Con un comunicato ufficiale ha invitato i giocatori a rispettare le promesse fatte dopo la sospensione del campionato: «Il dovere della professionalità non può essere in vigore a domenica alterne. È necessario che i calciatori comprendano fino in fondo l'importanza del loro ruolo di protagonisti dello spettacolo e si comportino di conseguenza».



## Una ribellione sempre attuale

GIOVANNI BERLINGUERI

**I**L VIGORE BATTAGLIERO di don Lorenzo Milani, che si era già espresso nel resoconto delle sue esperienze pastorali, esplose come documentata invettiva nella lettera ai cappellani militari, scritta trent'anni fa e riproposta oggi ai lettori di questo giornale. L'oggetto della discussione è l'atteggiamento verso l'obiezione di coscienza, giudicata un'espressione di «viltà» dai cappellani, e da don Milani una ribellione contro gli orrori della guerra.

Ma il tema centrale della sua polemica che la rende attuale è l'appropriarsi dell'idea di patria per imprese aggressive. Un fenomeno ricorrente, purtroppo nella storia nazionale, aggressioni rivolte sia alla conquista di altri territori, sia del potere politico interno. Nel nostro secolo, accanto a periodi relativamente felici nei quali la patria veniva scritta con l'iniziale maiuscola e perfino confidenzialmente chiamata col diminutivo («Italia», appunto) gli italiani sono stati spinti più volte a usare la parola patria «come una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere». Anche ora se riflettiamo sui nostri giorni.

Molte forme di questa aggressione sono diverse dal passato. L'incitamento al trionfo sportivo, che è nel motto «Forza Italia!», ha sostituito la simbologia fascista tutta orientata a rinnovare i fasti militari dell'impero romano, e l'odio xenofobo verso le persone di pelle scura, presenti nel nostro territorio, ha preso il posto delle giustificazioni razziste che tendevano a legittimare le imprese coloniali. Forme diverse, certamente, ma orientamenti simili basati sull'uso retorico dell'idea di patria.

Ciò accade anche in altri paesi: ma forse c'è una nostra specificità: l'essere questa retorica «una specialità oratoria in un paese in cui il patriottismo non è molto diffuso» come annotò Gramsci nei «Quaderni del carcere».

SEGUE A PAGINA 3



## Le Patrie di don Milani

Intervista al cantante

## Tom Jones, ritorno tutto rock

Intervista a Tom Jones. Il famoso cantante galles è più che mai sulla cresta dell'onda: un nuovo disco in uscita, collaborazioni di lusso con Tori Amos e i Chieftains, un recente concerto di beneficenza (per il popolo curdo) con i Pink Floyd.

ALBA SOLARO

A PAGINA 8

Il libro di Bianconi

## Paura e solitudine alla Magliana

«Ragazzi di malavita», il nuovo libro di Giovanni Bianconi dedicato alla Banda della Magliana è più che una semplice «inchiesta» letteraria: è un documento impressionante sulla solitudine, la paura e la violenza che regnano nelle periferie delle nostre città.

SANDRO ONOFFI

A PAGINA 2

Trapianti e psicologia

## Perché è così difficile donare

I falsi «resuscitati» non favoriscono i trapianti. Ma la cultura della donazione non si riesce a instaurare perché l'espanto continua ad essere vissuto come un atto di frammentazione dell'identità. Orlando Todarello, psichiatra, spiega le angosce dei parenti.

EDUARDO ALTOMARE

A PAGINA 4

## Così cercarono di cancellare la Piovra

Sul «caso Piovra» pubblichiamo un articolo di Giancarlo Governi, capostruttura fiction di Raiuno dall'89 all'94.

GIANCARLO GOVERNI

**A**QUESTA ACCUSA, alla Piovra di denigrare il nostro paese all'estero e di ledere l'onore della Sicilia e dei siciliani, Zeffirelli arriva buon ultimo e con sei anni di ritardo rispetto a mezza nomenclatura della Prima Repubblica che attaccava - o meglio faceva attaccare - il più celebre sceneggiato italiano per motivi molto più «consistenti» di quelli banalmente propagandistici (forse si candiderà in Sicilia, o cerca il voto dei «benpensanti» di Zeffirelli).

L'incidente delle riprese davanti all'ufficio di Anichini che ricordava Silvia Garambois (scena tagliata però da Sergio Silva un paio d'ore prima della messa in onda a dimostrazione che tutti erano in buona fede) servì a mettere insieme una prima schiera di nemici che giurarono vendetta, da consumare alla prima occasione favorevole quando la situazione politica lo avrebbe permesso.

L'occasione arrivò puntuale con la caduta

di De Mita dalla segreteria della Dc che causò la rimozione di Biagio Agnes: alla cui ombra lo sceneggiato era nato ed era cresciuto. Fu proprio a questo punto che cominciarono ad occuparmi della Piovra e mi trovai subito a innalzare una critica nemmeno tanto velata di Arnaldo Forlani che nel frattempo era arrivato alla segreteria democristiana. Lo feci con furberia da «finto tonto». Dissi cioè che si era equivocato che l'onorevole Forlani quando parlava di Piovra si riferiva al fenomeno e non alla sua rappresentazione.

Ma si sentiva nell'aria la minaccia e qualcuno lo diceva esplicitamente: questa sarà l'ultima Piovra. Bisognava escogitare qualcosa. Ci venne in aiuto Gian Paolo Cresci: un geniale personaggio un po' folcloristico che amava essere sempre al centro dell'attenzione. A Riva del Garda (eravamo nel 1991 a settembre) nella conferenza stampa di presentazione annuale del listino vendite dei programmi della Sbc, Cresci annunciò fan-

to per dare qualcosa in pasto ai numerosi giornalisti presenti. L'imminente realizzazione della sesta serie della Piovra. Le reazioni non aspettarono i giornali del giorno dopo ma si misero a viaggiare con le note delle agenzie. Il consigliere di amministrazione democristiano Sergio Bindi (con il quale se si esclude la vicenda Piovra, intrattenni sempre ottimi rapporti) si fece portavoce di coloro che volevano uccidere lo sceneggiato. Gli argomenti di Bindi non erano banali come quelli di Zeffirelli ma molto più sottili. La Piovra ha trasformato in telenovela un argomento serio come quello della mafia. Lo Stato è assente e tutto è affidato ad eroi solitari.

Con mia grande sorpresa e delusione (perché a quell'epoca ero socialista) un giorno lessi sui giornali una dichiarazione contro lo sceneggiato di Claudio Martelli. Mi appellai subito a Manca, allora presidente della Rai e a Craxi. Per tutta risposta mi arrivò una telefonata di Intini, il quale mi chiese ufficialmente di desistere dalla difesa della Piovra. «Fate

piuttosto un bel giallo ambientato nel mondo dell'alta moda milanese - mi consiglio - costerebbe meno e sarebbe anche più gradito al pubblico». Io gli risposi che la Piovra ormai era un patrimonio dell'azienda che non poteva essere svenduto per oscuri motivi politici. «Se poi Craxi ha delle critiche da farmi - concludi - il mio numero di telefono lo conosco. Non mi arrivò nessuna telefonata e questo mi dette l'illusione di una improbabile iniziativa personale di Intini. Da quel momento dopo aver constatato che la Piovra non aveva più protezioni politiche anche perché nessuna voce si era levata dal consiglio di amministrazione in sua difesa decisi di adottare le ragioni aziendali come linea di difesa e mi spinsi pure a dare una valutazione economica del pacchetto Piovra: diritti di replica, diritto di seguito, marchio, vendite all'estero e sfruttamento home video: dissi che valevano una quarantina di miliardi che avremmo riscuotuto di regalare alla Rcs e alla concorrenza pronta a raccogliere un'uccosa eredità.

SEGUE A PAGINA 7

Agenda  
ottomarto  
'95 - '96

L'anno di Pechino  
a cura di Anna Maria Crispino

- La conferenza mondiale dell'Onu sulle donne
- cinque racconti inediti oltre confine
- 365 giorni in compagnia di parole amiche

IN EDICOLA LUNEDÌ 6 MARZO CON L'UNITÀ  
L. I.R.F. 2500

PUBBLICITÀ

Magnesia

Pancia mia fatti tamburo

Lo spot della Magnesia Bisurata Aromatic non sappiamo decidere se sia più irritante o sorprendente. Di certo è originale l'idea acustica e visiva del giovanotto che fa di se stesso un tamburo per esaltare le virtù del prodotto.

Barilla

Tomba nel cyber-sialom

Chissà se lo avete visto nella sua anteprima di passaggi nell'audience mostruosa del Festival di Sanremo. È scivolato via come un campione di sci. E infatti era Alberto Tomba nel ruolo di replicante interpretato nel nuovo spot Barilla.

Rayban

Sotto il vestito gli occhiali

Ha debuttato il 1 marzo e non ci ha emozionato per niente. Si tratta di un bellissimo modello vestito alla maniera più giovanile. Qualcuno fuori campo gli chiede di fare a meno di tutto il superfluo.

Sanna e Biasi

Vita e morte

Dio santo di pubblicità si parla davvero troppo. Segno che i creativi fanno un troppo bene il loro mestiere. Perfino Claudia Schiffer fa discutere posando per il fotografo Helmut Newton nei panni di padrona schiavista che minaccia con frustino una domestica ingnocchiata.

IL LIBRO. «Ragazzi di malavita», l'inchiesta di Bianconi sulla Banda della Magliana



Le trasformazioni di Giovanni Togni esponente della Banda della Magliana.

Riccardo Cesari Syronco

Storie di vite alla deriva

SANDRO ONOFRI

Poco tempo fa due studentesse che collaborano con un giornale di circoscrizione alla Magliana dove sono nato e cresciuto si lamentavano della cattiva fama che il nostro quartiere si è fatto dai tempi della nota «banda». Il loro desiderio di vedere riconosciuto un decoro borghese alle nostre strade era tale da portarle a nascondere per sé e se stesse lo stato di degrado in cui la Magliana sembra condannata ormai da decenni.

nestre aperte. Il quartiere massificato invece puzza, mischia gli odori dei rifiuti lasciati dai mercatini improvvisati, carni andate a male, brocciolli e qualche pezzaccio di carne lanciato al vento con quello delle pozanghere perenni.

rapporti. Si diventava amici (anzi complici) o nemici per uno sgarro o per vendicare uno sgarro. L'amicizia era assicurata in base a un contratto di omertà: si carpiavano segreti dei compagni in modo da assicurarsi il loro aiuto in caso di arresto.

me si sa, ha intrecciato i suoi crimini con alcune delle azioni di cronaca più tragiche degli ultimi anni. Franco Giuseppucci Maurizio Abbato e Danilo Abbucci hanno legato i loro nomi con ambienti della Nuova Camorra Organizzata con Cosa Nostra.

L'INTERVISTA. George Doves Green, autore del thriller-rivelazione che diventerà un film

Un «giurato» alla ricerca del terrore perduto

ANTONELLA FIORI

MILANO Più cattivo di Hannibal Lecter? Indimenticabile protagonista de «Il silenzio degli innocenti». Più «innocente» di tutti i cattivi che abbiamo incontrato nella recente letteratura thriller americana.

più forte. L'unica che può ribaltare il verdetto della giuria con il non colpevole che assolverà il capomafia. La minaccia è la più classica: suo figlio morirà tutti i suoi amici moriranno se non porterà a termine il compito che le è stato assegnato.

ta mista rock più che da professionista della scrittura, considera Tom Hanks uno dei suoi maestri più di Scott Turow e Stephen King.

una scena raggelante che ricorda American Psycho. Vincent crede di conoscere l'architettura dell'universo. Anni e né si pone il quesito se chi siamo perché siamo.

Il convegno Sui Grandi Uffici è battaglia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE Mancano poco più di mille giorni al Duemila. Ebbene dico che i Grandi Uffici vanno realizzati entro tre anni. Si lancia in questa dichiarazione il ministro per i beni culturali Antonio Paolucci intervenendo davanti all'udito no che affolla Palazzo Medici Riccardi per il convegno sul progetto dei Grandi Uffici imbastito con pieno merito dall'associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli.

È una bozza di legge su quattro sistemi museali italiani che per numero di visitatori e per la loro storia a perché rappresentino diverse culture storiche italiane. Inchedono un governo differenziato spiega Paolucci: i diretti interessati sono la Pinacoteca di Brera a Milano, gli Uffici la Galleria Borghese a Roma, la Galleria di Palazzo Spada a Roma (sulle ceneri delle collezioni papali e cardinalizie), il museo Capodimonte insieme al Palazzo Reale e a Sant'Elmo a Napoli.

## Obiettori di coscienza ieri e oggi: l'attualità di una lettera di don Milani scritta trent'anni fa

*Ai Cappellani Militari Toscani che hanno sottoscritto il comunicato dell'11 febbraio 1965.*

Da tempo avrei voluto invitare uno di voi a parlare ai miei ragazzi della vostra vita. Una vita che i ragazzi e io non capiamo.

Avremmo però voluto fare uno sforzo per capire e soprattutto domandarvi come avete affrontato alcuni problemi pratici della vita militare. Non ho fatto in tempo a organizzare questo incontro tra voi e la mia scuola.

Io l'avrei voluto privato, ma ora che avete rotto il silenzio voi, e su un giornale, non posso fare a meno di farvi quelle stesse domande pubblicamente. *Primo* perché avete insultato dei cittadini che noi e molti altri ammiriamo. E nessuno, ch'io sappia, vi aveva chiamati in causa. A meno di pensare che il solo esempio di quella loro eroica coerenza cristiana bruci dentro di voi una qualche vostra incertezza interiore.

*Secondo* perché avete usato, con estrema leggerezza e senza chiarire la portata, vocaboli che sono più grandi di voi.

Nel rispondervi badate che l'opinione pubblica è oggi più matura che in altri tempi e non si contenterà né di un vostro silenzio, né d'una risposta generica che sfugga alle singole domande. Paroloni sentimentali o volgari insulti agli obbiettori o a me non sono argomenti. Se avete argomenti sarò ben lieto di darvene atto e di ricredervi se nella fretta di scrivere mi fossero sfuggite cose non giuste.

Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste discussioni.

Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo di diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son fra mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lealmente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri passano e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto.

Abbiamo dunque idee molto diverse. Posso rispettare le vostre se le giustificherete alla luce del Vangelo o della Costituzione. Ma rispetto anche voi le idee degli altri. Soprattutto se son uomini che per le loro idee pagano di persona.

Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorre, tra la Patria e valori ben più alti di lei.

Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. È troppo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

#### La Costituzione

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione.

Art. 11: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...».

Art. 52: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino».

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia.

Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta insensata di offese alle Patrie degli altri dovete chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovette spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obbedirono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. *Scendete nel pratico. Dilecti esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, una azione di rappresaglia su un villaggio inermi, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, la esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidente aggressione, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, la repressione di manifestazioni popolari?*

Eppure queste cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni

# Elogio dell'obiezione



## «Le mie armi contro l'ingiustizia»

guerra. Quando ve ne sono capitate davanti agli occhi o avete mentito o avete taciuto. O volete farci credere che avete volta volta detto la verità in faccia ai vostri superiori sfidando la prigione o la morte? Se siete ancora vivi e graduati è segno che non avete mai obiettato a nulla. Del resto ce ne avete dato la prova mostrando nel vostro comunicato di non avere la più elementare nozione del concetto di obiezione di coscienza.

Non potete non pronunciarsi sulla storia di ieri se volete essere, come dovete essere, le guide morali dei nostri soldati. Oltre a tutto la Patria, cioè noi, vi paghiamo o vi abbiamo pagato anche per questo. E se manteniamo a caro prezzo (1000 miliardi l'anno) l'esercito, è solo perché difenda colla Patria gli alti valori che questo concetto contiene: la sovranità popolare, la libertà, la giustizia. E allora (esperienza della storia alla mano) urgeva più che educare i nostri soldati all'obiezione che all'obbedienza.

L'obiezione in questi 100 anni di storia l'han conosciuta troppo poco. L'obbedienza, per disgrazia loro e del mondo, l'han conosciuta anche troppo.

Scorriamo insieme la storia. Volta volta ci direte da che parte era la Patria, da che parte bisognava sparare, quando occorreva obbedire e quando occorreva obiettare.

1860. Un esercito di napoletani, imbottiti dall'idea di Patria, tentò di buttare a mare un pugno di briganti che assaliva la sua Patria. Fra quei briganti c'erano diversi ufficiali napoletani disertori della loro Patria. Per l'appunto furono i briganti a vincere. Ora ognuno di loro ha in qualche piazza d'Italia un monumento come eroe della Patria.

A 100 anni di distanza la storia si ripete: l'Europa è alle porte.

La Costituzione è pronta a riceverla: «L'Italia consente alle limitazioni di sovranità necessarie...». I nostri figli rideranno del vostro concetto di Patria, così come tutti ridiamo della Patria Borbonica. I nostri nipoti rideranno dell'Europa. Le divise dei soldati e dei cappellani militari le vedranno solo nei musei.

La guerra seguente, 1866, fu un'altra aggressione. Anzi c'era stato un accordo con il popolo più attaccabrighe e guerafondista del mondo per aggredire l'Austria insieme.

Furono aggressioni certo le guerre (1867-1870) contro i Romani i quali non amavano molto la loro secolare Patria, tant'è vero che non la difesero. Ma non amavano molto neanche la loro nuova Patria

il 6 marzo del 1965, esattamente trent'anni fa, il settimanale *Rinascita*, allora diretto da Luca Pavolini, pubblicò una lunga lettera aperta di don Lorenzo Milani che ebbe una grandissima eco e costò un processo al prete «militante» e al direttore del settimanale.

Lettera ai cappellani militari, che *L'Unità* ripubblica integralmente in questa pagina, rimane un testo fondamentale e ancora attualissimo sull'obiezione di coscienza, sul rapporto tra questa e la democrazia, la non-violenza, i valori religiosi, il ruolo degli educatori. La lettera nasce come risposta ad una nota apparsa il 12 febbraio del '65 sul quotidiano di Firenze, *la Nazione* in cui si dava notizia di un ordine del giorno votato dai cappellani militari in congedo della regione toscana. I toni sono duri: dopo un «riverente e fraterno

omaggio a tutti i caduti per l'Italia, auspicando che abbia termine finalmente in nome di Dio, ogni discriminazione di parte di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise che morendo si sono sacrificati per il sacro ideale di Patria», i cappellani affermano di considerare «un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta «obiezione di coscienza» che, estranea al comandamento cristiano, è espressione di viltà». A questa accusa di viltà rispose don Milani. Ne seguì un processo, a lui e al direttore di *Rinascita*. Il primo appello si tenne nell'ottobre del '65, la sentenza due anni dopo. Pavolini fu condannato, don Milani nel frattempo era morto. Ma nel corso del processo aveva dato alle stampe un altro testo fondamentale per la comprensione del «prete di Barbiana»: *Lettera ai Giudici*.

#### DON LORENZO MILANI

che li stava aggredendo, tanti è vero che non insorsero per facilitare la vittoria. Il Gregorovius spiega nel suo diario: «L'insurrezione annunciata per oggi, è stata rinviata a causa della pioggia».

Nel 1898 il re «Buono» onorò della Gran Croce Militare il generale Bava Beccaris per i suoi meriti in una guerra che è bene ricordare. L'avversario era una folla di mendicanti che aspettavano la minestra davanti a un convento a Milano. Il generale li prese a colpi di cannone e di mortaio solo perché i ricchi (allora come oggi) esigevano il privilegio di non pagare le tasse. Volevano sostituire la tassa sulla povertà con qualcosa di peggio per i poveri e di meglio per loro. Ebbero quel che volevano. I morti furono 80, i feriti innumerevoli. Fra i soldati non ci fu un ferito né un obbiettore. Finì il servizio militare tornarono a casa a mangiar polenta.

#### Patriota e disertore

Quando si battono bianchi e neri siete con i bianchi? Non vi basta di imporci la Patria Italia? Volete imporci anche la Patria Razza Bianca? Siete di quei preti che leggono la *Nazione*? Stateci attenti perché quel giornale considera la vita d'un bianco più che quella di 100 neri. Avete visto come ha messo in risalto l'uccisione di 60 bianchi nel Congo, dimenticando di descrivere la contemporanea immane strage di neri e di cercarne i

mandanti qui in Europa?

Idem per la guerra di Libia.

Poi siamo al '14. L'Italia aggredì l'Austria con cui questa volta era alleata.

Battisti era un patriota o un disertore? È un piccolo particolare che va chiarito se volete parlare di Patria. Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che fu poi ottenuto con 600.000 morti? Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui (450 su 508)? Era dunque la Patria che chiamava alle armi? E se anche chiamava, non chiamava forse a una «utile strage»? (L'espressione non è d'un vile obbiettore di coscienza ma d'un Papa canonizzato).

Era nel '22 che bisognava difendere la Patria aggredita. Ma l'esercito non la difese. Stette ad aspetta-

re gli ordini che non vennero. Se i suoi preti l'avessero educato a guidarsi con la *Coscienza* invece che con l'*Obbedienza* «cieca, pronta, assoluta» quanti mali sarebbero stati evitati alla Patria e al mondo (50 milioni di morti). Così la Patria andò in mano a un pugno di criminali che violò ogni legge umana e divina: riempendosi la bocca della parola Patria, condusse la Patria allo sfacelo. In quei tragici anni quei sacerdoti che non avevano in mente e sulla bocca che la parola sacra «Patria», quelli che di quella parola non avevano mai voluto approfondire il significato, quelli che parlavano come parlano voi, fecero un male immenso proprio alla Patria (e, sia detto incidentalmente, disonorarono anche la Chiesa).

Nel '36, 50.000 italiani si trovarono imbarcati in una nuova infame aggressione: avevano avuto la cartolina di precepto per andar «volontari» a aggredire l'infelice popolo spagnolo.

Erano corsi in aiuto d'un generale traditore della sua Patria, ribelle al suo legittimo governo e al popolo suo sovrano. Coll'aiuto italiano e al prezzo di un milione e mezzo di morti riuscì ad ottenere quello che volevano i ricchi: blocco dei salari e non dei prezzi, abolizione dello sciopero, del sindacato, dei partiti, d'ogni libertà civile e religiosa.

Ancor oggi, in sfida al resto del mondo, quel generale ribelle imprigiona, tortura, uccide (anzi gorilla) chiunque sia reo d'aver difeso allora la Patria o di tentare di salvarla oggi. Senza l'obbedienza dei «volontari» italiani tutto questo non sarebbe successo.

Se in quei tristi giorni non ci fossero stati degli italiani anche dall'altra parte, non potremmo alzar gli occhi davanti a uno spagnolo. Per l'appunto questi ultimi erano italiani ribelli e esuli dalla loro Patria. Gente che aveva obiettato.

Avete detto ai vostri soldati che cosa devono fare se gli capita un generale tipo Franco? Gli avete detto che agli ufficiali disobbedienti al popolo loro sovrano non si deve obbedire?

Poi dal '39 in là fu una frana: i soldati italiani aggredirono una dopo l'altra altre sei Patrie che non avevano certo tentato alla loro (Albania, Francia, Grecia, Egitto, Jugoslavia, Russia).

Era una guerra che aveva per l'Italia due fronti. L'uno contro il sistema democratico. L'altro contro il sistema socialista. Erano e sono per ora i due sistemi politici più nobili che l'umanità si sia data.

L'uno rappresenta il più alto tentativo dell'umanità di dare, anche su questa terra, libertà e dignità

umana ai poveri. L'altro il più alto tentativo della umanità di dare, anche su questa terra, giustizia e eguaglianza ai poveri.

Non vi affannate a rispondere accusando l'uno o l'altro sistema dei loro vistosi difetti e errori. Sappiamo che son cose umane. Dite piuttosto cosa c'era di qua dal fronte. Senza dubbio il peggior sistema politico che oppresso senza scrupoli abbiano mai potuto escogitare. Negazione d'ogni valore morale, di ogni libertà se non per i ricchi e per i malvagi. Negazione di ogni giustizia e d'ogni religione. Propaganda dell'odio e sterminio d'innocenti. Fra gli altri lo sterminio degli ebrei (la Patria del Signore dispersa nel mondo e sofferente).

Che c'entrava la Patria con tutto questo? e che significato possono più avere le Patrie in guerra da che l'*ultima guerra è stata un confronto di ideologie e non di patrie?*

Ma in questi cento anni di storia italiana c'è stata anche una guerra «giusta» (se guerra giusta esiste). L'unica che non fosse offesa delle altre Patrie, ma difesa della nostra: la guerra partigiana.

Da un lato c'erano dei civili, dall'altro dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altro soldati che avevano obiettato.

Quali dei due contendenti erano, secondo voi, i «ribelli», quali i «regolari»?

È una nozione che unge chiare quando si parla di Patria. Nel Congo, per esempio, quali sono i «ribelli»?

Poi per grazia di Dio la nostra Patria perse l'ingiusta guerra che aveva scatenato. Le Patrie aggredite dalla nostra Patria riuscirono a ricacciare i nostri soldati.

Certo dobbiamo rispettarli. Erano infelici contadini o operai trasformati in aggressori dall'obbedienza militare. Quell'obbedienza militare che voi cappellani esaltate senza nemmeno un «distinguo» che vi rialacci alla parola di San Pietro: «Si deve obbedire agli uomini o a Dio?». E intanto ingiungete alcuni pochi coraggiosi che son finiti in carcere per fare come ha fatto San Pietro.

In molti paesi civili (in questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non è colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servirvi oziando in prigione.

#### «Non insultate!»

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce un'obiezione di coscienza. È proprio quel Concordato che voi volevate celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei vescovi e dei preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro né contro di voi. La sentenza umana che li ha condannati dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vili. Chi vi autorizza a ricattare la dose? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non s'è mai sentito dire che la viltà sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio dei più?

Aspettate a insultarli. Domani forse scoprirete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ce li tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti e moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatta. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stesso e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore è «estraneo al comandamento cristiano dell'amore» allora non sapete di che spirito siete! Che lingua parlate? Come potremo intenderci se usate le parole senza pensarle? Se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, almeno tacete!

Auspichiamo dunque tutto il contrario di quel che voi auspicate: auspichiamo che abbia termine finalmente ogni discriminazione e ogni divisione di Patria di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise che morendo si son sacrificati per i sacri ideali di giustizia, libertà, verità.

Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.

Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si son sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano.

[Giovanni Berlinguer]

#### DALLA PRIMA PAGINA

### Una ribellione sempre attuale

Ciò può anche avere aspetti positivi. In Italia è minore, per esempio, rispetto ad altre grandi nazioni europee, la borra nazionalista. Ma è anche minore l'idea di appartenenza a una medesima comunità, il senso di coesione nazionale, lo spirito civico, la percezione che il futuro di ciascuno, persona o categoria o gruppo, è collegato a quello di ogni altro. C'è anche, a volte, un andazzo denigratorio nei confronti di noi stessi.

Confesso a questo proposito, che ho cessato da tempo di inquietarmi quando sento un francese dire «ah, les italiens...», ma che mi indigno sempre più quando sento un concittadino parlare con disprezzo di «noi italiani»: anche perché noi italiani, oltre alle glorie non trascurabili del passato, siamo stati capaci, negli ultimi decenni, di inventare il peggio, ma anche di esprimere il meglio di quel che è accaduto nel nostro continente: il fascismo e la Resistenza, la corruzione e Mani pulite.

Temo però che il desiderio di veder sorgere in Italia una giusta dose di sano patriottismo, come antidoto alla disgregazione del paese verso cui spinge irresponsabilmente la destra, abbia distorto il mio commento, piegando sull'attualità la lettura del messaggio di valore universale che è contenuto nella lettera di don Milani. Fortunatamente, esso è così forte da resistere a qualunque prova; e da superare, soprattutto, quella del tempo. Mi rilenisco al tema specifico, l'obiezione di coscienza. Che è stata parzialmente riconosciuta ma che richiede oggi una nuova fase, in cui ai giovani sia possibile compiere una libera opzione fra modi diversi di servire l'interesse nazionale, alle armi o nelle attività civili. Mi rilenisco soprattutto alle idee di pace, di giustizia sociale, di tolleranza e di comprensione fra i popoli, offuscate in questi anni ma sempre risorgenti.

# I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

Domenica 5 marzo 1995

## ROMANZI

**ORESTE PIVETTA**

**1 Il poeta**  
Yi Munyol - Giunti p 211 lire 20.000

**2 Annam**  
Christophe Bataille - Il melangolo p 86 lire 12.000

**3 Passaggio in ombra**  
Marrateresa Di Lascia - Feltrinelli p 172 lire 25.000

**4 Besame mucho**  
Enrico Deaglio - Feltrinelli p 168 lire 20.000

**5 Un amante della penombra**  
Alfred Andersch - Guanda p 66 lire 18.000

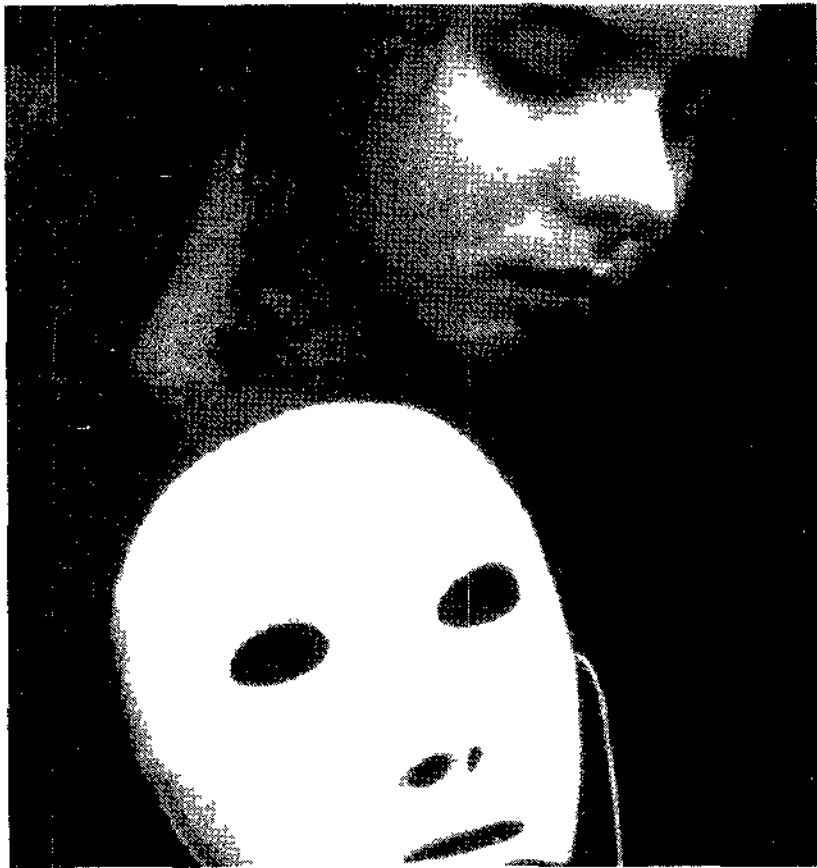
**6 Quel che resta è lui**  
Xu Xing - Theoria p 188 lire 22.000

**7 La confraternita dei Chienti**  
John Fante - Marcos y Marcos p 190 lire 22.000

**8 Leviatano**  
Paul Auster - Guanda p 260 lire 26.000

**9 Notte inquieta**  
Albrecht Goes - Giunti p 104 lire 10.000

**10 Storie di spionaggio e di finzioni**  
William S. Maugham - Einaudi/Tasc p 405 lire 16.000



Marco Ancarani da -Private-

## Le donne di Mariateresa

La prima volta di questi rubricati è capace di precisare che la scelta dei dieci romanzi era personalissima e purtuttavia un garbato insieme di gusti e che l'ordine non era sempre d'importanza ma di interesse momentaneo: anch'esso personalissimo. Chiunque avrebbe potuto sostituire al primo titolo l'ultimo o il sesto con il quarto. Comunque, la scelta è stata buona. Insieme a quella poteva essere in qualche altro titolo, si è voluto per tutti aggiungere non fosse altro il titolo di dieci e non avesse fatto il nostro tempo un voto al decimo.

In classifica è rimasto per tanti giorni *Beata e un altro* di Enrico Deaglio che continua a considerarsi il bellissimo libro italiano più recente che non è proprio un romanzo. *Beata e un altro* è un libro di memorie e di ricordi, ma è un libro di memorie e di ricordi che si dice di scrivere senza mai lavorare. È un libro di memorie e di ricordi che si dice di scrivere senza mai lavorare. È un libro di memorie e di ricordi che si dice di scrivere senza mai lavorare.

Si dice di scrivere senza mai lavorare. È un libro di memorie e di ricordi che si dice di scrivere senza mai lavorare. È un libro di memorie e di ricordi che si dice di scrivere senza mai lavorare.

## PROGRAMMI

**ENRICO VAMBE**

**1 Quelli che il calcio**  
domenica ore 14.55 Raitre

**2 La pioggia 7**  
domenica ore 20.40 Raiuno

**3 Parlato semplice**  
dal lunedì al venerdì ore 17 Raitre

**4 La pioggia 7 (seconda puntata)**  
venerdì ore 20.40 Raiuno

**5 Mai dire gol**  
venerdì ore 22.45 Italia 1

**6 Oscar**  
giovedì ore 20.40 Canale 5

**7 Superquark**  
venerdì ore 20.40 Raiuno

**8 Pubblicità**  
venerdì ore 23.50 Raitre

**9 Dov'è la libertà**  
sabato ore 18 Rete4

**10 Basta! Ci faccio un film**  
sabato ore 22.15 Raitre

## SAGGI

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

**1 Le città del medioevo**  
Henri Pirenne - Laterza L. 12.000

**2 La via italiana al totalitarismo**  
Emilio Gentile - La nuova Italia scientifica L. 35.500

**3 Resistenza e Postfascismo**  
Gian Enrico Rusconi - Il Mulino L. 18.000

**4 Max Weber, Una biografia**  
Marianne Weber - Il Mulino L. 70.000

**5 Storia della lingua italiana, vol. III**  
A cura di L. Serianni e P. Trifone - Einaudi L. 130.000

**6 Evoluzione ed etica**  
Thomas Henry Huxley - Bollati-Boringhieri L. 32.000

**7 Mysterium iniquitatis**  
Sergio Quinzio Adelfi L. 20.000

**8 Diario 1939-1945**  
Pierre Drieu La Rochelle - Il Mulino L. 50.000

**9 Schopenhauer e Nietzsche**  
George Simmel - Ponte alle Grazie L. 32.000

**10 Piccole patrie, grande mondo**  
Nussbaum Rusconi - Virola - I libri di Reser L. 9.000

## FUMETTI

**RENATO PALLAVICINI**

**1 Cybersex** La chimera e la vita - Carlos Trillo - Carlos Meglia - Eura Editoriale - lire 3.000

**2 Voglia di cane 2**  
Silvio Cadello - Comic Art - lire 7.000

**3 Spawn n. 11**  
G. Morrison - G. Capullo - Star Comics - lire 3.500

**4 Nathan Never** «Doppio futuro» - A Serra - R. De Angelis - Bonelli Editore - lire 7.500

**5 Hellboy**  
Mike Mignola - Comic Art - lire 2.900

**6 Spray Liz** Rappresaglie - Luca Enoch - Star Comics - lire 2.500

**7 Ghost 2099 special**  
Autori vari - Marvel Italia - lire 4.000

**8 Shanna Shook n. 2**  
Marcello Toninelli - Star Comics - lire 2.500

**9 Le avventure di Batman**  
Puckett & Templeton - Play Press - lire 2.500

**10 I Promessi Topi** «Grandi Parodie» n. 32 - B. Sarda - F. Valussi - Disney Italia - lire 8.000

## DISCHI

**ROBERTO GIALLO**

**1 Greatest Hits**  
Bruce Springsteen & The E-Street Band (Sony 1995)

**2 Chili Out**  
John Lee Hooker (Virgin 1995)

**3 This is Fort Apache**  
AA VV (Mca 1995)

**4 Lungo i bordi**  
Massimo Volturno (Wea 1995)

**5 World of Morrissey**  
Morrissey (Emi 1995)

**6 Hanky Panky**  
The The (Epic 1995)

**7 Kapow**  
Mumble Rumble (Aargh! Records 1995)

**8 Cover to cover**  
Jeff Haley Band (Arista 1995)

**9 Tributo ad Augusto**  
AA VV (Cgd 1995)

**10 In quiete**  
Consorzio Suonatori Indipendenti (Phonogram 1994)

## TEATRO

**AGGIO SAVIOLI**

**1 L'Asino d'oro da Apuleio**  
di e con Paolo Poli - Tournee in Veneto

**2 I Giganti della montagna**  
di Pirandello - Strehler - Teatro Grande (Brescia)

**3 Il ritorno di Scaramouche**  
di Leo de Berardinis - In tournee

**4 Rinoceronti**  
di Eugène Ionesco - Teatro Adua (Torino)

**5 La Locandiera**  
di Goldoni - Compagnia Rosselli (Trieste)

**6 Finale di partita**  
di Samuel Beckett - Teatro Valle (Roma)

**7 Fregoli**  
di Ugo Chihi con A. Brachetti - Teatro Nazionale (Roma)

**8 Maudie e Jane**  
di da Doris Lessing - Teatro Vascello (Roma)

**9 Servo di scena**  
di Ronald Harwood - Teatro Donizetti (Bergamo)

**10 Gran Burrasca**  
di Angelo Savelli da Vamba - In tournee

## FILM

**ALBERTO CRESPI**

**1 Pallottole su Broadway**  
di Woody Allen con Chazz Palminteri

**2 Un eroe borghese**  
di Mihail Plicado con Fabrizio Bentivoglio

**3 Clerks-Commissi**  
di Kevin Smith con Brian O'Halloran

**4 Mangiare bere uomo donna**  
di Ang Lee

**5 Quiz Show**  
di Robert Redford con John Turturro

**6 Pulp Fiction**  
di Quentin Tarantino con John Travolta

**7 Le ali della libertà**  
di Frank Darabont con Morgan Freeman

**8 Stargate**  
di Roland Emmerich con Kurt Russell

**9 Vanya sulla 42esima strada**  
di Louis Malle con André Gregory

**10 L'uomo ombra**  
di Russell Mulcahy con Alec Baldwin

## IDEO

**ENRICO LIVRAGHI**

**1 A qualcuno piace caldo**  
di Billy Wilder con Warren

**2 C'era una volta in America**  
di Sergio Leone - R. e G.

**3 L'Internazionale**  
di Jean-Marie Le Clez

**4 Yu dou**  
di Zhang Yimou - R. e G.

**5 Vivere**  
di Zhang Yimou - R. e G.

**6 Il grande sonno**  
di Howard Hawks - W. e G.

**7 Ladybird ladybird**  
di John Schlesinger - R. e G.

**8 Breve incontro**  
di David Lean - C. e G.

**9 Al fuoco pompiere**  
di Mark S. Fournier - M. e G.

**10 Il calzino lenente**  
di Abel Ferrara - P. e G.

## POT

**MARIA NOVELLA OPPO**

**1 Levi 5 105**  
Produzione Bbh Londra regia di Michael Grundys

**2 Sip-Condannato a morte**  
Agenzia Armando Telet

**3 Zuppa del casale Findus**  
Agenzia Lintas

**4 Corriere della sera**  
Agenzia TBWA

**5 Rai Abbonamenti**  
Agenzia McCann Erickson

**6 Replay Ho salvato un angelo**  
regia di Michael Hausman

**7 Punto Fial**  
Agenzia Leo Burnett

**8 IBM (soggetto suore)**  
Agenzia Ogilvy e Mather

**9 Tuborg**  
Agenzia Sanna e Biasi

**10 Peugeot 106**  
Agenzia Euro com

## VLOGIOCHI

**ROBERTO GIOVANNINI**

**1 Alone in the Dark 3**  
Avventura - Pc Cd Rom Infogrames 139.000

**2 Dawn Patrol**  
Simulazione Total Pk. Amiga Empire 109.900

**3 Hell**  
Avventura Pk. Cd Rom Gametek 129.000

**4 Nascar Racing**  
Simulazione Auto Pc Virgin 119.000

**5 Little Big Adventure**  
Avventura Pk. Cd Rom Electronic Arts 159.000

**6 Iron Assault**  
Simulatore Robot Pk. Virgin 129.000

**7 Zelda**  
Avventura Super Nintendo 145.000

**8 One Must Fall 2097**  
Pc Cd Software 49.900

**9 Colonization**  
Simulazione Pk. Microprose 99.000

**10 Rebel Assault**  
Azione Pk. Macintosh Lucasarts 119.000

MEDICINA. La donazione di organi è spesso ostacolata dalle angosce di chi deve decidere

Quando la psiche rifiuta l'espianto

EDGARDO ALTOMARE

«È morta No è vva Sospeso l'espianto» Una giovane donna di Viterbo secondo alcuni quotidiani avrebbe dato «segni di risveglio aprendo per pochi istanti gli occhi davanti ai parenti increduli». Ancora «i medici non escludono che possa uscire dal coma irreversibile».

Ci stiamo? Un'altra «resuscitata» un altro falso scoop. La disinformazione sulle modalità per lo spianto di organi da cadavere per il trapianto riprende fiato dopo le dure polemiche a proposito del caso di John Martin, il ragazzo «miracoloso» di San Francisco. E nonostante le smentite e le indagini della magistratura tonnese sulla diffusione di notizie false e tendenziose le resistenze nei confronti della donazione si rinnovano con immutata fermezza e con un brusco cambiamento di disponibilità di organi da trapiantare.

Complesse dinamiche emotive impediscono l'instaurarsi di una cultura della donazione spiegano gli esperti. Non basta la consapevolezza che gli organi di un cadavere potranno offrire ad un'altra persona la possibilità di vivere: difficoltà ostacolano che nascono dal profondo impedito l'instaurarsi di una cultura della donazione di organi. «Da quando la scienza ha reso possibile l'utilizzo di una parte del corpo di un individuo per far vivere un altro ci troviamo di fronte ad un conflitto che è l'espressione dello scarto esistente tra i tempi del nostro mondo affettivo e quelli assai più rapidi del progresso scientifico». Docente di psicoterapia all'Università di Bari Orlando Toda

relo interpreta così le motivazioni emotive del mancato assenso al prelievo dal cadavere al momento in cui la decisione va presa dai parenti.

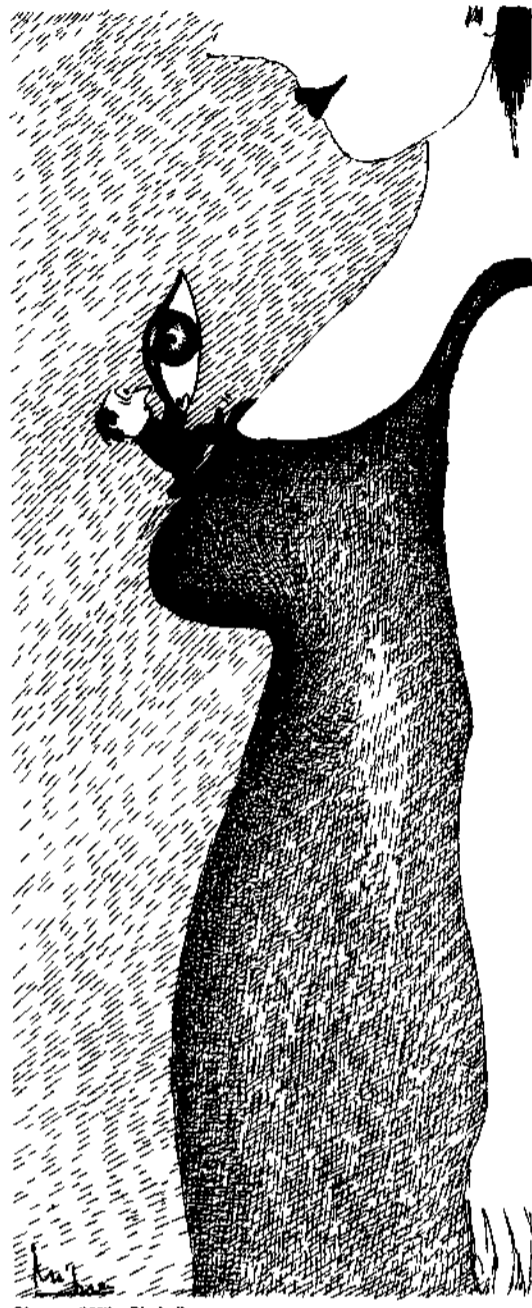
«È difficile acquisire a livello emotivo la forma mentis che consente di considerare l'espianto come atto di vita e non di frammentazione o distruzione. A parte i motivi religiosi (in molte religioni l'integrità del corpo è condizione necessaria per l'accesso alla vita eterna) il corpo continua ad essere testimonia a tangibile di un'identità: il corpo cioè rappresenta nella sua interezza l'identità della persona morta».

Quella che viene proiettata sul cadavere della persona cara che si è persa è un'angoscia di frammentazione, un'angoscia inconscia che allene alla perdita dell'identità. I parenti del potenziale donatore chiedono talvolta ai ramatori se sarà necessaria l'anestesia per l'espianto se il loro congiunto sentirà dolore. Si attribuiscono al morto sentimenti e paure che sono dei vivi. Una volta - ricorda Todarello - un anestesista animatore mi ha riferito la sua meraviglia per il paradossale comportamento di un signore che si era detto dapprima disponibile a donare gli organi di un suo parente in coma depressé. E poi aveva cambiato idea all'ultimo momento giustificandosi così: «Razionalmente mi rendo conto che devo farlo, che donare è una cosa bella e utile, ma non me la sento. Mi sembrerebbe di profanare il morto. Di perderlo una seconda volta!». Dunque: neppure il raziocinio è

sufficiente ad imporsi su movimenti affettivi tanto profondi e su atteggiamenti culturali e religiosi. Donare gli organi significa infatti a livello inconscio minacciare l'integrità del parente morto privandolo della sua identità di persona.

«Il nostro corpo - chiarisce lo psichiatra - è il fondamento del nostro senso di identità del nostro mondo psichico. Nella teorizzazione freudiana è all'origine stessa dell'io. Ma la superficie corporea ed i suoi organi diventano parte di una realtà fantasmatica affettiva al di là ed indipendentemente dalla realtà prevalentemente fisica del corpo. Voglio dire che l'immagine corporea che scaturisce dal modo con cui il corpo appare a noi stessi non è la mera riproduzione della nostra struttura anatomica: è un'immagine dinamica che si modifica nel tempo. E che può con trarsi con forza ai mutamenti del corpo come risulta evidente da fenomeni quali l'anoressia (in cui le adolescenti rifiutano il cibo per capendosi grasse a dispetto di un fisico scarno e filiforme) o il fenomeno dell'arto fantasma (l'arto mancante perché amputato continua ad essere percepito come ancora esistente) - espressione di processi psicologici di difesa della persona che tutelano la sua unità corporea e quindi la sua identità».

Far emergere dal profondo della vita affettiva i fantasmi suscitati dalla donazione e dal trapianto di organi (creare occasioni di confronto e di riflessione - «Bisognerà lavorare molto in questa direzione - sostiene Todarello - in particolare nelle scuole perché i giovani intendano finalmente la donazione d'organo come atto di nascita e di vita»)



Disegno di Mitra Dvshali

Una psicologa racconta come si vive con il fegato di un altro. Il peso della gratitudine

«Come rendere ciò che mi è stato donato?». Nel maggio del '93 Rosa Cacace psicologa è stata sottoposta con successo a trapianto di fegato a Rennes, in Francia. Aveva all'epoca 53 anni ed una grave forma di cirrosi epatica che non lasciava alternative: si era manifestata a causa di un'epatite C contratta con una trasfusione effettuata dodici anni prima.

Dopo il trapianto molti riceventi riconoscono di pensare spesso al donatore (non vivente) e di sentirsi debitori nei confronti di quest'ultimo o della sua famiglia. Alcuni cercano addirittura di identificarsi ed esprimere la gratitudine per il dono che non ha prezzo. «Un vissuto di gratitudine che all'inizio può ostacolare il processo di integrazione dell'organo ricevuto», confessa Rosa Cacace.

Rosa Cacace psicologa vive con il fegato di un bambino francese di 9 anni deceduto in un incidente stradale. Oggi, a quasi due anni dal trapianto nevoica le tappe della sua storia. Dal senso di depersonalizzazione a quello di estraneità nei confronti dell'organo. Dal vivere una sensazione di gratitudine nei confronti del donatore così grande da ostacolare il ritorno alla normalità, al sentirsi un eroe e non una persona «normale».

Che effetto fa vivere con il fegato di un altro? «Sulle prime si prova un senso di estraneità nei confronti dell'organo che va affievolendosi col tempo». Le possibili conseguenze? «La depersonalizzazione, un turbamento della propria identità, il sentimento di essere due in uno di essere posseduti dall'altro o sotto la sua influenza». Il soggetto

trapiantato si trova all'incrocio di 3 relazioni duali complementari: prima con il donatore attraverso l'organo che questi gli affida affinché la sua vita continui; poi con il chirurgo tecnico prodigioso e sapiente che sfida le leggi della natura ed infine con il membro più vicino del suo entourage familiare (di solito la madre) che accompagna il pa-

ziente per tutta l'avventura.

Restituita ad una esistenza «normale» Rosa Cacace nevoica oggi con serena lucidità le tappe della sua vita post-trapianto. Dall'attesa di un organo adatto all'angoscia provata nel reparto di rianimazione dopo l'intervento di epatosostituzione all'incontentabile eufonia - condivisa anche da altri trapiantati quando il peggio è ormai passato - all'impegno attuale come fondatrice dell'Associazione italiana trapiantati d'organo intitolata a Nicholas Green.

Assistere e tutelare chi è in attesa di un trapianto o chi lo ha già affrontato. La Cacace sublima così i sensi di colpa nei confronti del giovanissimo donatore. «Questo estraneo familiare» dice pensando al suo involontario salvatore, un bambino francese di 9 anni deceduto in

un incidente stradale. L'hanno chiamata ad un atteggiamento di grande responsabilità verso l'organo che ospita. E l'hanno indotta a sostenere con risolutezza i momenti di difficoltà come quelli che seguono al trapianto. «L'assunzione quotidiana degli immunosoppressori (i farmaci necessari ad evitare la rinvoltata e l'aggressione dell'organismo contro l'organo trapiantato) e le periodiche verifiche dell'assenza di rigetto contribuiscono a mantenere in uno stato di allerta il trapiantato che desidererebbe invece ritrovare finalmente la sua tranquillità».

«Cioè che il trapiantato chiede - sottolinea la psicologa - è di non nodare il filo della propria storia e trovare un posto nella comunità che non sia quello eccentrico del l'eroe di chi è sfuggito alla morte».



Il codice Hammer Istruzioni per l'uso

#35. Bill Gates si è comprato a suon di fantastiloni (48 miliardi di lire per la precisione) l'ognigianale Codice Hammer? Nessuna paura. Per non essere da meno potete consolarvi con il Codice in versione floppy. L'opera è in due parti: una per i testi e una per le immagini dei principali dipinti. Il programma (Multimedia Viewer della Microsoft) per Windows 3.1 richiede la scheda video Super VGA (ma va bene anche la scheda VGA. Rimandi per testuali 383 disegni e 1228 parti del testo del Codice. A cura di Alessandro Vezzosi. Presentazione di Carlo Pedretti (Basilichil Editore Elettronica Edizioni in edicola a L.29.900).

#36. Democrazia network arte

Alle soglie del secondo millennio il concetto di «confine» - «limite» torna di gran moda. A Roma, al palazzo delle Esposizioni sono previsti incontri tematici per discutere di Arte Identità Confini. Dalle 10.00 alle 14.00.

5 marzo - Quali confini culturali? L'identità culturale nell'arte contemporanea. 12 marzo - Zone di confine: conflitti e potenzialità. 19 marzo - I confini del corpo (Via Nazionale 194 tel. 06.4741023).

#37. Una miniera ricca di informazioni per quello che riguarda bambini in Rete si trova su <http://www.npac.syr.edu/textbook/kidsweb>.

Ci sono 19 aree di interesse e indicazioni per raggiungere altre fonti e altre notizie.

#38. Ventiquattresima Ora è una trasmissione che va in onda tutti i lunedì alle 22.00 su Radio Popolare-Milano (FM 101.5-107.6). L'argomento è a noi caro: metalli, accenti elettronici, ovvero reti, notizie, musica e altro dal cyberspazio. E-mail: [ventiquattresimaitalia@presente.it](mailto:ventiquattresimaitalia@presente.it).

#39. La prima Internet radio station funzionante 24 ore su 24 si chiama WXYC. Si trova nell'Università del Nord Carolina a Chapel Hill ed è di studenti. Ha una pagina web all'Url <http://sunsite.unc.edu/wxyc/>. Vi troverete le istruzioni per sintonizzarsi e altre «pagine» ed indirizzi sul mondo della radio della tv e del copyright. Per ascoltare WXYC serve una connessione diretta con Internet su un Apple Macintosh SE, 30 applicazioni Moven e Cu SeeMe e su macchine Unix. L'esperienza del SunSITE è molto interessante per quanto riguarda multimedia Web e servizi FTP.

#40. Dettagli sul G7 della settimana passata autorevolmente dedicati alla Società dell'informazione. Il rapporto Bangemann in <http://www.echo.lu/audocs/an/bangemann.html>.

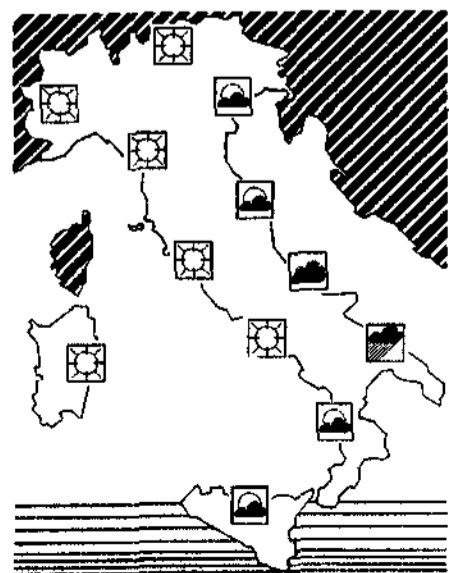
#41. Cyberia 1995. Tecnologie per l'uomo Internet. Frontiere della medicina interattiva a cura di Antonio Caronia (Circolo ARCI RED KO via Martin di Cervera 51 Reggio Emilia Tel. 0522/331548). Serie di incontri che si propongono di approfondire gli argomenti del «sottotitolo» secondo la seguente tabella (alle ore 21.30): domenica 5 marzo «La comunicazione interattiva dalla tv alla rete»; domenica 12 marzo «Ciberspazio Libero: accesso o libero mercato?»; domenica 19 marzo «L'uomo cibernetico I: Il progetto Inter»; domenica 26 marzo «L'uomo cibernetico 2: il sistema elite e il progetto Calies»; domenica 2 aprile «Esperienze di arte interattiva italiana».

#42. Spazio BBS «Utopia è una BBS di interscambio tra persone ed associazioni che lavorano nella base della società in modi e forme diverse a partire da idee di verso convinti che dall'interscambio e dal lavoro comune di queste realtà possa nascere un mondo migliore, più giusto e più umano. Utopia inizia le sue attività in ambito fiorentino ma con la convinzione che i problemi di fondo si guardano l'intero pianeta, anche se si cominciano ad affrontare a partire dalla realtà che ci circonda più da vicino. È aperta a chiunque voglia iscriversi sia per prendere informazioni sia per darle non è prevista nessuna forma di censura non daremo spazio però a coloro che sono favorevoli alla di-

scriminazione e alla violenza. Due tipi di utenti: persone fisiche e associazioni. Quattro aree: messaggi, informazioni, notizie e comunicati stampa, messaggi inerti, files, messaggi fra utenti. I sysop di Utopia è disponibile gratuitamente per organizzare due incontri di introduzione teorico-pratica alle connessioni via modem. Contattare allo 055/68.86.00. BBS Utopia 24 ore su 24. 055.65.50.250. Promotori: Arciragazzi - Fondazione Laura Rodriguez.

#43. Siti Internet dell'Unità <http://www.mclink.it/unita/index.html>. Per la versione del giorno <http://www.mclink.it/unita/aammgg/unloggl.htm> per la prima pagina dell'Unità <http://www.mclink.it/unita/aammgg/un2ogg.htm> (attenzione: su Unità l'accento non c'è!).

CHE TEMPO FA



SEVERO  
VARIABILE  
SERENO  
COPERTO  
PIOGGIA  
TEMPORALE  
NEBBIA  
NEVE  
MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** al sud della penisola sulla Sicilia e sulle regioni centrali adriatiche molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Neve sui rilievi tra i 1.000 ed i 1.500 metri. Nel corso della giornata si prevede un miglioramento del tempo sulla Sicilia e successivamente sulle regioni adriatiche. Dalla serata schiarite anche sui versanti ionici. Al nord sul medio Tirreno e sulla Sardegna cielo generalmente poco nuvoloso con addensamenti mattutini sui Friuli sul Trentino sul Veneto sulla Romagna e sui rilievi appenninici ma la tendenza è verso ampie zone di sereno. Una nuova perturbazione recherà dalla tarda serata nubi sul Piemonte sulla Liguria e sulla Lombardia.

**TEMPERATURA:** in diminuzione. **VENTI:** moderati forti da sud tendenti a nord ovest sulle regioni meridionali della penisola. Forti da maestrale sulla Sardegna e sulla Sicilia. Moderati o forti dai quadranti nord occidentali al centro. Da nord/nord-est moderati sulle Venezie e la Liguria. **MARI:** agitati i mari; centromeridionali. Da mossi a molto mossi quelli settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2-13	L. Aquila	2-15
Verona	0-13	Roma Urb	4-18
Treviso	4-11	Roma F. umic	3-19
Venezia	1-12	Campobasso	1-12
Milano	0-14	Bar	3-13
Torino	1-13	Napoli	7-21
Cuneo	0-10	Potenza	2-16
Genova	7-15	S. M. Leuca	10-17
Bologna	1-13	Reggio C.	12-19
Firenze	1-18	Messina	14-20
Pisa	1-16	Palermo	12-28
Ancona	2-12	Catania	13-16
Perugia	3-15	Alghero	9-21
Fascara	1-12	Cagliari	11-20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1-5	Londra	4-7
Atene	9-19	Madrid	2-12
Berlino	1-9	Mosca	1-7
Bruxelles	2-7	Nizza	5-13
Copenaghen	2-4	Parigi	1-8
Ginevra	1-6	Stoccolma	0-4
Heisinki	1-2	Varsavia	5-8
Losanna	9-15	Vienna	2-9

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Ritiro	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 355.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 170.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 150.000
<b>Estero</b>	<b>Annuale</b>	<b>Semestrale</b>
7 numeri	L. 750.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamenti sul c.c.p. n. 45839/0001 presso la Banca di Roma o presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

Commerciale normale L. 500.000	Commerciale speciale L. 600.000	Commerciale speciale L. 700.000	Commerciale speciale L. 800.000
Finanziaria 1 pag. 1° fasc. 1.500.000	Finanziaria 2 pag. 2° fasc. 2.000.000	Finanziaria 3 pag. 3° fasc. 2.500.000	Finanziaria 4 pag. 4° fasc. 3.000.000

Per abbonamenti, arretrati e altre informazioni, scrivere a: L'Unità, c.p. 1015, Via della Pace, 15, 00187 Roma, oppure al numero verde 800.011111.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscr. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.



### MATTINA

7.30 <b>ASPETTA LA BANDI SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO"</b> (5582)	6.30 <b>VIDEOCONC</b> (4848330)	6.30 <b>TG3-EDICOLA</b> (6341740)	7.45 <b>MIA NONNA POLIZIOTTO</b> Film commo (Italia, 1952) b/n Con Tina Pica Mario Riva (3197360)	6.30 <b>BNI BUM BAM</b> Programma per ragazzi (78983865)	6.30 <b>TG 5 - PRIMA PAGINA</b> Programma di attualità (7378056)	7.00 <b>EURONEWS</b> (6570414)
8.00 <b>L'ALBERO AZZURRO</b> Varietà per i più piccoli (6211)	6.55 <b>MATTINA IN FAMIGLIA</b> Contintore All' interno 7 00 8 00 9 00 TG 2 -MATTINA FLASH (45862476)	6.45 <b>FUORI ORARIO</b> (2197563)	9.30 <b>AFFARE FATTO</b> Rubrica. Conduce Giorgio Mastrola (4689)	10.25 <b>HAZZARD</b> Telefilm Con Tom Worpal John Schneider (1023018)	9.00 <b>LE FRONTIERE DELLO SPIRITO</b> Rubrica religiosa (5959037)	9.00 <b>AGENTE SPECIALE 06 UN DISASTRO IN LICENZA</b> Telefilm Marwell Smart alias Jimmy Balantine (7437650)
8.30 <b>LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA</b> Varietà (4842766)	10.05 <b>DOMENICA DISNEY -MATTINA</b> Contintore (84183989)	9.00 <b>ARRIVEDERCI A TIRANA</b> Documenti (128729)	11.25 <b>ROBOCOP</b> Telefilm (Replica) (4812088)	11.25 <b>SCONTINENTI</b> Attualità (2240018)	10.30 <b>LA COMPAGNIA DEI VIAGGIATORI</b> Rubrica. Conduce Lucia Colò (4543211)	10.10 <b>BIARDINO SHOW</b> Rubrica sportiva (Replica) (9180476)
10.00 <b>LINEA VERDE - ORIZZONTI</b> Rubrica (9077501)	10.40 <b>CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO?</b> Gioco (5018698)	10.35 <b>20 ANNI PRIMA</b> Documenti d'archivio (7425056)	18.00 <b>DOMENICA IN CONCERTO</b> Orchestra Filarmonica della Scala (17959)	12.30 <b>ADAM 12</b> Telefilm. Un mestiere pericoloso Con Ethan Wayne Peter Paros (6821)	12.30 <b>I ROBINSON</b> Telefilm Con Bill Cosby (5679)	10.40 <b>SCI</b> Coppa del Mondo Superpigiante femminile (5780098)
10.55 <b>SANTA MESSA</b> Dalla Cattedrale di Jesi (AN) (6488766)	11.25 <b>DISNEY NEWS</b> Notiziario dal mondo di Walt Disney (2590501)	12.15 <b>IL TEMPO SI È FERMATO</b> Film commedia (USA 1948) b/n Con Ray Milland Charles Laughton Regia di John Parrow (6883196)	11.00 <b>C'ERAVAMO TANTO AMATI STORY</b> Talk-show. Conduce Luca Barbareschi All' interno 11 30 TG 4 (57563)			12.00 <b>ANGELUS</b> Benedizione di S S Papa Giovanni Paolo II (34308)
11.55 <b>PAROLA E VITA. LE NOTIZIE</b> Rubrica religiosa (2350872)	11.30 <b>BLOSSOM</b> Telefilm (9766)		12.00 <b>MEDICINE A CONFRONTO I QUESTIONI DELLA SCIENZA</b> Rubrica. Conduce Daniela Rosati (841785)			12.15 <b>VERDE FAZZUOLA</b> Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli (7478747)
12.15 <b>LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA</b> Rubrica (1647766)	12.00 <b>MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA</b> Contintore (66211)					

### POMERIGGIO

13.30 <b>TELEGIORNALE</b> (7766)	13.00 <b>TG2 GIORNO</b> (54259)	14.00 <b>TGR</b> Tg regionali (30476)	13.30 <b>TG4</b> (3763786)	13.00 <b>GUIDA AL CAMPIONATO</b> Rubrica sportiva. Conduce Sandro Piccinini e Maurizio Mosca (43872)	13.00 <b>TG5</b> Notiziario (6308)	14.00 <b>TELEGIORNALE-FLASH</b> (90380)
14.00 <b>DOMENICA IN ...</b> Contintore. Conduce Mara Venier con Stefano Mascarelli All' interno (953360)	13.40 <b>ITALIA INDE</b> Documenti. "Da Ettore Petrolini a Roberto Benigni passando per Totò Sordi e tutti gli altri (8485766)	14.15 <b>TG3 POMERIGGIO</b> (791424)	16.00 <b>L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD</b> Film avventura (USA 1972) Con Mike Mazurki Jimmy Kane Regia di Tay Garnett (9119834)	14.00 <b>STUDIO APERTO</b> (8766)	13.30 <b>GOMMAPIUMA</b> Show Regia di Lorenzo Lorenzi (Replica) (45834)	14.10 <b>QUELLA FANTASTICA PAZZA FERROVIA</b> Film commedia (GB 1970) Con Dinah Sheridan Jenny Agutter Regia di Lionel Jeffries (2496747)
15.50 <b>TG5 CAMBIO DI CAMPO</b> Rubrica sportiva (4550124)	14.25 <b>IL SEME DEL TAMARINDO</b> Film. Sponaggio (GB 1974) (67138476)	14.35 <b>QUELLI CHE ASPETTANO</b> Rubrica sportiva (884650)	17.50 <b>ISPIETTORE BRANNIGAN LA MORTE SEGUE LA TUA OMBRA</b> Film poliziesco (USA 1975) Con John Wayne Richard Attenborough Regia di Douglas Hickox All' interno 19 00 TG 4 (29152016)	14.30 <b>I DUE PARI</b> Film commo (Italia 1966) b/n Con Franco Franchi Ciccio Ingrassia (11834)	13.45 <b>BUONA DOMENICA</b> Contintore. Conducono Gerry Scotti e Gabriella Carlucci (11025211)	16.10 <b>LE RAGAZZE DEI LAKERS</b> Film commedia (USA 1988) Con Tina Turner Paris Vaughan Regia di Bruce Seitz Green (25587337)
16.50 <b>TG5 SOLO PER I FINALI</b> Rubrica sportiva (6207582)	14.30 <b>DOMENICA DISNEY POMERIGGIO</b> Contintore (3882259)	14.35 <b>QUELLI CHE IL CALCIO</b> Rubrica sportiva. Conduce Fabio Fazio con Marino Bartoletti Carlo Sassi (8820259)		16.30 <b>PARADISE</b> Telefilm. Patria podestà (69037)	16.15 <b>NONNO FELICE</b> Situation comedy "Io lo so che tu sai che io so" Con Gino Brameri (6843143)	16.15 <b>TELEGIORNALE</b> (513834)
16.00 <b>TG1</b> (55124)	17.20 <b>ZANNA GIALLA</b> Film avventura (USA 1957) (8023495)	17.55 <b>SCI</b> Coppa del Mondo Superpigiante maschile (3797834)		17.30 <b>IL RAGAZZO DAL RIMBOMBINO D'ORO 3</b> Film azione (Italia 1991) Con Ron Williams Doran D Field (387037)		18.00 <b>SCI</b> Coppa del Mondo Superpigiante maschile (7476)
18.10 <b>90 MINUTO</b> Rubrica sportiva. Conduce Giampiero Galeazzi (7333653)	18.55 <b>SCI</b> Coppa del Mondo Superpigiante maschile (3797834)	19.45 <b>TG2 SERA</b> (710650)		18.30 <b>STUDIO APERTO</b> (2921)		18.30 <b>IL FARO INCANTATO</b> Ti (14563)

### SERA

20.00 <b>TELEGIORNALE</b> (495)	20.00 <b>TG5 - DOMENICA SPRINT</b> Notiziario sportivo (2872)	20.05 <b>BLOCCARTOON</b> (794292)	20.30 <b>LA VEDOVA ALLEGRA</b> Film musicale (USA 1952) Con Lana Turner Fernando Lamas Regia di Curtis Bernhardt (17582)	20.00 <b>KARAOKE</b> Musicale (9834)	20.00 <b>TG5</b> Notiziario (1292)	20.15 <b>TMC SPEED</b> Rubrica sportiva. Conduce Mar a Letner (803834)
20.30 <b>TG1-SPORT</b> (63582)	21.00 <b>I NUOVI FILM DI PERRY MASON</b> Telefilm "Partitura mortale" Con Raymond Burr Barbara Hale (7310360)	20.30 <b>CASA, DOLCE CASA?</b> Film commedia (USA 1986) Con Tom Hanks Shelley Long Regia di Richard Benjamin (19940)	22.30 <b>I CASI DI ROSIE O'NEILL</b> Telefilm "Ombre del passato" (70476)	20.30 <b>L'ANGELO DELLA VENDETTA</b> Film azione (USA 1992) Con Cynthia Rothrock Billy Drago Regia di David Worth (74369)	20.30 <b>MAMMA HO PERSO L'AEREO</b> Film commedia (USA 1980) Con Macaulay Culkin Joe Pesci Regia di Chris Columbus (6889554)	20.45 <b>TELEGIORNALE FLASH</b> (5754563)
20.40 <b>LA PIOVRA 7 - INDAGINE SULLA MORTE DEL COMMISARIO CATTANI</b> Sceneggiato. Con Patricia Miller del Ente Fantasi Club (277360)	22.40 <b>TG2 DOSSIER</b> Attualità. A cura di Paolo Meucci e Claudio Balit (1685618)	22.20 <b>TG3 VENTIDUE E TRENTA</b> Telegiornale (26850)		22.30 <b>PRESSING</b> Rubrica sportiva. Conduce Raimondo Vianello con la collaborazione di Antonella Elia (1788747)	22.35 <b>ROTOCALCO</b> Attualità. A cura di Enrico Mentana (7375327)	20.50 <b>GALAGAL</b> Rubrica sportiva. Conduce Giorgio Comaschi (885679)
22.35 <b>LA DOMENICA SPORTIVA</b> Rubrica sportiva. Conduce Gianfranco De Laurentiis con Bruno Pizzoli All' interno 23 25 TG 1 (721582)		22.30 <b>TG3-EDICOLA</b> (66070)				22.30 <b>TELEGIORNALE</b> (5495)

### NOTTE

0.05 <b>TG1-NOTTE</b> (2850761)	22.30 <b>TG2 NOTTE</b> (72853)	24.00 <b>TG3-EDICOLA</b> (66070)	23.30 <b>TG4-NOTTE</b> (66292)	22.45 <b>MAI DIRE GOL PILLOLE</b> Show. Conduce la Galappas Band (466840)	23.05 <b>NIGHTMARE NUOVO INCUBO</b> Speciale (8492261)	23.00 <b>DOPPIO NEGATIVO</b> Film thriller (Canada 1988) Con Michael Sarrazin Anthony Perkins Regia di George Bloomfield (7929232)
0.15 <b>TGR-MEDITERRANEO</b> (63167)	23.50 <b>SORRENTO IN VITA</b> (8061747)	0.20 <b>LIBEL LADY - LA DONNA DEL GIORNO</b> Film commedia (USA 1936) b/n Con Jean Harlow William Powell Regia di Jack Conway (v o) (9185148)	24.55 <b>ZUCCHERO, MELE E PEPERONCINI</b> Film a episodi (Italia 1980) Con Pippo Franco Edwige Fenech Regia di Sergio Martino (2647106)	24.00 <b>ITALIA 1 SPORT</b> Rubrica sportiva (7067099)	23.10 <b>MONSOLOMODA</b> (7575747)	0.50 <b>GALAGAL</b> Rubrica sportiva (Replica) (8790763)
0.45 <b>CAMPIONI</b> Documenti (5067964)	0.20 <b>CALCIO</b> Campionato italiano Serie A (53780)	2.00 <b>TG3-EDICOLA (R)</b> (4223506)	1.50 <b>TG4 - RASSEGNA STAMPA</b> Attualità (5441148)	1.10 <b>NOTTE DI STELLE</b> Film drammatico (Italia 1991) Con Fabio Bussotti Antonella Taccarelli Regia di Luigi Facini (5790457)	0.15 <b>TG5</b> Notiziario (4021506)	2.30 <b>EURONEWS</b> (5728273)
1.00 <b>I PROMESSI SPOSI</b> Sceneggiato (Replica) (2870709)	0.50 <b>DILIARDO</b> Prova Master Boccette (5954099)	2.15 <b>HAREM</b> Talk-show (R) (6127341)	2.00 <b>I JEFFERSON</b> Telefilm (8241457)	2.00 <b>LA SETTA</b> Film horror (Italia 1991) Con Kelly Curti Herbert Lom Regia di Michele Soavi (7282815)	0.25 <b>L'ANGELO</b> Rubrica (44544)	4.00 <b>PROVA D'ESAME. UNIVERSITA A DI STANZA</b> Attualità (12270032)
2.35 <b>90 MINUTO</b> Rubrica sportiva (Replica) (6485167)	1.20 <b>SPECIALE VIDEOSAPERE - MODIGLIANI A VENEZIA</b> Documenti (2674908)	3.15 <b>AL DI LA DELLE TENEBRE</b> Film drammatico (USA 1935) Con Robert Taylor Irene Dunne Regia di John M Stahl (68048457)	2.30 <b>THE CUONI IN AFFITTO</b> Telefilm Con John Ritter (1787867)	2.40 <b>LA SETTA</b> Film horror (Italia 1991) Con Kelly Curti Herbert Lom Regia di Michele Soavi (7282815)	1.25 <b>ANTEPRIMA</b> Rubrica (Replica) (76967140)	
3.05 <b>INCONTRI</b> Documenti (5074419)	2.05 <b>VIDEOSAPERE CIAK - CENT'ANNI DI CINEMA</b> Documenti (50769167)		2.55 <b>SAMURAI</b> Telefilm (6371185)	4.30 <b>HAZZARD</b> Telefilm (R) (37800683)	2.00 <b>TG 5 EDICOLA</b> Con aggiornamenti alle 3.00 4.00 5.00 6.00 (8196531)	
3.55 <b>TG1-NOTTE</b> (98901419)	2.10 <b>SANREMO COMPILATION</b> Programmamusica (5943780)		3.45 <b>LA MATRINCA</b> Film commedia (Italia, 1968) Con C. Speak Regia di Pasquale Campanile (20583896)		2.30 <b>MONSOLOMODA</b> Attualità (Replica) (5062002)	
4.00 <b>MUSICA DA SERA</b> (6238653)					3.30 <b>ANTEPRIMA</b> (Replica) (5033460)	
4.30 <b>DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA</b> Attualità (21072166)						

<b>Videomusic</b> 12.30 <b>THE MML</b> (55712) 13.30 <b>ROXY BAR</b> (Replica) (4072291) 16.30 <b>I DIRIGITORI Special</b> (904211) 17.30 <b>VI GIORNALE FLASH</b> (76140) 17.35 <b>THE CHRISTAINS</b> Special (35143) 18.00 <b>JIMMY CUFF E WILLY DE WILLE</b> Concerto (28414) 18.30 <b>VI GIORNALE FLASH</b> (82386) 19.25 <b>WATCHDOG</b> Rubrica (170027) 19.45 <b>THE MIX</b> (1571463) 22.00 <b>AZZEZZ</b> (655114) 22.30 <b>MOSES</b> (653271) 24.00 <b>ROCK REVOLUTION</b> (Replica) (1103231)	<b>Odeon</b> 14.00 <b>DOMENICA ODEON</b> Magazine di sport cultura e attualità da tutta Italia (46556143) 14.15 <b>CASA CAROZZI</b> Sintonia bon comedy (7780237) 18.00 <b>GLI ATTENDENTI</b> Film commedia (Italia, 1961) b/n Con Doran Gray Gino Cervi Regia di Giorgio B. och (366414) 21.00 <b>TIGOT ROSA</b> Si sa a quella età di informazione leggerezza (Replica) (58050) 21.30 <b>SPECIALE SPETTACOLO</b> (807653) 21.45 <b>ODEON SPORT</b> Rubrica sportiva (5396959)	<b>TV Italia</b> 18.00 <b>TIGOT ROSA</b> Striscia a quotidianità di informazione leggerezza (443414) 18.50 <b>VIVIANA</b> Telenovela (3418105) 19.00 <b>TELEGIORNALE REGIONALI</b> (9189940) 19.30 <b>FRONTIERA ALL'OVEST</b> Telefilm (9687211) 20.00 <b>AUTOGREVERSE</b> Rubrica musicale (9084124) 20.30 <b>CORICE D'ACCESSO</b> Film sponaggio (USA 1988) (2965623) 22.30 <b>SPORT &amp; NEWS</b> Notiziario sportivo (744704) 24.00 <b>LA BALLATA DELLA MORTE</b> Film horror (Messico 1968) (21610457)	<b>Cinquestelle</b> 12.15 <b>CONTINENTE AFRICA</b> Documentari. Missione Kiyomulunga (522259) 12.45 <b>NEWS COMPANY</b> (908259) 14.00 <b>INFORMAZIONE REGIONALE</b> (507637) 15.00 <b>POMERIGGIO INSIEME</b> (7297027) 19.30 <b>INFORMAZIONE REGIONALE</b> (333899) 20.30 <b>CAUSA PER OFFANDE</b> Film drammatico (USA 1989) Con Demel e Taveras (38131) 22.30 <b>BALFONE</b> Attualità. Incontro con alta cultura. Conduce Annamaria Gattini (49577) 23.00 <b>INFORMAZIONE REGIONALE</b> (21297901)	<b>TG4 + 1</b> 12.55 <b>+1 NEWS</b> (9410476) 13.00 <b>AMORE PER SEMPRE</b> Film commedia (USA 1982) (1628230) 14.50 <b>I CORTI DI TELEMI</b> (742380) 15.30 <b>CHI CHIAMO CROSS ROAD</b> Film commedia (GB 1981) (8254766) 16.45 <b>IL CLORO DELLE VEDOVE</b> Film commedia (USA 1993) (9115698) 18.40 <b>L'OLIO DI LORENZO AT TO D'AMORE</b> Film drammatico (USA 1992) (2651414) 21.00 <b>LA TRAGEDIA DI UN UOMO IMBROGLIO</b> Film drammatico (Italia 1981) (6529371) 23.15 <b>IL MINOCERT</b> Film di ritratto (GB/Germania 1993) (86031560)	<b>TG4 + 3</b> 11.00 <b>IL SIGNORE MAX</b> Film commedia (872740) 13.00 <b>IL SIGNORE MAX</b> Film commedia (952124) 15.00 <b>IL SIGNORE MAX</b> Film commedia (659337) 17.00 <b>+3 NEWS</b> (6699211) 17.00 <b>IL SIGNORE MAX</b> Film commedia (194073630) 18.00 <b>IL SIGNORE MAX</b> Film commedia (110747) 21.00 <b>IL SIGNORE MAX</b> Film commedia (Replica) (867230) 23.30 <b>A PROPOSITO DI NEZZA</b> Film documentario (Francia 1929-1910) --- <b>ZERO IN CONDOTTA</b> Film commedia (Francia 1933) b/n (17786140)	<b>GUIDA SHOWVIEW</b> Per registrare il Vostro programma Telegiornale i numeri Showview stampati accanto a programmi che volete registrare e sui programmi ShowView Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni e servizio clienti ShowView al telefono 02/47 01 30. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994. Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. <b>CANALI SHOWVIEW</b> 001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 It1 007 Tmc 009 Tg5 010 Cinque 012 Odeon 013 Tele + 015 Tele + 3 026 Tvittaria	<b>Raidue</b> Giornali radio 8.00 10.17 13.00 19.30 23.00 24.00 2.00 4.00 6.00 9.30 13.00 Crollo evangelico 8.30 Ambiente Agricoltura Alimentoazione 9.10 Mondo cattolico 9.30 Santa Messa 11.30 Gioia Sala stampa sport 12.51 Uomini e camion 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto 15.30 Pallavolo 20.15 Pallacanestro 22.35 Giuglietto 23.55 24.00 Stereonote 0.30 Notte italiana 3.00 Tra memoria e attualità speciali e monografie musicali 4.30 I successi di ieri e di oggi <b>Radiotre</b> Giornali radio 8.45 16.45 6.00 Radiotre mattina -- Overture 7.30 Prima pagina 9.01 M. J. e ca 7 Cronache e attualità 9.30 Segue dalla Prima. Altre pagine e notizie 10.15 Segue dalla Prima Terza pagina. La cultura su giornali di oggi 10.30 Concerto da camera 12.01 Uomini e profeti. Domande sul mondo con temporario 12.46 Quanti e belle la vecchiezza 13.30 Grandi	<b>ItaliaRadio</b> Giornali radio 7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.123.124.125.126.127.128.129.130.131.132.133.134.135.136.137.138.139.140.141.142.143.144.145.146.147.148.149.150.151.152.153.154.155.156.157.158.159.160.161.162.163.164.165.166.167.168.169.170.171.172.173.174.175.176.177.178.179.180.181.182.183.184.185.186.187.188.189.190.191.192.193.194.195.196.197.198.199.200.201.202.203.204.205.206.207.208.209.210.211.212.213.214.215.216.217.218.219.220.221.222.223.224.225.226.227.228.229.230.231.232.233.234.235.236.237.238.239.240.241.242.243.244.245.246.247.248.249.250.251.252.253.254.255.256.257.258.259.260.261.262.263.264.265.266.267.268.269.270.271.272.273.274.275.276.277.278.279.280.281.282.283.284.285.286.287.288.289.290.291.292.293.294.295.296.297.298.299.300.301.302.303.304.305.306.307.308.309.310.311.312.313.314.315.316.317.318.319.320.321.322.323.324.325.326.327.328.329.330.331.332.333.334.335.336.337.338.339.340.341.342.343.344.345.346.347.348.349.350.351.352.353.354.355.356.357.358.359.360.361.362.363.364.365.366.367.368.369.370.371.372.373.374.375.376.377.378.379.380.381.382.383.384.385.386.387.388.389.390.391.392.393.394.395.396.397.398.399.400.401.402.403.404.405.406.407.408.409.410.411.412.413.414.415.416.417.418.419.420.421.422.423.424.425.426.427.428.429.430.431.432.433.434.435.436.437.438.439.440.441.442.443.444.445.446.447.448.449.450.451.452.453.454.455.456.457.458.459.460.461.462.463.464.465.466.467.468.469.470.471.472.473.474.475.476.477.478.479.480.481.482.483.484.485.486.487.488.489.490.491.492.493.494.495.496.497.498.499.500.501.502.503.504.505.506.507.508.509.510.511.512.513.514.515.516.517.518.519.520.521.522.523.524.525.526.527.528.529.530.531.532.533.534.535.536.537.538.539.540.541.542.543.544.545.546.547.548.549.550.551.552.553.554.555.556.557.558.559.560.561.562.563.564.565.566.567.568.569.570.571.572.573.574.575.576.577.578.579.580.581.582.583.584.585.586.587.588.589.590.591.592.593.594.595.596.597.598.599.600.601.602.603.604.605.606.607.608.609.610.611.612.613.614.615.616.617.618.619.620.621.622.623.624.625.626.627.628.629.630.631.632.633.634.635.636.637.638.639.640.641.642.643.644.645.646.647.648.649.650.651.652.653.654.655.656.657.658.659.660.661.662.663.664.665.666.667.668.669.670.671.672.673.674.675.676.677.678.679.680.681.682.683.684.685.686.687.688.689.690.691.692.693.694.695.696.697.698.699.700.701.702.703.704.705.706.707.708.709.710.711.712.713.714.715.716.717.718.719.720.721.722.723.724.725.726.727.728.729.730.731.732.733.734.735.736.737.738.739.740.741.742.743.744.745.746.747.748.749.750.751.752.753.754.755.756.757.758.759.760.761.762.763.764.765.766.767.768.769.770.771.772.773.774.775.776.777.778.779.780.781.782.783.784.785.786.787.788.789.790.791.792.793.794.795.796.797.798.799.800.801.802.803.804.805.806.807.808.809.810.811.812.813.814.815.816.817.818.819.820.821.822.823.824.825.826.827.828.829.830.831.832.833.834.835.836.837.838.839.840.841.842.843.844.845.846.847.848.849.850.851.852.853.854.855.856.857.858.859.860.861.862.863.864.865.866.867.868.869.870.871.872.873.874.875.876.877.878.879.880.881.882.883.884.885.886.887.888.889.890.891.892.893.894.895.896.897.898.899.900.901.902.903.904.905.906.907.908.909.910.911.912.913.914.915.916.917.918.919.920.921.922.923.924.925.926.927.928.929.930.931.932.933.934.935.936.937.938.939.940.941.942.943.944.945.946.947.948.949.950.951.952.953.954.955.956.957.958.959.960.961.962.963.964.965.966.967.968.969.970.971.972.973.974.975.976.977.978.979.980.981.982
---	---	--	--	---	---	--	--	--



# Spettacoli

**LA STORIA.** Dall'84 a oggi fra trionfi e polemiche. Ripercorriamo i precedenti del film-tv più famoso d'Italia

LA TV  
DI ENRICO VAIME

**1.** **La trama.** È l'11 marzo del 1984 quando l'Italia per la prima volta scopre in tv un nuovo eroe: un uomo normale, pieno di debolezze, con un matrimonio in crisi, che di professione fa il commissario. In Sicilia, terra di mafia, è il commissario Cattani, protagonista di uno sceneggiato che porta firme prestigiose: lo ha scritto Ennio De Concini, lo dirige Damiano Damiani. E anche il cast tradisce le ambizioni. Corrado Cattani (Michele Placido) deve investigare sull'assassinio del capo della squadra mobile, Marone. La pista porta a Cirinnà, boss mafioso che rifornisce di droga Titti (Barbara De Rossi), figlia della contessa Olga Camastra (Florinda Bolkan). E Cattani (sposato e con figli) si innamora senza scampo di quella ragazza che è l'esatta immagine di quel che lui combatte: ricca, misteriosa, tossicodipendente, testimone di delitti, legata alla mafia. È destinata a morire tragicamente. L'arresto di Cirinnà porta a una nuova tragedia: la mafia fa rapire la figlia di Cattani, Paola (Cariddi Nardulli). La giovane viene violentata. E il commissario ritrova la sua voglia di giustizia. Forse, di vendetta.

**Il caso.** L'ascolto dello sceneggiato è un vero record: 12 milioni e 700mila spettatori. Siamo nel pieno dell'epoca di *Dallas*, il successo della soap opera americana che sembrava «invincibile» in tv viene per la prima volta messo in discussione. Si muovono i sociologi, i ricercatori, gli opinion maker. Ma le sorprese non sono finite: *La Piovra* piace anche ai mercati esteri. È un successo europeo.

**2.** **La trama.** È appena iniziato il 1986. In tv torna il commissario Cattani. Ma questa volta lo sceneggiato (ancora scritto da De Concini) è diretto da Florestano Vancini. La storia che arriva in tv è quella di un uomo distrutto, che vuole solo ritrovare la serenità per la sua famiglia. Ma Paola, la figlia rapita e violentata, in cura in una clinica svizzera, in preda a una grave crisi depressiva si uccide. La moglie Else (Nicole Jamet), vinta dal dolore, lo lascia. E dalla Sicilia arriva la notizia che due suoi collaboratori, che avevano ripreso le fila dell'indagine di Cattani, sono stati uccisi. Il commissario ora è un uomo solo, ma deciso a riprendere la sua battaglia. Per farlo fonderà di essere disposto a fare il gioco dei suoi nemici, diventerà l'amante della contessa Olga (Florinda Bolkan), collaborerà con i servizi segreti. Non si parla più solo di droga, ma di riciclaggio: quella contro cui lotta Cattani è la mafia in guanti bianchi, che ricicla il denaro sporco attraverso una industria elettronica dove in realtà si producono armi ad alta tecnologia. Il tutto finanziato con i proventi del mercato della droga. Else, la moglie, torna al suo fianco, ma un killer pagato per uccidere il commissario colpisce a morte la donna.

**Il caso.** 14 milioni e 400mila telespettatori. Sempre di più. Ma dalla Sicilia arriva una denuncia: c'è davvero una azienda con il nome della fabbrica della morte raccontata in tv. È polemica. E incominciano ad alzarsi voci contro *La Piovra*: perché dare un'immagine così negativa dell'Italia all'estero?

**3.** **La trama.** Aprile '87. Si cambia: alla regia c'è Luigi Perelli, gli sceneggiatori sono Sandro Petraglia e Stefano Rulli. Ci sono molte novità. Compare per la prima volta Tano Cariddi (Remo Girone), il cattivissimo. E l'azione si sposta a Milano: questa è *La Piovra* che nuota negli ambienti dell'alta finanza. Ritroviamo il commissario Cattani in un monastero, sopraffatto dagli avvenimenti tragici della sua vita. Ed è qui che un agente americano lo ritrova per portarlo nella nuova avventura. Cattani indaga sull'attività della famiglia del banchiere Antinori (Alain Cuny), legato a Terrasini (François Perier). Prima sventa il rapimento della figlia minore del banchiere, poi si innamora della maggiore, Giulia (Giuliana De Sio). È in corso una guerra di potere tra Antinori e Dino Alessi (Adalberto Maria Merli), sullo sfondo del lago Maggiore: uno scontro mortale tra vecchi e nuovi padroni (in cui anche Giulia perde la vita), da cui emergerà Tano Cariddi.

**Il caso.** La polemica scoppia violentissima per una scena che il pubblico non vide mai: pochi minuti girati in piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma, con sullo sfondo lo studio di Andreotti. La Democrazia Cristiana dichiara guerra allo sceneggiato tv. Resta, infatti, la scena di un politico che conclude affari sporchi davanti a Montecitorio. Le accuse sono sempre le stesse: dell'Italia esce l'immagine di un paese mafioso, il Sud ci fa una pessima figura, l'eroe è un Rambo, tutte le storie finiscono male. «*La Piovra* è esattamente il contrario di tutto questo», reagiscono gli autori.

## P le Piovre

Raoul Bova in una  
scena di «La Piovra 7»  
diretta da Luigi Perelli  
Ufficio Stampa Rai



**4.** **La trama.** 1989, il commissario Cattani è di nuovo solo. Le (tante) donne della sua vita sono tutte morte. Vive con la pistola sul comodino. A Milano. E uno strano delitto di mafia lo risveglia dalla sua apatia per scaraventarlo nel mondo della mafia trasferitasi al nord, la mafia dei «colletti bianchi», dove le attività criminali confondono con quelle delle imprese legali e dei grandi capitali che determinano i destini economici di un paese. È la «stanza dei bottoni». Il nemico è Tano (Remo Girone), che per allargare il suo impero ha sposato la figlia di un finanziere, Ester (Simona Cavallari). Entra in scena il giudice Silvia Conti (Patricia Millardet). Vecchia e nuova mafia sono a confronto: in Sicilia il Puparo (Marcello Tusco) sembra poter tirare le fila della grande industria della mafia. È questa la serie in cui c'è il primo «grande pentito», che aiuterà a bloccare un treno della morte. Ma Corrado vuole di più, vuole bloccare Tano: una sfida mortale. È il 20 marzo 1989 quando, di fronte a 17 milioni di telespettatori, il commissario Cattani muore ucciso da ignoti sicari. Sul suo corpo la giudice Silvia Conti giura: «Mai un passo indietro...».

**Il caso.** Questa volta si arrabbiano anche i socialisti. Qualcuno scrive che un personaggio battezzato Ettore Salimbeni è ripreso dalla realtà, anzi, dal Psi, e torna la polemica. Ma i più feroci avversari della *Piovra* sono ancora i democristiani. I suoi nemici siedono anche nel consiglio d'amministrazione della Rai. Sergio Bindi, del grande centro, chiede la censura.

**5.** **La trama.** E adesso? Serve un nuovo protagonista... Rulli e Petraglia, gli sceneggiatori, lo trovano oltreoceano: è Davide Licata (Vittorio Mezzogiorno), super poliziotto fuggito dall'Italia dopo essere sopravvissuto agli attacchi della mafia, che ha ammazzato tutti quelli che lavoravano con lui. Licata accetta di infiltrarsi in una famiglia mafiosa, quella di Giovanni Linori (Luigi Pistilli), che la giudice Conti (Patricia Millardet) sospetta essere l'organizzatore dell'omicidio di Cattani. Ma Davide vuole anche vendicarsi della strage che ha segnato la sua vita. Per la prima volta c'è il lieto fine, per 12 milioni e 600mila telespettatori: Davide, fendendo la folta atterrita della stazione di Palermo, porta lontano dalla gente la bomba che deve fare la strage. E quando lui è senza fiato è il suo figlio «ritrovato», Stefano, a raccogliere il micidiale pacco e a scagliarlo lontano. Liberatorio abbraccio finale tra Davide, Silvia e Stefano.

**Il caso.** A chiedere la censura è il sottosegretario alle Poste, il Dc Raffaele Russo: «disarma la resistenza morale e civile contro la mafia». L'on. Walter Veltroni chiede che sia il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti a rispondere in aula di questo intervento, «se è una posizione personale o del Governo». Ma la Dc è divisa. Il presidente della Commissione di Vigilanza, Andrea Borri, sottolinea la «libertà di ideazione»; in Consiglio d'amministrazione Sergio Bindi insiste sulla censura, ma il suo collega di partito Marco Pollini parla di «grande occasione di dibattito».

**6.** **La trama.** Lo scenario diventa internazionale. È la *Piovra* dell'Est. È il mercato del crimine dopo la caduta del muro di Berlino. Droga, armi, ma anche una nuova attività: quella legata allo smaltimento delle scorie radioattive. Dall'Italia alla Cecoslovacchia, dal Senegal alla Turchia, Davide Licata (Vittorio Mezzogiorno) e la giudice Silvia Conti (Patricia Millardet) sono sulle tracce di Antonio Espinosa (Bruno Cremer). Ma le radici del male sono lontane, affondano nella storia dell'Europa, nel periodo nazista. Ancora una volta scoppia una guerra tra cosche, e proprio Tano Cariddi (Remo Girone) sembra avere la peggio. Il finale è ancora una tragedia: Davide Licata, colpito alla testa da un proiettile all'inizio del film, muore nell'ultima scena in un campo di sterminio nazista.

**Il caso.** Questa è *La Piovra* che non si doveva fare. Quella a cui la Rai aveva detto no. Il direttore di Raiuno, Carlo Fusco, sopraffatto dalle polemiche, all'inizio si era persino rifiutato di leggere il copione. Ma Sergio Silva, il produttore di tutte le *Piovre* (prima come capostruttura Rai, poi per la Rcs-Rizzoli, infine con una sua società) non fermò mai il lavoro e confermò comunque tutti i contratti: «Lo manderà in onda qualcun altro». Alla Rai le controverse furono legali, per impedire comunque il seguito dello sceneggiato, rivendicando la proprietà del «marchio» *Piovra*. Ma la Dc era di nuovo divisa: «Come si può abbandonare questa linea produttiva di successo?», diceva il consigliere Pollini. A vincere furono le ragioni commerciali.

## Costanzo, i suoi baffi e Berlusconi

**S'** È DETTO più volte, ma vale la pena di sottolinearlo ancora: la televisione vince sugli altri mezzi grazie soprattutto all'uso del primo piano, l'immagine ravvicinata delle facce. Proprio fornendo al fruitore la possibilità di scrutare da vicino le espressioni, la tv ci passa un grimaldello sicuro per aprire le segrete della natura umana. Certo, bisogna acquistare un po' di pratica, non è che il primo piano risulti immediatamente intellegibile con chiarezza e profondità. Ma dopo un po', nella ripetitività, l'inquadramento particolare rivela molto se non tutto. Ecco perché i regolamentatori delle riprese televisive facevano accenno, poco fa, all'espressione neutra necessaria ai conduttori. Perché bastano una smorfia o un piccolo rictus rivelati da vicino a dare alla fruizione tv un senso preciso.

Maurizio Costanzo, che ha ribadito la sua opinione contraria all'asetticità espressiva obbligata, è per esempio abbastanza leggibile col primo piano: la sera in cui Berlusconi gli ha mollato in faccia il suo monologo da palcoscenico, Maurizio aveva dei tremanti di baffo che denotavano, ci è sembrato, non tanto disagio, quanto noia. Costanzo conosceva quei concetti da tempo, come noi. E se li sentiva riproporre come estemporanei nella loro ineluttabile ripetitività: che palle, diceva il baffo, se abbiamo capito bene. Le facce sono specchi. L'altra sera all'Eur la polizia ha controllato i documenti a Salvi, l'incursore di *Sinistatantologia*: si sono fatti suggestionare dalla faccia del tipo. Hanno sbagliato? E andiamo avanti nell'elenco delle facce da video significative. Andreotti oggi è uguale a quando era in auge. Il che vuol dire forse che, anche quando comandava, aveva un atteggiamento mimico di allerta caratteristica. Il comico napoletano Lello Arena non facilitato dal proprio aspetto, anche se si sa che non è giusto giudicare le persone dallo sguardo. Fissa (forse) l'obiettivo di *Sinistatantologia* durante uno dei pestaggi organizzati dal gruppo e dichiara con livore: «Io dico la verità: non sono come Montezano». Un'accusa violenta, grave, che va documentata in sede giudiziaria. no? Purtroppo la faccia di Arena non alleggerisce il concetto che vorrebbe essere satirico, anzi ci fa pensare non dico a lontani rancori, ma almeno a un'antipatia: non lo vede di buon occhio, via. E questo lo si afferra quando la camera va in primo piano. In campo lungo persino una cosa così forse passerebbe.

**L** A FACCIA dell'ex ministro Pagliarini, più volte proposta da *Tempo reale* completata dal parlato del leghista, con la sua gnagnagna settentrionale simpatica e immediata, trasmette nelle case l'impressione che si tratti di una brava persona ancora sbalordita dall'avventura governativa nel Polo: «Noi volevamo fare le nomine decidendo collegialmente, quelli le facevano e basta, all'antica italiana». E ancora: «Il documento sull'antitrust era pronto, ma è sparito non si sa come». Accidenti questi «nuovi» come sono antichi, come sono omologhi ai predecessori organici alla stessa. Il lombardo, debbante autentico, sgrana gli occhi in P.P. (Primo Piano), cerca di scordare al ricordo, ma non ce la fa. Butta lo sguardo alla platea che lo circonda cercando forse solidarietà. Ma vicino a lui c'è l'ex ministro Martino che risulta impenetrabile da uno stacco ravvicinato. L'espressione di Pagliarini a tutto schermo esalta lo stupore della rivelazione e la sua solitudine.

Per un gioco di zapping d'una casualità predestinata, su un altro canale nello stesso momento Berlusconi raccontava le malfatte della Lega «traditrice» accostando (doveva proprio essere fuori di sé) Bossi a D'Alema in una smorfia di disgusto. Si riprendeva, sempre in un primo piano rivelatore, con una battuta di repertorio: «Prodi? Un simpatico ciclista». I vigilantes di Canale 5, in quel momento, l'avrebbero senz'altro definito una «sagoma». Detto da loro, si pensa subito al tiro a segno.

## Numero 7, nasce una nuova Sicilia

SILVIA GARAMBOIS

**La trama.** Questa volta la *Piovra* non ci porta a Palazzo, nei palazzi della politica. Il settimo capitolo dello sceneggiato (o leulleton? o romanzo popolare?) più celebre, sgozzato, esportato, demonizzato, odiato e amato d'Italia, torna invece alle origini, torna indietro nel tempo e nello spazio. Siamo di nuovo in Sicilia, in una città di non grandi dimensioni, e di cui non viene mai fatto il nome: è quella dove, nel marzo 1984, iniziò la sua avventura il commissario Cattani. La città dei suoi assassini. Sono passati undici anni nella realtà, altrettanto nella fiction: «È cambiata questa città da allora», chiede la giudice Silvia Conti (Patricia Millardet), arrivando da Roma. «Di fuori sì. Dentro...», risponde il suo aiutante, correndo con l'auto lungo i nuovi palazzi della periferia. Ma anche «dentro» le cose non sono più le stesse: la *Piovra 7* questa volta ripercorre il suo teleobiettivo sulle nuove generazioni siciliane che non ac-

ceitano più le leggi della mafia. Diciamo subito: la prima puntata, in onda stasera su Raiuno alle 20.40, dimostra fin dalle prime scene la cura e la fatica della moviola. Un film grintoso, d'azione, a liato sospeso. Con le laceri giuste. Ed è subito, di nuovo, *Piovra* il primo morto ammazzato (sgozzato, ad essere precisi) arriva prima ancora dei titoli di testa: è un pentito, uno con un pesante segreto da rivelare, forse collegato alla morte di Cattani. È lui che chiama in scena la giudice Conti, vuol parlare solo a lei, anche se ora la compagna prima di Cattani, poi di Licata, lavora a Roma.

Il tempo è passato, ed Ennio Morricone sceglie come prima base musicale uno scatenato rap, che dà un ritmo nuovo alla vecchia *Piovra*. Eccola, la giudice Conti. I segni del tempo non hanno risparmiato neppure lei: è sempre bella, eppure ora è soprattutto la donna

DALLA PRIMA PAGINA

### Così cercarono di strangolarla

Ebbe, forse per questo, meno successo delle altre ma, da un punto di vista cinematografico, anche grazie alla superba interpretazione di Vittorio Mezzogiorno e di Remo Girone, fu forse la migliore. L'ultimo attacco alla *Piovra* mi venne da una parte del tutto inaspettata. Qualche giorno dopo l'insediamento dei Professori, Angelo Guglielmi raccontò su un quotidiano che durante una riunione aveva citato la *Piovra* come il programma che aveva centrato tutti gli obiettivi (di audience, commerciali, di impegno civile e di qualità). A quel punto si era levata una voce che aveva detto che la *Piovra* era un programma «schivo dell'audience, che tanto male aveva fatto all'immagine della Sicilia e dell'Italia tutta». Guglielmi non mi volle rivelare il nome del consigliere che aveva usato gli stessi argomenti che usa oggi Zeffirelli, lo allora scrisse una lettera a Elvira Sellerio nella quale mi appellavo all'editore di Sciascia e di Bufalino perché ci aiutasse a rintuzzare questa denigrazione. La signora Sellerio mi concesse candidamente, e inaspettatamente, che il consigliere citato da Guglielmi era proprio lei. Ma potero stare tranquillo perché i suoi gusti, mi disse, non avrebbero minimamente inciso sulle decisioni aziendali.

Quella fu l'ultima volta che mi occupai della *Piovra* perché poco dopo fui rimosso dalla direzione della struttura della fiction di Raiuno. Ora mi accingo a guardare l'ultima serie da spettatore, accanito *piovraista*, con un pizzico di orgoglio per avere, in qualche maniera, reso un servizio al mio paese e all'azienda per la quale lavoro da quasi trenta anni.

[Giancarlo Governi]

matura, provata ma decisa, accanto al nuovo giovane vice-commissario Gianni Breda (Raoul Bova). No, questa volta non ci sarà una storia d'amore...

Da questo racconto corale sulla nuova realtà siciliana emergono subito nuovi personaggi, intensi, con le loro piccole storie. Sarà (Romina Mondello), figlia del pentito ucciso e «ostaggio» del boss locale: Antonio (Maurizio Aiello), fidanzato di Sara, un giovane che vive di scippi e furti d'auto ma che non accetta la supremazia delle cosche; Nuzzo (Stefan Danailov), il boss; e Daniele Rannisi (Gedeon Burkhard), che ogni notte da una scalcinata radio pirata denuncia male e malfattori.

Ci sono anche i «vecchi»: persino l'amante di Cattani, contessa Olga Camastra (Florinda Bolkan), e poi Tano Cariddi (Remo Girone), anche se «l'eterno antagonista» questa volta compare nel film in quello che in gergo si chiama «cameo», una piccola parte nobile. In realtà l'anno scorso, mentre lo sceneg-

giato era già nel vivo delle riprese, Girone dovette lasciare il set per dedicarsi a cure mediche: è stata la parte di Tano Cariddi è stata ridotta mentre il regista Luigi Perelli (giunto alla sua quarta *Piovra*) e i nuovi sceneggiatori (Umberto Coniaro, Andrea Porporati, Alessandro Sennoveta) «inventarono» un nuovo personaggio, quello di Saveno Bronta (Ennio Fantastichini), misterioso killer esule a San Pietroburgo...

**Il caso.** Questa volta ad accusare *La Piovra* di lavare i panni sporchi in tv è Forza Italia (per voce di Zeffirelli e dei consiglieri comunali di Palermo) e Alleanza Nazionale (Storace). Ma in sua difesa scendono i poliziotti dell'Unione sindacale di polizia: «È inaccettabile che parlamentari dell'attuale legislatura tentino di fermare *La Piovra 7*», Tano Cariddi (Remo Girone), dimenticano forse di avere un mandato per fare le leggi contro la criminalità - dice in sintesi un comunicato - perché «episodi di ripresi e trasformati dalla *Piovra 7* non debbano più accadere».

Il mimo a Roma
Il silenzio si chiama Marceau

ROSSELLA BATTISTINI

ROMA Il filtro dell'eterna giovinezza non è solo un ipotetico prodotto di laboratorio Marcel Marceau ne ha scoperto la composizione a teatro e oggi come un...



Kasper Cappononi e Laura Nardi in 'Romeo e Giulietta' per la regia di Patroni Griffi

Patroni Griffi fa spogliare la sua Giulietta È scandalo?

Scandalo annunciato per Giuseppe Patroni Griffi e il suo allestimento di 'Giulietta e Romeo'. Per modernizzare la tragedia shakespeariana il regista napoletano ha voluto che nella celebre scena d'amore i due giovani attori protagonisti (l'esordiente Laura Nardi e il già collaudato Kasper Cappononi) si mostrino completamente nudi.

A Bologna una settimana su cinema e teatro

Il rapporto tra il cinema e il teatro è protagonista a Bologna di una settimana organizzata da Eri Cmeteca nazionale Centro sperimentale di cinematografia con la collaborazione del Comune di Venezia ospitata dal Teatro Duse e dal cinema Lumière la settimana si apre martedì con l'inaugurazione della mostra pagnina 'Marcel Car...

A Roma cinema algerino contro il fanatismo

'Algeria ieri e oggi immagini e realtà' è il titolo della rassegna organizzata a Roma per solidarizzare con i cineasti algerini minacciati di censura e morte dall'integralismo. I film in programma all'Arsenale sono Tusha (Cantico delle donne di Alger) e Luss (Rosa di sabbia) di Rachid Benhadj (sabato 11 marzo) Omar Ghalati di Merzak Al Louache (il 18 marzo) Il carbonaro di Mohammed Bouaman (il 25 marzo) e il proibito in Algeria L'indemoniato di Halsa Zinaï Kou (il primo aprile). Le proiezioni iniziano alle 18.00.

Muore suicida l'attore Ed Flanders

Il popolare attore televisivo Ed Flanders interprete per anni del dottor Donald Westphall in 'St Elsewhere', si è tolto la vita il 22 febbraio scorso. La notizia è stata diffusa solo ora che il coronar ha certificato la morte per suicidio provocata da un colpo d'arma da fuoco alla testa. Flanders che aveva 60 anni aveva vinto due Oscar per il teatro e un Emmy.

La Siae porta a Parigi 'L'Ambleto'

L'Istituto italiano a Parigi ospita domani l'edizione francese dell'Ambleto di Giovanni Teston prima classificata al premio Siae Teatro italiano indetto per promuovere in Francia la nostra cultura. Alla rappresentazione di domani saranno presenti Roman Vlad, Franco Quadri José Quinot e numerosi rappresentanti delle società di autori ed editori estere e del mondo teatrale e culturale francese.

Ripartono oggi i concerti-aperitivo di Testaccio

Nonostante l'imponente sfilato la scuola popolare di Testaccio continua coraggiosamente la sua attività nella capitale. Da oggi riprendono i concerti-aperitivo organizzati tutte le domeniche alle 11 nella sede di via Monte Testaccio 91. Ospite del primo appuntamento il 'David Short Brass Ensemble'.

L'INTERVISTA. Dai Pink Floyd ai Chieftains, nuova vita (e nuovo disco) per il cantante

Tom Jones, tonsille rock

Il ritorno di Tom Jones determinato a non invecchiare sui palcoscenici di Las Vegas l'ex minatore gallese dalle tonsille d'acciaio dopo l'exploit con la cover di Kiss, si è alleato con un pugno di produttori arrivati dal circuito alternativo (Flood, Youth) e ha buttato sul mercato un nuovo album di rock e rhythm'n'blues. The lead and how to swing it, tradizionale nella forma ma modernissimo nei suoni. Compreso un duetto con la rossa Ton Amos.



Il cantante inglese Tom Jones

Carta d'identità

La carriera di Tom Jones, 58 anni e più di cento milioni di dischi venduti in tutto il mondo, è iniziata nel '63, quando l'ex minatore gallese di Pontypridd si esibiva nei pub sotto il nome di Tommy Scott and the Senators. Il suo primo successo è uno dei suoi grandi cavalli di battaglia: 'It's not unusual'. La fama di Jones cresce in tutto il mondo grazie ad altri hits come 'Green...

green grass of home (un milione 200 mila copie vendute solo con il singolo), 'Delilah', che diventerà l'archetipo della ballata passionale alla Tom Jones, per arrivare, attraverso canzoni per film, esibizioni a Las Vegas, collaborazioni con Van Morrison e parentesi country, fino a 'Kiss', la cover di Prince realizzata dagli Art of Noise nell'88, che rilancia Tom Jones all'attenzione del pubblico giovane.

con la Jive Records e inciso un disco con loro ma era troppo morbido per i miei gusti. Allora ho provato a fare un disco con la Chrysalis ma anche lì non c'era nulla di abbastanza forte per me e poi la produzione era troppo frammentaria se l'album fosse stato tutto e non solo a metà di canzoni di Van Morrison probabilmente il risultato sarebbe stato migliore. Infine l'anno scorso sono stato invitato da Sting a partecipare a un concerto di beneficenza per la foresta amazzonica alla Carnegie Hall insieme a Tina Turner Bryan Adams e molti altri. Fra il pubblico c'era Jimmy Iovine che alla fine del concerto è venuto a trovarmi e mi ha proposto di firmare con la sua Interscope Records. E con loro le cose hanno funzionato. Mi hanno lasciato libero di decidere che canzoni fare. Ho scelto io il primo produttore Trevor Horn (quello degli Art of Noise ndr.) gli altri si sono aggiunti con un effetto a catena.

Da Flood è arrivata l'idea di far gli affrontare le acrobazie vocali di 'A girl like you' un pezzo del gruppo underground britannico Wolfgang Press dallo stesso Jones è arrivata...

ALBA SOLANO

ROMA I bicipiti bene in mostra sotto la canottiera trafolata i pugni stretti i jeans attillati non è mai stato un campione d'eleganza Tom Jones ma con la sua voce da «nero» non si scherza. È con quella voce che l'ex minatore gallese si è fatto strada conquistando le classiche negli anni Sessanta il pubblico internazionale i palcoscenici di Las Vegas gli schermi televisivi (This is Tom Jones, il suo show personale andato in onda sulla Abc americana nel '69) è stato il primo di una serie di fortunate apparizioni tv che lo hanno lanciato come entertainer a 360 gradi, e oggi incredibilmente anche il pubblico giovane. Quello che mai si scalderebbe per un cantante della vecchia generazione un artista un po' retro che in altri casi sarebbe stato condannato a un dignitoso viale del tramonto nei casini del Nevada o sulle grandi navi da crociera nei Caraibi. Tom Jones ugiola d'oro e look da eterno coatto ha altro in mente. Gli piacciono le grandi voci («Fra quelli di oggi preferisco Whitney Houston Tony Braxton Mariah Carey Boyz II Men») e i suoni forti («Ston Temple Pilots Black Crowes Spin Doctors Nine Inch Nails e Rem mi piacciono proprio per il tipo di...

suono che sanno tirare fuori»). Così nell'anno 1994 quando suoi colleghi coetanei sono spariti da un pezzo o si dedicano a paletti di revival lui si dedica a realizzare un album. The lead and how to swing it in compagnia di produttori che rispondono ai nomi di Flood, Trevor Horn Youth gente che di solito ha a che fare con il rock al tematico roba vetata ai deboli di cuore (Flood è stato il produttore dei che sono i Nine Inch Nails Youth arriva dalle fila dei Killing Joke e oggi maschia soprattutto techno). Il risultato? Un disco di rock, di rhythm'n'blues tradizionale nella scrittura ma modernissimo nei suoni un disco di pezzi veloci pezzi ballabili - per dirla con lui - ma anche cose più morbide anche ballate con il vantaggio che sono registrate bene con i suoni di oggi non di vent'anni fa. Ecco era proprio questo che Jones voleva e ci è riuscito. Ma non è stato semplice. «Erano molti anni che volevo fare un album moderno - racconta lui - ma non riuscivo mai a far capire ai discografici che tipo di canzoni volevo incidere. Finché non ho fatto Kiss insieme agli Art of Noise che mi è servito a sbloccare la situazione. Ho firmato un contratto...

Dissonanze e minimalismo nel secondo disco della band bolognese Massimo Volume

«Lungo i bordi» della quotidianità

ROBERTO GIALLO

Lungo e tortuoso praticamente infinito è il dibattito sul rock italiano. Ogni volta la discussione si comincia se permette la nostra lingua di adeguarsi ai ritmi e agli stacchi del rock se non sia ogni volta un nuovo clone delle tendenze in auge altrove. Fatalmente il discorso si ravviva ogniqualvolta esce un disco di una nuova band per la quale si cercano riferimenti si costruiscono paragoni si vagliano somiglianze. Dalle Indies alla major Non succede nulla di tutto questo con i Massimo Volume gruppo bolognese (ma soltanto come zona di formazione) che ha in mind i rock elettronici nei negozi il suo secondo album Lungo i Bordi il primo è allizzato con una mior (la Wea) fuori dai comuni schemi dei destini dell'autoproduzione. Con il primo disco Stanza (Un deground Records) tirato in up...

pena mille copie e venduto più che altro durante i numerosi concerti del gruppo i Massimo Volume si erano conquistati qualche fan anche tra i critici più attenti. Si usavano parole grosse come «rivelazione» non si scomodarono più di tanto i campioni del nuovo rock americano e si iniziò una compiuta via all'underground italiano anni Novanta. Comprensibile dunque che alla seconda prova discografica per di più sotto l'ala di una grande major già si debbano tirare un po' di somme. E da Massimo Volume viene una sostanziosa conferma. Lungo i bordi è un disco non è un disco semplice. Non ci si trovano effetti facili né molte concessioni a una musica da ascolto distratto. Un altitudine scura sostenuta da una balia aggressiva ma non invadente (Victoria Burattini) guida il gioco delle chitarre (Egle Sommaci e Gabriele Ceci) che si rincorrono...

nella ricerca di dissonanze negli inserti noise elettrici nella costruzione compiuta di suoni-contenitori nel cui tessuto entrano i testi di Emilio Clementi cantante del gruppo figura centrale di un discorso artistico che fonde l'approccio musicale alla poesia. Sono canzoni in forma di recitativo dove le liriche di Clementi portano un surplus di potenza. Piccoli quadri di vita quotidiana di periferie proletane di vita grama. Liriche di periferia Facile forse obbligato il parafraze con le poesie minimaliste - che poi sono quasi sempre prosa - di Raymond Carver o con carta scuola minimalista - meno una. Qui però è di proletariato nostro che si parla di una provincia per nulla pacificata e rasserenata di precarietà ossessiva vissuta e raccontata come un normale dato di fatto senza oppell romanticismi o teatralità. Immagini realistiche situazioni di immutabilità dalla...

sostanza musicale che le sostiene dove il gioco intrecciato delle chitarre sottolinea ed amplifica la sostanza della narrazione. Dire dove possano arrivare i Massimo Volume in una scena sonnucchiata e diffidente verso le novità come quella italiana non è facile. Certo la loro è una strada complessa che non si concede al facile ascolto o all'intrattenimento. E pure tanto le poesie di Clementi che la loro scrittura musicale offrono più spunti di attenzione. E un rock fido a tratti morbido incantato qui e là dall'elettricità maltrattata. E anche epici in certi passaggi (Per farcela Meglio di uno specchio) fino alla completezza subita di brani come Raccontano il primo dio. Alla fine un disco sorprendente per freschezza a tratti gentile denso da sentire e da leggere. Che fa ben sperare sul futuro della scena italiana. Una band finalmente capace di osare qualcosa in più della solita mediocre corsa al successo facile.

Parte stamattina su Canale 5

«Frontiere dello spirito» Dal Vangelo a Dostoevskij per parlare di Auschwitz

MILANO Per trovare qualche pausa pensosa nel luna park della tv non solo berlusconiana bisogna rifugiarsi negli antitipi. Per esempio nel sorprendente angolo rappresentato da Le frontiere dello spirito rubricato non solo rubrica di Canale 5 a cura di monsignor Gianfranco Ravasi e Maria Cecilia Svingorgi. Nelle 5 puntate quarantacinque a partire da oggi (ore 9) dopo la lettura del Vangelo di parte di Paolo Pita gora (l'attacco leggerà i tre dei versetti della tentazione nel deserto dal Vangelo secondo Luca che poi saranno commentati da monsignor Ravasi la lettura scriverà anche da spunto per introdurre le pagine di un classico letterario il capitolo del Grand Inquisitor, dai Fratelli Karamazov di Dostoevskij) si parlerà di Auschwitz una mostruosa contemporaneità un mistero fatto di cronaca e sangue sul quale è...

necessario continuare a interrogarsi. E lo faranno dai loro diversi punti di vista teologi e studiosi di varie discipline e confessioni. A partire da Italo Mancini filosofo scomparso due anni fa di cui andrà in onda una intervista in gran parte inedita sul tema «La delibrazione di Dio». Mentre il 19 marzo il giovane rabbino Benedetto Larucci Viterbi tenterà di rispondere al difficile interrogativo «Dio c'era ad Auschwitz?». Il 26 marzo toccherà al filosofo René Rodière (che lui, a mente definita il campo di sterminio «La sconfitta dell'uomo»). Il 2 aprile sarà dedicato alla figura del teologo Dietrich Bonhoeffer che venne impiccato dai nazisti. Infine Frontiere dello spirito di una parola alle vittime di Auschwitz gli scampati dall'infamia attraverso una puntata intitolata Presenza e grida.

# Sport

## Sport in tv

CALCIO Quelli che il  
SCI Coppa del Mondo discesa uomini  
CALCIO Pressing  
SPORT La domenica sportiva  
BILIARDO Master Boccette

Raitre ore 14 55  
Raidue ore 18 55  
Italia 1 ore 22 30  
Raiuno ore 22 35  
Raidue ore 24 50

**L'INTERVISTA.** Il match con l'Inter e il campionato: parla un ex famoso tornato come osservatore



Nella foto l'attaccante argentino contrastato da Corso, a sinistra, e Suarez in una partita tra Juve e Inter

## E Roberto Baggio riparte dalla panchina bianconera

«È perché dovrei guardare verso la tribuna, non c'è mica la mia fidanzata». Così, scherzosamente, un pimpante Gianluca Vialli ha esorcizzato la presenza di Arigo Sacchi, il commissario tecnico della nazionale, in tribuna a San Siro in occasione di Inter-Juventus. Insomma, rimane un mistero se la maglia azzurra tenti ancora il bomber bianconero che dopo un inizio poco brillante, è ormai divenuto l'uomo simbolo della Juventus capoclassifica di Marcello Lippi. La battuta dell'ex sampdoria, che in questo campionato ha messo a segno 11 reti (massimo personale in bianconero) ha persino fatto passare nelle retrovie la

confirma ufficiale di Roberto Baggio in panchina. Il «Divin Codino» ha disputato la sua ultima gara il 27 novembre scorso a Padova prima di bloccarsi per un infortunio al ginocchio. Dunque, un pre-assaggio del clima agonistico, visto che lo stesso calciatore si è dichiarato pure ieri pessimista sulla possibilità di giocare anche uno spezzone di partita. Tra l'altro, sembra proprio che le uniche sorprese in casa bianconera arrivi dalla panchina: pare infatti che anche Conte, assente per infortunio da un paio di domeniche, dovrebbe essere ripescato in extremis.

# Parola di Sivori «È la Juve giusta per lo scudetto»

Omar Sivori di nuovo al servizio della Juventus. L'ex giocatore bianconero di origine argentina giudica la squadra di Lippi. «Mi convince» ha temperamento e carattere nulla a che vedere con la Juve degli ultimi anni». E parla del suo nuovo incarico di osservatore per il Sudamerica. «Non sarà facile scovare talenti co-

me Maradona, ma posso assicurare che non proporrò bidoni». La Juve ha avuto una fortunata tradizione di giocatori argentini. E poi sul ritorno di Roby Baggio anche se a quanto pare per ora solo in panchina. «Torna al momento giusto, la Juve ha bisogno del vero Roberto Baggio per accrescere il suo potenziale».



## Carta d'identità

Omar Sivori è nato in Argentina a San Nicolás il 2 ottobre del 1935. In Italia arrivò insieme ad altri due connazionali, Maschio e Angelillo. I tre erano conosciuti come «gli angeli della faccia sporca». Nella prima stagione '57-'58 segnò 22 reti, ma fu l'amico e compagno Charles a vincere la classifica dei cannonieri con 28 gol. Un successo acciuffato due anni dopo con 27 centri. Sivori ha disputato in maglia azzurra nove partite con 7 reti all'attivo (storica la quarta partita ad Israele nelle qualificazioni mondiali). Nel 1962 ha fatto parte della disastrosa spedizione ai mondiali cileni che esaurì la stagione degli orlandi in nazionale.

Omar Sivori

Ansa

## LA VIGILIA NERAZZURRA

# Bianchi a Lippi «Sei un ingrato»

Tutto esaurito a San Siro per Inter-Juventus, il fascino della sfida d'altri tempi anche in tribuna d'onore fra Agnelli e il neopresidente nerazzurro Moratti. All'andata fu però uno 0-0 deludente. Polemica dura fra Bianchi e Lippi.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ APPIANO GENTILE. Inter contro Juventus Moratti & Agnelli amici nemici in tribuna d'onore. San Siro (oggi in vendita gli ultimi 7 mila biglietti) quasi certamente tutto esaurito con settantamila spettatori sugli spalti e per concludere un caso da tre miliardi di lire si è quanto pare è tornato in vita il Derby d'Italia di cui si erano perse le tracce.

«Con la famiglia Agnelli e in particolare con Umberto c'è un rapporto che risale ai tempi di mio padre oggi con questa partita, che per noi deve tornare importante come una volta almeno quanto il derby col Milan rinnoviamo una bella e simpatica consuetudine. Agonismo in campo e amicizia fuori». Si è presentato così Massimo Moratti alla vigilia della sua «prima volta» a San Siro da presidente. Ha fatto le cose per bene ha rispettato il copione che si era prefisso chiudendo il suo sabato particolare con una visita all'ora di cena ad Appiano Gentile per salutare la squadra e cancarla in vista della partitissima. «Da voi mi aspetto una prova di coraggio di responsabilità e di dignità».

Belle parole. Ma agli ottimi propositi presidenziali hanno fatto da contraltare subito una serie di polemiche di livello non eccelso in cui sono stati coinvolti Pagliuca e l'allenatore Ottavio Bianchi. In un clima apparentemente «giusto» per affrontare la più autorevole candidatura allo scudetto tutti i giocatori convocati in ritiro compreso il fortunato Sosa il convalescente Bia l'inutilizzato Panceri unica eccezione Orlandini squalificato sono arrivate prima le dichiarazioni dell'ex portiere bianconero Tacconi («Peruzzi è nettamente il migliore del ruolo Pagliuca è in fase calante») poi quelle di Marcello Lippi che un anno fa allenava a Napoli con Bianchi presidente («Fra noi non c'è amicizia solo un rapporto professionale e poi lui la scio il Napoli praticamente a metà stagione quando la nave stava per affondare»). Inutile dire che né il portiere né l'allenatore hanno in cassato in silenzio.

«In fase calante? Lui invece mi pare proprio in fase ascendente ha detto Pagliuca visibilmente stizzito e pensate che negli ultimi due anni a Genova aveva criticato Peruzzi anche pesantemente. Con queste dichiarazioni rifugiamo mi

ven da pensare che stia cercando un lavoro alla Juve». Ottavio Bianchi con il suo modo di fare gelido ha lasciato ancora di più il segno. «Ho letto alcune dichiarazioni di Lippi e le ho trovate curiose. Mi fa piacere che quest'anno abbia tanto successo. Pensate che a Napoli io fui attaccato in maniera ferocia per il solo fatto di averlo scelto come allenatore. Lo scelsi sulla mia pelle perché di lui non si fidava. Era stato appena cacciato in malo modo dall'Atalanta. Il Napoli mi costrinse a firmare una clausola che fosse stata licenziato Lippi a stagione in corso sarebbe toccato a me rimpiazzarlo in panchina. Faleme dire un'altra cosa non fu Bianchi il primo ad abbandonare la nave in cerca di altri lidi. Mi spiace per quanto ho letto sul mio conto oltretutto non ho ricevuto chiamamenti o smentite. Non che da Lippi mi aspettassi riconoscenza ma almeno correttezza, sì e allora come dice Enzo Biagi, a volte bisogna reagire per legittima difesa».

Capito il quadro? In quel momento le parole di Moratti sull'amicizia e sul simpatico appuntamento che si rinnovava sono suonate come vecchie pagine di un sussidiario come una prosa di Emilio Cecchi. Ma il calcio oggi è (anche) questo. E allora non resta che dare il microfono a Dennis Bergkamp eterno campione inrealizzato. «Questa partita è più importante per il futuro dell'Inter che per me. La classifica non dice la verità fra noi e loro c'è poca differenza. Io? Sto migliorando. Un giorno vorrei fare qui a Milano quello che Vialli sta facendo a Torino». Molto più spiccato Nicola Bertè. «Questa Juve è battibile magari la spuntano anche con noi ma che sia tutt'altro che uno squadrone è evidente».

Le cifre dicono che con Lippi fin qui Ottavio Bianchi non ha mai perso su 5 sfide fra campionato e Coppa quattro successi e un pareggio. Anche il totale dei precedenti milanesi fra Inter e Juve parla nerazzurro 31 vittorie 18 pareggi e 15 sconfitte. L'ultima delle quali (1-3) tre anni fa. Quel che fa paura qui è invece l'attuale ruolino bianconero in trasferta: sette gare vinte su dieci.

Ma queste sono solo antiche cifre. Inter-Juve non è mai stata un'operazione matematica né promette di esserlo oggi con Moratti e Agnelli. Si forse è tornato davvero il Derby d'Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUOGGERO

■ TORINO. Arrivo a Torino nel giugno del 1957 insieme a «Long John» Charles. Da alcuni anni la famiglia Charles aveva amato con il calcio. Un po' come in tempi recenti il titolo viaggiava come una palla di tennis da un capo all'altro della Milano dei «commendati» stesso tempo e democratico scambio alla battuta tra Inter e Milan. «Salvo un orgoglioso intermezzo nel 1956 della Fiorentina di un certo dottor Fulvio Bernardini Omar Sivori soprannominato El Cabezón per quella montagna di capelli (indicali e com'è aveva 21 anni e mezzo) su di lui aveva investito il doppio presidente (della Juve e della Fiorentina) Umberto Agnelli. Una scommessa azzeccata. In lui vinse quell'anno e vinse per altri due lo scudetto. La sua parabola si sparse nel 1965 sul pinguino dello stesso mese. Helderio Helder era l'aveva che sto la testa al presidente dell'epoca, Ungnoier Cutella. Fra preoccupato e litigioso UHL, e non aveva ancora la percezione esatta di quanto contasse il numero di corso Marconi quando lui «me ne vado io». La Juve scelse Sivori non fece neppure lo scudetto. Se ne comprò di nuovi a Napoli. Vivimmo in questi giorni. La quarantenne di me per colpa di una lunga sequela di decisioni prese da un minorabile Napoli Juventus. Di ritorno. Dal giorno del

laddo sabaudò sono trascorsi trent'anni. Un'emozione. Vi ritorno nell'anno 1 della seconda Era una beniamina com'è noto farà l'osservatore della Juve per il Sudamerica.

**Prima di camminare sulla strada dei ricordi, facciamo il punto sulla giornata di campionato La Juve a San Siro, il Parma al Delle Alpi. Chi rischia di più?**

La squadra di Scala Milano è un campo difficile ma non impossibile per la Juve attuale. È il Toro e un avversario decisamente più ostico degli interessi in casa. Comunque vada la volata finale sarà per due e nessun altro neppure per la Roma. Anche se dovessi separare il test sampdoria a Genova.

**Ma, questa Juve è la sua Juve?**

Se non lo è si avvicina moltissimo al modello juventino. Di sicuro non ha nulla in comune con quello da me «criticato» negli ultimi anni sulle reti Rai e Fininvest. Squadrone tagliato fuori dal campionato dopo quindici ventiparte.

**Che cosa mancava alla Juve pre Lippi?**

Le dico quello che ha adesso in Argentina ho visto in diretta la partita contro la Fiorentina. Ecco la Juve del passato non avrebbe mai ribaltato uno svantaggio di due reti in quell'occasione ma ha commesso l'errore che mostrò e trattò il pareggio. E in campo non c'era

Baggio il giocatore di maggiore talento espresso dal calcio italiano dopo Rivera. Questo spiega che anche un giocatore, cosa bravo alle volte può non bastare. Se la squadra non ha la giusta carica.

**A proposito di Baggio: ritorna in panchina dopo lunghissima assenza...**

Al momento giusto. La Juve ha un grande bisogno del vero Baggio per accrescere il suo potenziale. Ma anche Baggio ha bisogno della Juve per ricominciare grande.

**Lei si risposa con la Vecchia Signora a trent'anni dal divorzio. Vi ritrovate diversi entrambi. Non si corre il rischio di una delusione per due?**

No. Se si crede di poter essere nuovamente utili. Ed è aspetto da tempo tempo questa chiamata per il Juve. Forse non sarà facile scovare talenti come Maradona ma posso assicurare che non propono bidoni. Non dimentichiamo che la Juve è una gran tradizione di giocatori argentini anche se il giorno del mio addio non se ne sono più visti in gli bianconeri.

**Ma, non aveva segnalato Maradona a Boniperti?**

Sì. Quando l'Inter aveva 15 anni mi fu fronteggiato e chiuso.

**E così il blondino di Barongo non ebbe la forza di aspettare?**

La Juve non abbiamo mai visto

il calcio nel medesimo modo. Per sua chiara umanamente parlando non ho mai avuto problemi con Giampiero.

**Neppure i ha mai cercata durante la sua ventennale gestione. Forse è anche giusto che ci sia una specie di interregno tra l'essere giocatore e fare il dirigente, non crede?**

Forse, ma per me è stato molto lungo.

**Troppe poche cose in comune?**

No. E non non c'è mai stata ruggine. Semmai esiste una sorta di nazionalismo calcistico che ha provocato l'allontanamento da Torino di altri giocatori ugualmente rappresentativi altre bandiere. Il fine carriera Bettiga in Canada. Tardelli all'Inter. Cabanni al Bologna. Nessun altro ha conquistato spazio. È un dato oggettivo che ne rimangono poche. Boniperti ha una fede juvenina senza altro tra le più avvenute di tutti. Forse ha pensato che fosse l'unico. Ed è l'unico vero. L'unico che rimprovero.

**Già perché lei un anima bianca nera l'aveva scoperta ben prima di arrivare in Italia, non è vero?**

Lo credo di sì. Invenzioni a sedici anni. Tornò mi è apparso che ero nel 1952 quando ho incontrato sull'autostrada di Rialto Cesamur un ex. In mente il le. Avevo lo scudo San Nicolas il mio paese a duecento miglia dalla capitale.

per il River Plate di Buenos Aires. Avevo nelle stanze che la società aveva radattate per i giovani calciatori all'interno dello stadio. Con Cesamur che considero il mio padre calcistico e nato subito un amico e reciproco. Passavamo tantissime ore insieme. Lui a parlare della Juve, quella dei cinque scudetti negli anni Trenta, ed io a sognare. Raccontò un aneddoto il giorno in cui firmo il contratto con la Juventus. Umberto Agnelli mi recò a trovarlo l'interprete (allora io non parlavo una parola di italiano) che mi seguiva da due anni. Ma il River temporeggiava ancora se fare di me ilerede di La Biuna. Un famoso giocatore del tempo. Ed è rimando che da due anni mi sono concesso cinque anni che vi rispetto. Alle volte guardo i giocatori di oggi in sgomento e un obbligo con sette. Il passato però non giustifica.

**Quante coincidenze in galateria di arrivi e di partenze. Umberto Agnelli al comando, Roberto Bettiga, un grande escluso, che diventa vicepresidente. Moggi che è un suo amico, l'Avvocato che prende un po' lo distacco... Insomma anche il suo ritorno ha una spiegazione.**

Che cosa vuole. Be le dico con l'Avvocato c'era l'incontro. La chiacchierata in mezzo Umberto e quest'oggi del leg. Ing.

**LOTTO**

**UN AMICO in più giornale del LOTTO è in edicola il mensile di MARZO**

**IL GIOCO DEL TERZO**

Tutti sanno che un terzo è formato da tre numeri: a questi per formare un terzo è necessario individuare tra dei cinque numeri sorteggiati all' estrazione per lo scudo il giocatore ha effettuato la partita.

Poiché la girata di un solo biglietto può arrivare o comprendere fino a dieci numeri occorre sapere quanti sono i possibili combinazioni con le quantità di numeri giocati. Ovvero, se si tratta di soli tre numeri il terzo vinto è solo 120 (perché nel primo lotto è di 120 volte l'importo della puntata. Se il numero giocato è uguale al primo è di 1080 volte perché con quattro numeri si formano quattro terzi (420 x 4 = 1680).

Con cinque numeri invece il premio totale è di 4320 volte perché si formano dieci terzi, con sei numeri il premio totale è di 272 volte (o formano ventotto terzi) con sette numeri il premio è di 121 volte per il terzo numero di 35 terzi, con otto numeri il premio è di 258 volte (comprensivo del terzo) con nove numeri il premio è di 50,5 volte perché i terzi che si formano sono ottantasei e con dieci numeri è di 25,1 volte essendo 120 i terzi componibili.

BARI	25	9	13	43	4
CAGLIARI	3	69	60	70	44
FIRENZE	29	87	26	12	17
GENOVA	52	18	73	39	13
MILANO	6	87	72	76	40
NAPOLI	54	63	87	53	28
PALERMO	20	3	87	36	56
ROMA	26	5	3	19	30
TORINO	19	22	57	48	24
VENEZIA	86	36	15	41	13

**ENALOTTO**

111 XIX 111 2 21

LE QUOTE: al 12 L. 94 217 000  
agl 11 L. 1 674 000  
al 10 L. 173 000

LA DOMENICA NEL PALLONE

Per chi suona Campana? Per i tuffatori

STEFANO BOLDRINI

Grazie Campana. Quel comunicato di nove righe e novantanove parole diffuso ieri dal sindacato calcistico che lei rappresenta è un bel modo per fare autocritica e per dimostrare che c'è chi non dimentica le belle promesse fatte un mese fa. Ecco il testo. Domenica scorsa abbiamo avuto purtroppo qualche segnale negativo da parte dei calciatori che hanno evidentemente dimenticato certi sacrosanti impegni assunti nell'ambito della lotta contro la violenza. Scritti duri proteste simulazioni sono tornati a caratterizzare dopo una pausa lusinghiera alcune nostre partite. Il dovere della professionalità non può essere in vigore a domeniche alterne. È necessario che i calciatori comprendano fino in fondo l'importanza del loro ruolo di protagonisti dello spettacolo e si comportino di conseguenza. La strada per una nuova cultura sportiva è certamente in salita, ma osi per corsa ad ogni costo. Tutti noi dobbiamo contribuirvi.

Parlano di scontri duri e pensi al fallo commesso dall'interista Orlan

dini ai danni di Luppi parlano di proteste e ricordi l'assalto dei giocatori intensi Pagliuca in primis quando l'incerto arbitro Rosca convalida il gol di Battistuta nella partita Fiorentina Inter parlano di simulazioni e pensi al romanista Monero e al cagliaritano Oliveira. Pensi anche di fronte a questo comunicato alla rabbia manifestata lunedì scorso al «Processo del Lunedì» dal designatore arbitrale Paolo Casarin che vorrebbe punire con squalifiche esemplari i calciatori-attori. In linea di principio siamo d'accordo perché vedere certi giocatori che si tuffano in area ma non fosse una piscina olimpionica è cosa vergognosa. Però però che dire di quegli allenatori che proteggono certi giocatori? E che dire di quei presidenti che si complimentano con chi ha «ributtato» un rigore e magari aggiungono qualcosa al premio partita? E che dire di questo calcio di furbastri? Ma quando vedremo un capitano rivolgersi all'arbitro per dirgli «guardi non è rigore è stato uno scherzo»? Già quando? I simulatori hanno le loro colpe e vanno puniti, ma non crediamo che siano le

pecore nere di un gregge immacolato. La realtà, lo signori, e un'altra. Lo sport è anche espressione del carattere di un popolo e noi che notoriamente ci comportiamo da furbi cerchiamo di fare i giusti anche nel football.

Questo revival di simulazioni ha fatto tornare in copertina Luciano Chiarugi il «Cavallo pazzo» della Fiorentina line anni Sessanta. L'antesignano dei tuffatori. Altro stile, altra classe. Si tuffava quasi a volo d'angelo, poi rimaneva sdraiato sul prato con le braccia aperte e gli occhi che cercavano il fischietto dell'arbitro. Quasi sempre finiva con un cartellino giallo o un'occhiataccia da parte del direttore di gara, anche quando effettivamente c'era un fallo da rigore. E Chiarugi allora saltava in aria si strappava i ricci si arrabbiava. Chissà se a Chiarugi allora e a Monero e Oliveira oggi qualcuno ha mai raccontato la favola di quello che gridava sempre al lupo e finì i suoi giorni in maniera ingloriosa.

CAMPIONATO. Nella 22ª anche Samp-Roma «amarcord» e Torino-Parma

Milan, è già futuro

Non solo Inter-Juve: nel cartellone della 22ª giornata di campionato ci sono anche Samp-Roma, Lazio-Fiorentina e Toro-Parma. Il Milan (oggi a Brescia), ha illustrato i programmi del '95-96: cercasi disperatamente un centravanti.

Sono suo amico Di fronte ad un offerta sensazionale gli direi di accettare ma lui vuole davvero andare in Giappone? No e infatti anche per Massaro contrattino di un anno in vista. E come giocherà questo Milan appena ritoccato? Capello ha un'idea «Sono tentato dal 3-4-3. È una formula interessante che richiede un grande sacrificio da parte degli esterni ma si può fare». Oggi intanto il Milan gioca a Brescia. Non ci sarà Desailly (infortunato) al suo posto giocherà Eranio.

Gullit la sua esperienza sarà preziosa. Da una Samp in emergenza ad una Roma influenzata. Dopo Mazzone si è ammalato anche Al dair il brasiliano non è neppure partito per Genova. Un bel guaio per i giallorossi già costretti a rinunciare agli squalificati Gannini e Fonseca. Via libera in difesa per Benedetti (marcherà Gullit) mentre a centrocampo si rivedrà Piacentini. In attacco Totti che ha superato l'infortunio accusato in settimana affiancherà Balbo. Il più in forma in base agli ultimi test, è lo svedese Thern. La vera incognita è la presenza di Mazzone in panchina. Il tecnico giallorosso che anche ieri aveva qualche linea di febbre dovrebbe raggiungere la squadra stamane. Non dovesse guare in tempo sarà sostituito da Menichini.

Una panoramica per Lazio-Fiorentina e Torino-Parma due partite con molti assenti. Signori e Chamrot out nella Lazio. Marcio Santos, Carnasciali e Cois nella Fiorentina. Il pronostico dice Lazio a Torino, il Parma sfida una squadra che in casa ha un ruolo di marcia di otto vittorie, un pareggio e una sconfitta. Sonetti è audace «Sarà il Parma a doversi preoccupare». La risposta di Minotti «Torino fortissimo ma per noi questa può essere una tappa fondamentale. Se l'Inter batte la Juve».

Non solo Inter-Juventus la 22ª giornata di campionato propone anche Sampdoria Roma e Lazio Fiorentina in quota «Uefa» mentre il Parma, che non intende ritirarsi dalla corsa scudetto giocherà in casa del Torino. Spazio anche al Milan ma non per la partita con il Brescia. Ieri l'amministratore delegato Adriano Galliani ha esposto i piani per la stagione 1995-96. Cominciamo proprio dal Milan. Il recupero in campionato è soprattutto il rendimento in Coppa dei Campioni hanno cloroformizzato l'annuncio di rivoluzione. Poche novità in vista. Il Milan che spera ancora nel recupero di Marco Van Basten cerca un centravanti «Un comunitario o un italiano» ha detto ieri Galliani. In attesa di risolvere il pasticcio Weah (il libiano del Paris SG ha la nazionalità francese ma l'Uefa continua a considerarlo extra-comunitario) gli obiettivi sono puntati su Casarighi (olandese Kluyvert (19 anni) e lo svedese Larsson. Piacciono anche i croati Boksić e Suker ma sono extracomunitari. La rosa ha detto Galliani sarà di 22 giocatori. Oltre al centravanti ci sarà spazio per due giovani. Due nomi su tutti l'atalantino Locatelli e il cesenate Ambrosini. «Non possiamo sbagliare» ha detto l'amministratore delegato rossonero. Sul fronte delle cessioni: è quasi certo l'addio di Orlando Sorio e Mellì. Confermato invece Di Canio, elogiato ieri dall'allenatore Fabio Capello. E i grandi vecchi? «Resteranno resteranno ha detto Galliani. Abbiamo allungato il contratto fino al '96 a Galli, Tassotti e Rossi. Donadoni può passare quando vuole quanto a Baresi dipende da lui. Massaro?

Non solo Inter-Juventus la 22ª giornata di campionato propone anche Sampdoria Roma e Lazio Fiorentina in quota «Uefa» mentre il Parma, che non intende ritirarsi dalla corsa scudetto giocherà in casa del Torino. Spazio anche al Milan ma non per la partita con il Brescia. Ieri l'amministratore delegato Adriano Galliani ha esposto i piani per la stagione 1995-96. Cominciamo proprio dal Milan. Il recupero in campionato è soprattutto il rendimento in Coppa dei Campioni hanno cloroformizzato l'annuncio di rivoluzione. Poche novità in vista. Il Milan che spera ancora nel recupero di Marco Van Basten cerca un centravanti «Un comunitario o un italiano» ha detto ieri Galliani. In attesa di risolvere il pasticcio Weah (il libiano del Paris SG ha la nazionalità francese ma l'Uefa continua a considerarlo extra-comunitario) gli obiettivi sono puntati su Casarighi (olandese Kluyvert (19 anni) e lo svedese Larsson. Piacciono anche i croati Boksić e Suker ma sono extracomunitari. La rosa ha detto Galliani sarà di 22 giocatori. Oltre al centravanti ci sarà spazio per due giovani. Due nomi su tutti l'atalantino Locatelli e il cesenate Ambrosini. «Non possiamo sbagliare» ha detto l'amministratore delegato rossonero. Sul fronte delle cessioni: è quasi certo l'addio di Orlando Sorio e Mellì. Confermato invece Di Canio, elogiato ieri dall'allenatore Fabio Capello. E i grandi vecchi? «Resteranno resteranno ha detto Galliani. Abbiamo allungato il contratto fino al '96 a Galli, Tassotti e Rossi. Donadoni può passare quando vuole quanto a Baresi dipende da lui. Massaro?

SERIE B. Due mesi senza vincere: la Fidelis tenta contro la difesa bunker del Vicenza Andria alla ricerca del successo smarrito

Ricordate la squadra rivelazione della prima parte del campionato? La Fidelis Andria di Amoroso che si era insediata ai primi posti della classifica? Se siete di memoria corta facciamo un passo indietro. Da dicembre fino alla metà di gennaio la formazione pugliese ha occupato stabilmente la seconda posizione in classifica a 4 punti dal Piacenza. Si parlava del «miracolo» Andria una squadra giovane ma

già esperta che il tecnico l'esoriente Bellotto riusciva a modellare in funzione dell'avversario. Ma dall'8 gennaio (3-1 sulla Lucchese) la Fidelis non riesce più a vincere e sembra sprofondare in una crisi accentuata dall'improvvisa incapacità di realizzare reti nelle ultime sei giornate solo tre gol all'attivo contro nove incassati. Un improvviso black out che ha fatto retrocedere i pugliesi dal se-

condo al decimo posto. Ma niente è compromesso oggi al Comunale scende il Vicenza di Guadolin. Una formazione che può vantare oltre al quinto posto in classifica anche la difesa meno battuta del torneo. Quella biancorossa è una difesa schierata rigorosamente a zona che concede poco agli attacchi avversari e che domenica scorsa ha sopralfatto le offensive dell'Udinese. Ma Andria Vicenza non è solo tanto un'occasione per reinserirsi tra i Elite della serie B è anche una

gara a rischio con le due tifoserie poco inclini al convenevoli. All'andata l'accoglienza degli ultrà vi centri fu pessima vi furono scontri e per questo motivo il commissario di polizia di Andria ha invitato i tifosi veneti a restare a casa. Ovviamente l'appello è rimasto inascoltato ma ciò non comporta automaticamente lo stato di assedio e la guerra civile. L'episodio di Genova è ancora troppo vicino per non sperare nel buon senso comune.



Jonas Thern Alberto Pans

Calcio Inglese Assaltato pullman del Birmingham

Un gruppo di teppisti ieri a Hull ha lanciato pietre e mattoni contro il pullman che trasportava la squadra di calcio del Birmingham prima di una partita in trasferta del campionato di seconda divisione. I finestrini sono andati in frantumi. Mark Ward l'allenatore è stato ferito al collo mentre i giocatori si sono a gettati a terra per non essere feriti. La partita è stata poi disputata ed è finita in parità.

Ciclismo, forfait di Cipollini alla Parigi-Nizza

Mano Cipollini non prenderà parte alla Parigi-Nizza. Al via oggi, poiché bloccato da un attacco influenzale.

Calcio, in Cina primo sciopero dei giocatori

I calciatori dello Shenyang (Cina) hanno deciso di interrompere gli allenamenti chiedendo un aumento degli stipendi da 1400 yuan al mese - 275 mila lire circa - a 1900.

Atletica, cross Fita Bayesa vince la Cinque Mulini

A San Vittore Olona (Milano) le tope Fita Bayesa ha vinto la Cinque Mulini. Secondo il keniano Tergat terzo il marocchino Hissou.

Pallanuoto L'Ina Roma travolge Catania

Si è disputata ieri la 14ª giornata del campionato di pallanuoto. Questi i risultati: Rossi Modena Di via Como 16-15 American Legend Volturmo Fiorentina 12-13. Mal Pescara Leonessa Brescia 16-12. Sincem Ortigia-Original Marines Postipo 12-15. Eubea Catania Asistaha Roma 7-16. Pag ne Galle Napoli Athena Savona 11-17. Ansaldo Recco-Paguros Catania 8-8.

Calcio, Sacchi al raduno degli ex del Parma

Il ct dell'Italia Arrigo Sacchi ha preso parte ieri al raduno degli ex giocatori allenatori e dirigenti del Parma. Sacchi fu tecnico del gialloblu per due stagioni (dal 1985 al 1987).

LE FORZE IN CAMPO

Table with 2 columns: Squad name and Ranking. Includes Juventus (48), Parma (42), Roma (37), Lazio (34), Milan (33), Sampdoria (32), Fiorentina (32), Cagliari (32), Bari (29), Torino (29), Inter (28), Napoli (27), Foggia (25), Padova (23), Genoa (21), Cremonese (19), Reggiana (12), Brescia (12).

Table with 2 columns: Team and Player list. Includes BRESCIA-MILAN, CAGLIARI-BARI, FOGGIA-CREMONESE, INTER-JUVENTUS, LAZIO-FIORENTINA, PADOVA-NAPOLI, REGGIANA-GENOA, SAMPDORIA-ROMA, TORINO-PARMA.

Table with 2 columns: Team and Player list. Includes BRESCIA-MILAN, CAGLIARI-BARI, FOGGIA-CREMONESE, INTER-JUVENTUS, LAZIO-FIORENTINA, PADOVA-NAPOLI, REGGIANA-GENOA, SAMPDORIA-ROMA, TORINO-PARMA.

Table with 2 columns: Team and Player list. Includes BRESCIA-MILAN, CAGLIARI-BARI, FOGGIA-CREMONESE, INTER-JUVENTUS, LAZIO-FIORENTINA, PADOVA-NAPOLI, REGGIANA-GENOA, SAMPDORIA-ROMA, TORINO-PARMA.

Table with 2 columns: Team and Player list. Includes BRESCIA-MILAN, CAGLIARI-BARI, FOGGIA-CREMONESE, INTER-JUVENTUS, LAZIO-FIORENTINA, PADOVA-NAPOLI, REGGIANA-GENOA, SAMPDORIA-ROMA, TORINO-PARMA.

IN B

Table with 2 columns: Squad name and Ranking. Includes Piacenza (44), Udinese (39), Atalanta (36), Ancona (34), Casena (34), Salernitana (34), Vicenza (34), Verona (33), Perugia (33), F. Andria (32), Lucchese (29), Venezia (29), Palermo (28), Pescara (27), Acireale (25), Chievo (24), Cesenza (23), Ascoli (18), Como (17), Lecce (14).

**BASKET.** A Bologna una grande sfida risolta all'ultimo canestro

# La Filodoro vince il derby e aggancia la Buckler

## Sci, rinviate a oggi le 2 discese

■ Troppa neve la Coppa del Mondo di sci ieri s'è bloccata. In programma c'erano due discese libere una femminile a Saalbach, in Austria e l'altra per gli uomini, ad Aspen in Colorado. Ma su entrambe le piste si sono abbattute nevicate così fitte, da indurre gli organizzatori a rinviare di un giorno le gare cambiando il calendario di Coppa. Oggi, infatti, nelle stesse due località ci sarebbero dovuti essere rispettivamente un superG donne ed uno per gli uomini. Ebbene queste due gare slitteranno di una settimana quella femminile verrà disputata nel prossimo week end a Lenzerheide, in Svizzera, dove sono già in programma uno slalom e una discesa, e quella maschile sarà invece recuperata, sempre nel prossimo fine settimana, a Kvitfjell, località norvegese nei pressi di Lillehammer che ospiterà anche una discesa e un superG.

Oggi, comunque, condizioni meteorologiche permettendo, verranno recuperate le due discese di ieri. A Saalbach le donne si presenteranno al cancelletto di partenza alle 11, mentre la prova maschile dovrebbe iniziare alle 18 ore italiane (le 10 in Colorado). Ma - almeno stando alle previsioni del tempo - non è detto che oggi i discesisti potranno gareggiare.

### FILODORO-BUCKLER

84-83

**FILODORO:** Djordjevic 24, Biasi, Esposito 28, Pilutti 10, Gay 13, Frosini 7, Pezzin, Damico, Casoli 2, Ne Lamma, Alt. Scariolo  
**BUCKLER:** Coldebella 9, Danilovic 25, Moretti 11, Binion 7, Binelli 11, Brunamonti 5, Morandotti 8, Carera 4, Abbio 3, Ne Battisti, Alt. Bucci  
**ARBITRE:** Borroni e Cicoria di Milano  
**NOTE:** Tiri liberi: Filodoro 21/28, Buckler 24/28, nessun usolo per 5 falli, tiri da tre punti: Filodoro 9/17 (Djordjevic 2/3, Biasi 0/1, Esposito 5/10, Pilutti 2/3), Buckler 5/14 (Coldebella 1/3, Danilovic 2/3, Morandotti 0/2, Brunamonti 1/5, Abbio 1/1), tecnici a Danilovic, spettatori 7.000 per un incasso di 182 milioni

### LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA Il Paradiso non vuole più attendere. Quella che una volta si chiamava Bologna due volte il derby numero 55 per 84-83 e interrompe un digiuno che durava dal 1990 una «striscia» che nella gestione Scanolo (peraltro più che fortunata) l'aveva vista sconfitta per cinque volte di fila. Bella, bellissima, avvincente la stracittadina del quasi sorpasso. E quel quasi è tutto nelle mani della Scavolini. Se oggi Bianchini porta i suoi a espugnare Treviso, la Fortitudo avrà vinto la regular season. Altrimenti sarà seconda dietro di un nonnulla alla Buckler. A scolpire su roccia il dominio delle Due Tom nella palla a spicchi.

C'è tutta Bologna biancoblu a giocare il primo posto con i mal sopportati cugini. Nella notte «sconosciuti» hanno imbrattato con scritte minacciose i muri della Promotor, la società del presidente virtussino Cazzola, il cuore pulsante del Motor Show. Ma dentro al palazzo a parte i soliti e ormai inevitabili con un po' beceri, l'atmosfera è da colosso depurato. Col con che soppiantano anche gli slogan più crudi, con gli enormi striscioni dei tifosi Fortitudo - un inte-

ro palasport trasformato in cartellone rotante - a dare l'idea di quanto mezza città aspetta davvero. Un sorpasso o l'ipotesi di compierlo. Davanti a 5900 assatanati (dato ufficiale) che in realtà sono almeno 7000.

Il primo tempo è un lungo dominio Filodoro che alla fine partorisce un topolino 47-45. Nelle prime battute si accendono i riflettori sull'Esposito show, parimenti galvanizzato dall'atmosfera incandescente e dalla fiabesca difesa di Moretti. Dopo tre minuti è 1-1, risultato calcistico figlio della tensione. Dopo cinque 12-7 per la Filodoro grazie alle invenzioni dell'ex casertano alla buona difesa di Pilutti su Danilovic a una Virtus che ancora non sfrutta le difficoltà logistiche del pacchetto di lunghi avversari. Un reparto privo, almeno in avvio, dell'acciaccato Frosini. Basta però che i bianconeri facciano proprio un adagio calcistico appena modificato («Palloni alti e pedalare») per riportarli sotto. E a metà tempo, sorretti da più e più passaggi a parabola di Coldebella per Binelli, è davanti Bologna virtussina. 21-20. Parte il valzer dei cambi. Morandotti: neva Moretti per limitare



Vincenzo Esposito, decisivo il suo apporto nel derby di Bologna. Roberto Serra

Esposito senza riuscire. Ma sorpresa, dà il suo contributo in attacco segnando qualche canestro importante. Brunamonti regala ossigeno a Coldebella e neutralizza l'innesto di Biasi sul fronte opposto. Carera torreggia nel quieto basso che Bucci presenta allo sprint di meta gara. Ce n'è abbastanza perché la Buckler assorba senza danni l'ingresso di Frosini in difesa «box and one» (quattro a zona, Pezzin a uomo su Danilovic) sconcinata da Scanolo a cinque minuti dal termine. La fiammata finale Danilovic ha beccato un tecnico per offese agli arbitri ma non ha forzato un tiro. La ripresa sarà equilibrata.

Nel secondo tempo Bucci incolpa Coldebella a Djordjevic, ma non ne frena la parola ascendente. Ed è sulle invenzioni del serbo biancoblu, nonché sull'ascendente apporto di Gay (Binelli è in panca) che la Filodoro costruisce il massimo vantaggio di 59-50 dopo cinque minuti della ripresa. Ma la Virtus non è morta. Chiede a Binelli qualche buon canestro. Ottiene da Coldebella qualche punto importante, e arriva al rush finale in partita 81-81. Nell'ultimo minuto Danilovic ha per due volte in mano il pallone del sorpasso in extremis. L'ultima a cinque secondi dalla fine. Sbaglia ed è festa.

**VOLLEY.** Coppa Cev e Coppa delle Coppe

# Parma e Modena vanno in finale

### LORENZO BRIANI

■ L'annunciata finale di Coppa Confederale fra Tally Milano e Campanha non ci sarà. I meneghini infatti, hanno perso contro i greci dell'Orestida al be break e sono stati relegati alla finalina di oggi quella che regala l'amaro terzo posto mentre la Canparma ha fatto fuori senza problemi i suoi avversari di semifinale, il Samotor. Eppure i ragazzi di Hristo Zlatanov, con la casacca della Tally in dosso, avevano iniziato nella migliore delle maniere la competizione europea. Il primo set, vinto a senso (ma vinto) con il parziale di 15 a 12, quello in cui Hugo Conte, schiacciatore italoargentino, ha trovato la maniera per superare il muro di Samaras Sticos e compagni. La sensazione, comunque, che la formazione greca avrebbe potuto creare più di qualche problema si è avuta quasi subito. Nonostante questo, la Tally ha continuato a macinare gioco, schemi ed avversari aggiudicandosi anche il secondo parziale. Poi, qualcosa si è bloccato, gli equilibri in campo sono cambiati repentinamente e l'Orestida ha iniziato a credere di più in ciò che faceva. Così arriva il primo parziale vinto dai greci che sul parquet avevano iniziato a giocare il tutto per tutto. Tsakiropoulos, centrale, ha vinto più di qualche duello sottorete e l'Orestida ha iniziato a volare, vista, fra l'altro, la cattiva giornata meneghina. Conte è calato, Stork non è riuscito a fare miracoli così si è arrivati al be break, vinto dagli ellenici ai vantaggi (18-16). Stork invece, invece, per il match della Canparma che è riuscita a battere il Samotor nella seconda semifinale della Coppa Cev, 15-4, 15-6, 15-3

i parziali. Non è stata un'impresa ardua quella dei ragazzi allenati dal brasiliano Bebeto. Il Samotor, infatti, si è dimostrato un avversario assai debole, certamente meno di quanto ci si aspettava. Nessun problema dunque per Giani, Gireto e compagni che in poco più di sessanta minuti hanno schiacciato gli avversari di turno. Differente, comunque, sarà la giornata di oggi. L'Orestida, e lo ha dimostrato sul campo è assai più forte del Samotor e Parma, per salvare una stagione disastrosa dovrà tirare fuori dal cilindro una prestazione mauscola. In campionato la Canparma va male in Europa un po' meglio e la medicina migliore per tornare a sommare è una sola: vincere la Coppa Confederale.

**Coppa delle Coppe.** A Ginevra i ragazzi di Daniele Bagnoli non si sono fatti sorprendere dai belgi del Roselare (battuti per 3 a 0) ed hanno acciuffato la finalissima (oggi alle 17). Vullo, Van Der Goor, Olikwer, Cummetti, Bracci e Babin. Un sestetto troppo forte per i ragazzi allenati da Spaeniers. E i parziali (15-5, 17-16, 15-11) lo dimostrano ampiamente anche se la Daytona ha peccato non poco in continuità. Il secondo set è quello inanimato quello in cui i modegesi hanno lasciato troppo spazio agli avversari e, per poco, non sono riusciti a perdere il parziale. «E adesso vogliamo la Coppa» - ha detto a fine gara Daniele Bagnoli - perché è questo il nostro secondo obiettivo dopo il trionfo di Roma in Coppa Italia. Siamo concentrati non abbiamo altro da fare se non vincere oggi». Per Modena, quella di oggi sarà la sua terza finale di Coppa delle Coppe.

**RADIO ITALIA**  
 SOLO MUSICA ITALIANA  
 QUESTA SETTIMANA  
**BARBARA COLA**  
 PRESENTA IN ANTEPRIMA IL SUO 1° ALBUM  
**"BARBARA COLA"**

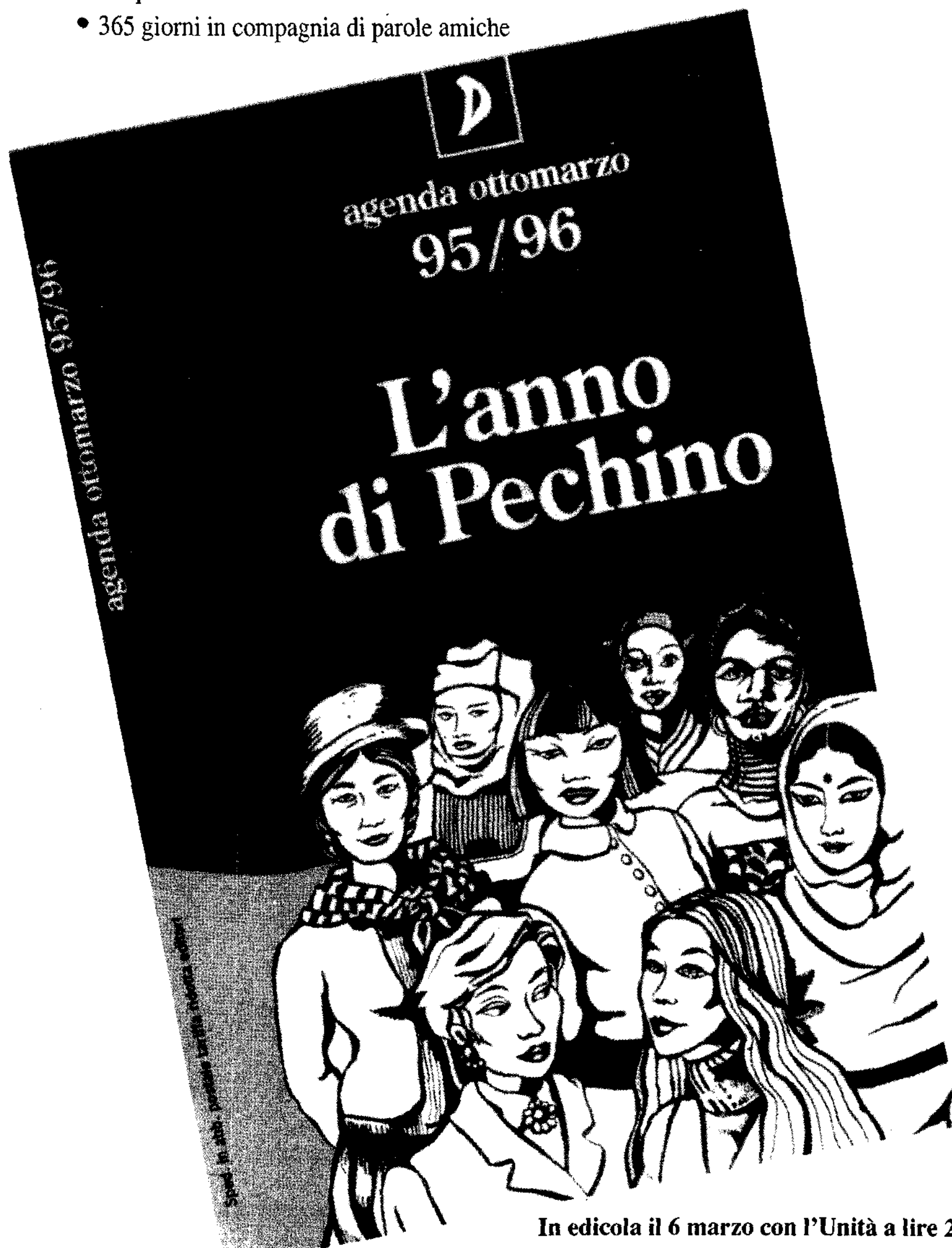
Con la partecipazione di  
**GIANNI MORANDI**

COMPACTDISCASSETTE

# agenda ottommarzo '95-'96

**"L'anno di Pechino"** a cura di *Anna Maria Crispino*

- La conferenza mondiale dell'Onu sulle donne
- cinque racconti inediti «oltre confine»
- 365 giorni in compagnia di parole amiche



In edicola il 6 marzo con l'Unità a lire 2500